DEFECERVNT VVLGHARE.

FINIS tabule .

INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto Interrogatorio composto da Frate Antonio Arciueschouo Fiorentino: Sopra le Confessioni.

DEfecerunt scruptātes scruptinio. Ait. p̄s. lxiii. Lo scruptinio elquale e la cōfessione in nella quale il penitēte discute & ricercha la cōscientia sua: el cōfessore insieme con lui. Et impercio lo sciuptante e il cōfessore elquale in quello puo in tre modi manchar̄ Cioe per malitia absoluēdo quello che sa nō potere absoluere: o uero p ignorantia non sapēdo discernere infra lebra & lebra: cioe īfra peccato mortale & ueniale. Et etiam non intender quello che puo & non puo absoluere: o uero per īfirmita di concupiscentia: piglando ideoccasione di male per ludire quando incautamente se regesse: Vnde Augustino inde. pe. di. vi. ca. i. dice. Guardisi lo spiritual giudice: Si come nō ha comesso crimine di nequitia: cosi non māchi dal dono della scientia. Per le quali parole si demonstra che el confessore debba hauer podesta nellacto della conscientia conseruare la prauita della sua mente. Et hauere sufficiente chiareza di scientia.

DELLA podesta o vo auctorita del cōfessore & chi puo udire le cōfessiōi Paragrafo primo

Quāto al primo cioe della auctorita del cōfesso re e da sapere che quegli che nō sō sacerdoti nō possono udire le cōfessioni: Et se le possono udi re i caso di morte nō pcio possono absoluere: si come el sacerdote demostratiuamēte. Secon do alcuni doctori absoluendo alchuni non essē do sacerdote: cade i regolarita: sicome quel chē celebra nō essēdo sacerdote. Questo tamē e du bio: ipochē nō e expresso i iure sicome di quel chē celebra nō essēdo sacerdote. Et po nō e paruto īregolare: ex. de sē. exc. is. q. li. yi: ūde questo cōfesso dal nō sacerdote: Si debba dinuouo cō fessare. La ragione e questa che solo a sacerdoti e decto. Quorum remiseritis &c. Io xx. tamē nō da ogni sacerdote puo ciascuno essere absoluto ma dal pprio o di sua licētia. un̄ ex. de pe. & re c. ois: dice che ciascuno e tenuto cōfessarsi una uolta lāno dal pprio sacerdote tucti e suoi pecca ti: de pe. di: yi placuit: La ragione e questa. i. che nissū puo sciogler o uer legare se nō a iuridi ctione sopra quel chē si cōfessa da lui: Ma se al cūo e ppo plato & n̄ e sacerdote: si come quel li chē āno cura danime: & iuescoui iquali nō sōo

sacerdoti possõ esser ab soluti p quelli aquali pe
si prelati & uescoui nõ sacerdoti tusse comelia
autorita. DEL PROPIO SACERDOTE.

M ae dasapere ch l ppio sacerdote Altmti sin
tẽde qñ sidice. ch ciascheduo sidebbi cõfe
ssare dal ppo sacerdote: Et Altmti qñ Sidice. ch
dilicẽtia del ppio Sacerdote Alcũno sipuo cõfes
sare da alt ch da esso ppio sacerdote. Ipco ch nel
pmo caso. sidice ppo sacerdote ẽe ciasqũo ch a
podesta dasoluer ordinaia o uero delegata ĩ co-
mũe uõ in singulare & ĩpcio che Lauctore. cio e
Lacusatore segue Lactore del reo. Vñ sta nella
lectiõe sua qllo ch dimolti debbi seguitar. Et ĩpo
ch nel foro della cosciẽtia ql medesimo e actore
& reo. õde seqta ch lui medesimo puo Acusar se
stesso dinãti a ciasche duno cõfessor de pcci co-
mũi. elql cõfessore possi lui asoluer del pccõ ĩ cia
scedũo luogo cõmesso. p Laql cosa dice hostiese
ch ciaschedũo a tre pp sacerdoti ordinaramente
El pmo e elcurato cioe ilpadrio suo. El uescouo.
El papa. Inel secondo caso. e. ilpropio sacerdote
p la licẽtia del qle sipuo luomo da altri cõfessa
re. sitẽde strictius. ql che p sua ragiõe ordinaria
a questa Auctorita & nõ p comessiõ Et ĩpo se ci
ascũ sipuo cõfessar dal uicario di ql ch a cura.

daie. Non po esso uicario puo dar licētia achi si debba cōfessar allui chi si uada acōfessar da altri. Et qsto dicie Pietro dipalude. i. iiii. di. xyii.

DEL CONFESSORE Ordiario diciascheduna psona xp̄iana delle ope ecclesiastiche C iii.

EL Papa pche nō a supior da xp̄o ne dal cō cilio. chiche elege el ppo cōfessor. El qle pla autorita di xp̄o puo lui asoluer & legare nellacto della cōfessiōe. Ma nō ielforo exterior. ipo chi esso nō puo eser legato dilegame di excomicatōe Della qle abbi bisogno deser absoluto. Impo chi esso puo esser legato dello legame del peccō. Si come noi altri & cosi a bisogno di rimedio come glaltri. ipo chi xp̄o nō lasso lui sēza rimedio Et p chi dal pncipio ciascheduo poteua absoluer qllo chi si facieua allui subdito cosi ora qnto allui elq le nō e sotto posto apsōa. si come esso papa puo ēē dachi elli eleggie absoluto Quegli chi sono fa migla d'l papa ano somō pcitētiar colpapa p ppo sacerdote pch aissuo altri sō socto posti. Ma el cōtrio e de cappellai d'l papa eqli pl mōdo sono spsi pq sto nō sono exēti daglaltri Ma decardiali eql sono uescoui essi nō mēo autorita ano chi altri uesc. cio e chi possono elegeri el cōfessor Quel medeximo possono sesō legati i po chi sono plati o uo exēti

Ma ſe ſono ſēplici cardīali cioe cħ nōſono ueſco
ne legati. dice Ho. eſſi nō a ve ſe ñ il Pa. el ſōmo
peitētiero. Piu ſicuro e cħ abbino licētia dal Pa.
Mala comēſal famigla loro dilicētia deſſi cardīa
li poſſono elegeꝛ̃ il cōfeſſoꝛ̃ īpcio cħ dicōſuetudīe
ſono lor ſubditi o ſacerdoti o vo altꝛ̃ cħ ſieno o vo
forſe puo eſeꝛ̃ loro ꝓpꝛ̊o ſacerdote el ſomo penitē
ziero elqual e curato di tucte le māſiōi d'lla curia
papale & q̄ſto dice Pie. di pal nel. iiii E patriarchi
ueſc & Arciue. āno i ꝓpꝛ̊o ſacerdote ī mediate elo
ro ſuperiori Si cħ el ueſc a Larci. Larci a el pͥmate
el pͥmate a el patꝛ̃arha el patꝛ̃a el papa. Et q̄ſto āno
qn̄ nō fuſero exēti. Niēte dimeno tucti coſtoro
poſſono eleger el cōfeſſoꝛ̃. allor. ex. pe. & re capitu
lo Vltimo e quali cōfeſſori coſi electi poſono ab
ſolueꝛ̃ e ueſco & arciueſco & .c. Nō ſolamēte delli
oculti pccī. Ma etiādio de māīfeſti & notori cōdi
cēti & Larciueſco, cioe qn̄ ſi uoleſſe fare abſolue
re el ueſco uo E tāco ſi puo faꝛ̃ ſciogleꝛ̃ dallegame
della ſcoīcatōe maggioꝛ̃ & mīoꝛ̃ & remutaꝛ̃ e uo
ti & ꝛ̃laſſare i giuramēti & tucte laltre coſe ꝑ le qual
nō biſogna ſe ricoreꝛ̃ ala ſedia appoſtolica. Aduē
ga che Ho. dica el cōtrario & q̄ſto cōtrario tiene
la piſanella. Nō po ſi cōtradice a eſſa Aduēga cħ

in essa nō sia facta mētione se nō della absolutiōe de peccati: Cōciosia che la ītētion sia a essi uescoui aquali sēp ēgue ricorrere a glarciuesc. e molto piu graue al papa ī tal modo ꝓuedere alloro per lo cōfessore da essi electo. Si come ꝓueduto e alli īferiori dessi uescoui ꝑ essi uescoui. Et īꝑcio di ciascheduō caso del quale puo el uescouo absoluere el suo īferiore: cosi il cōfessore electo da lui puo lui absoluere: Et ī ogni caso ī elquale puo il uescouo dispensare col suo inferiore: cosi lui puo dispēsare col uescouo: Imꝑo chꝫ la doue e medesima ragione ine e medesima forza: Et ꝑcio dice bene Host. dicēdo cosi. Questo ꝑuilegio nō ꝑde ꝑ questo cioe che uēne a Roma imꝑo che nonsi stingue la doue si sia. Ma se cessasse adalcun essere uescouo cioe che ciessa da luogo & dalla dignita: forse ꝑde il priuilegio dato a uescoui: ma se mācasse dalluogo & nō dalla degnita nō lo ꝑde. La ragione e che alquanti ꝓuono che il cōfessore electo dal uesco. nō puo absoluere esso uescouo dal Vīcolo della excomunicatione. Imꝑo che nō a la podesta se nō nella electione del uesc. Ma a questo si rispōde che quel tal cōfessore electo pil uescouo nō a la podesta dal uesc. eligente Ma da la ragione questa auctorita cōmictere: si

come coloro equali sono electi daquegli che āno
p lectere de penitētiarii di potere elegger ū cōfes
sore: La qual potesta nō e data aessi cōfessori co
si electi dagli eligēti: ma da penitētiarii: sicome
quādo el uesc. comecte a frati equali sō electi da
lor pore essi frati sō cōmessarii de prelati & non
delli eligenti. Et ipo che ācor dicono che se ql che
e electo dal uescouo i cōfessione fusse scomuni
cato dexcomunicatiõ miore: qñ e electo allora
non potrebbe absoluere: ipo che quello che e le
gato i excomunicatione minore non puo essere
electo Sirisponde aqsto non uale i pcio cħ si itē
de dlla electiōe & degita. Ancor piu forte sidice
cħ se el cōfessor electo daluescouo. lui & louesco
che lo elegie Allora fussero legati discōiaõe ma
giore non ipedisscie ilfacto dum modo cħ qñ el
cōfessor electo absolue ñ sia legato della excōia
magior o vo sospeso & qsto dicie Pie. di pal nel iiii
di. xvii. Eplati axemti āno simile puilegio come
inelegersi elcōfessor i pcio cħ imediate cħ esono
exēti & sono plati sicome sono molti abbati. p
qsto medesimo āno qsto puilegio. po cħ gue sa
rebbe ācora alloro semp ādare alnuo io papa p
la licētia dicōfessarsi. Ma se sono exēti. & nō so
no plati ñ āno qsto puilegio. vbi gtia tucti esub

diti d'l collegio exēti secolari o vo regolari el q̄l
collegio exēti nelcapo & nemēbri q̄tu tali recta
m̄te imediate siposono cōfessar̄ da iloro p̄lati. &
nō da alt' sēza licētia dessi p̄lati. Similm̄te niuna
abbadessa aduēga che essa esercitasse leragiōi e
pischopali iporre officiali se essa gia nō auesse so
pra di q̄sto ispetial p̄uilegio q̄tūche fusse exēta.
nō puo q̄sto auer pche none p̄lata & non a lechi
aui della iuriditiōe Similm̄te ciaschedūo che fu
sse p̄posto a nissūo altro p cōmessione dalt' & fus
se delegato n̄ puo esser̄ chiamato p̄lato. Vn̄ ad
uēga che fusse exēte. pch̄ nō ep̄lato nō a q̄sto p̄
uilegio. sicome sarebbe il sop̄ore nella religione
el uicario del guardiano. el p̄ore nō cōuētuale o
vo e lp̄ore cōuetuale socto labbate. nō peletione
Ma dacsso abbate d'l cōsiglio depiu ātichi posto
& istituto p̄ore. Segia forte moredo labbate. essi
p̄ori possono diuētare come ordīarii ipcio ch̄ al
lora La eletiōe sorogata a el p̄uilegio dicolui nel
q̄le sorogato. Ma el p̄ore īstituto pla eletiōe cāo
nica e p̄lato & ipcio sefusse exēto arebbe elmede
ximo p̄uilegio. pla q̄lcosa n̄ parebbe necio ch̄ q̄l
lo ch̄ la cōferma nel p̄orattico. ledesse la podesta
di elegiersi elcōfessore. Si come q̄l ch̄ cōfirma &
cōsacra eluesco non e bisogno ch̄ lidia q̄lla auto

rita pch se la dasse ne āco cōf dice q̄sta decretale.
Ne ꝑdilatōe īpcioch q̄sto ꝓuilegio. di elegersi il
cōfessor. e q̄lmte sicōcede a uescoui & amiori pla
ti exēti. Vn̄ cōcio sia cosa ch e uescoi. imediate sie
no socto posti ali arciues. Niēte dimēo senza lor
licētia q̄sta tal ḡtia possono auer & q̄lli ch nō so
no exēti. Adūq; eꝑori q̄sto medesimo possono a
uer auēga ch siēo socto li abbati & alt̄ maggiori
sāza loro licētia dū modo ch essi ꝑori siēo ordīa
rii. Ma se fussero alquāti ꝯstituti ī dignita & niēte
dimēo nō fussero p̄lati. sicome sono cātori. tesau
rarii. sacrestāi & simili. nō Añō q̄sto ꝓuilegio. a
uēga ch siēo exēti. Ma se e fussero alq̄nti p̄lati &
exēti & nō fussero p̄lati ī el foro pēitētiale Sicome
sono archidiaconi del pari correti coue scoui nel
foro delle cause. nō p esso p q̄sto essi poter auere
el ꝓuilegio. Ma solo a p̄lati e q̄li āno cura danime
dicono eser cōcesso. Et sicome Io dixi de uescoui
ch m̄tre ch sono uescoui q̄nto alla degnita ritē
gono il ꝓuilegio. Et cosi di q̄sti p̄lati dico m̄tre ch
sono. mentre che e sono imprelatione. Et simil
mente q̄l tal cōfessore ch fusse electo da q̄sti p̄la
ti. puo fare cōcesso loro ī absoluēdoli & dispēsan
doli quello che puo fare quello che puo il uescō
uo & se fusse esso confessore allor socto posto

excepto nella sñia data daloro supiori cōtra essi
si come sareue qñ larciue. desse una sñia cōtra i
suo suffraganeo cioe el uescouo .& dallo abate
cōtra el p̄ore couentuale .& dal ministro cōtra el
guardiano. Allora tal cōsso re electo da questo e
lecto da queste sñie date da maggiori p̄lati non
puo absoluere. Ciascūo puo o morto o nō mor
to el cōfessore che gia hauesse electo: eleggierne
& mutare unaltro asuo bñplacito :& inmediate
che colui cħ puo eleggiere el cōfessore si cōfessa
da alcuno si tiene auer electo esso p cōfessor ipo
che piu e ne facti & nella intētiōe della m̄te che
nelle parole in eleggiere .iii . q vi c.i. Et de maio
& obe legebat̃ .Et questo dice Pietro di palude.

Pe. d. Pal.
Inferiori prelati nō exempti.

Li iferiori p̄lati nō exēti : se sono imediate sob
toposti al ues . esso solo co suoi superiori ano i p
p̄o sacerdote : Sicome sono abati decani ppoii
ti & arcip̄ti & p̄ti cħ hā cura daie :i cōtado hāuo
il decano di cōtado .Eluescouo qñ quel decana
to fusse cō esso alla cura dellaie . Similm̄te ep̄o
ri iquali sō socto essi abati sō socto euescoui .

Che nō e p̄lato.

Quegli che non sono prelati : sono inmedia
te socto alloro curati : o uero che sieno Abbati
o ueramente che sieno priori o ueramēte decani
equali sono di collegio o uero semplici decani :

o uer sẽplici curati quãdo sõ nelle lor parrochie
E cherici del choro sõ soctoposti a quel che e so
pra el coro o uero che sia el prĩcipal cãtore :o ue
ro succẽtore negli exteriori . Ma quãto al foro
della cõsciẽtia solo el decano e ueduto essere do
ro curato Pietro di palude nel iiii . d . xvii.
Tertio paragrafo .Da chi si debbõ cõfessare ese
colari ordinariamente. Lo Impadore secõdo
Hosti . di cõsuetudine antiquissima si cõfessa a
suoi cappellani : Ma come si dice ex . de pe. &
re. c li. vi. p nissuna cõsuetudĩe si puo ĩtrodurre
che alcũ sãza licẽza del ppo sacerdote si possa e
leggere il cõfessore a suo mõ se nõ di licẽtia del
papa . El Re al uescouo o larciuescouo di qlla
citta oue la sedia del regno nõ ĩ quella oue piu
abita: ma ĩ qlla õue si cõgiugne & oue coronato
Prĩcipes minores: se ãno sotto se piu cipta simil
mte nella sedia pncipale del ducato o uero dl pn
cipato aqsta il domicilio : Ma se auesse una cip
ta & unaltra maggiore allũo & laltro uescouo o
arciu. debba riceuer la licẽtia secõdo ho : Ma q
sto nõ e uero qto allarci. ĩpo ch nissũ subdito d
uesser subdito ĩmediate alli arciue .se nõ qñ ui
sita: Ma solo essi ues. sõ subditi ĩmediate allar
ciu. uñ cõciosiach il signor ĩ due terre nel tẽpãte

tenga singnoria.cosi nelle cose spũali.sopto pos
to Auescoui desse cipta.si come fusse seruo.Co
meꝑpam̄te elsign or dun castello e sopto posto
nelle cose sp̄tuali Alsuo p̄te curato Etipcio si co-
me Larciuescouo nõ puo dare licentia a luomo
ch̄ a labitatiõe nello uescouado del suo uescouo
ch̄ si cõfessi Cosi nõ lapuo anco dare alp̄ncipe.
elquale ha eldnio in diuersi uescouadi & nõ nel
le cipta. Molto magiorm̄te e ueduto ch̄ debi ad
essi Vescoui domãdar̃ licẽtia o a q̃llo i elquale a
elp̄cipale domicilio o ṽo da tucti edue.q̄n equal
m̄te i tucti adue abitasse.Elsignor̃ elquali i ũme
desimo uescoũo ãno idivse uille Ladomĩtaõe &
i tal mõ ch̄ lauilla nõ cõtiene ise piu parrochie.&
maxĩe se una nõ fusse p̄ncipale dellaltra. Allora
Aniuno p̄te curato e sopto posto.Ma imediate
Al uescouo.Ma se iuna uilla fusse ilp̄ncipale do
mĩio ielq̃l nõ e senõ ũa parrochia o uõ sõ molte
& ũa e p̄ncipale alaltre.elp̄te dessa e suo ꝑpo sa-
cerdote.fuore deluescouo.Eballiui cioe ibascia-
dori equali nõ Auesseno ialcũluogo mãsiõe.Se
nõ ch̄ cerhão star̃ ora q & domãe cola i ogni luo
go sipossono cõfessare.o Auescoui delle cipta o
ũo ap̄ti delle parrochie doue sitouono ihospitio
Et similm̄te deꝑpositi.ad uẽga ch̄ abbio le casse

de parenti fuore della balliuia o ſmiſcalcaria :o uero prepoſitura ipercio che p cagione dello officio : quaſi cōtrahēdo ſi fanno di quella parrochia oue ſi ritruouano . Tucti glaltri borgheſi & ſecolari equali nō ſō poſti ī alchuna dignita . ſono ſoctopoſti a quegli curati : nelle parrochie de quali habitano principalmente .o uero ſe fuſſero di due parrochie:ī quella che ſi truouā quādo ſi uoglon confeſſare della parrochia ſono. Et queſto dice Pietro di palude. Regolarmente adonque la confeſſione e da fare al proprio ſacerdote . Vñ : Innocē . ex .de pe .& re.omnis dice Se alcuno ſi uuol confeſſare da altri che dal proprio ſacerdote per iuſta cagione . prima domādi la licentia & obtēghila al pprio ſacerdote:cōcioſia coſa che altri mēti eſſo confeſſore nō puo ne ſcioglere ne legare. COME SI PVO alcuno cōfeſſare da altri che dal pp̄o ſacerdote. Cv

E Da ſapere & notare e caſi ſecōdo Pietro di palude pli quai ciaſchuno puo a altri cōfeſſarſi che dal proprio ſacerdote. etiā ſēza licētia ſua Equali caſi pone hoſtiēſe nella ſōma. El primo e p la īdiſcretione del proprio ſacerdote . Et ſotto queſto caſo ſi comprēde:qñ eſſo ſacerdote e ſollecitatore al male & reuelatore di cōfeſſione o ue

Borgheſi & ſecolari

Petr. d Pal.

Innoc.

Come ſi po alcuno cōfeſſare da altri che dal ppo sacerdote.

Petr. da Pal. pone caſi e gli dice eſſe nella ſumma di hoſti.

ramente si facto che p la confessione allui facta potrebbe uenire in pericolo a quello che si cõfes sa & anco a quello che confessare . Adunque in questo caso dice hostiense essere data licẽtia da la ragione . potere andare a altri . de .pe . di yii placuit. Ma altri doctori dicono . he si debba chi edere licentia da lui o dal suo superiore . Imper cio che . Decre . oĩs . Dice che quando per iusta cagione alcuno si uuole confessare da altri che dal proprio sacerdote : domandi la licentia al p prio . Et auengha idio che alquanti intendino se questo nõ pcedessi percolpa del proprio sacer dote. Nientedimeno non e paruto il meglo per benche per sua colpa questo proceda impcioche la colpa sua non debba nuocere a altri: sicome nocerebbe al suo superiore : uerbi gratia : se il p prio sacerdote fusse morto: o scomunicato non percio inmediate e lecito andare a cõfessarsi da altri . Ma e bisogno ricorrere al uescouo se al su periore non puo andare. Et se il uescouo etiam fusse morto allhora pche al papa nõ e facil cosa potere ãdare puo ĩmediate ãdare a ũaltro. Adũ que quando il proprio sacerdote e indiscreto & inacto ciascheduno suo subdito . senza altra li cẽtia domãdata o uer dimãdata & nõ obtenuta

187

puo andare a altri aconfessarsi dico domãdata
perche se esso e indegno udire la confessione nõ
e inabile a poterla concedere & conmectere .Et ĩ
questo cioe che debbi dimandar licentia da esso
o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso
Pietro Alano Innocentio & Guglielmo : Vnde
se a questi cotali fusse negata la licentia allor di
cono eprefati doctori che quel iudicio e di costo
ro che di quegli non hanno copia di confessore
Ma Pietro di palude dice che allora :puo libera
m̃te andar̃ altri si come disopra e manifestato:&
se uno di questi tali non potesse auere altro & la
necessita lo constringesse allora epredecti docto
ri dicono che esso confessi epeccati in genere : ñ
enarrando quello per lo quale ne potesse uenire
scandolo . El secondo caso e quando el parroc
chiano transferisce la sua habitatione ĩaltra par
rochia : imperoche allora manca dessere parroc
chiano della prima & diuenta parrochiano della
seconda doue ferma labitatione sua . Ma se in
due parrochie auesse la sua habitatione & in ũa
stesse iluerno & nellaltra la state :delluna & della
altra parrochia sintende dessere : non insieme :
ma successiuamente cioe quella habitatiõe do
ue si truoua ine prenda esacramenti . El terzo

.b i.

S. Tho.
Pietro Alano
Innocentio et
Gulielmo.
Piero di Pal.
2.
3.

caso e quando el uacabondo :cioe quello ch̄ ua per lo mondo non cercano habitatione in nessu no luogo .Costui si puo confessare a ciaschuno curato o uero dal uescouo della parrochia doue si truoua etiam dal prete che non fusse curato: si come pare adalcuno impoche nō essēdo sub dito a persona si puo far subdito achi esso uuo le. Conciosiache ogni sacerdote a lapodesta d' lordine & della iuridictione p essa ordinatione. Ma esubditi solamente āno coloro : equali si so ctomectono allui .Se non che secondo le leggi ciascuno che si soctomecte auno una uolta e fa cto di lui parrochiano & nō si puo soctoporre a altri p insine che semplicemēte nō si soctrae da es so senza la sua uolōta ar . de .di. vi placuit . El quarto e quando alcuno cerca labitatione nella quale possi habitare pinfino che pena a auerla ñ a el proprio sacerdote. Et de peregrini e da dire che senza licentia de loro curati āno facto el can mino p questo medesimo sintende essi auere in terpetrata licentia di cōfessarsi : conciosiache sē ʒa confessione degnamente pegrinare non pos sino. Vnde se uien la pasqua: possono essere co municati per la medexima licenʒa di confassar si de casi episcopali:si come e ilcurato departoc

4°

Peregrini.

chiani. De mercatanti e da sape che se nõ ãno al cuna habitatione. se nõ seguẽdo di mercato in mercato & ql medesimo di loro che de uagabõ di & quel medesimo e ãco hauẽdo labitatione: ma nõ uisi ritruououo p lo tẽpo pasquale cõune mte ĩpcioche non e paruto che abbino abitatiõe quãto a sacramti. Et quel medesimo e della fa migla de balliui cioe ĩbasciadori & pncipi: & di ciascheduni cħ ĩ quel medesimo stãno: pla qual cosa e manifesto. Aduẽga cħ tẽghino labitati one loro altrui: nientedimeno nõ ui tornano se nõ a cotali tẽpi: & ĩpcio costoro possõo esser chi amati uagabõdi. Quel medesimo della famigla de uescoui secolari: ĩpocħ el uescouo nõ a ragiõ sopra di lei sicome e cardinali sopra di loro. Ma se fussero di quel uescouado dessa licentia si con fessino. Ma se fussero dunaltra cipta dellaquale eglino abbandonano labitatiõe: ĩpoche uã ua gabõdi p uescouado p rispecto del ues. o di licẽ tia del ues. o del prete curato nella parrochia oue uãno si possõ cõfessar. Cõcordasi ĩ questo. cioe cħ ipegrin & mercatãti: & altri uiatori se nõ ãno licẽtia dalor pti parrochiani o da ues. o cħ pigli no el camino sẽza licẽza a loro nõ possõo esser ab soluti da altri. In. Ho. & Gui. El qnto caso e pca

dal prelato di quel luogo per quel peccõ: sicom
e consuetudine di far ne furti & in simil cose: le
quali cose sono ignorate dalli auctori cioe peccõ
ti. tale sarebbe da mandarlo allo scomunicato
p la absolutione: ma se el peccato fusse occulto
& p questo nõ fusse excomunicato si puo etiam
confessare dal ppo sacerdote: Si come si dice in
la sõma pisana. Frãciesco de zabarelli referisce
Laudunense tenere che ecurati & etiã efrati ad
messi a udire le confessioni: secondo la forma d
le Clemẽtine. dũdũ de sepulturis. possono udire
& absoluere epeccati conmissi non sol nel uesco
uado: ma etiam fuori del tenitorio del uescoua
do. dũmodo che el confitẽte si possi confessare
da lui cioe che sieno di quel uescouado o parro
chia quãto a curati. El sexto e p la cagiõ dello
studio: si come li scolari: Impcioche se nõ sono
iui se non p uno anno o uero che non anno piu
di spatio dal uescouo o uero dal capitolo: p la li
centia del quale sono iui o uero che cosi dispon
gono: o uero di parrochia in parrochia si trans
mutano. Ma di quegli che uẽgõ dogni pte dl re
gno al plamẽto a Parigi: cõciosia che el re reputi
se fisco cioe dominatore sopra tucto el reame ñ
auẽte supiore pare ch iui si possi cõfessare dalue

ſcouo o dal parrochiano nel qual fermā lalor ha
bitatione .Ma il ↄtrario e uero cioe che nō ſi poſ
ſono abſoluer̄ ꝑ cagion del plamēto ſe nō ānō li
cētia da lor ꝑlati ĩpo che il re nō a poteſta ſopra
lo ſpirituale el ueſ. ſolo ſopra la dioceſi ſua.ma
a Roma e il cōtrario la oue la ſedia del papa nel
le coſe ſpūali & pr̄ia comune ſicome la chieſa ca
thedrale di tucti e ueſcouadi & parrochia di tuc
ti e parrochiāi coūe.ūn nella curia romāa come
al ſuo curato come al ſōmo penitētiario ogni ꝑ
te del mōdo ſi puo ↄfeſſar̄ & da penitentiarii ſē
plici: ſicome uicarii de lor preti parrochiani.Se
ptimo ꝑ caſo & ꝑ cagione di neceſſita ĩpo che in
nello ſtremo della morte ogni ſacerdote nō ꝑciſo
dalla chieſa ꝑ auctorita delle legii: ſi fa ꝓpo ſa
cerdote De offi: or. pa.& hoc quod hētur de tō.
di.iiii Scūꝫ e che āco el ſecolar̄ poſſi rↄciliar̄ ūo
ſcōicato poſto ĩ neceſſita di morte cōla chieſa:ſe
gia lui nō fuſſe excōicato:tam̄ ꝑ niū mō puo a
bſoluer̄ de pccī nello udir̄ la ↄfeſſiōe.Loctauo ca
ſo pone ho. cioe ſe ql che ñ e ꝓpo ſacerdote ĩra
ti hābitiōe r̄atihabitiōe & qñ alchū ꝓſume lauo
lōta del ſuo maggior̄ & ſopra eſſa ꝓſūptiō ꝓced̄
del ꝓpo ſa: ma come dice nella ſōma piſana &
bñ qſto caſo coueniēte ñ e tēuto:qſta ragiōe pō

Pie. di pal. niuna rati ãbitio :cioe ãbitione dela uolonta daltri conferma el sacramẽto puo ilq̃le nullo fu. Ma se non uale nel sacramento questo presumere lauolõta daltri almen puo ualer̃ nel papa ĩ alcuna cosa: ĩpoche esso puo mutar̃ la solemnita si come della chiesa laquale e ꝯsecrata & nõ il ues. Tam̃ nelle cose sacre nõ puo ualer̃ ĩpo non puo mutar̃ essi sacramti.

Quel che puo ꝯmecter̃ o ñ ꝯmecter̃ dudire le ꝯfessioni. C yi.

Sappi secõdo Pie. di pal. nel iiii di xvii .che ciaschedũ sacerdote el qual ꝑ cagion ordinaria puo udir̃ la ꝯfessione puo ẽt cõmecterlo ad altri ĩpo che aragion di puro ĩperio .& ĩpo che ciaschuno che ꝑ electione a cura daĩe e ordinario. cosi puo licentiar̃ ciascũ suo subdito che si possi ꝯfessare da altri. Item e ordinario anco ciascheduno alq̃le ꝑ offitio li fusse questo ĩposto :auẽga che nõ fusse pelectione. Item colui che tiene eluogo d'l p̃te che a cura danime per leggie o uero per consuetudine si come facto p̃ore per lo abate elquale uiuente labate era delegato nõ potea delegar̃ cioe conmectere. Ma morto labbate oleuato da lo offitio tiene elluogo suo in ogni cosa & quasi e ordinario quanto a questo cioe non puo licẽtiare quegli che sono allui subditi della confessi

one. Larciprete non si tiene essere ordinaro: & maxime quando e una prebenda: ma dalla commissione del uescouo per uiua uoce questo tale e delegato & non ordinario. Larcidiacono auēga che sia iudice ordinario per consuetudine: niente dimeno non e in foro della conscientia: se gia non fusse sacerdote & udisse le confessioni p̱ conmissione. Vnde non puo subdelegare: cioe conmectere. El legato e ordinario in tucti edua le corti cioe inel foro della conscientia & ī el foro iudiciale si come nelle cose exteriori da igiudici delegati & a due penitentiarii. El sōmo penitē tiario e ordinario nelle cose sēplici solamente & percio a i suoi penitentiarii & concede alloro licē tia deleggere il confessore. Ma e semplici penitē tiarii del papa: aduenga che sieno delegati del papa elquale esso solo gli pone in quello offitio: & non e el sommo penitentiero: possono ogni huomo udire di tucto quanto el mōdo: Ma nō possono essi piglare aiutatori ī loro offitio nec ēt dare a altri licētia che si possino eleggiere il ɔfessore. El decano di uilla elquale e āco chiamato arcíprete se il suo decanato e anexo a alcuna cura spāle si reputa ēē ordīa rio nelle p.đl suo decāto

Arcipret.
Arcidiacono
Legato.
Sōmo p̄niet.
Sēplici p̄nitētieri
Decano.

dopo el uesc. & etiam e ueduto essere ordinario de suoi preti curati: & questo mō essi suoi curati di licentia sua nō solamēte dal uesc. si possō cōfessare. Ma se il uesc. o larcidiacono cōferisce & tiā quel decanato ora a uno & ora a unaltro e ueduta essere delegatione: & questo e p rispecto de casi comuni īpoche p rispecto de casi episcopali cosi del curato come del decano equali p spetial grā si cōmecte potere absoluere dessi casi & dadistinguere. Se fussero ritenuti di ragione o uero p cōsuetudine: & allora in essi casi niuna ragiōe cia quello che e inferiore al uescouo. Vnde achi essi casi cōmecte p auctorita delegata absoluere & nō p auctorita ordinaria. Itē e da sape chē qñ la podesta della iuridictione e una cōmessa apiu psone & non sepamēto a ciascheduno dipse: allora non puo alchūo p se solo essa cōmecter sēza consentimento delli altri. Ma pche a tucti sapartiene. da tucti debba essere apbata. Vnde se il capitolo uacādo la sedia tēga elluogo del uesc. inel tēpale: niuno desso capitolo etiā el decano puo porre officiali senza el ɔsentimēto di tucti. Ma el capitolo del cōsentimento della maggior parte puo questo fare. La podesta dello absoluere de peccati puo essere apresso di piu assēti uno

Della podesta dello absoluere da peccati.

ſi come el capitolo uacãte. La ſedia quãdo a la podeſta delle coſe ſpũali dico queſto quando a la cõmiſſione: non quanto alla executione ĩpcio la confeſſione e da farſi a un ſolo. Vnde tucto il cap. canonico ponga il penitentiario. Ma qñ la iuridictione pfectamente rimane appreſſo di ciaſchũo: allora lũ ſẽza laltro la puo achi eſſo uole cõmectere: etiã el minore ſenza el maggiore: & molto maggiormẽte pel cõtrario: cioe el maggiore ſenza el minore: Et pche la podeſta dello aſoluere laquale e data al prete curato al ueſcouo & al papa non e una: ma ciaſcheduno puo per ſe udire ſenza el cõſentimento dellaltro: & ſimilmente ſenza conſenrimento daltri puo p ſe ſteſſo cõmectere lauctorita ſua a altri. Vnde eluicario del prete curato ſenza licẽza del ueſc. puo udire le cõfeſſioni de ſubditi deſſo pte curato & ñ daltri. Et molto maggiormẽte per lo cõtrario: cioe dilicẽtia del ueſ. ſi puo udir le cõfeſſioni de ſubditi del prete curato. Senza licenza o uer cõſentimento ſuo. Et di queſto cie ũa declaratiõe bollata di Chimto & dalexandro: dopo laquale bollatione a Parigi niuno ſoppoſe a dire ilotrario. Cõcludendo: ciaſchuno che ſolo p cõmeſſiõe ode le ɔfeſſioni: non puo a altri ɔmicter̃ le ɔfeſſiõi

Quando el pte curato debba dar licentia al par. che si cõfessi da altri o uero negarla. C vii.

Sappi secõdo Pie. di pal. nel iiii di. xvii. che se el parrochiano dimãda licentia indeterminata mente di confessarsi da altri nõ debba el suo p̃te curato tal licentia cõceder: se gia nõ fusse ue risimile che quel che la domãda elegiesse uno in bonta equali a lui o uero migliori. ũde se esso no mina alui uno elqual fusse equalmẽte buono o uero miglore a udire la cõfessione nõ glel nieghi impoche forse potrebbe auere qualche peccato: p lo quale si uergogni confessare allui: & prima morrebbe senza confessione che confessarlo alui Ma se apparisse che esso confessore elquale esso parrochiano domanda non fusse equalmẽte bu ono o per fama o per ueduta o per conuersatio ne dichi fusse confessato da esso cioe che non re ligiosamente si portasse: Allora sẽplicemẽte gle le debba dinegare dãdogli a itẽdere che esso nõ puo absoluere: itẽdẽdo questo che colui acui es so parrochiano si uuol ꝯfessar̃ nõ a auctorita se nõ p ꝯmessiõe desso curato: & dicẽdo ch̃ e parato u dirlo se e tale ch̃ a quella materia sia sofficiẽte o uero dica che e parato apparechiato dargli una ltro in loco suo nel q̃l caso guardi bñ dargli tale

che sia sofficiēte:impoche se insofficiēte gl'al des se sarebbe īputato allui quello che dapoi seguis se alle sue pecorelle:īpoche secondo la ragiōe ql lo che al suo cōpagno poco diligente cōmecte a guardia la roba sua : se perisce a lui e da īputar Se quel confessore elquale e suto dimādato dal parrochiano.e di mala fama & a podesta da ma giori di potere confessare :si come sarebbe el ui cario del ues. o uero el cōfessor deputato nellor dine de fra minori o predicatori: o simili nō per qsto e da ꝓibire sēplicemēte al suo parrochiano : si ꝯfessi da quel tale : īpo che il giudice cactiuo ordinario o delegato nō ꝑde la iuridictione sua Ma debba dire allui :non e bisogno che tu uadi allui :ne anco non uandare di mia uolonta : ne di mio consentimento ne di mia licentia : Ma ꝑ che egli ha auctorita dal mio maggiore :io non tela posso negare .Ma io sono apparechiato a u dirti o io :o uoi per lo mio uicario o per qualchē uno altro strano idoneo .

Et per questo modo si solue la instantia di ql la regola cioe che non puo essere scusatione inel pastore . Se illupo si mangia la pecora el pastor non lo sappi :imperciochе questo e uero quādo il pastore el debba sapere & uere lopuo sapere .

Et auēga che ciaschũo debbi reputar altri miglo
re di semplicemēte: non impcio quanto a tucte
le cose si come se a questo o a altro offitio. Itē
noi possiamo auer sospitione: nō quāto a giudi
care il pximo: ma quanto a custodia di noi: im
poche se io ueggio il pouero nō lo giudichero la
dro: Ma accioche esso nō sia ladro: io aro cura ď
la roba mia da esso: & cosi al nostro proposito:
Nientedimeno se non apparisse il contradio piu
si dee psumeř illuomo di quegli equali plo papa
o plo uescouo p tucto il uescouado a posti ī quel
lo offitio che dise stesso equale esolamte deputa
to a una parrochia & bñ piccola. .C.viii.
Quādo el religioso puo udiř le ꝯfessioni.
Nota & sappi ch il religioso ñ debbi udiř le ꝯfes
sioni ēt di coloro equali ā licētia deleggersi il ꝯfe
ssoř quātūche tal licētia auesser dal papa. Sēza
licētia de supiori: ī poch sēza licēza ďl supioř nō
puo uoleř & nō uoleř: & qsto e noto p simil decre
tale. Si religiosus li. vi oue dice ch la electione
qual fusse facta di se ñ de ciascũ sāza licēza ď su
oi supiori. Ma doue el papa eleggiesse ũ religio
so nōiatamte a alcũo offitio si psume cognosce
ř la īdustria della psōa & po ñ si cerca licēza da al
tri o ch fusse electo ī qsitrore o predicatore: o per

Qn̄ el religioso puo udire le ꝯfessioni.

udire confessione o per alcuna prelatione o uero perqualche altro modo . Ma per questo cioe chō el papa desse licentia adalcuno che potesse elegier ciascheduno etiam religioso pudire le cōfessioni o predicare. p questa tale licentia non debba el religioso confessare o predicar sēza licentia del suo superiore o uero abate . ar . ad hoc ex. đ iudeis. ꝙ sit laudabile. DELLO udir le cōfessiōi come si fa de fra mīori & pdicatori. C ix

e Da sapere che el testo delle clemētine . extra de sepl' .dūdū .pa. ii oue dice. Noi instituiamo & ordiniamo che in ciascuna cipta o ueschouado inequali eluoghi de frati dellordie de pdicatori & de frati mīori si cognosce essere & quelle le cipta & uescouadi uicini aessi luoghi . Inequa e sopradecti luoghi non sono . El ministro pori & puinciali dellordine de predicatori o uero eloro uicarii . El generale & puiciale mīstri & custodi dellordine de fra minori . A la presētia de prelati de sopradcī uescouadi & cipta se presētino p se o uero pe frati equali a questo sien paruti idonei . humilm̄te adomandare : chō quegli equali a q̄sto fussero electi possī nelle cipta & uescouadi loro le cōfessione de loro subditi equali da essi si uorrā cōfessare liberam̄te udire & aq̄sti similm̄te

confessi si come cognoscerãno di pceder secõdo la uolõta didio possino ĩporre la saluteuole peni tentia & ad essi el benificio della saluteuole abso lutione ĩpendere di licẽtia grã & bñplacito dessi medesimi plati. Dapoi emaestri sopradcĩ pori puĩciali & mistri desopradcĩ ordini studisi dele gier psone sofficiẽti idonee di puata uita mode stia & discretione & piti a tãto saluteuol misteri o & offitio elqual deõ seqtar Lequali psone daes si cosi electe le faccĩ presentar a prelati cioe ues. Acciocħ di loro licẽtia & grã & beneplacito. nel le cipta & uesco. dessi uescoui :queste medesie p sone cosi electe odino leconfessioni diquegli cħ da essi si uorranno confessare & imponghino la saluteuole penitentia :& il benificio della absolu tione : si come disopra e denotato. Difuori de uescouadi delle citta doue saranno essi confesso ri deputati, per esse solamente cipta & uescoua di & non per le prouincie uoglamo deputargli: che possino udire le confessioni. El numero d'l le persone lequali si douessero prendere ad tale offitio exercitare e da risguardare secõndo la ũi uersita de cherici & la moltitudine o uero poche ʒa de popoli. Et secondo tale cõsideratione p cedere Et essi prelati cioe essi proprii uescoui

La ſopradomandata licentia delle confeſſioni cõ cederãno eſſa epſati adomandatori riceuino cõ la gratia del ſignore. Et ſe interueniſſe che eſſi ꝑ lati nõ uoleſſero amectere o riceuere alcuno diq̃ gli equali alloro fuſſero ꝑſentati: eſſi preſẽtato ri debbono in luogo di quel tale porre unaltro: elquale ſimilmẽte debbono a eſſi preſentare. Ma ſe eſſi prelati cioe ueſcoui a predecti frati electi & preſentati da loro maggiori. La ſopra narrata li centia ricuſerãno di dare. Noi allora gratioſam̃ te ꝑ la apoſtolica & plenaria poteſta cõcediamo a eſſi frati che poſſino udire le confeſſioni dique gli che dalloro ſi uorran confeſſare & liberamẽte poſſino abſoluere. Per laqual conceſſione non ĩ tẽdiano a quelle ꝑſone o uero eſſi frati ad tale o ſitio deputati cõcedar ne dar la podeſta ĩqueſto maggiore che ſia conceſſo dalle leggi a preti pa rochiani & curati: Se gia forſe a eſſi frati & pre lati eccleſiaſtici: in queſta parte nõ la cõciedeſſe no magioꝛ ꝑ ſpetial gratia. Petituri. pau: puo eſſere adimandata queſta licentia da prelati fuo ri del ſuo territorio: ĩpoche e di uolõtaria bñdic tione. Cuſtodes: E priori conuentuali quãto a predicatori & guardiani inquanto a frati mio ri. Et queſto non poſſono adomandare.

Humiliter Pau. Se sidomanda questa licentia a
sprameṫe: nõ sintende essere satisffacto constitu
tione: & impercio bisogna dinuouo adomãdar
la per la obmissione della forma. Ministri: di
ce la glosa che quello che dice de uicarii de prio
ri prouinciali & de custodi: nõ lo repete in quel
le cose doue promisse. Adunque aduenga dio
che possino fare ladomandita della quale epmis
se: Nientedimeno non possono fare la electiõe
della quale qui si parla. Presẽtaturi: dice laglo
sa che personalmente si debba fare questa p̄sen
tatione. Exigit: dice la glosa Sel uescouo con
tende cofrati dicendo che sarebbe sofficiente mi
nore numero che quello che allui e presentato.
riceua eluescouo el numero che allui pare: del re
sto si ricorra ad arbitrio di buoni huomini & iudi
cio. ff. de. uer. ob. Continuus. Concesserunt
dice la glosa. Laqual licentia reuocare non pos
sono. de re. ui. decet. li. vi. Subrogari: dice la
glosa. Se alchuno non fusse riceuuto dal uesco
uo per giusta cagione cioe che non e tale qual si
diceua imputilo a se colui che lo elesse impoche
non lo elesse sofficiente & similmente tucti li po
trebbe ricusare quando non fussero acti: Ma q̄
ste quando senza cagione facesse si tosto crede

alla licentia . Recusauerit . dice la glosa : se esso
uescouo non glincusasse expressamente o nõgli
desse & non gli negasse la licentia : a questo si cõ
tiene che abbi luogo questo priuilegio & questo
dico dopo la terza amonitione & requisitione fa
cta per lo decretale . primã . de sup. ne p̃la : Vo
lentium : forse che non intese de religiosi : equali
secondo gli statuti degli ordini si posson confes
sare daloro prelati. Libere . dice la glosa : che de
nota non essere necessario auere la licentia da pre
ti parrochiani : della qual cosa Giouãni monaldo
dice il contradio : ma quel contrario non si tiene
Iptirii : dice la glosa che quegli che sono absolu
ti non e necessario che si confessino dapoi al pp̃
o sacerdote : ne anco contradice questa decretal
Omnis ĩpcio che quiui si intẽde di quello che ñ
e confesso altrui legiptimamente Iohãni monal
do dicea el contrario ma dicea male : Quel med
simo dice pau. cioe che senza licentia del parro
chiale puo alcuno confessarsi da altri . Non inp
cio conseguita per questo che e frati sieno curati
La ragione e questa secondo la glosa imperoche
essi frati non sono constrecti alla exercitatione o
uero offitio di questo acto Ne anco e fedeli sono
constrecti di ricorrere a loro in questo . Itẽ sap

pi si come si dice nella somma pisana & bene che el uescouo puo acceptare e frati a udire le ↄfessio ni etiã senza solẽnita di presentatione se uuole. conmectendo a loro la sua iuridictione & aucto rita : īperoche senza questo priuilegio puo allor dar licentia dudir la confessione.

Cinq. effecti che nascono della confessione facta ad altri

Sequita cinque effecti equali nascono della con missione facta adaltri. C.x

Per la cõmissione facta a altri del potere udire le confessioni o per lo sopradcõ mõ o per nes suno altro consequitano questi infrascripti effec ti si come dice pietro di pa. nel iiii. di. xvii. El pͦ mo certamẽte e che quel tale cõmessario puo udi re & absoluere senza cercar̄ licenza da altri. Ne anco quello che si uuole confessare e obligato a dimandar licentia al proprio sacerdote ar. effica ex. de pui. in his. li. vi. Ne anco non contradi ce che il prete curato: debbi cognoscere el uolto del pecto suo cioe del suo parrochiano: ĩpo che il uolto exteriore si potra cognoscere & riguarda re come inprima & corregger con la fraterna co rectione & paterna admonitione come inprima Et questo allo uolto exteriore si manifesta ñ me no onestamente uiuino quegli che si confessão da secolari preti parrochiali: quãto al uolto ĩteri

Pe. di Pal.

1°

ore miglore ragione potranno render di quegli
che sono confessi da frati & da simili che di que
gli che si saran confessi da loro o dallor uicario
impero che del uolto interiore dellor parrochião
ilquale a rifiutato loro & senza lor licentia a ele
cto el uicario del papa o del ues. non haranno a
render ragione: Imperoche per loro non rimase
cħ non fusson parati a udirgli: Ma per lo supio
re:elquale da a essi in adiutore:& p lo par. ilqua
le a electo essi tali ɔfessori: questo dice pie. dipa
lude: Et sã Thõmaso dice cħ se ad alcuno e cõ
cessa lapodesta dudire le confessioni da alcũ pa
rochiano soctoposto a preti curati da giudici &
questo non debba essere alloro in giudicio: ĩpo
che le podesta della iuditione non a conmessa a
alcuno in suo fauore: Ma in utilita de popoli &
honor didio: Questo medesimo ẽt tiene Io. an.
ex. de.& re: si eps. li. vi.& che quello che si uuo
le confessare da altri che dal proprio sacerdote ñ
e tenuto da esso domandar licentia: Quel me
desimo tien pau Et impercio la glosa di Bernar
do laquale questo dicea cioe che si domandasse
licentia al ꝓꝓo sacerdote fu dãnata come falsa:
per Chimento quarto in uno certo priuilegio el
quale comincia. Quidam tenere &c.

S. Tho. Ber. Cle.

El secondo effecto di questa conmissione secondo il decto di pietro che el comessario puo udire le confessione contra la prohibitione daltri prelati. in el qual prelato fusse differentia fra il superior et lo inferior. impo che lo inferior prelato cotra la inhibitione del superior non puo a altri conmecter: si come non puo per se stesso udir conciosia che esso superior possi cosi sospender lui per altri come perse medesimo: et cosi per contrario contra la inhibitione dello inferior. El supior puo comecter si come contra el suo uolere puo udire. Similmente se fussero due preti curati di pari dignita et auctorita et ciascheduno fusse insolido: cioe per se libero ital offitio: et luno contra la inhibitione dellaltro puo udire et connectere: impo che il pari potente: sopra del simile allui non a dominatione. Et impo quando lo inferiore prohibisce al suo subdito che non si confessi da altri: debba excectuar dicendo: se non dal mio superior o uero dal suo uicario: altrimenti pazamente fa. Se gia non parlasse con tali che intendessero che lui non prohibisce: ne exclude el superior suo ne il uicario del suo superiore. Si come nelle religioni: el guardiano prohibisce a suoi frati che non si confessassero di tal peccato se non di sua licentia: certo e ad ognuno che esso non

intende ciascheduno non si possi confessare dal ministro & dal generale & dalloro uicari: Impe roche se quecto prohibisse noi gli sputaremo i la ccia come a bestia. El terzo effecto di questa con missione e che il prete curato e obligato admini strare le sacramenta al suo subdito el quale dice che se confesso da chi la possuto absoluere & nõ e inconuenientia dare el corpo di christo a colui del quale ignora la conscientia. Ma con buona conscientia & secura: imo: securissima: puo es so comunicare: el quale e confesso sẽza sua licẽ tia da chi a la podesta: sicome puo dare a quello come se confesso da lui o uero di sua licẽtia: ĩpo che el uicario del prete curato non reuela ad esso prete la confessione & nientedimeno comunica quello che se confesso da esso uicario: come quel che a confessato lui: Et debba etiam presumere el prelato ch̄ meglo e ꝯfesso colui ch̄ se ꝯfesso da q̄l ꝯfessor̄ il quale el papa o il uesc. ha electo ĩ ꝯfes sore ꝑ tucto il mõdo o uero ꝑ tucto il uescouado ch̄ quel ch̄ se ꝯfesso da lui da una ꝓp̄o suo arbi trio di licẽtia del curato. & le narrate cose dico se q̄l tale non fusse gia scõicato o manifesto pcõr ĩpo che allora innanzi ch̄ lo scomunichi debba esser chiaro della absolutiõe di q̄ste medesime cose.

4°

El quarto effecto sie chĕ epcci ↄfessi da chi a tale auctorita & conmissione non e obligato alchũo unaltra uolta confessarsi al proprio sacerdote come dichiara Io .xxii in una strauagante elquale comincia. Vas elec.

5.

El quinto effecto e che quello che ode le confessioni non ꝑauctorita ne ragion sua. Ma per conmissione ꝑde la podesta sua quando fusse morto o leuato dallo officio quello che lo instituì: & quel medesimo sarebbe forse se esso institutore fusse scoĭcato o uero sospeso. Potrebbesi dire nientedimeno probabilmēte chĕ se el uescouo non essendo scomunicato o uer sospeso instituisce uno officiale & un penitentiario & dapoi e scomunicato: nientedimeno luno & laltro puo exercitare el suo offitio cioe dello officiale & del penitentiario imperoche excusa il loco desso uescouo & non la persona: Ma se innāti fusse stato scomunicato: lofficiale non puo exercitare lo officio suo impoche la institutione o uero conmissione non tiene. Ma noi habbiamo el priuilegio: che morti e uescoui. noi aquali la loro auctorita anno data o uero cōmessono possiamo usarla per infino che la chiesa sara prouenduta del nuouo pastore. Itē sappi che la cōmissione nelle persone delli ordini reprobati non a

questi effecti disopra notati de quali e dcō de rl do. ca. i. li. vi. Et questo dice Pietro di palu.

DIFFERENTIA INTRA FRATI PRESENTATI ET PRETI CVRATI. C.xi

Sappi che la differētia che e intra idecti frati pſētati & sacerdoti curati. Tucti i frati ꝑ tal presentatione o uero commissione possono udir i parrochiani di tucti i preti curati di quel uescouado doue son presētati & non in altri uesc. & non posson conmecter ad altri tale udientia. Ma i preti curati non possono udire in quanto curati se non e lor parrochiani senza licentia del uescouo o uero dessi curati. Et possono questo cōmectere ad altri cioe udire i suoi parrochiani. Sappi anco questa altra differentia secondo Laur. & France. de zamba. in nelle clementine du dū: epti curati possono udire le cōfessioni de subditi loro & simili e lor uicari in e uescouadi de lor uescoui & etiā fora de uescouadi. Ma e frati pſentati secōdo la forma delle clemētine. dudū nō possono udire o vo asoluere fuore del uescouado La doue sono presētati & se facesero il contrario aduēga che qlli che si confessassero potrebbono essere scusati per la ingnorantia niente dimeno quanto alla chiesa non sarebbono asoluti. Ma

se questo fusse allor manifesto si douerrebbono
unaltra uolta confessare & dentro al uescouado
farsi ascioglere a predecti frati: Ma se sẽza la de
cta solemnita fusse conmessa a frati del uesc. o
uero da preti curati lauctorita dudire le confessi
oni semplicemente: allora essi frati potrebbono
fuori del uescouado confessar si come glaltri ui
carii desso uesc. & preti curati. Da casi reseruati
dal uescouo ne ecurati ne anco efrati presentati
possono absoluere se non quanto da essi uesco.
fusse conmesso. Et dessi casi alpresente diremo.

DE CASI DE VESCOVI C xii

u Arie sono le opinioĩ de doctori circa ecasi
reseruati da uescoui: de quali si dice nel fi
ne delle clementine. dudũ. Impcio ch alquanti
ne pongono assai & alquanti pochi. Vnde la ma
teria non e ben chiara. Nella sõma si dice ch be
nedecto xi in uno extrauagante infra laltre cho
se dichiaro & disse quattro essere e casi episcopa
li reseruati dalla ragione. Il primo e il peccato d
cherici per lo quale icorresse i regolarita. El secon
do delli incendiarii. El terzo e il peccato: per lo
quale bisognasse imporre solemne penitentia.
el quarto della scomunicatione maggiore.
Item dichiaro essere cinque altri casi reseruati a

uescoui per approbata consuetudine. El primo e homicidio uolontario. El secondo euiolatori della ecclesiastica liberalita. El terzo e euiolatori della inmunita delle chiese. El quarto efalsarii. El quĩto sortilegi & indiuinatori. Aduengadio che la decta extrauacante fusse reuocata per chi mento dudũ. Nientedimeno quanto a decti ca si non fu mutato nulla perbenche nellaltre cose fusse anullata & pcio e ueduto che anco essi casi permangono. Agiognе anco la pisanella che e uescoui possono ne loro uescouadi reseruare eca si secondo che a loro pare: sicome possono fare constitutioni & molto maggiormente el concili o sino dale o uero prouinciale dalle sententie de quali ereligiosi non possono absoluere. Iohãni an. ex. de & re. Si epi. li. vi. glo iii. Infra epdec ti casi pone el crimine enorme & publico. Lomi cidio & lo sortilegio cioe gictare le sorte & tener le & agiugne questi altri. Lopressione de fancu gli ẽt causalmente. Lo incesto cioe co parẽti me desimi. La corruptione con le monache. Et co to con glanimali cioe usare disonestamente col le bestie. El matrimonio clandestino cioe facto secretamente o uero usare il matrimonio: cõtra lo interdecto della chiesa. El pergiurio. El falso

testimonio. La blassemia di dio & de sancti: ho stie se agiugne a tucti questi el peccato ctra natura. Et et alchunaltro peccato enorme elquale la generale ouero particular consuetudine lo reserua a uescoui. Inequali alcuna uolta euesc. mãdono el peccatore alla sedia apostolica o perla enormita del peccato o uero p dare terrore ad altri & questo dice Ho. Nientedimeno io non ho lecto anco essere niuno peccato si grãde del quale non possi absoluere il uescouo el suo subdito se gia non auesse alcuna sententia anexa. Et niẽtedimeno aduenga che possino absoluere fãno bene alcuna uolta mandargli alla sedia apostolica. Guglelmo agiugne nel repertorio oltra ep decti casi altri casi: cioe Suergognar leuergini seducte p forza & oppresse. Vsare el matrimonio dopo el uoto della castita. La fornicatione con la giudea o con saracina. Ingrauidare peradulterio credẽdo che il marito sia suo. Ciercare dissciarsi o dessere sterile p se o p altri. Contrahere el matrimonio disponsalitia per giuramẽto formata. Cognoscer carnalmente quella che ha battezata o uero confessata. Quello che tiene a baptesimo o aconfirmatione cioe la cresma el proprio figluolo senza strecta necessita. Quel chẽ bacte

el padre o uero la madre. Et luxuraio cioe quel
che presta ausura. Et finalmente conclude tāti
casi ponere: non e alrro se non la potesta del sa
cer. restrignere laquale glie data plenaria da xpo
Vnde breuemente dico esacerdoti potere absol
uere ogni cosa inquanto al foro penitentiale ex
cepto inquelle cose che sono spetialm̄te ꝑ ragio
ne dal uel. reseruate & in quelle cose che non so
no & non sapartengono directamēte a essi sacer
doti o uero che sono per alcuna consequentia ī
terdecte. ar. ex. uidi ac si clerici. Et de sententia
excōi. Nup. Nientedimeno questo confesso ch̄
la doue fusse un graue peccato o uero enorme e
da ricercare el giudicio del superiore. Giouanni
di ligna. sopra el ca. oīs de. & re. in una certa di
chiaratione pruoua & conclude per le cose decte
īmediate da Viliel no speculatore. & ex. de. du
dū. E frati predicatori & minori presentati perlo
udire le confession potere absoluer̄ di tucti e ca
si de peccati excepto ī quegli che secōdo ragiōe
sō reseruati da uescoui. Ma da e casi equali si ri
seruano e uescoui o per consuetudine de loro ue
scouadi o per suo beneplacito o uero ꝯsuetudi
ne siodale o ꝓuīciale essi frati poter̄ assoluer̄ bē
ch̄ e uef. essi casi n̄ ꝯcedessino. & ꝓua Io. q̄sto ꝑle

clementine dudū. Staɜuit cioe che edecti fratiñ
poſſono abſoluere ſe non necaſi equali poſſono
abſoluere epreti curati equali ſono alloro ꝑmeſ
ſi in iure: ſe gia eueſcoui a eſſi preti non uoleſſi
no alcuna coſa piu dare. Ma pau. dice che non
obſtante che e doctori ponghino molti caſi reſer
uari a ueſcoui. Epreti curati poſſono abſoluere
da tucti glocculti: equali in. iure non ſono reſer
uati a ueſ. & da quegli che non fuſſaro per ragio
ne a eſſi ſacerdoti directamente o perɔſequentia
interdecti. Aduenga adunque che eueſcoui a ſe
poſſino reſeruar molti caſi equali di ragione ſap
partenghono agli inſeriori. Non percio poſſon
queſto ſemplicemente fare cioe ſenza ragiōeuo
le cagione: ſe non in due caſi ſecōdo Guglelmo
cioe directamente quaudo alcuni fuſſero legipti
mamente depreſi in uno peccato: per lo quale
meritamente aueſſeno a eſſer priuati di tal podeſ
ſta. Elſecondo e indirectamente per alcuna con
ſequētia cio quādo alcuno caſo interueniſſe ilq̄
le pla cōue utilita e neceſſario ritener & altrimēti
no. xxi. q. de. eccleſiaſticis. Certamēte alla cōue
utilita non ſi ticerca rſeruar tāti caſi: Ma piu ꝑ
ſto e porre illaccio alla uia della ſalute. Ma ſe
alcuno uoleſſe pure difendere che el ueſco. puo

ragioneuolmente reseruarsi tanti casi: quanto a sacerdoti parrochiani conciosia che sieno del foro de uescoui & alle loro constitutiōi soctoposti Niente dimeno questo non posson fare uerso d' frati sopradecti: imperoche sono exenti & non sono alle loro ordinatione obligati. Vt ex. de. exerce. p̄la. Nimis praua. Concio sia che e decti frati n̄ possino absoluere da casi reseruati da uescoui in iure sicome si dice nella clemētina. Adūque ab soluer possono da tucti gli altri reseruati per cōsue tudine particulare delluogo o uero per sinodale cōstitutiōe: imperoche negando luno concesse laltro tacendo xxv. quaƒ. Nō possono ancora e prelati reuocare la decta concessione o uero mozarne ī alcun modo non negando dirictamēte la licentia del confessore: imperoche lāno per la clemētina. Ne an co indirictamente comandando a i parrochiani che non si confessino da loro ex. de. puile. quan do: Ne per retētione di molti casi imperoche sarebbe ī fraude di leggie: laqual cosa far no si debbe. Cō stitutus. Stia adūque quieto Gio. mo. elquale dice che se il ues. puo arcare la potesta ordinaria dessi frati perche quel che si fa per lo supiore per lo interiore strecta o receuta esser n̄ puo. Ma ella constitutione delle cle. de p̄: religiosi. oue dice che da casi ordia

tri reseruati non presumino absoluer alcũo e da rispondere che questo sintende de casi reseruati in iure sicome questa consuetudine dudũ & nõ de casi reseruati per consuetudini o p statuti dal tri prelati: imperoche quegli statuti & cõsuetu dini &c li remuoue elpapa per la decta clemẽtia dudũ. de quali casi possono edecti frati absolue re. Ma frã. post. Lau. dicono che de casi episco pali non si puo dar doctrina conciosia che depẽ dono dalli statuti de ues. Et auenga dio chẽ lau dica che quello che a la inregolarita laqual solo il papa la puo tollere non puo essere absoluto dl peccato innãzi la dispensatione: nientedimeno frã. dice el ꝯtrario cioe puo esser absoluto dl pec cato remanendo la macola della ĩregolarita: Et pche adũque nõ e chiaro quali sieno e casi ĩserua ti ĩ iure cõue a iues. dico che piu secura uia e ĩ q̃ sto facto che frati se possõ sappĩ da ues. quãti ca si si uoglino riseruare & di q̃gli nõ sipaccino: & tucti li altri si facci ꝯcedẽr: certo e s3o idoctori chẽ labsolutiõe dlla excoũicatõe maior si serua aue. Itẽ la dispẽsatõe o cõmutatõe de uoti. Itẽ la rela xatione di ciascheduno gioramento. Item ladi spensatione degli incerti: & se partengono al uesco, o no el trouerrai nella sõma ĩ secõda pte

a dodici titoli & xii ff. Francesco de ʒabarelli in nella decta cle dudū: & la glosa di Gio. an. Lau Pau. Ste. & Zen. tennono che euesc. possino reseruare ecasi daquali epreti curati poteuano absoluere innanti a questa ꝯstitutione dudū. Laqual cosa e contra questo che dice Iho. dilig. Et intē desi questa reseruatione pe casi episcopali: delli acti exteriori: & con lo effecto cioe se ciaschedu no a desiderato o cerco uccidere unaltro. Questo homicidio del cuore non e de casi reseruati a uesc. Dice ēt pie. di palude che lo incesto chē si ꝯmecte da fanciugli: equali non ānо uso di ragione non e de casi riseruati al uesc. īpoche p questo nō si togle la uirginita & n̄ si ꝯtrahe laffinita

QVANdo el p̄te absolue e casi chē nō puo. C iʒ

Et sappi che chinche absolue dalcun caso ilqual non absoluere o che sia riseruato al uesc. piu che non a nissuna auctorita. Auēga che pecchi grauissimamāte quando questo fa scientemēte: o per ignorantia gratia nō per questo incorre ī cēsura alcuna o in iscomunicatione incorre aduēga che sia cherico secolare o uuoi religioso & el dcō absoluēte s ʒo frā. ʒe. ma e tenuto ql chē absolue ītal mō auisar̄ elbō huō elq̄le absolue dello error̄ suo se trouar lopuo dapoi: niētedimēo esso

Fra. Za.

Io. an. Lau. Pau. Ste. & Zen.

Io. di.

Homicidio del cuore.

Pe. di Pal. Dello incesto tra fanciugli che non ano uso di ragione.

Quando el prete absolue e casi che non puo.

cosi absoluto i q̄nto a dio e scusato q̄n questo n̄ sa. Ma se il religioso absolue da alcuna sententia di scomunicatione o uero da iterdecto posta in iure. Cade in excomunicatione dalla qual nō puo essere absoluto senza la sedia apostolica. ex de p̄uile. Si religiosi. incle: Ma elcontrario sarebbe se absoluesse della sententia della scomunicatione data da igiudici: imperoche allora n̄ incorrerebbe nella scomunicatione secōdo pau. aduenga che grauemente peccasse: Ma echerici secolari absoluendo della sententia data in iure aduenga che essi faccino male nientedimeno n̄ incorrono in censura cioe.

Se nella generale conmessione possono iter uenire le speciali. C. xiiii

¶ Appi doue dice Giouanni andrea. ex. de. offi. uita: Super capitulo licet li. sexto inella chiosa. Se il uescouo decte uicario generale: & nella conmissione sua expresse alcuna cosa di q̄l le che richieggono speciale conmissione gia con secuta la generale clausola cioe. Et tucte laltre cose lequale per noi possiamo etiam se la special conmissione in alcuna cosa si richiedesse: secō do Hostiense: Assai e paruto che questo tale ui cario etiam nelle speciali cose puo se intromecte

re amodo del precuratore. Impercio che il cōtra rio sarebbe se alcuna cosa delle quali in spetiali ta se conmectono non ui fusse expresso. Per la qual cosa si puo intendere quanta uirtu dipaio le e nel foro contentioso. Impero che nel foro dl la conscientia se altrimenti fusse nella intentiōe di quello che conferisce lauctorita cioe che intē dendo nella mente sua: etiam concedere le cose spetiali non expecificando con parole altrimen ti questo per la sola conmessione generale sintē de la speciale xxii. q. v. humane. Et questo me desimo si puo dire della auctorita data da uesco ui a confessori. Impercioche dicēdo. Io do a uoi lauctorita mia in nelle confessioni: non sintēde per questo essere conciessi ecasi suoi: se gia alcu no non intendesse per questa conciessione gene rale concedere etiam ecasi suoi. Ma dicendo: io concedo questo & questo altro caso & tucti emi ei casi: allora sintende auere dato el tucto.

DE POTESTATE penitentiarii īcuria. Cxv

Tem sappi che epenitentiarii minori inella curia possono absoluere quelli che uanno al loro dogni parte da tucti ecasi de peccati & dal le sententie del uescouo reseruate. Impercioche essi anno auctorita quasi episcopale inel foro dl

la conſcientia & anco maggiore quanto ad alcũ caſo diſcomunicatione & diſpenſatione.

Regula qñ luomo absolue & non puo.

REGOLA Quando luomo abſolue & nõ puo

Et perche diſopra e decto che il confeſſor debba auiſare quello che confeſſo & abſoluecte ilquale non poteua abſoluere: ſintẽde quando queſto ſi puo fare ſanza ſcandolo notabile. Vnde alcuni molti docti dicono che quel tal confeſſor̃ domandi licentia & auctorita al ſuperiore ſopra el caſo inelquale non puote abſoluere: & auta chẽ ara lauctorita chiami quel tale ilquale abſoluecte non potẽdo: & per alcun modo lodomãdi dalcun caſo de quali ſera confeſſato. come ſe ñ bene inprima aueſſe inteſo. & ſe alcuno altro crimine aueſſe conmeſſo dapoi & coſi abſolua eſſo dinuouo da tucti iſuoi peccati & di quegli del pͥſente & di quegli che prima auea uditi. Ma ſe per queſto modo dubitaſſe che nonne riſultaſſe maggiore ſcandolo: cioe che dubitaſſi non poter ſeruare elſopradecto modo: abſoluało abſẽte lui: ſe crede che quel tale perſeueri infino alla ultima confeſſione in gratia. O ueramente ſi come piace apiu quando credeſſe o temeſſe chene ueniſſe notabile ſcandolo conmecta al ſommo ſacerdote Chriſto: maximamente che e moltitu

dine di questi cosi tralaxati o uer forse potrebbe esser molto dilonga dal luogo del sacerdote.

QVANDO Il confessor no intende quello che si confessa. C.xvi

i Tem sappi che quando il confessore non intende quello che si confessa o per non intendere la lingua o uero per dormitione o p distractione di mente uacante ad altra materia secodo Iohanni in colib3. Conciosia che el sacramento o uero la absolutione richiegha prima la confessione: Et conciosia che el confessore importi la reuelatione laquale si fa dal peccatore: laquale non puo essere sanza il penitente. & sanza quello che lo stia a udire: cioe il confessore: Impoch mancando in alcuni di questi nel predecto caso non credo che sia confesso quel peccato non inteso & per questo tengo nonsi debbi impendere labsolutione: & questo dice Io.. Et secodo questo e obligato di dire a colui: che rifaccia la confessione. Ma se qsto no fa qlch si ɔfesso: pch no se aueduto di qsto e absoluto dinã3i adio & no e tenuto rifar la ɔfessiõe ifino atãto ch no sa che il ɔfessor ñ ha ireso esuoi pcci: & qsto e uero de pcci graui & mortali eqli so dinecessita di salute a ɔfessar & ñ d ueniali ciascũ ñ e iobligo ɔfessarli

Della scia che de hauere e confessori.

E FINIta la prima parte della auctorita de co fessori. INCOMINCIA La seconda della sci entia che debba auere il confessoro. C.xvii.

d Ecto della podesta del confessor: ora resta a dire della loro scientia. Doppie sono le chiaui dellordine cioe chiaui di potentia: & chi aui di scientia. Vnde Ihesu disse a Pietro. Io ti do le chiaui del regno del cielo Ma.xvi. Et sappi che la scientia nõ e chiamata chiaue: ma essa po tentia di discernere o uero di examinare & di co noscere: inel foro della conscientia & lapotesta del terminare: di diffinire la causa negandola o soluendola: & chiamasi chiaue di potentia.

Questa doppia potesta e una inessentia: & dop pia in effecto. La sciẽtia acquisita non e chiaue Ma gioua al bene usar la chiaue di qste chiaui si tracta di.xx.ptotum.

Quanta scientia dbba auer il confessor. C xviii

q Vanta scientia debbi hauere el confessore: el dice Augu. de.di.vi.c: i: E bisogno ch lo spirituale giudice sappi cognoscere quello ch debba giudicare: Dice sancto Thomaso in iiii. distinctione decimaseptima: nella dispositione della lectera. Questa scientia se non e maggior debba almanco tanta esser che sappi discernere i

fra el peccato & non peccato. Et infra el mortale & ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sappi considerare acciochè possi ricorrer̄ a piu discr̄ti. Alberto nel quarto dice che il sacerdote non è obligato saper discernere se non in comune q̄li sono e capitali: & quali sono e peccati mortali comuni: & quali e ueniali in genere. Ma quello che non sa questo dice così peso che pecchi mortalmente. Vnde le confessioni: & similmente colui che le instituisce maggiormēte pecca c̄h lui: & quello che lo permecte confessare quel che gia è stato instituto se allui sappartiene potergnene prohibire. Dice anco che ne perpesi cioè difficili casi & intrigate quistioni: el sacerdote parrochiale debba essere si discreto che sappi esse quistioni essere difficili & non proceda in essi senza consiglo o uero auctorita de suoi supiori. Alb. i iiii. &c. Frate durando dellordine de frati minori in nella sua somma dice che quante uolte si pone il confessore ad udire le confessioni: tante uolte sofferisce a rispondere di ciascheduna cosa apartenente a quello acto: & alcuna uolta de casi inoppinati cioè non pensati. & daltri casi inauditi & delle quistioni molto plexe cioè difficili. Debba adunque sapere discernere el confessore infra

Nota

Alber.

Alber.

Fr dur. mi. &c.

e peccati & la differētia de peccati. Vnde debba sapere se quegli peccati equali glimanifesta ilpe nitente: sono peccati o no: sono leciti o inleciti & quando sono obligari a restituire o no. Et ēt se debba esso prohibire el peccato della comūio ne o uero amecterlo: impero che se giudica esse re lecito quello che e inlecito cosi el confessor̄ co me el penitente caggiono nella fossa: Se gia u na probabile ignoranza non lo scusa: Come sar̄ ue se auesse qualche doctore famoso & autētico alla opinione del quale esso silsoctoponesse. Vn de se il confessore non e experto ne casi cioe che per se non sa giudicare ne anco non sa dubitar̄ con pericolo della anima sua o della confessiōe

Ma quegli che sanno la sua imperitia & gros sezza periscono se si riconfessono alli confessori scienti de di. i. Quem penitet. Pietro di pa lude in. iiii. che piu scientia si ricerca a quello: che si mecte audire le confessioni per se che a ql lo che e messo & instituto da suoi ptelati: per in iunctione della obedientia. Et del primo puo si intendere el decto di Goroso di durando & d'l secondo el decto disancto Thomaso & d Alber to. Dice adunque esso Pietro che ogni sacer dote ha le chiaui della scientia come della potē

tia cioe. Lauctorita del discernere sicome lapote
sta del legare & dello scioglere. Aduenga che
molti non abbino scientia debita : & cosi per lo
contrario : Molti sacerdoti non hanno scientia
equali non hanno auctorita di discernere : que
sti certamente lanno senza peccato Ma eprimi
col peccato suo se questo procurano. Alberto di
ce : se sono sforzati scusati sono se posero lo im
pedimento della loro insofficientia: nientedime
no loffitio del giudicare e necessario . Et sappi
che questo offitio & quello della prelatione puo
essere constrecto quello che non ha scientia & al
lora non pecca si come nelle religione e consue
tudine di fare. Chi adunque non e constrecto.
Ma spontaneamente riceue & prende lapodesta
della prelatione : o ueramente dello mectersi a
udire le confessioni non hauendo egli sofficiēte
mente la scientia mortalmente pecca. Ma que
lo che e sforzato & constrecto : esso sacerdote nō
pigla : ma lui riceue tali offitii ancora non pecca
Et percio senza peccato dallo sacerdote ignoran
te hauere: & riceuere si puo la audientia delle sa
lutifere confessioni. Ma el sacerdote non dee
dasse piglare tale licentia & auctotitade. sanza
peccato non si puo. Hostiense. ubi. di .xviiii:

.d iiii.

Ma se in quel tale fusse ~~in~~ tanta ignorantia che altucto fusse insofficiente: cioe che non sa quel che e sancti doctori cioe. Thomaso & Alber. dicono disopra. Credo che non sarebbe sculsato dal peccato etiam se per obedientia ingiunta po nesse se a quello che omnino e inacto & insoffici ente con pericolo dellanime.

SE EL Confessore e obligato a sapere tucte le co se che li sõ dcte cioe se sõ mortali o uẽiali. Cxix

d Icesi se il confessoro e tenuto sapere di tucti epeccati equali son allui confessi sieno mor tali o ueniali. hen. in colib; risponde cosi. Son alcuni peccati: perche sono prohibiti: impercio che se non fussero prohibiti non sarebbon pecca ti: si come sono tucti quegli che sono ueramẽte di iure positiuo: come e udire la messa ildi della domenica: Vna uolta confessarsi & comunicar si lãno & simili a questi: Et tali peccati e tenuto ciascheduno confessore a sapere: se gia non ha ragioneuol cagione laquale lui scusi come sareb be se stato fusse nel tempo della prohibitione in paese dilonga o uero in carcere o solitudine. Al cuni sono peccati: non perche sieno prohibiti da glhuomini o dalle leggi: Ma perche sono mali perloro natura: senza che fussero mai prohibiti

Et alcuni di questi sono capitali cioe Superbia: Luxuria &c. Et questi certamente son quasi elementi & precipia: equali di necessita e bisogno sapere. Alcunaltri peccati sono equali sono della spetie capitale. come sono quegli che riceuō dessi capitali la predicatione: come e la fornicatione & lebrieta che partipano in se del peccato della gola. Et di questi peccati nascono alchune spetie. Alcune sono che importano el male per la substantia del suo acto: cioe. che inmediate che e nominato anno abnexo & legato el male: si come e la fornicatione. Et di queste tali spetie el confessore e tenuto di sapere se quel peccato e mortale o no.

Alcuni altri peccati della substantia del suo acto non anno deformita. Ma per la libidine di q̄gli che fanno el tale acto puo essere peccato: uerbi gratia: come se cognoscere la donna sua: q̄sto tale acto non e peccato per se. Nientedimeō puo essa cognoscere con tanta libidine: che sarebe mortale: cioe lui la cognoscerebbe. Aduenga bench ñ fusse sua. Et di questi tali non e el bisogno che el confessoro sappi se sono mortali o ueniali. Alcuni altri peccati sono che sono figluoli de peccati capitali: si come quegli peccati: el

furore de quali e terminato: & ordinansi ad fine de capitali si come e lo inganno & la quisitione delle cose iniuste. Et di tali peccati spesse uolte sono opinioni contrarie infra e doctori. Et di questi non e obligato el semplice curato non ordinario se sono mortali o no. Ma el curato ordinario come se il uescouo o uero larciuescouo: & tucti glaltri superiori prelati: sono obligati a saperlo Imperciochc sono purgatori & sono obligati a purgare perficere & inluminare altri: & percio sono tenuti sapere el nuouo & uechio testamēto Guardisi ilconfessore di non precipitare la sentētia del peccato mortale quando non e certo ne chiaro. Et doue in alcuna materia sono uarie opinioni di piu solemni doctori o che sia lecito o non lecito. Si come del non dare la decima la oue non e consuetudine: & nientedimeno sono aparechiati a darla se la chiesa la domandasse: p laqual cosa alcuni dicono essi essere in stato de damnatione: si come dice Innocentio. Alcuni altri dicono che non si come Sancto Thomaso Iohanni an. & larciuescouo. Et similmente del larciuescouo. Et similmente del comperare le ragioni in nel monte di firenze o in sulle preste di uinegia: laqual cosa alcuni dicono essere usura

Inno.
S. Tho. Io. an. & Archiep.

& alchuni dicono essere lecito : & in molti altri simili casi. Consigla lo speculatore che piu sicura cosa e che da tali cose sastenghino. Ex de. iuuenis : nientedimeno non condanni quegli che fanno il contrario : ne anco per questo non nieghino labsolutione. Ma come dice Vilielmo chē el confessore debba dire che furi tali cose non e securo ma dubbio. Et impercio prouega bene a se medesimo. Ma se omninamente la conscientia del confessore dectasse che questo fusse pccō mortale & non la potessi deponere : debba stare al consiglo de saui : niente dimeno nulla debba fare contra conscientia : imperoche peccarebbe mortalmente xvii q. i. §. ultimo. Ma quando quella tal cosa fusse contra la comune opinione de doctori & cosi comunemente sosseruasse da piu saui aduenga che udisse alcun doctore tenere el contrario non leggiermēte si debba accostare alui. Come ciascheduno debbi porre giu la ɔscientia erronea in queste cotali materie. El trouerrai nella somma.

FINE DELLA PRIMA PARTE

FINITA LA Seconda parte del tractato delle consessioni.

De bonit. confess.

INCOMINCIA La Terza della bonta del confessore. Cxx.

dElla bonta del confessor in se & in tale offitio dice Augustino de di. vi. Sacerdos. Tucte le infirmita in nessun di quegli sieno da giudicare: elqual neglaltri e prompto a giudicare. Impero che quel che giudica altri huom ini praui quando merita esser giudicato lui: Questo tale condemna se stesso. Cognosca adunque in se quello che uede esser da glaltri allui referito. Secondo san Thomaso in iiii. Alcuni altri: ql che ode le confessioni con cõsciẽtia di peccato mortale: mortalmente pecca: Niẽtedimeno pure conferisce leffecto del sacramento col sacramẽto: se non e ptaciso o sospeso: auenga che sia p altra uia. Malo. Vnde Aug. i. q. i. Decto e ine numeri ad Arõ dal signore. Ponete il nome mio sopra efigluoli di Israel: & io signore benedico loro: acciochela traditione degli ordinati per lo ministerio transfonda la gratia agli huomini la uolonta del sacerdote non puo ne far pro ne nuocere. Ma el merito da ql che domãda la benedictiõe. Ma ql ch e dcõ: la rmissiõ depcci ñ ladãno

li auari & similia: sintende secondo la glosa oue
ro semplicemente di quegli che son precisi o ue
ro se sintende di quegli che sono tollerati. Que
sti tali non danno per merito della uita la bene
dictione: cioe non son degni di darla. Adūq3
due cose precipuamente debba hauere el confes
sore. Timore: accio che sia circunspecto. Et ze
lo delle anime accioche sia sollecito.

Duo cose debbe hauere el confessore

LEVIRtu che debba hauere elcōfessore. Cxxi

De Virtute confessoris

q Vanto al primo debba considerare el cōfes
sore. Impercio che lui e come quel uaso di
rame nel templo di dio: doue si lauauano glani
mali equali soffereuano in sacrificio. Vnde per
le inmonditie delle quali essi animali si lauauāo
& esso uaso douentaua inmondo. Et pcio gre
gorio nel pastorale dice che spesse uolte interuie
ne che lanima del pastore: Vdita che ha la ten
tatione della pecorella sua e poi ancora tempta
to lui. Adunque con timore & tremore debba
essere posto ad tale offitio: & non se stesso: por
re & mectere: Et con allegrezza quiui stare. Vn
de in figura: La bocca di quel uaso era di spechi
da donne che significa la scriptura: doue sono
gli exempli delle sancte anime. Alla quale boc
cha ciascheduno debba risguardare: per uedere

Greg.

le macole sue & p intender le insidie dl diauolo Vnde come sogiogne sã Gregorio. Queste co se non debba temere el pastore. Imperoche tan to piu facilmente e liberato dalle sue temptatiõi quanto piu con misericordia saffatiga p laliene: cioe per le temptationi altrui. Quanto al zelo di ce san Gregorio che nissun sacrifitio e tanto acce pto a dio quanto el zelo dellanime. El fructo di questo dimostra Iacopo nel quinto capitolo do ue dice dopo la promulgatione delle confessioni Quel che fa conuertire il peccatore dallerror del la sua uia saluara lanima sua da morte. & cop ra la moltitudine. Non meno son tracti gli huo mini a dio per la confessione che per la predicati one al tempo doggi si come la sperientia elmani festa. Adunque debba elconfessore non tardar quando e uocato a questo.

COME Elcõfessore si debba regger a udir le cõ fessione. Cxxii

C Ome il confessoro si debba reggere circa dl penitente. El dimostra Augustino. de. di. yi. c. i. dicendo. El diligente inquisitore & soc tile inuestigatore: sapientemẽte & quasi astuta mente interroghi dal peccatore: & cerchi quello che forse non sa o uero p uergogna uuole occul

tare. Et cognosciuto el peccato non dubiti si co
me disopra dicemo: investigare illuogo el tēpo
& tucte le varieta desse. Et poi chē queste tali co
se ara conosciuto: sia inverso el penitēte beniuo
lo Apparechiato aiutarlo a levare: & insieme cō
lui il peso della confessione portare. Abbi dolce
ȥa nella affectione: pieta nel pccō daltri: discre
tione nella varieta: Aiuti il confitēte orando: &
alcunaltro bñ p lui faccēdo: Mostrigli ēt segno
damore consolandolo promectendogli sperāȥa
& quando bisogno fusse etiam rephēdēdolo: &
dogli si parlando: & amaestrilo operando: Sia
partefice della fatiga: se vuole esser facto parte
fice del gaudio: Insegni la perseverātia: & guar
di che lui non caggia: Et questo dice laurelio do
ctore Augustino.

Per queste parole d Augustino e manifesto:
che non e a bastanȥa ne a sufficienȥa udire le cō
fessioni di quelle cose che sono decte delpeccato
re: & de glaltri non domandare se gia non fusse
persona perita bene in queste cose & scientiata.
Laquale sofficientemente sa dire quello che e di
bisogno. Ma concio sia cosa che comunemen
te le psone sieno grosse ī qste tali materie ēt quel
le che sō nellaltre faccēde del mōdo o scie acute.

Impercio e da lassar dire a ciascheduno quel che uuole & con quello ordine che uuole. Et de peccati equali per se sofficientemente a decto: non si debba piu interrogarlo accio non si molesti: oue bisogno n̄e. ma se alchūa cosa n̄auesse bē ītesa. maxime de peccati mortali: facciasi dichiarare accioche esso intenda & non lassi indrieto. Et di quegli che non a decto apieno. Domandi le circunstantie el numero & simili: siche pienam̄te dica quanto e necessario. Di quegli peccati ch̄ non sa & non sa dire: domandine esso el confessore. Et secondo Rai. & Ho. inella somma. Le interrogationi si debbono fare de septe peccati mortali: delle loro spetie & figluole: delle quali stesamente si truoua nella somma inella secōda parte. per totum.

Ray. & Hosti.

Come si deb fare le Interrogationi.

DELLE Interrogationi: & come si debbono fare & perche & diche. C.xxiii

LE interrogationi non debbono essere dogni cosa: ma piu & meno secondo la discretione delle persone Si come chi si ꝯfessa: nō e necessario ch̄ tēga piu uno ordine che unaltro innarrare li suoi peccati: Cosi ancora el confessore: innello interrogare: nientedimeno ꝑ meglo poter̄ perseuerar nella memoria di quello che debba ī

terrogate: & di quello che gia auesse interroga
to accioche piu non lo abbi adomandare: ogru
a cosa e tenere qualche ordine. & se uuole domā
di prima de dieci comandamenti & finalmente
de uitii capitali. E dieci comandamenti conten
gono in questi uersi equali dicono in latino per
non guastare euersi. ¶ Versi de x comandamēti

¶ Vnum cole deum nec iures uana per ipsum
Sabata sanctifices nec non uenerare parentes
Non occisor eris: mechus: fur: testis iniquus
Alterius nuptā: nec rē cupies alienam

¶ E septe uitii capitali si contengono in questo uer
so in una dictione desso: Verso.

¶ Vt tibi sit uita semper saligia uita.

In questa dictione Saligia sono septe lectere dal
lequale incominciano e nomi de septe uitii capi
tapitali. I nel S sintende la superbia I nel A sintē
de lauaritia Nel L luxuria: In I inuidia In G go
la: In I iracundia: in A accidia. ¶ Ma innanti
che tu domandi de peccati prima cerca della ex
comunicatione maggiore: & se tu trouerrai in
lui in alcuna legato. se ai auctorita prima lab
solui & se non lai mandalo a chi a podesta dab
soluerlo.

¶ TRE Cose si debba obseruare inela interrogati
one.

S An Thomaſo nel quarto dice: Nelle inter
rogationi el ſacerdote dee tre coſe obſeruaře
Prima che non interroghi ognuno dogni coſa:
Ma interroghino le perſone de peccati inequali
per conſuetudine glanno trouati altre uolte. itu
cti gli ſtati & conditione deſſi. Si come gliſti
pendiarii della rapina & degli incendii. Echeri
ci della ſimonia & dellore canoniche laſſate. Lia
doleſcenti della luxuria & di ſimili coſe. Vnde
nel principio condecente coſa domandare el pe
nitente della ſua conditione & dello exercitio &
dello ſtato o ſe e cherico o laico cioe ſecolare: ſe e
ſciolto o uero legato al ɔiugio accio che piu pru
dentemente poſſi inferire le interrogationi: ado
mandando quanto tempo e che fece lultima cō
feſſione & ſe fece la penitentia allui impoſta & ſe
la fece in iſtato di peccato mortale o no. La ſecō
da coſa che debba ſeruare el confeſſore ſie che e
gli interroghi inprincipio epeccati & facciſi dal
la longa & domandi deſſi in genere & non ī ul
tima ſpetie. & il modo del peccato ſubitamēte:
accioche non ſapeſſe quel tale peccato del quale
tu lo domandi: non lo impari. Accioche ꝑ que
ſto non poſſi intrare intemptatione: ſi come ſař
ue Se el conſitente confeſſa auere conmeſſo ilui

tio della luxuria: nõ debba el sacerdote doman
darlo se pecco lui seco medesimo & simili. Ma
domandi del modo o uero con chi pecco & simi
li. La terza cosa sie che esso non discenda inmõ
alle particularita nelle cose carnali & maxime al
le circunstantie non necessarie: Impero che que
sto e inducere se stesso in temptationi & insegna
re a trouare nuoui modi di peccare a quegli chñ
lo sanno. Imperoche alcuna uolta tali materie:
referiscono essi peccatori su per le piaze in iscan
dolo uituperio & uilipendio de sacerdoti & đ sa
cramenti. Si come e luomo confessa auere usa
to con la donna sua fuori del uaso debito: non
debba el sacerdote cercare piu oltre domandãdo
inche parte del corpo o inche modo. Impercio
che egli a gia lultima spetie del peccato dicendo
elpenitente auere peccato fuora del u a so debit
Adũque laltre bructezze quali emiseri huomini
sãno se le uoglonõ p lor medsimi dir: dichinle.

COME non si debba solamente interogare de
mortali: ma ẽt delle circunstantie. Cxxv

e T sappi che el confessore non debba solam̃
te domandare de pccĩ mortali: ma ẽt delle
circũstantie lequali agrauano & alleuano il pec
cato. Vnde In. ne decretali oĩs de & re. dice Sia

ſopra delle piaghe diligentemente cercãdo epec cati & le circunſtantie deſſi peccati: equali poichẽ ara ricercati intenda quale conſiglo debbi aquel tal dare & conche modi el remedio. Vſando di uerſi experimenti ad ſanando lonfermo. A que ſto fa quello che dice Auguſtino delle circunſtã tie del peccato de. pe. di .i. c. i. Conſideri la q̃ lita del peccato inel luogo nel tempo & nella per ſeuerantia: nella uarieta delle perſone & cõ qua le intentione a facto tal coſa: & lemolte eſſecuti one deſſi uitii. Tucte queſte uarieta ſono da cõ feſſare & da piangere & da dolerſi: nõ ſolo pcẽ pecco: ma perche eſſo priuo ſe della uirtu: Do glaſi della uita daltrui: laquale ſe corropta per la ſua cioe per lo male exemplo elquale decte al proximo ſuo. Debba etiam dolerſi della triſtiti a laquale peccando decte abuoni. Hec Angu. Lequali coſe intende ſecondo che noi le dichiarͬ remo qui diſocto. Certe quella circunſtantia la qual trae il peccato in unaltra ſpetie di niciſta e biſogno confeſſarla. Secondo San Tho. Pie. & altri doctori. Laltre circunſtantie lequali nõ tra gono el peccato in altra ſpetie e perfectione acõ feſſarle ma nõ e neceſſario. Pietro di palude nel quarto diſtinctione decima ſexta dice: che el nu

mero delle circunstantie si comprehemde in qu
sto uerso seguente. Quis: quid : ubi: quibus a
uxiliis : cur: quō :quando. Raimondo aggion
ge loctaua cioe quotiens. Et doue nel uerso dice
quibus auxiliis esso dice per quos. Piglando la
prima cioe quis : si distingue la uarieta delle per
sone & lo stato & leta & la sapientia & lordine.
Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adā
Inpcio che inquanto piu alto stato e tāto e mag
giore el cadimento : & similmente la īgratitudi
ne. El secondo quid cioe se e el male: o per ꝓhibi
tione o uero di sua generatione & se e mortale o
ueniale o occulto o manifesto : & quanto a que
sta cōdictione molto piu graue fu el peccato di
chayn che quel dadamo. Imperciochela quan
tita del graue micidio e piu graue che la gola &
la superbia. Tertio Vbi. Impercio che nelluogo
sacro piu grauemēte si pecca. Quarto Per quos
cioe se trasse altri a peccare : laqual cosa e propri
o arte del diauolo: o uero coloro equali pose me
ȝani a fare il male : imperoche dessi peccati e par
tecipe : o uero con chi & per chi & contra chi pec
co. Quotiens : non solo quanto a consuetudīe
ma ēt quanto al numero : imperoche el numero
si referisce allacto del peccato & non alla bructu

ra dellacto. Verbigratia Se luomo per iniusta cõ
trectatione pigla uno sacco pieno di mille duca
ti questo e un solo furto: Ma se pigla tre fiorini
in diuersi acti & tempi successiuamẽte: saranno
tre furti. Imperoche in quel solo acto e peccato
essentialmente. Quinto: Cur: se per infirmita:
per ignorantia o per electione o per qualche intẽ
tione lo fece: impercio che ipeccati mortali trag
gono la spetie: Secondo el fine & la intentione
di quegli che non peccano: Et pcio questo e da
esplicare & dichiarare diligentemente. Vnde co
lui che fura per luxuriare: piu tosto e daesser chia
mato luxurioso che ladro & tamẽ e uno peccato
ĩuno acto: Ma a piu deformita. Sexto. Quo
modo cioe se naturalmente in o innaturalmẽte
pecco: Imperoche inel medesimo genere e piu
graue o i faccẽdo o ĩ sostenẽdo. Septimo. Quã
do cioe se nel tẽpo sacro come se in di di festa o
uero in altro tempo & della perseuerãtia del pcõ
Alla dichiaratione di queste sopradecte circũstã
tie: quando sono da confessarle o no el dichiara
nel infrascripto modo Pietro di palude. Le circũ
stantie sono in spetie in cinque modi del peccõ:
Le prime sono quelle che non aggrauono ne an
co alleggeriscono el peccato: sicome quelle che

non importano alcuna inconuenientia : o uero disconuenientia : alla ragione . ne per se ne per la suppositione : si come il filare con la dextra o con la sinistra. & questo confessare e cosa soper flua . Le seconde son quelle lequali alleuiano el peccato come sono quelle che importano cōue nientia alla ragione : come se far male per buōa intentione o uero per ignorantia: & questo con fessare e imperfectione . Se gia non temesse esser scandolo al confessore : se non gli dichiarasse la intenrione sua: Le tertie sono quelle :che impor tono disconuenientia alla ragione per la suppo sitione : si come e el furare molto : & questo per che laggrauono in infinito non e necessario esse confessare secondo san Thomaso. Ma pietro di ce che aduenga che questa sia ragioneuole oppi nione . Nientedimanco piu secura e questaltra: cioe che si confessino : conciosia cosa che esse a grauono el peccato notabilmente : perche furar cento e molto piu maggiore che furare uno.

Ma le quarte le quali aggrauono fortemēte el peccato : & mutano spetie : ma non percio in infinito aggrauono cioe quando luno & laltro peccato e ueniale : cioe la spetie & quel peccato

o uero elprimo e mortale & laltro e ueniale: ſi co
me nelle ſpetie della gola delle quali luna uiene
allaltra & ſono alcuna uolta mortali : alcũa uol
ta ueniali: & queſto confeſſare non e neceſſario
& non e queſto contra quelche dice ſan Thoma
ſo & altri comunemente cioe quelle circunſtãtie
che mutano ſpetie non ſono neceſſarie confeſſa
re imperoche eſſo parla di quelle che ſono peccõ
mortale . La ragione perche non e neceſſario eſ
ſe confeſſare e queſta:imperciochе la circunſtan
tia e da confeſſare neceſſariamente : non perche
eſſa muta la ſpetie ſi come e decto nel ueniale .
Ma perche la muta in infinito : ſi come e mani
feſto nel mortale. Ma la circunſtãtia laquale nõ
muta in infinito : non aggraua in infinito : im
percio che la intende la pena & non exintende .
Ma la extenſione e infinita & non puo creſcere .
Nulla adũque circunſtantia neſſuna laqual nõ
muta ne graua in infinito e neceſſario di confeſ
ſarle : Le quinte mutano & aggrauano ininfini
to ſi come quando allacto ueniale : come ſareb
be : la preparatione delle menſe delicata & curio
ſa : & poi uiſi agiugne la ebrieta . Et ſappi ſecõ
do ſan Thomaſo in una epiſtola : che quelle cir
cunſtãtie che traggono elpeccato ad alcuna ge

s. Tho.

s.

s. Tho.

neratione di peccati : sono dinecessita di confessare Maxime quelle che anno repugnantia adalcun precepto nella leggie diuina : Come e il furto semplice che repugna a questo precepto : Nō furtum facies : Ma se si fa elfurto in luogho sacro La circunstantia di quel luogo a repugnantia ad quel precepto elquale e della ueneratione delle cose sacre. Et per questo non sagiugne nuoua spetie di peccato & cosi simili.

DEL peccato in di difesta conmesso . C xxvi.

d Ice Niccolo dellira sopa lexordo che el pccō mortale conmesso in di di festa a una spetiale repugnantia ad quel precepto della sanctificatione del sabbato : Impoche maggiore e lopera seruile in tal di e prohibita : & p questo e mortale oltra alla formita della materia : Et percħ si conmecte nella festa a unaltra deformita laquale e bisogno di confessarla. Et infine dice esso sā Tho. che doue dice le circunstantie non traenti el peccato ad alcuna spetie o uero generatiōe di pccō : non esser di necessita di ↄfessare : nō e da referire tal decto al numero de peccati etiam nella medesima spetie : impo che elnumero e obligato luomo aconfessarlo se puo : Impero che ñ e uno peccato solo . Ma sono molti : Et questo

Del pcco conmesso in di di festa.

s. Tho.

diligentemente sappi. DALCVNE cose che fanno el confessore honesto ad obseruarle nella confessione. Cxxvii

O Ltra le scomunicationi date dalle leggi. Sapi el confessore se el penitente fusse caduto ī nella scomunicatione data dal sinodale capitolo Et per questo debba el confessore inuestigate dl le constitutioni di quel uescouado doue confes sa o uero prouincia & anco delegati: Accioche meglo possi prouedere a penitenti. Diligentem̄ te etiam cerchi del numero de peccati: cioe quā te uolte cadde nel medesimo peccato: impoche comunemente glhuomini questo pūto passano uia: & delle circunstantie non necessarie: & del peccato elquale altre uolte gia se confessato: nō dimandare conciosiacosa che non e obligato cō fessarsene se non quando fusse obligato rifarela confessione. Et di questo nel seguente paragra fo uede: & nella somma parte. 3. c. de confor mitate. Et non solamente de peccati dellopera si debba domādare: ma de pcc̄i del quore equali si ricordano & del numero dessi. Et perche secō do san Thomaso el peccato della cogitatione & quel dellopera in una medesima materia sono: cioe duna medesima spetie. Ma e differentia se

condo el piu elmeno. Imperoche il peccato dello pera e molto piu graue che quel del quore: & per cio e bisogno di domandare delle circunstantie & delle spetie de peccati del quore: uerbigratia. Se el penitente dice che solamente ha desiderato con la mente & deliberato di cognoscere una femina e da dimandare se e maritata o uedoua: o uergine & inche di. Et queste cose fanno el peccato in diuerse spetie. Itē se e femina quella che confessi falla stare con la faccia da canto & non risguardar la faccia sua. Imperoche le faccie loro e un uento ardente: dice el propheta. Ne āco luomo si debba frequentemente risguardare in faccia: acicoche non lo facci uergognare piu che non e di bisogno: & co sapienti districtamente riprehendere: si come appare il bisogno. Et cōli rustici & idioti duramēte. Accioche e primi cioe edocti per la asperita delle parole nō indegnino & cessino dal bene: & e secondi non apprezzino poco e peccati per la leuita delle parole.

Quegli che sono stimolati dal dolore & dalla disperatione. Aduenga idio che e loro peccati sieno grauissimi e di bisogno di confortargli & animandogli in questa forma: cioe raccontando a loro lo exemplo di Dauid & della Magdalena:

di san Paulo delladrone & di simili. Alli indu rati & a quegli che scusano elor mali: si de mostrare el pericolo loro: collo exemplo di Saul & di Giuda & simili. Sappi anco secondo Alberto in libro de offitiis ordinis: che le ꝯfessioni si debbono prima udire & piu uolentieri di quegli che hanno piu di bisogno: o uero che di rado si soglono confessare: perche sono dilungi o uero in grande stato o uero di quegli udire la confessiōe de quali si aspeta piu fructo.

COme si porti il ꝯfessor̃ īuerso le dōne. C xxviii

g Vardinsi di non confessare le femine se nō inpublico & doue possono sempre esser̃ ueduti: Et non stieno con loro troppo se non quā to la nicista li stringe della cōfessione. Et aquelle lequale frequentemente si uoglono confessar̃ assegnino loro certo tempo fuor delquale tempo non lodino: & non exponghino altri parlamēti fuore della confessione. Et sempre dure & aspre parole usino inuerso di loro piu presto che piaceuoli & molli. Et questo e contra quegli equali ꝯfessano le femine. & fāno a esse lūghe prediche: pla q̃l cosa pdō molto tēpo & ēpiōsi di tēptatiōi

LA CONFESSIONE SI DEBBA IN SEI CASI RIFARE. C xxviiii.

216

La confessione si debba rifare in sei casi & per questo el confessore debba sapere quali sono quegli casi ne quali debba rifare la confessione. Et secondo Pietro sono quattro. Due procedono dalla parte del penitente. El primo secondo Pietro Thomaso & hostiense Raimondo: & molti altri doctori. E quando studiosamente tace qualche peccato elquale e mortale ouerame te crede che sia o probabilmte dubita esser mortal & per uergogna o uero per altra iniusta causa tace. Et allora mortalmente pecca conmectē do fictione nel sacramento & notabile inreuerentia. Et e obligato a rifare quella cōfessione: Ma se quel tale che fa questo si cōfessasse a quel medesimo confessore & esso confessore abbi in memoria epeccati gia confessi basta dir quello ch'è isso occulto & confessare la fictione che fece. Dice Durando dellordine de frati minori in sōma confessorum perbenche esso confessore nō auesse in memoria epeccati confessi: basta cōfessare quelche tacette. Sicome e manifesto nel fine dl ℈. Ma se lo lassasse per qualche iusta cagione: cioe se pensasse probabilmente esso confessor essere sollecitatore al male: maxime di quel peccō che li debba ɔfessare o uero reuelatore di ɔfessiōi

o uero se auesse absoluto quello che non debba
Et in questi casi non auendo altra copia di con
fessoreche quel tale allora pare scusato reseruare
quel peccato tanto che abbi copia daltri. Dice ā
co el predecto Durādo che se per ignorātia gras
sa & suppina el penitente ritenessi alcun peccato
mortale cioe che non uolesse pensare epeccati su
oi e tenuto rifarla: Ma non se per ignorantia ꝓ
babile fusse rimaso: inpercio che allora e obliga
to a confessare solo quello che lasso. El secondo
e secondo pietro thomaso quando nō adempi
la penitentia o uero la satisfactione allui ingiun
ta per li peccati mortali o per dispregio o per ne
gligentia & dapoi lauesse dimenticata. Ma se
dapoi sene ricordasse & potessela adempiere: Se
la adempiesse non e tenuto iterare la confessiōe
& maxime quando non e in essa termine posto:
elquale non si potesse passare: Aduengadio che
allui fusse dichiarato el tempo inelquale esso do
uesse fare penitentia o uero in unaltro tempo so
prirla. Inmediate che fa proposito di non aden
pire la penitētia allui ingiūta per lo peccato mor
tale o per negligentia o uero per dispregio pecca
mortalmēte: īpo e obligato farla socto pccō mor
tale. Altrimēti fare della pñia īgiūta per li ueniali

alla quale non e obligato a necessita di salute se
condo san Thomaso. Vnde sappi che la pñia ĩ
giõta per li peccati mortali nõ si potesse adẽpire
o p infirmita o per altra debita & ragioneuol ca
usa puo esser mutata ẽt da uno altro confessore
che da quello che la impose & senza ludienza d
peccati p li quali essa era ĩposta secõdo pie. di pa
lude. El terzo caso secõdo Pie. Rai: Tho. & ho
stiẽse e per cagione del ↄfessore o dalla parte sua
cioe quando e notabilmente ignorãte sacerdote
ĩ tal modo che non sa discernere infra il pcõ mor
tale & ueniale de comuni peccati. Et maxime
quando il penitente a pccĩ intrigati & graui. Cõ
cordasi a questo durãdo ordinis mĩorũ: & agiu
gne questo se gia el penitente nõ fusse perito: &
facesse docto el confessore. Ma quãdo ua aquel
lo che sa che e idiota & ignorãte e obligato a ri
farla: & questo dice dur. Laqual cosa e da ĩten
dere qñ puo auere altri piu sofficiẽte. Ma se ĩpe
ricol di morte fusse & altro ñ potesse auere: puo
& debba esso ignorãte. Vnde Aug. dice de pe.
di: yi Quello che si uuol cõfessare puoler trouar
sõma grã: cerchi el sacerdote perito & docto che
sappi scioglere & legare. El quarto caso e dlla p
te dl ↄfessore elquale e p impotẽtia dllo assoluere

ſecondo Pietro Thomaſo Raimondo et Hoſtiē
ſe . Laqual coſa non puo eſſere doppiamente ſe
condo pietro di palude & Durando :cioe che ha
la poteſta dello abſouluere conſtrecta: non uotē
do abſoluere da alcuni caſi equali ſono reſerua
ti dal ſuperiore & nientedimeno abſolue da eſſi
& allora quel tale confeſſo quādo allui fuſſe ma
nifeſto: queſto e tenuto non cōfeſſare dinuouo
ogni coſa : ma ſolo di quello del quale non pote
ua eſſere abſoluto ſecondo Pietro . O ueramen
te e che non ha neſſuna podeſta . queſto potreb
be eſſere che quel tale non era ſacerdote aduēga
che fuſſe reportato:o uero che quel tale che ſi cō
feſſo non era ſuo ſubdito o uero che era intruſo:
o ſcomunicato o uero ſoſpeſo dallo offitio delcō
feſſare . Et quel tale abſoluto dachi a queſte tali
conditioni quando gli fuſſero manifeſte e tenu
to rifare la confeſſione : imperoche realmente q̄
ſto tale non e abſoluto . Aduenga che lignoran
tia del facto lo ſcuſi nel conſpecto di dio : ſi co
me fuſſe abſoluto quando non lo ſa ſecondo tō
maſo nel colibetto . Ma ſecondo pietro di palu
de in iiii . di . xvii . q vi . diſtingue queſto nata
bilmēte : cioe che ſe loimpedimēto che a elſacer
dote e di iure diuino ſi come ſarebbe ſe nō fuſſe

baptizato o non fusse ordinato . In questo caso quello che e absoluto da tale impotente e obligato di confessarsi da altri unaltra uolta sapendo questo . imperoche el papa non potrebbe sopra questo dispensare . Se e impedimento di legge humana cioe se fusse excomunicato o uer sospeso o simile. Allora lo impedimento e manifesto o no . Se e manifesto cioe che publicamente bacte uno cherico p la qualcosa e scomunicato manifestamente ; o uero e manifestamente itruso cioe posto nella chiesa curata per concessione di secolari & non per canonica conmissione per la qual cosa non a eltitolo ne la potesta sopra ipar rochiani di quella chiesa: & tal confesso e tenuto unaltra uolta confessarsi sapendo questo . Ma se lo impedimento e occulto allora lo confitente sa quello impedimento o no . Et se lo sa & cōfes sasi da esso e obligato unaltra uolta confessarsi: & pecca mortalmente comunicandosi collui nelle cose diuine ; Ma se non sa lo impedimento il quale ēt e occulto aglaltri : & questo fa perigno rantia: allora non e obligato risare laconfessione ar. de . sñia serui &c. Ma se questo non sapesse per ignorantia delle leggi : cioe sa quel che il prete a pcosso elcherico ; niētedimeno crede cħ esso

lopossi udire in confessione non e per questo es
cusato in tal modo che non abbi a reiterare la c
cfessione. E etiam un quinto caso inelquale alcu
no e tenuto rifare laconfessione secondo Pietro
di palude cioe impedimento da parte di quello
che si confessa o sapendolo o dimenticandolo o
uero ignorandolo probabilmente: cioe se era ex
comunicato dexcomunicatione maggiore o ue
ro minore: aduenga che nol sapessi: imperochè
dapoi che la saputo e tenuto unaltra uolta cõfes
sarsi & farsi absoluere: perche allora essēdo lega
to di scomunicatione: non fu potuto absoluer
da peccati: & la probabile ignoranta pserua dal
la colpa & dalla pena della inregolarita: Ma nõ
fa esso non essere scomunicato: per laqual cosa
se allora fusse electo lui cioe che desso benefitio
allui fusse conferito un benifitio. La ignoran
tia non fa che esso potesse acquistare a se alcuna
ragione ut de. cle. ex. mi. apostolice. Impercio
che e meno capace de sacramenti della participa
tione de quali directamente e scluso che da nes
suno altro: & impero non e nulla absolutione:
Et dice esso pietro che in questo & negli altri casi
nequali luomo e obligato rifare la confessione:
se si confessa da quel medesimo ɔfessore nõ e bi

sogno rifare laconfessione explicite cioe dicẽdo Io peccai i quelli peccati equali laltrauolta ui dissi sicome se nõ fusse stata difacto niuna absolutione: La absolutione per molti modi transferire & dilatare sipuo etiã se labsoluẽte auesse gia dimenticati epeccati dũmõ che al penitente sia gia iposta lapnĩa & pronũtiata ĩpero che se non auesse cassata & ordinata la pnĩa sarebbe bisongno di redursi amemoria epccĩ cioe :acciocħ potesse porre cioe dare condegna penitẽtia. ħ.pe. Vilielmo ẽt dice che la pẽitẽtia nõ ricerca tanta continuita di facti & di decti come glaltri sacramenti. Ma in uno di si puo fare una parte della confessione & laltro di laltra o uero un di udire la confessione & laltro di porre la penitentia & la absolutione. El sexto caso e quando alcun fa la confessione & e in proposito nõ abstenersi da peccato mortale: Ma in questo caso sono uarie opinioni: & e assai difficile & pero lo dichiareremo nel seguente ℈.

SE la confessione facta da chi non a contraditione uale. Cxxx

La 3 ɔdictiõe della ɔfessiõe e cħ de essere lacrimabile.i. ɔdolorẽ & dispiacẽtia đ suoi pcĩ almẽ secõdo la ragiõe. ũde cercano edoctori: se la cõfessione facta da quello che nõ a ɔtritione.i. cħ nõ

fiduole sufficientemente o uero non si propone
astenere da peccati : uale in tanto che non sia o
bligato rifarla . Et risponde Pietro di palude in
iiii. di xvii che circa a questo : in tre modi si puo
parlare . El primo e che tale confessione non uale
alla remissione della colpa : ne allora quando si
confesso : ne poi che si parti dallui : La fictione
cioe se fingeua essere contrito & non era :& impe
ro e tenuto rifare la confessione . Et questo e opi
nione di Golfredo Raimondo & Hostiense i sũ
ma. Et secondo Buonauentura in iiii . & Durã
do Ruberto Holeh & Vincentio nello specolo
storiale . El secondo modo di parlare e che tale
confessione uale alla remissione della colpa ĩpo
che quando el penitente si confessa &e absoluto
aduengache allora non riceua el fructo della cõ
fessione: nientedimeno cessante la fictione : rice
ue el fructo sicome decto e del baptesimo. Et for
se la ragione di questa opinione e sicome nel ba
ptesimo si imprime la caractere : della quala re
cedente la fictione uiene la gratia . Et questa o
pinione tiene san Tho. Pie. Riccardo in iiii. Io
ãni & Bernardo. & nella glosa. Et anco Gratião
de pe. di. i. Mensuram . in paragrafo sequenti:
dice ẽt che e pccĩ iquali sono una uolta confessi

nō e necessario dinuouo cōfessarli. El tertio mō di parlare elquale e in questa forma cioe cħ quel lo che si confessa nō a intentiione di ɔfessarsi sa cramentalmente ne ēt dabsoluersi: Ma piu pre sto a intentione di ridersi della confessione. Nel primo caso non e liberato dal precepto diuino ī quanto alla ɔfessione: Imperochesenza intentio ne non puo riceuer la sententia del sacramento laqual consiste nelluso: & ꝓo e tenuto dinuouo confessarsi: Ma certe se egli intende ēpire el pre cepto diuino: allora e da distinguere: ipocħ q̄l lo che intende adempire el precepto della chiesa & riceuere eluero & puro sacramento elquale da la chiesa & cōsequentemte o egli a la penitentia del suo peccato o no. Se non la allora nō riceue el sacramento della penitētia. Impoche questa tal parte di questo sacramento essentiale elquale consiste nellacto di quel che loriceue e unacto in teriore: unde senza esso acto interiore: non e sa cramēto: Si come non sarebbe il matrimonio: se alcuno intendesse o uero credesse riceuere il sa cramto & tamē nō ɔsentisse se non nella copula carnale & atēpo. Ma se egli a alcuna penitentia de peccati suoi: similmēte e da distiguere o ue ro egli a tale & tanta penitentia che basta col sa

.f 3.

cramento: cioe che esso ua alla cōfessione attrito
p la quale attritiōe iui diuēta ɔtrito pla forza dl
le chiaui: & p questo si fuga & discaccia la fictio
ne. Et ī questo mō nō e dubbio cioe che quel ta
le riceue el sacramēto & leffecto desso e la remissi
one de peccati: & per questo non e obligato rifa
re la cōfessiōe. Et similmēte āco piu forte se ua a
essa contrito. Ma se auesse tale pnīa laqual non
basta insieme col sacramēto o riceuer la gratia.
cioe che nō ādo atrito a essa ɔfessiōe: Allora e ue
ra lopiniōe di san Th. cioe ch partēdosi la fictiōe
allora comīcia a ualere la ɔfessiō sua Et nō puo la
sciarla Puossi adūq3 lopiniōe di san Tho. saluare
p molti modi. Vno per modo di parlare cioe di ql
lo che e ficto priuatiue & non positiue cioe che a
dolore: ma allo si imperfecto che insieme col sa
cramento riceuto per lacto della confessione nō
basta alla contritione: nientedimeno questa im
perfectione laquale e fictione non si cōfessa: im
pero el penitente crede essere sofficiētemēte dispo
sto & p questo mō nō cela & nascōde el pccō suo
elquale fu ī questo acto cioe che nō examino la
conscientia sua come douea. Et in questo mō p
che era error di legge diuinā nō tolle la fictione
p cagione dellultimo effecto del sacramēto pch e

opi. s. Tho.

Possi saluare lo opi di s. Tho. p molti modi .1.

ĩprobabile&percio nõ e excusata: Ma inmediate
che lo errore tolle la fictione laquale exclude lessẽ
tia del sacramẽto. Aquesto tale adũque elquale
riceue eluero sacramento: sigli ĩprime lornato:
ma nõ sigli da la gratia. Ma dapoi quãdo ritor
na al quore & ricordasi nõ hauer facto el debito
suo per alcuna negligentia dimẽticato: allor co
mincia a ualere la cõfessione: & nõ e obligato ꝯ
fessarsi di quello che prima si confesso cosi ficta
mente imperoche non fu la cõfessione diuisa ꝑ
intentione. Ma solo quella fictione e obligato ꝯ
fessare. Ma se la fictione fusse positiue: cioe cħ
non si duole & scientemente cela & tace questo
la confessione non sarebbe stata nulla: & se la ꝯ
fessione fusse stata: non si douea dare labsoluti
one: Ma se pur fu data dubbio e se lornato fu ĩ
presso o no. Nel qual caso san Tho. non puo
essere inteso. Nel secondo modo si puo saluare
lopinione di san tho. quando la fictione e positi
ua quanto a questo cioe che non si duole: ne an
co si ꝓpone dastenersi: allora questa fictione nõ
occorre allui inmodo che sene debbi confessare
ne ãco ꝑ lacto della cõfessione pẽsa che sene deb
bi cõfessarẽ o uero sia obligato ꝯfessarsene: allora
ĩteruiene come del pccõ ilquale occorre alla mẽte

Ma non crede che sia peccato o uero non crede sia mortale e dinecessita confessarsene: In quel medesimo modo e che se sene fusse dimenticha to per negligentia & non hauesse facto eldebito suo di ricercare la conscientia ī elqual caso solo quello debba confessare & e uero sacramēto: ad uenga che questa sia ignorantia di legge diuīa Et in questo modo si puo sostenere el decto disā

s. Tho.

Tho. xxi. di. doue dice che lignorātia della legge diuina nō excusa dalla fictione. & questo tale chiama ficto. Nel terzo modo si puo sostenere

3. opi. s. Tho.

lopinione di san Tho. parlando di quello che si confessa dal confessore di prima: & allora non e di bisogno rifare laconfessione innanti facta ad uengache fusse facta: etiā se esso sac. nō si ricordasse de pccī īnātī cōfessi: īpo che qn̄ la ɔfessiōe non fusse facta intera non e dibisogno poi di ricominciarsi da principio per īsino al fine. Et maxime perche qui basta absoluer̄ da tucti & īgiunger̄ a pn̄ia p la fictione & per li altri pccī: & che facci la pnīa allui īposta. Itez dopo questo dice

Pet. d. pal.

Pie. di pa. cħ qn̄ il ɔfitēte dichiara litētion sua dicēdo che esso si propone astenersi p lauenir̄ el quale penitente el sa. lo sciogle: aduēga che per nullo mō dei absoluer̄: & pur̄ absoluēdo pecca

usādo male le chiaui & a colui nō uale labsoluti one: tamē pche il sac. itēde absoluer & cōferire & dare el uero sacramēto: e ueduto che cōferisca esso sacramēto. Et se allora non a effecto p la in dispositione del penitente: Aralla dipoi quādo sara contrito o p partione o per dispositiō rema nente lornato: Et se si dicessi che iui sia la forma & non la materia: Et pche la materia nō ue nō pare che ui debbi essere el sacramento. La mate ria e el peccatore cōtrito: rispōdesi cosi. La mate tia e el peccatore: ma e inmōda: & nō e chiama ta ɔfessiō diminuta laquale bisogni rifare se non qn̄ occorre la fictione laqual si debba cōfessare.

DELLA Penitentia īgiugnēda o uero satisfac tione a penitēti da cōfessori. C xxxi.

Appi del mō dello īporre la pnīa a penitenti da ɔfessori ch̄ p ogni pccō sarebbe da īporr̄ septe āni di pnīa si come dice xxii q. i. predicā dum. & xxxiii. q ii hoc ipsū. & ꝯ sequenti. La qual penitentia sobseruaua āticamēte. Et q̄sta pnīa di septe āni piu o meno aspra secōdo lama iorita o uero minoreza del peccato & delle circū stātie & della ɔpūctione: īpo che come dice Io. apo. & il signore. Nō tāto uale la misura del tē po q̄nto q̄lla dl dolore de pe. di'i. mensura. Ma

oggi tucte le pnīe sō trāsacte secōdo lalbitrio del giudice cōsiderate le circūstātie delle psone & de pccī & simili ex. eodē. deus. q. Dice āco Leone papa xxvi. q. vii. Et ēpi della tua plenitudine cō lo albitrio della moderatione sono da esser cōsiderati secondo che cognoscerai glanimi de ɔuersori essere deuoti Ramōdo. Vili. & speculatore tengono questo. Et la general cōsuetudine questo obserua & nō e contra quello che dice Gregorio de pe. di. v. Falsa penitentia diciano quella essere laquale non secondo lauctorita de sācti padri per la qualita del peccato e imposta Questo sintende secondo Raimondo: quando le penitentie anticamente transacte si lassassero senza ragiōeuole cagione: īpochē oltre a q̄lla pnīa di septe āni p ciascū pccō mortale si pōgono altre penitētie maggiori o minori p certi pccī si come si truoua ī diuersi capitoli d̄l d̄creto: leq̄li pchē cōemēte nō si dāno po nō le tractano. Ma se le uuoi uedeř: cerca nella sōma de ɔfessori li. 3. ti. xxiiii de pe. & re. q. cxxv. & comīcia Que p̄mia: oue si pōgō xlviii casi di tal materia. Et āco e ragiōeuol causa nō dař di simil pnīe p dispositione d̄l penitēte & āco nō soprebbe a esse il tpo d̄l uiueř īpo chē Tho. & rai. dicono: Dee il ɔfe. dař si facta

pnia cħ creda che il penitēte la possi adēpir accio nōli auenisse peggio uiolādola. Se alcūo auesse ɔmessi grā pccī & nō uolesse far q̄lcħ grā pnia: dee a questo el confessor ianimare il penitēte di mostrādogli la graueza de pccī & p cōsequētia la graueza d̄lla pena quale ara a portare dila: & similmente el premio che possedera se si dispōe a fare il debito. & tamen ingiūga allui una penitentia laquale lui faccia uolentieri: Et se il sacerdote non puo godere dogni sua purgatione al meno sallegri che e liberato dal fuocho eterno: & mādalo a purgatorio. Et āco agiugne hostiē se & dice che il ɔfessor p nullo mō debba pmectere el pēitēte lassar partir da se disperato ar. xxviii q. viii. presbiter: Ma piu tosto īpōga allui un pr̄ nr̄o uero alcuna cosa leggiera: & lialtri beni equali fece: & mali daquali siguardo sono a lui ī pnia. Concordasi a questo san tho & questo sanamente intende: che se esso penitente unaltra uolta si disponesse & dica essere apparecchiato a fare quel che debba: Ma la graueza della penitē tia dice non potere portare. Allora aduenga id dio che esso schifi la pnia nō debba lassarlo partire sēza labsolutione accioche non si dispi: Ma e dice cħ nō puo pdonare lodio o uer caste uiuer

o uero dica che non ꝑoſſi rēdere laltrui potēdo o uero laſſare larte laquale non puo exercitar ſē ʒa peccato mortale : & ſimili altre coſe : queſto tale per nullo modo ſi puo abſoluer ſecōdo ſan Tho. & Pietro di palude & altri : Imperoche co me dice Gregorio. Allora e uera abſolutione d̄l ſacerdote quando nelle coſe di dentro ſi ricerca lalbitrio del giudice . i. q . iii . dei qui . Elquale non puo mai abſoluere lo impenitente de.pe.di Neminē . Ma el ſacerdote non debba mai ɔme ctere niuna falſita nel ſacramento della uerita . Vnde de . pe . di. y. ſi dice . Noi amoniamo e frati noſtri che non permectino con falſe penitē tie lanime de laici cioe de ſecolari ingannare. Le falſe penitentie diciamo eſſere : quando uno du no peccato ſamenda & non ſi uuole partire da u naltro . Nientedimeno ſe quel tale ſi uuole pur̄ confeſſare inquel modo debba eſſere udita lacō feſſione ſua : Come ſi dice extra . de pe . & re . Quot quidam . Dichiarando che non p̱ queſto creda eſſer̄ abſoluto . Ma almeno ſatiſfa alman dato della chieſa delle confeſſione annuale alla quale e obligato . Et debbaſi ortare a fare ogni bene che puo accio che idio illumini & illuſtri el quor ſuo alla penintētia ut dī de.pe.di.v.ſ las.

Et ꝑquesto mō nō e da lassarlo andare sēza la cō
fessione accioche non si disperi. Elquale se pure
resistesse per auere labsolutione dimostrādo scā
dolo & disperatione se non e absoluto : per niū
modo debba consentire allui . Ma debbagli di
chiarare che questo non si puo fare & nonli uar
rebbe niente essa absolutione. Et se pure perma
ne in scandolo non e da curarsene imperoche e
scandolo di fa . xli.q.3 . infer uerba.

COME SI Debba portare el confessore in īpor
re la penitentia. C xxxiii

Nel porre le pñie se accadesse errare : miore
scādolo e dar minor penitētia ch nō merita
chi darla maggiore : Si come dice Cri.xxvi.q.
vii. Alligant . ipcioche sicome ine si dice megio
e rēder ragione a dio di molta miseria ch dimol
ta seuerita . Se el signore e benigno : perche illa
cerdote uuole essere austero : Abbiamo lo exem
plo da xpo : elquale secōdo che recita Raimōdo
Anissūo ipose mai graue pñia : Ma dice nel uā
gelio: Va & nō uoler piu peccare:Et aq̄sto soma
mente debba attendere el confessore cioe tagliar
dallui le cause & le occasioni del peccare Sicome
sareue se la conuersatione del penitente. Cō una
altro e allui ruina o cagione di ruina. Et īpōgali

che omnino labbandoni se si puo fare di. lxxxi.
Valet: iperoche alcuna uolta non si puo abãdo
nare. Itẽ e da iporre la penitentia per locõtrario
al male che a conmesso secondo Raimondo: se
e superbo impongli opere dumilta. Allauaro la
limosina: Al goloso edigiuni. Impero che con
le cose contrarie si curano le cose cõtrarie de. pe.
di. ii. c. i. laqual cosa sintende se si crede che es
so penitente la possi o uogli fare: Nientedime
no questo imporre tali pñie o altro e secondo cħ
piace & pare al confessore. Item se e negligente
a udire eluerbo diuino secondo giouanni lipuo
ingiugnere che oda certe predicationi: debbasi
pero guardare che non dia tale penitentia per la
quale uenga ad altri in pregiudicio: cioe se fusse
seruo & fussegli posto grande peregrinaggio o
uero lungo digiuno: & per questo el suo signor
ne riceua detrimento: o uero se imponesse alla
donna daltri che desse molte limosine: & bison
gnasse dare de beni del marito: non auendo so
pradote o di suo patrimonio. Item p lo difecto
occulto non e da porre o uero ingiugnere mani
festa penitentia cioe che per essa nõ si possi auer
alcuna sospectione di peccato. Item sappi secon
do Gio. An. sopra le clementine dudũ desepul.

che il sac. debba in prima porre la pnia che fare labsolutione de pcci: laqual cosa pruoua per esso testo delle cle. doue prima parla delle pnie in giognendo che della absolutione: Et si anco per la oratione: impero che conciosia che labsolutione sia cōplemento & forma nella penitentia: prima debba essere la satisfactione: lequale e come parte della materiale penitentia. almeno nello actuale proposito: accioche expressa la satisfactione laquale debba essere īposta per lo sacerdote el penitente la riceua sicome e confesso & dolsesi & poi si seqti labsolutione. Et tam̄ pche si fa il ↄtrario cioe che prima sabsolue & poi singiogne īqualūch mō si fa o īnāȝi o poi basta & e sofficiēte psupponēdo el sac. ch qllo ch īgiogne ppnia al penitēte il fara cōciosia ch esso e pētuto. Itē secōdo Io. qn̄ tu absolui il penitēte dl ql tu ai udita laↄsessiō generale: absoluilo ēt dalle pnie dim̄ticate ch furō alui da alrri ↄfe. īposte. & se si ricordasse dalcune allui īposte & nō lauesse adēpiute se giudicherai lui poter̄ farle ↄmectigli che le facci altrim̄ti no. Sicura cosa e dichiarar̄ a lui: che se alcū di lasso p negligētia o p dimenticāȝa che nō adēpi la pnia allui īposta chome sarebbe orōne o digiuni o simili ch lo rimecta unaltro di. Itē

Come s'ā si debba īporre la pnia ch fare la absolone

Io.

Secondo Pietro di palude e da consiglare e richi & nobili che cerchino la participatione de beni equali si fanno nelle religioni la doue si fa piu penitentia & sono piu accepte a dio che in altri luoghi. Et imponghisi la penitentia ad essi non solo di quelle cose che fanno essi per loro medeximi: ma quelle cose che da altri procureranno & tucte quelle cose delle quali sono partecipi. Dice etiam esso pietro in iiii che el confessore quando impone minore penitentia che non richiede el debito: debba allui dire & notificare chē la penitentia allui imposta non e condigna; acciochē non sia ingannato pensando che basti. Ma che douerebbe p ogni peccato mortale fare penitentia septe anni: & se questa non facesse la piāgerebbe in purgatorio. Nientedimeno se credesse per questa dichiaratione mectere esso in disperatione non glele debba dire. Dice Gaffredo īquolibet viiii, che el confitente elquale si confessa: non si confessa dalchuno peccato mortale: delq̄le el confessore sa uede; perche esso confitente n̄ si fa conscientia ne crede che quel tal peccato sia mortale; che el confessore debba fargli conscientia di tal peccato conciosiacosa che el confessore sia ordinato ad utilita sua; & la utilita sua e chē

sappi lo stato suo: & non debba esso absoluere. Ma debbalo reputare in disposito a riceuere labsolutione mentre che rimane in quello stato cio e di non uolere credere essere mortale quello che inuero e: Ma se fusse dubbio se e mortale o no: Et uarie opinioni sono infra emaestri sicome in questo cioe se e lecito comperare una rendita ad uita Allora o el confessore e ordinario suo o no Se e ordinario & sia di quella opinione che quello non sia peccato neli debba fare conscientia & che si informi di tal cosa se e peccato o no. Ma proposto che egli non uogla cognoscere tal chosa essere peccato: nientedimeno per cagione che e ordinario e obligato absoluerlo & non lo deue reputare inabile alla absolutione: Imperoche per alcuna ragione & non proteruamente pensa nõ essere peccato: Ma el confessore ordinario in absoluendo debba seguitare el comune iudicio della chiesa & non el suo. Ma se e confessore delegato elquale non e obligato a confessare persona se non quando pare & piace a lui. Se crede quella tale sopradecta opinione essere peccato mortale non lo debba absoluere impercio che per mera & semplice uolonta depende che lo debbi absoluere o ueramente lassarlo: Ma debba seguitare in

absoluendo el prorio suo iudicio. Et questo dice Goffredo. DELLA Absolutione come sol ue & lega in tre modi. Cxxxiii

Sappi secondo Raimondo della absolutiõe che el sacerdote e decto soluere & legare in tre modi. Vno modo per offensione cioe dimostrando el penitente sciolto o uero legato. Legato dico quando non absolue: Imperoche aduẽga che el peccatore per contritione sia absoluto da dio: nientedimeno dinanti alla chiesa o uero inquanto alla chiesa rimane legato: & percio si intende quel capitolo de pe. di. i. Quantus. Vno altro modo lega el sacerdote el penitẽte dãdo la penitentia alla quale obliga esso peccatorẽ & scioglelo quando con la debita pena ellassa o uero lamecte a sacramenti de pe. di. i: multipliciter. El tertio modo per scomunicatione & per absolutione: ab ea xi. q. i. Nemo: E facta niente dimeno secondo pietro labsolutione de peccati realmẽte per lo sacerdote: non principalmẽte per auctorita poche questo saspecta solo a dio d pe. di. i. Verbũ. Ne ãcõ nientedimeno per sola demonstratione imperoche questo faceano ẽt esacramenti del uechio testamento. Ne anco solamente deprecatiue cioe p prieghi & oroi: ipochẽ

per questo mō absoluerebbe meglo uno buono laico che uno tristo cherico: Ne anco solo p ɔtri tione di quel ch̄ si ɔfessa ipoch̄ allora ī quello ac to dattrito sifacōtrito. Ma e opata labsolutōe stor mtalm̄te alla remissiō de pcci disponēdo el pcōr a gratia: Et p questo mō nō ponēdo ostacolo a questo cioe ɔtradictione fa diuentare el pcōr gia dattrito ɔtrito & essēdo ɔtrito accresce la grā. Et questo dice pietro & san tho. saccorda ɔ esso. Et questo e facto per uirtu delle chiaui lequali sono chiamate piu ī effecto: p ch̄ una e la potesta d'l absoluere & laltra del diffinire. Vna e essētialm̄ te cioe la podesta del giudicare nel foro dellaīa data da dio: & ipsa nellaīa īsepabilm̄te: p la su sceptiōe del sacerdotio & questo dice Pietro.

COME Il iudicio e in tre modi.

Sappi secōdo Rai. che ī tre modi e el giudicio. i. di dio di Pietro & del cielo. Nel primo sabsolue el pcōr p la ɔtritione. Nel giudicio di Piero cioe nella ɔfession sabsolue per la absolutione se e inā ti absoluto da dio almāco secōdo lordīe altrim̄ti no Vn̄ dr̄ xxiiii. q. i. Rimāe el puilegio di Pi etro qn̄ p equita e dato el iudicio. Nel giudicio d'l cielo. i. nella curia celestiale sabsolue pa pbati one depe. di. i. DEL modo dello absoluere.

Appi del modo dello absoluere che Pietro di palude dice che luomo nõ sa se mai fece una perfecta confessione sacramẽtale che dapoi che ara narrate lecose ĩ spetialita: sequiti questa generale cioe & di tucti glaltri ueniali o mortali dico mia colpa: & dapoi sequiti la absolutione: & cosi uarra alla pena & alla colpa: etiã de mortali dimenticati & anco a quegli che sa aquali ñ e obligato dinuouo cõfessarsi perche senera gia confesso sofficientemente.

LA Forma della absolutione.

La forma della absolutione secondo san Tho. e questa quanto in substantia. Absoluo te: Et e consuetudine dagiugnerui Ego & a peccatis tuis Et se non uisi dicesse uisi intende: imperochẽ ne sacramenti le parole anno efficacia per istitutione diuina: Sono adunque da tenere le parole per la determinata consonantia desse. Alla instituitione diuina laqual dice Quecunque solueris &c. ci conuengono queste parole. Ego te absoluo. Idem Innocen. & Hosti. di questa & dal tre diuerse forme trouerai ĩ fine di questo libro.

SE e obligato rifar la cõfessione facta ĩ pccõ mor

d Omãdasi se la pnĩa o uero satissa Cxxxiiii ctiõe ĩposta dopo la debita absolutiõ facta

i pccō mortale o intucto o uero in parte lhuomo e obligato a rifarla. Rispondo che sopra di questo sono uarie opinioni: Nientedimeno in questo tucti e doctori si concordano che la satisfactione facta in peccato mortale: si come non uaglono laltre opere a merito facte in peccato mortale così nella corte diuina ad tollendo o uer diminuendo la pena del peccato non uale: Alla quale corte sordina ciascheduna satisfactione: īperoche conciosia che esso nō sia in amicitia di dio nō po puo essere accepto a dio tale opera. Ma se uagla o no nel foro della ecclesia militante in tal modo che non bisogni rifare. Si rispōde secōdo alquanti che non uale & e tenuto a rifar'a īperoche non pote satisfate a dio: ne anco potecte satisfare al sacerdote elquale in persona di christo impose a lui quella penitentia. Ma Pietro di tarēt. & Iohāni pisi semplicemente dicono & senza distinctione che questo tale non e obligato rifare tale satisfactione. Imperoche a satisfacto nel foro della chiesa militante doue tale penitentie sono date: & doue non si iudica della dispositione interiorē Questo medesimo pare che tenga Vincētio nello specolo storiale libro nono. Et messer Anibaldo nel iiii. Et p q̄sta opinione e ueduto satisfare

alla penitentia di septe anni laquale simponeua regolarmente per ciascheduno peccato mortale. xxii.q.i. predicandum. Et e uerisimile cosa che intanto interuallo: si cōmecta alcū peccato mortale: per laqual cosa se fusse stato necessario rifare la penitentia sarebbe stato un laccio allanime

S. Tho. alb.

San Tho. insieme con Alberto magno in iiii. distinguono della satisfactione & dicono cosi chē son alcune satisfactione p le quali rimane alchuno effecto ne satisfactori: etiam dapoi che lacto della satisfactione e passato: Si come p lo digiuno rimane la debilita del corpo: & per la limosia segue la diminutione della substantia. Et tali satisfactione in peccato facte non e bisogno che si rifaccino imperoche quanto a quello chē desse satisfactione per la seguente penitentia douenton accepte. Alcune altre satisfactione sono lequali non lassano leffecto nella satisfactione. Dapoī che lacto della satisfactione e passato: come se ī nella oratione & in simili: imperoche lacto interiore elqual totalmente passa uia & non rimane per nessuno modo si uiuifica Et percio questo tale e bisogno che rifaccia tale satisfactione: Et q̄sta opinione tiene pietro di palude. Dice etiam che nelle satisfactioni lequale lassano dopo se le

opi. Pet. d pal.

effecto dopo lopera: amodo che labactessi male caractere laquale a leffecto cessata la fictione. co si questo effecto rimaso pel sacramento elquale e operato per lopera gia facta comincia a ualere: per la sequente sua approbatione: & per la rati habitione del sacerdote cioe per extimation des so sacerdote quale ebbe inuerso delpenitente ab soluendolo. Conciosiacosa che esso ueramente si penta & non per semplice uiuificatiõe. Impo che quel chõ opera lopera morta nõ reuiuisce mai & essa penitententia satisfa non solo nel foro d'l la chiesa ma etiam nel foro didio: quando a lef fecto del relicto in tal modo che non bisogna ri fare. Si come se il digiuno & la limosina & simi li. Ma se non a leffecto remanente dopo la sati sfactione Si come le loratione: allora tal penitẽ tia facta in peccato mortale in nessuna cosa sati sfa. Ma bisogna che qui o altrui satisfacci: La qual cosa e ueduta esser uera in nel foro di iddio Impercioche ne per ragione della opera quando essa sifa: ne anco per ragione dello effecto rema nente: Conciosiacosa che pentendosi dipoi: nõ si rirruoua egli hauere esso proprio effecto rema nente: Ma in nel foro della sancta chiesa satisfa

Impoche non e necessario essa rifare se uuole es
sere in stato di salute pentendosi: Si come neces
sario fu essa allui adēpiere quādo gli fu imposta
Vnde esso Pie. dice un poco disopra: che quan
dol uomo di tucti esuoi peccati e conitrito & con
fesso & riceue la penitentia cō la absolutione: se
dapoi casca in peccato mortale: & in esso fa tale
penitentia esso certamente libera se dalla imposi
tione del sacerdote & non incorre ī peccato di di
sobedientia nel quale incorrerebbe se essa penitē
tia imposta non facesse: Impoche nō e il piu for
te legame del sacerdote che quello di dio o della
chiesa. Ma quello che e in peccato mortale mē
tre che adempie el precepto della chiesa digiunā
do le uigilie dalla chiesa comandate absolutamē
te libera se da que precepti: & per questa cōseqn
tia libera se dalla impositione del sacerdote. ꝥ pe
Cōciosia che la penitentia ingiunta sia ordinata
ad torre: o uero diminuire el debito della pena
temporale: Nientedimeno quel tale acui fu im
posta la penitentia per soluendola ī peccato mor
tale non lasso leffecto remanente: si come se in
nella orōe: se ritorna dapoi a penitentia & muo
re ī stato di grā ꝑ cagione che nō la rife potēdo
Conciosia che per essa non sia diminuito niente

della pena temporale : la satisfara dapoi in pur
gatorio. Se gia per alcuna altra opera buona a
uesse a questo satisfacto . Ma se questo tale non
ritorna a penitentia elqual fece la penitentia in
peccato mortale: in qualunque modo o auẽte:
o non auente effecto remanente . Solue ĩ iferno
quel debito sempre : si come quello che muor ne
peccati mortali & ueniali :& damendue solue le
pene nello inferno . Auenga idio che eueniali si
debbin punire per pena temporale :laquale al fi
ne : nientedimeno e per accidente che el peccato
ueniale sia punito nello inferno di pena ecterna
cioe p la ragione dello stato . Certamente quel
luogo o uero quello stato non e apto a purgare
la colpa alla quale seguita la pena . Et impero ri
manendo sempre la colpa del ueniale peccato p
dura ancora la pena : & cosi tiene san Tho. inel
iiii.di xxii. Ma della pena tẽporal debita plo pec
cato mortale dopo la contritione : Pietro di pa .
dichiara cosi nel iiii. El peccatore dapoi che e re
conciliato con dio e debitore di pena finita non
da persoluerla in ciascun modo . Ma in stato di
gratia nel quale stato e solamente accepta a dio
Altrimenti non persoluendola e debitore di tata
pena quanto merita la colpa & essa e finita. Vnđ

el peccato merita per se pena infinita se era mor.
Ma fu mutata in temporale prosupposto che el
penitente perseueri in amicitia didio. El signor
accepto labsolutione della pena finita socto con
dictione se fusse el penitente in gratia. Et se siri
cercasse perche cagion idio piu tosto accepto la
absolutione dalla colpa senza condictione che la
absolutione dalla pena e da rispondere che la col
pa passa & la gratia in un momento uiene: Ma
la satisfactione e futura. Alle cose future si suo
le porre la condictione ma non alle presenti & al
le preterite o uero se pure uisi appone e certa. A
dunque questo tale che a laxata la colpa sara pu
nito nello inferno di pena infinita: non per con
mutatione della pena infinita in infinita Ma per
che esso e debitore di pena infinita per cagion che
non persoluecte la pena finita socto quella condi
ctione che douea. Sicome quello che perde el pri
uilegio deceri. cade del foro de miti cioe delli hu
mili & de benigni al foro del sangue: Et cosi chi
si parte dal foro della chiesa cadendo nel morta.
al foro del exterminante giustitia truoua pena
eterna. Questo che dice pie pare che sintenda per
quegli equali facciendo la penitentia alloro imposta
in peccato mor. & non remanendo effecto dessa & la pen

do loro questo o uero dubitando che non fusse ualida non la uolessino rifare o per negligentia o per fatica recusando qui & in purgatorio fare emendatione dessa: Ma se alcuno lassa di fare tal penitentia o per impossibilita cioe se gli man casse el tempo o uero dia ad intendere auerla fa cta in stato di gratia mentre era in peccato mor- tale non sapendo esso o uero quando seppe che fece essa penitentia in peccato mortale lafe poi ri fare per uno elquale credecte che fusse buono: o ueramente ne per se ne per altri la facta rifar cre dendo che allui bastasse ad salute auendo adem piuto quello che allui fu impocto & credēdo di quel meno che non ha soppnto diqua adēpirlo in purgatorio & p questa uia satisfare a dio: & p tale & simile obmissione questo tale non si dan na. Vñ & esso pie. nel xlv di. dice che quelchĕ fa la penitentia allui īposta ī pccō mor. ne p se ne p tanto difecto non e tenuto di farla: īpo chĕ puo satisfar ī purgatorio. Et se si dicesse che parato fusse inconueniente chosa: che tanto sia puni ta laīa p lo pccō perdonato quanto per quello chĕ non fu perdonato īpoche medesimamēte sono ordinati apena eterna & īqsto mō ñ gioua īalcu na cosa la ɔtritiō nella ɔfessiōe: dice aduenga chĕ

tanto sia punito luno quãto laltro peccato extẽ
siue : cioe dimostratiuamente : nietedimeno itẽ
siue : si come per uno peccato tanto tempo sta :
quanto per mille : ma non e cosi acerbamẽte pu
nito : Etiam se hauesse facta in stato di gratia p
te della penitentia & fusse rimaso un di perquel
di e bisogno che pianga eternalmente se nõ sipẽ
te : non percio cosi acerbamente come se mai ñ
fusse stato contrito ne confesso & non hauesse in
alcuna cosa satisfacto : Imperoche altrimẽti essẽ
do parrebbe el pccõ ritornassi & qsto dice Pie.

Chi fa pnia i pccõ mortale o no.

COME sintende chi fa la penitẽtia in pccõ mor
tale o no. Cxxxv.

Sappi che mentre che alcuno fa la penitẽtia
allui imposta cade in peccato mortale: aduẽ
ga che sia buono quanto piu tosto si puo cõfes
sare: Nientedimeno conciosiacosa che sola lacõ
tritione discacci el pccõ mortale : & restituisca la
grã seguendo la decta penitentia : aduenga che
sia si facta chẽ nõ lassi leffecto dopo se nel foro di
dio realmente satissfa ĩpoche e in stato di gratia.
Vnde niẽte e obligato rifarla. Ma ad tollendo
uia ogni dubbio piu secura parte pare che el con
fessore se pure da lunghe pnĩe secõdo el merito
de peccati che dia digiuni & limosine pe grãtio
ni & simili & nõ dia lũghe orõni & maxĩe a qlli

de quali puo dubitare che ricaggiono.
DELLA celatione della confessione. C xxxvi

Sappi secondo san Tho. in iiii. di. xxi. ch q̄l lo che ode la confessione e obligato nasconderla: impero che nelle cose sacre quel ch̄ si fa difuore publicamēte e segno di questo che si tracta dentro intrinsecamente. Vnde si come idio nasconde alluomo che si confessa el peccato dētro. Cosi el sacerdote el debba celare difuora: & impero si come uiolatore del sacramento e tenuto quello che reuela le confessioni. E anco unaltra ragione cioe che gluomini uolentieri si recano ad essa confessione & semplicemente si cōfessano. Vnde & se alcuno pericolo interuenisse & questo si sapessi solo p confessione sicome duno heretico elqual corrompe el fedele o uer p matrimonio inlicito elquale alcuni louoglon cōtrahere o uero della prohibitione che fa la cipta. Nō per questo debba el confessore reuelare la confesione per impedire el male: si come dixero alquāti: laqual cosa e falsa: ma debbono amōir qual cosa che obiuino a tali mali & resistino. Et al p̄lato debbō dire che ueghi sopra la sua gregge: & simili parlari senza niuna reuelatione di cōfessione: Et questo dice thomaso. Et se il giudice ri

cercasse dalcuno se sapesse tal materia per ɔfessi
one o p altro mō dice Vili. che se quel tale non
puo schifare p altro mō quello iniquo iudice puo
rispōder cosi. Io non so nulla di questa cosa ch
domādi. Etiā p cōfessione laqual cosa sitēde ch
sia da reuelare a te: & p questo mō si spone quel
decto di sā Matheo. xxiiii. de illo die & hora ne
mo scit neq; filius hoīs: s. intelligitur che sia da
reuelare a uoi. Puo ēt questo tale requisito dal
giudice giurare di nō sapere nulla. Et secondo
Pietro di pal. ī iiii. di xxi. Etiam per licentia o p
precepto di ciascun superiore etiam del papa fac
to socto pena di scomunicatione nō e lecito riue
lare la confessione: īpo che el sigillo della cōfes
sione e di legge diuina & di necessita del sacram
to. Vnde aduenga che el papa alcuna uolta dis
pensi ne precepti diuini cōmesso ne uoti: Niēte
dimeno ne sacramenti non puo dispensare cioe
che ciascū nō si bactezi o uero non si ɔfermi alla
cresma o uero nō si confessi perche disopra e de
cto che la celatione e di necessita del sacramento
etiam se non si celasse la confessione: imperoch
come e cosi sarebbe se el sacerdote reuelasse la cō
fessione. Si come etiam se i dio. Ma e decta la
celatione della confessione essere di necessita del

sacramento perche la natura del sacramento fa essere esso sacramento necessario a celare. Chiamolo natura quanto a quello cioe che e sacramto imperoche si fa inocculto da uno solo con un solo: Et quanto a questo cioe che e sacramento & materia cio penitentia interiore & occulta: & quanto alla materia solamente cioe la remissiõe de peccati: Imperoche secõdo Pietro di palude laqual cosa dice san tho. che loccultatione dlla confessione e de essentia del sacramento non si itende che sia dessa materia o dessa forma. Ma e di sua natura lobligatione ad occultãdo si come se noi dicessimo della essentia delle cose leggieri e lessere portate in aere. Et della essentia del matrimonio e rendere el debito cioe obligatione ad esso. Adunque e peccato mortale el reuelare la confessione impo che e contro alla legge diuina & positiua. Impoche grauemẽte dee esser punito dalla chiesa: ipoche p legge anticha tale confessore si solea deporre da tale offitio.

DELLA Penitẽtia qual si debba iporre al sa. che reuela la cõfessione. C xxxvii.

d Ebba tale confessore poi che disposto tucti edi della uita sua uergognoso peregrinare d pe. di. vi. Sacerdos. Ma secõdo el dcretale ois.

ex. de pe. & re. debba essere disposto a fare ppe
tua penitentia & rinchiuso in uno strecto mona
sterio & secōdo hostiense facci prima la peniten
tia della peregrinatione certo tēpo & dapoi facci
laltra. Et q̄ste tali penitentie sono da imporre in
iudicio quando tal sacerdote fusse di questo pec
cato conuenuto & confessasselo in iudicio. ma
in foro di penitentia e ueduta essere penitētia ar
bitraria come delli altri peccati. Ma di licentia
di quello che si confessa: aduenga che possi il cō
fessore ad altri el peccato di quel tale manifesta
re: secondo san tho. & pietro nō debba usar tal
licentia: se non per cessare qualche male. Et ni
entedimeno e obligato colui a cui e reuelato tal
cosa dal confessore di licentia di quello che si cō
fessa essa cosa celare: se gia el penitente non uo
lesse che quel tale lo sapesse liberamente. La licē
tia laqual da el penitente al confessore della r̄ue
latione de suoi peccati quantūque sia generale
non tiene se non ad bene & utilita desso peniten
te secondo pietro di palude. Et sappi secondo
esso Pietro che se el giudice dicesse ad alcuno p̄
so per maleficio da licentia ad esso che ta confes
sato che dica se tu ti se confesso di questa cosa: o
uero daltra non e obligato a dare tal licentia ne

s. Tho. Pe.

Pe.

anco pquesta suspitione debbe essere tenuto col
peuole di peccato . Impercioche se questo forse
per fuggire scandolo. Ma se pur da licentia quel
tale licentiato non debba dire quel peccato se la
uesse ben conmesso . Item se el prelato comāda
alconfessoro che gli manifesti el peccato dalchu
no elquale e omnino secreto etiam se el confitē
te gli desse licentia che lo dicesse non e obligato
a obbedire ne reuelare esso peccato : īpoche el p̄
lato non e giudice delle cose occulte : piu forte
che se el confitente fusse diffamato desso peccō
& per la infamia ptenesse alla cognitione del giu
dice : aduenga che esso confesso essendo domā
dato dal giudice o uero prelato sia tenuto mani
festare se nientedimeno elconfessore ē riceuuta
la licentia dal penitente di poter dire non e obli
gato al giudice comandante allui che dica se lo
sa douerlo dire ne anco non debba : impero che
le corti non sono da mescolare insieme cioe la cō
tentiosa & le penitentiale . Ma se elconfessore sa
el peccato dalcuno non per confessione solamen
te : ma per altro modo cioe che uide o uero udi
per tale & tale modo purche non dica esso pecca
to sapere per confessione : Et non fa nulla se p̄
ma udi la confessione o poi. & peraltro modo lo

hi

seppe: Nel qual caso cioe qn ilseppe innanti alla confessione nō e bisogno che gliprotesti non uo lerlo riceuere ī cōfessione īpoche sē za protestatio ne lopuo dire quando fuoꝛ la confessione lo sa: Nientedimeno non lo debba dire senza grande o ragioneuol cagione. Itē secōdo pie. di palu. quādo la confessiōe nō tolle al cōfessore laragio ne sua & non da allui nuoua ragione apartenen te in altro foro. Ciaschuna cosa che e paruta di fare al confessore ad utilita & bene desso cōfitēte o per bene comūe. Puo fare & lassare come alui pare dūmō che non reueli la confessione alla ql e solamente obligato & per nessuno altro mō o onde si manifestasse la confessione nō lo debba fare. Vnde se per la confessiō del priore: o uero daltri sa labate che non si fa piu per lo pore tene re el monasterio per benche sia esso priore ditale condictione che labate lo possi deporre a suo be neplacito: nientedimeno sapendo per confessio ne la insofficentia desso priore non lo debba pri uare per infino che senza nota di confessione ql tal difecto presente: &allora el priui inmediate Cōciosia chē ludiētia dlla ɔfessione nō oblighi el cōfessoꝛ se nō a celaꝛ & teneꝛ secreto quelchē ode Et se obligasse ad alcūa cosa obligarebbe amedi

car laia del penitēte come il medico el qual pigla alcuno a curare e obligato adargli rimedio chē nō ricaschi: Et cosi al ꝓposito nr̄o quāto piu presto lo puo priuare del prioratico tāto piu presto il fac ci Maxime potēdolo sēza questa causa a suo beneplacito deporre. Ma se fusse tale quel prior chē non si potesse priuare senza giusta cagione con ciosia che laudientia della confessione nō dia ni una ragione in altro foro nel qual nō sapartiene a lui come a giudice: non lo puo fare. Dice Sā Tho. Similmente el prelato el quale a licentia o auctorita di licentiare el subdito che possi ādare ꝑ le uille o entrare nella cipta: & similmēte di negarghene: aduenga che nōgli negasse tal licentia ꝑ altri rispecti: nientedimeno ꝑlo solo picolo el qual sa ꝑ la ꝯfessiōe glel puo negar dūmō chē ꝑ questo nō nasca suspictiōe. Nello occulto tam sēpre puo amonire quello el qual si confessa: im poche questo nō e reuelare la cōfessione. Similemēte el prelato curato ꝑla ꝯfessiō nō puo negar la cōione quādo e obligato a darglele: sicome se in nella pasqua: ma ialtro tp̄o nō glel de dar dicēdo cosi: Io nō o obligo ora adartela: & nō e ueduto ꝯtradir il dcō ꝯfesso: ne ꝑq̄sto si dice ruelar la ꝯf. Ma se si lamētasse ꝯtra il suo parrochiale sac. ꝑchē

h ii

non gli uolle dire la comunione : el sacerdote di
cessi dinanzi agli altri che fa questo per uno pec
cato dal quale esso non lo puo ascioglero: & esso
confessato non uolle ire al uescouo . Questo sa
rebbe reuelar̃ la cõfessione. Aduenga idio che ñ
si intendesse esso peccato : nientedimeno arebbẽ
gia manifestato la grauita desso ẽ. pc. Et quello
medesimo e se dicesse dauerlo udito . Similmen
te del uescouo elquale sa per confessione la corru
ctione della monaca laquale domanda la bñdi
ctione : Se in questo caso eluescouo e obligato
non glene debba negare : Impero che se per con
fessione dessa monaca sa questo nõ gle manife
sto come a giudice in quel foro ĩ elquale sicome
allordinario del monasterio domãda la benedic
tione : & ciascheduna dellaltre per se medesima
Ma se sa questo per confessione di colui ehe uidẽ
quello scandolo o uero per cõfessione di colui el
qual corruppe essa monaca nõ glel mãifesto suf
ficientem̃te aduẽga che fuor di cõfession lo dica
Vñ nõ debba negar̃ tal benedictiõe: ma se altri
m̃ti lo sa nõ e obligato a dar̃ bñdictiõe & puo ne
garla sẽza r̃uelatiõe di ɔfessiõe. Et securam̃te puo
negarla a lei come a q̃l chẽ nõ si cõfessa. Et quello
chẽ e dcõ d̃lla bñdictiõe d̃lle monache. i. uergini

quel medesimo sintende della benedictione dlle abadesse : aduenga che le uergini sieno inanzi poste : laqual cosa nõ e necessaria cioe: lauergie essere posta innanti & non unaltra ħ: petrus. Similmente luomo che ha libera potesta di poteř eleggere alchuno a prelatione aduenga che sappi per sola confessione alcuno essere indegno ap̄ latione alla quale e electo elquale imprima pēsaua che fussi degno : debba non eleggierlo pla cō scientia dectante allui cosi: Impercio che eleggēdo scientemete el degno o uero quello che non e degno opera tal cosa infra se & dio :unde puo etiam per quelle cose che sa come idio giudicař in tale proposito. Ma ben penso che questo tale non meriti la pena di non potere eleggere piu. Ne desser sospeso per tre anni da fructi del beñficio :perche non sa che sia indegno se nō come idio & non come huomo : &questo dice pietro. Aduēga cħ dimezādo la cōfessiōe nō sia inel sacramt̄o: Tam̄ el sac. e tenuto celař tal confessione : ipoche e parte di sacramēto. CHI E obligato al sigillo della cõnfessione. C xxxvi

dIce Pie. di palu. nel preallegato capit. cħ e obligato colui acui lacōf. puiene o lecitam̄te o ilicitamente o uero inmediate. Vñ & quel

che non e sacerdote elquale in caso dinecessita o
de ipeccati mortali & ueniali e tenuto acelarla.
Item lo interprete elqual richiede el penitēte. Itē
colui che ode acaso. Itē colui acui fu reuelata đ
licentia del penitente. Item colui che finge se es
ser confessore. Itē colui elquale e nascosto & ođ
la confessione laqual cosa e sacrilegio: & fa īgiu
ria al sacramento. Itē el confessore innanti che
absolua & ēt nō absoluendo: e obligato a celare
la cōfessione udita. Itē quando alcuno riceue al
cuna cosa socto sigillo di confessione: aduenga
che allui non sia confesso: nientedimeno el deb
ba tener secreto come se lauesse in confessione: n̄
certamente per ragione del sacramento elquale
iui non e: Ma p ragione della promessa se pmis
se cosi celare & questo e secondo san Thomaso
& pie. di pa. Dicono nientedimeno tho. & pietr
che luō non de facilmente alcuna cosa riceuer ī
confessione Agiugne pie. di pa. & dice che quel
lo che da o che riceue alcuna cosa in cōfessione:
laqual non e confessione par che si facci poca re
uerentia al sacramento. Similmente quando al
cuno riceue da unaltro un cōsiglo & raccomāda
allui che nō dica niēte & ch̄ tēga tal cosa secreta
glene obligato: & quelche rōpe alcuna di queste.

s. Tho.
idē. tho. & pe.

cose o del sacramento o della confessione: pecca mortalmente: Nientedimeno quelle cose lequali alcuno riceue socto sigillo di confessione & non in confessione. Non obliga piu che quel chi giura tener secreto: Vnde quando alcun giura di celare alcun male conciosia che esso non possi ipedire esso male se non lo manifesta. Come se alcuno tractato & simile e obligato manifestarlo nõ ostante el giuramento xxii.q.iiii. Inter cetera. Itẽ & quello che luomo riceue socto sigillo di cõfessione & non in cõfessione e tenuto manifestare ad obuiando lo scandolo uenturo.

INQVAnto si stẽđ el sigillo đlla ɔfe. Cxxxviiii

Et sappi secõdo Pietro in iiii che elsigillo della confessione nõ distende se directamente. se non in quelle cose che caggion socto la sacramentale confessione come se epeccati. Ma idirectamente si stẽde ẽt a quelle cose perle quali elpeccatore o uero el pccõ puo esser depreso. Sicome adire che non absoluecte el tale o uer tal dõna p che forse lo ĩpedimento dessa cognobbe solo p ɔfessione nõ e mogle đl tale &c. & simili. Tamẽ etiam quelle cose lequali sidicono inconfessione nõ ptinẽti ad essa cõfessiõe sommamẽte sõ da celar: si plo scãdolo & si per la pronita che seguita

Quanto si stende el sigillo della confess. Ec.

della cõsuetudine: adire le cose udite in confessi one: & questo dice san Thomaso. Pie. di pa. piu pienamente seguita & tracta questa materia & dice che dirictamente & principalmente epec cati confessi & le circũstantie inquanto adessi & la persona tertia conla quale alcun confessa dha uer peccato caggiono sopto el sigillo dlla cõfessi one: aduenga che alquanti nieghino della pso na colla quale alcun pecco. Laqualcosa esso pie tro ripruoua: & quando per locutione o parlare de peccati confessi si puo uenire per se o per acci dente directamente o indirectamente: o uero p qualunque altro modo: in alcuna cognitione o sospitione o oppinione o uero dubitatione di ql lo che se confesso: O ueramente in quãto potes se a lui tal parlar uenire a detrimẽto dellaĩa o dl corpo o in dãno di possessioni o di fama o damĩ ci o uero per questo potesse uenire scandolo nel populo o uero la confessione fusse per questo re putata odiosa o mẽo dilecta o piu gue o meno pretiosa: debba el confessore da questo cotale p lare se abstenere. Et maestro Alberto dice che e da guardarsi che mai ciascheduno nõ dica ĩ ser mõe o ĩ altro parlare: Io udi questo caso in con fessione: ne anco nõ de mai dire: In quella aba

S. Tho. 4° d. 4 pa.

Magr. Alb.

dia o uer uilla ocastello nel quale udi le ɔfessioni si fáno molti pecī & simili : Impoche p q̄sto credono es ēplici che questo sia reuelare : Et secōdo Pietro sidebba guardare di simil parlare ī ogni luogo doue si potesse el pecō ɔprēder̄: Ma dicendo costui a ɔfesso a me esuoi pecī questo nō e reuelar̄ : īpoche nō pone niente in palese de peccati suoi: Ma dicendo costui se confesso da me di molti & grā pecī: questo e r̄euelar̄ secōdo pietro Lope buone dalcuni lequali luomo sa percōfessione cioe sicome sapendo che uno e uergine o ñ pecco mai mortalmente e lecito dirle. Se gia per questo laudare uno non si r̄uelasse el pecō duno altro. Impero che quello che sidice delluno del altro si niega di.xxv. qual̄. Sicome sareue se due penitenti si confessassero da uno cōfessore & il cōfe. dicesse poi. Costui e uergine īmediate ne sare la sospitiōe cōtra dellaltro. Se quel medesīo nō dicesse di lui Pie. di pa. dice questo. Et Maestro Vberto dice sēplicemente che lhuomo sidee astener̄ daquesti tali parlari agiugnēdo q̄sto che el cōf. si dee āco guardar̄ che mai per la generatiōe d̄pecī alcōfitente dimostri mīor̄ familiarita o segno di mīor dilectione. Alcune altre cose ch̄ si dicono ī cōfessiōe ch̄ nō son pecci & non sono

Pe.

Pe. d pa. el Mag. Vbertus.

di ualore nessuno recandole in manifestatiõe dl confitente: si come dire in tal paese sono buone biade & simili: non caggiono socto sigillo. Etiã sappi che quando el confessore a bisogno dlcõsi glo daltri: se gia non auesse licẽtia dal confiten te di manifestare la persona debba parlare si ob scuro & cautamente & dalla longa che pernullo mõ quelche consigla possi ĩmaginar la persona Vnde quello chesi consigla da altri sopra queste materie debba considerare lora eltempo idoneo Imperoche se uno confessa uno cherico: & ĩme diate uada adomandare uno di simonia: assai per questo puo quel tale che consigla sospicar̃ di quel cherico. Et percio in simili cose e da usare gran cautela. Et se pure el confessore non sapes se exprimere el caso per se: & a bisogno di consi glo: & forse dubita che el consiglatore non ĩten da la psona & essa psona non uuole essere ĩtesa debba andare ad unaltro: & se non potesse aue re unaltro sofficiente non sene impacci: Vnde Pietro di palude dice che se non puo essere cõfes so del proprio peccato se non si dice alcuna cosa per laquale si manifesta la confessione daltri nõ si debba confessare di quello etiam se fusse mor tale: Ma basta allora la contritione con proposi

to di confessarsene quando ara copia dital sacer
dote che cõfessãdosi nõ uega esser mãifesta la cõ
fessiõ sua Laragiõe e questa ĩpoch̃ e piu forte lo
bligatione del celare la cõfessione che ꝺl cõfessar
si . Se alcuno ancora nella cõfessione reuela ecre
diti & debiti suoi & simil cose sel cõf. lodebba re
uelar̃ o possi & qñ Vede nella 3 pre ꝺlla sõma .
E FINITO El tractato della confessione Incomĩ
cia el tractato ꝺlle ĩterrogationi . C xl

d Apoi che colui elqual si uuol confessare di
ra quel che uuol de suoi peccati : se non dice sof
ficientemente laqual cosa sempre interuiene. do
mandalo tu di quelle cose che non a decto a pie
no secondo che ate sara paruto di procedere. Ma
se dira poco o quasi nulla lo potrai interrogar̃ se
condo lordine infrascripto : cioe deꝑcepti dapoi
de uitii capitali Et nõ ogni gẽte dogni cosa deb
bi domãdare : ma di que peccĩ equali si soglon
ĩ tali gẽte ritrouar̃ : & nõ solam̃te e da domãdar̃
di que peccati: ma ẽt delle circũstantie dessi : Le
ꝗli sicõtẽgõ ĩ qsto vso. Quis qd ubi ꝑ quos quo
tiẽs cur qñ ꝗtũ . Tam̃ ñ e ncio ↄfessar̃ lecircũstã
tie di ciascũ pcõ ẽt mor. ma solo ꝗlle ch̃ traggo
no ilpcõ ĩ altra spẽ leꝗli ãno sperial ꝺformita ap
posita a altũ de x comãdam̃ti Del numero ꝺpcĩ

non lassaī che non domādi : cioe quāte uolte cō misse alcun peccato mortale. Consequentemen te disocto si porranno le interrogationi pertinē ti prima alle transgressioni de dieci comandam̄ ti. Secūdo porremo linterrogationi che parten gono auitii capitali & le loro spetie & figluole. Tertie īterrogationi ptinēti a diuersi stati dipso ne. Et dipoi seguira el tractato delle restitutiōi : delle decime.

DE VOTI Primo comandamento. C xli

u Nū cole deū : Circa questo p̄mo precepto : puoi formare le īterrogationi. Imprima se e stato transgressore o uero lasso dadempieī al cū uoto. lecito & se auertētemēte potēdo lasso : pcō mortalmēte & tante uolte quāte le ruppe : perlo contrario sarebbe se per dimēticanza o p īpossi bilita auesse lassato : sicome se era infermo didi giunare. Se si uoto di fare alcū male come se uē decta o īpedimēto di maggior bn̄ cioe di nō en trare nella religione questo e mortale : & sēza al cuna altra dispensatione el debba tor da se. Ma se e molto tardo dadēpiere esso uoto per la qual tardita sigli parti dalla memoria o uero uenne a stato ch̄ nō lopote adēpiere cōciosia ch̄ p̄ma po tesse : e ueduto esser mortale. Et similm̄te quādo

lasso el proposito dempierlo potendo. Altrimē
ti la distantia del empiere eluoto quando iui nō
e posto tempo non e paruto mortale se gia non
fusse la distantia molto grande & per essa nō ue
nisse in pericolo dapoi non poterlo adempiere.
Come se del uoto dello intrare nella religione &
maxime nō auēdo ragiō cōstrigēte di dilōgare el
tempo. Se fece uoto di niuna cosa lecita: come
se limosine digiuni & simili: ma amala intentio
ne cioe che peressi potessi far uendecta adulterio
& simili e mortale & non e tenuto adempierlo.
Se fece uoto dastinētia & simile & dubito dipoi
non poterlo adempiere & senza dispensatione;
o conmutatione del superiore potendo ad tale a
uere ricorso o uero potendo andare al confessor
p consiglo & non andandoui rompe el uoto pec
ca mortalmente. Nientedimeno sappi che e ma
riti possono reuocare e uoti delle mogli loro cioe
el uoto della astinentia peregrinationi di limosi
ne sue: & dandare a certe chiese: se non anno le
non ledote loro. Et questo possono fare sēza di
spēsatione essi mariti. Et se fusse facta tale irrita
tiōe da essi ēt sēza causa ragioneuole ñ e obliga
ta la mogle adēpiī tali uoti. Della irritatiōe de
uoti delli iṗuberi & de figluoli di famigla; & de

Si uoti fit intrando religionem.

Si fecit votum abstinentię.

De irritatione votorum.

religiosi: cerca nella somma nella seconda parte ultimo titolo. Se colui ch̄e a uoto di castita o di religione & cōtrahe matrimonio e mortale & nō puo cōsumar̄ el matrimonio senza mortale peccato: Impo che ancora el puo & debba adēpire inanti alla cōsumatione delmatrimonio: Ma dopo la cōsumatione e tenuto rendere el debito alla donna sua: ma chiedendolo esso sempre pecca mortalmēte: Vnde sare questo tale che adomandasse la dispensatione sopra di questo al papa: Et secondo Vberto potrebbe ancora el uescouo: se gia quel tal nō fusse continente & obseruasse esso uoto. Se fa uoto stolto & fuore diragione chome se digiunar̄ la domēica: nō pectinarsi o uer lauarsi elcapo ī sabato & simil nō e mortale: Ma debbigli ꝓhibire che non adempia tal uoto. Et sappi che dalla trasgressione de uoti el cōfessore di leggie comūe & cōsuetudine puo absoluere: īpoche non e de casi reseruati. Ma īella dispensatione & cōmutatione de uoti non si puo impacciare senza spetiale conmissione del uescouo daltri che la possi dare. Euescoui in ogni cosa possono conmutare & dispensare excepto che in nel uoto della castita o della religione: Et in tre uoti di peregrinatione cioe Iherusalē Scō Iaco.

& sã Piero & Paulo a Roma nequali pegrinagi
el papa el sõmo penitetiario soli dispensano & cõ
mutano. De uoti trouerrai disocto nella secõda
parte quando dubitassi.

DELLE Superstitioni. C xliii.

DElle superstitioni & prima se fece lui o fe fa
re alcun maleficio cioe malie inelle quali sẽ
pre si fanno inuocationi occulte o uero manife
ste di demonia: Laqual cosa e mortale sẽpre &
e degno quel tale di morte corporale. Se fece o
uero fece fare o procuro alcuna iucantatione cõ
sacramenti o cose sacre di chiesa: si come acqua
bactesimale: olio sancto & simili per sanita o p
altra causa e mortale & grauissimo. Se adoro al
cuna creatura faccendo oratione: Come se also
le o alla luna o astelle quando appariscono & si
mili a queste e peccato mortale. Se fece far alcu
na diuinatione per trouar furti o uero pertrouar
alcuna cosa occulta o uero da uenire laquale po
tesse interuenire a lui e mortale peccato. Se ipa
ro larte notoria o uero la causata a sapere alcũa
cosa: o uero a usato arte negromantica: e pecca
to mortale: Et se ha el libro dessa arte debbasi ĩ
ducere ad arderlo altrimẽti nõ si dee absoluerlo
Se p cõstellationi & pianeti socto equali e nato.

Alcuno giudica diterminarͤ alcuna cosa dlla cō uersatione di quel tale. Item se per filosomia o per constellatione o complexione alcuno cōgiu dicassi che lhuomo inmediate fusse constrecto al male o al bene e heretico: & se usa sorte o diuīa tioni: Et alcuna uolta e mortale & ueniale secō do la leuita desso. Se decte la mogle al marito: o il marito alla mogle alcuna cosa bructa aman giare acciochc esso ami lei o lei ami lui: o uero fece o disse alcuna cosa disonesta a simile intēti one e mortale: Et debbasi domandare che cosa e quella. Se fece fare o fece alcuna incantatiōe per auer sanita: & quando sa che questo e proi bito comuniter e mortale. Quando fusse p sim plicita pensando che fusse buona oratione e ue duto essere ueniale. Ma se per lo auenire non se ne uolessi abstenere: debbasi negare labsolutio ne. Imperoche lostinatione & lamalitia fanno il peccato mortale: Et debbasi domandare delle parole che usano & dicon circa a queste materie & maxime delle obseruantie che fanno. Se fece o fece far breui o uero gla usati: lequai cose sem pre sono superstitiose: si per le parole: & si per le carte doue si scriuono: o per modo di imporgli o di portargli o p lo tēpo di scriuergli & trouate

le superstitioni loro debbon solo comandare chi li ardino: & se non uolessino nõ si debbono ab soluere: impero che allora e mortale: Ma se pen sauono che fusse lecito allora e ueniale. Doue sap pone parole occulte o alcuno segno: o segno di croce o inuocatione di demõia o caractere o uer tempo o modo luogo di scriuere: si come sopra el pomo o cingolo o carta uergine. Etiam cose che fusse credito auere efficacia sono da prohibi re ebreui che si fanno ad sanita. Se sobserua piu un di che unaltro & maxime in riceuendo alcũa cosa come trista. Si come se eldi egiptiaco o ildi della decollatiõe di san Gio. ba. o eldi della ascẽ sione in coglendo herba & simili: laqual cosa e ueduta esser ueniale: quando per semplicitade questo accade: Ma se con animo ostinato credis se e mortale. Se a obseruati esogni facciẽdo q̃l che oratione & obseruatione: & dapoi pquel che sogna uolendo giudicare delle cose future&dlle occulte pronũptiare e peccato mortale. Altrim̃ ti sẽza obseruatiõe aggiũta prestando molta fe a sogni e pccõ & se i se nõ e mor. :tamẽ e picolo so: ipoche p questo mõ molti el diauolo ne igã na. Se per spgimẽto dolio della lucerna o p uo ce o uerso dalcũo uccello o p grãdezza di uẽti o

Io. bap.

continuita dessi & simili: extima alcun male do uere uenire: Laquale chosa e paza & uana. Se extimo le femine potersi conuertire in gatta o ĩ altro animale & andare dinocte & suchiare el sã gue de fanciugli & simili: laqual cosa e impossi bile. se non a dio: & pero e falso a credere: Ma il diauolo puo bene lumana generatione ꝑ questa uia ingannarẽ & fare che questo apparisca: Ma ñ e inuero. DElla bestemia didio & d̃ scĩ. Cxliii

De Blasph.

d Ella bestemia didio & de scĩ: Se bestemio i dio per infino adire che nõ e giusto & ogni cosa dispone ingiustamente & che e acceptatore di persone: & non uede quelle cose che si fanno o uero non si cura degli acti degli huomini: o sti milo proditore. Et senza merito punire & flagel lare alcuno: & a alcuno non poter nuocere: & si mili cose: Ciascheduno e mortale quando saue de quello che dice & intende. Se bestemio idio o alcun sancto. Come adire maladecto &c. Co me si fa per ira sempre e mortale se sauede desse parole. DELLO SPERGIVRO. Cxliiii.

De Perjurio.

d Ello spergiuro. Se giuro in alcuna creatura dinanzi al giudice mendaciosamente e mor tale aduenga che auesse qualche giusta cagione: & similmente chiũche induce a questo auertẽte

mente: come se lauocato elprocuratore & simili inducitori peccano mortalmente. Se giuro fuo re del giudicio in comune parlare per qualūque causa o utilita oleuita o giocosamte o perqualū che altro modo: non solo per lo sancto euange lio o per lo corpo di christo. Ma etiam per la fed o per dio o se dio maiuti o per la uergine maria o per la croce o per lanima sua & simili sempre e mortale quando sauede che giura el falso: & tā te uolte pecca quante giura. Se giuro alcuna co sa per certo della quale dubitaua che cosi fusse e mortale & maxime in giudicio. Se giuro cōme ctere alcun peccato mortale come se far uēdecta di nō lassar la concubina: dobseruare iniusti sta tuti della cipta: tener secreta iniusta coniuratiōe pecca mortalmente & non debba obseruarlo. Se giuro di tener secreto quello che e tractato in cō cilio o uero altro elquale non e nociuo a persona se auertentemente lo manifesta pecca mortalm̄ te lui & chi lo stimola a manifestar tal cosa sapē do che e secreto. Se giuro seruare gli statuti dal cuna cipta o uero dalcuna diuersita: alcuna co sa dapoi transgrediendo dessi giusti statuti mor talmente pecca. Ma se alcuno statuto fusse obli gato per la contraria & indegna consuetudine:

imperoche continuamente p tucti si fa el contra
rio & p lo passato se facto : nõ e ueduto pgiuro
imperoche non lo obserua perche non a forza di
statuto di.iiii.ff.leges . Se giuro peralcun giuro
opbrobioso per le membra didio o de sancti co
me fanno eribaldi mortalmente pecca : Impero
che e reputata la bestemia xxii.q.i.Quis p capil
lum . Se promisse di far far alcuna cosa inonor
didio o in obsequio daltri sancti : se non lo intẽ
deua dobseruare pecco mortalmente : ma se pu
re lontendea dobseruare & uenendo el tẽpo che
lo douea adempiere non lo adempie potendo ẽt
con sua incomodita pecco mortalmente: se gia
aquello achi promisse innanti che spiri el tempo
o uero el termine gli rilassasse el termine del iura
mento: La qual cosa puo fare la promissa e ĩ uti
lita sua solamente : Imperoche se fu ĩutilita dal
tri o a honor didio & de sancti non lo puo relassa
re colui . Ma al papa & aluescouo apartiene & r
lassare & cõmutare: Ma se nõ puo e relassato dal
peccato allora perche non puo . Se alcun ꝓmec
te con giuramento di fare alcuna cosa la qual ñ
sia dalcuna importanza di bene o di male come
se la madre di bactere el figluolo o di bere o disil'i
ueniale e paruto tal giuramento & pergiuro.Se

giuro senza ragione ragioneuole pciascheduna cosa minima dicendo il uero e ueniale: se gia nō lo fa in dispregio: Et debbasi inducerlo cħ sene abstenga per lo pericolo dello spergiuro. Se idusse alcuno a giurar quello che sapea & era falso a giurare pecco mortalmente: se gia non fusse stato eliudice & auesse facto questo p lo offitio suo secondo el modo della ragione.

DELLA Aggiuratione terzo pcepto. C xlv

d Ella agiuratione: Laqual cosa e inducere alcuno a fare alcuna cosa: per la inuocatione dalcuna cosa sacra. Vnde se questa agiuratione e per modo di constringimento intendēdo quel che agiura: obligare lobligato per modo di giuramento ad fare alcuna cosa: pecca mortalmēte quelche agiura perbenche fusse prelato o no: Et questo dico quando non auesse potesta sopra di quel tale elquale agiura. Ma el prelato a suoi subditi puo agiurare ĩ quelle cose che allui e lecito comandare: altrimenti no. Et allora el subdito e obligato far dire quella cosa & non facciēdola pecca mortalmente sicome el transgressore dpre cepti. Se aggiura el prelato o ilcompagno o uero inferiore allui per modo di pcatione: Entendēdo dĩdurre qlcħ agiurato a far alcũa cosa nō e male

o uero e ueniale se p lieue causa si fa: & nō faccē
do quello che e agiurato la uolōta dello aggiurā
te nō pecca secūdo sā Tho. Se agiura le demōia
pmō di ṗeghi p sapere da essi alcuna cosa o per
obtenere alcuno aiuto da essi e pccō mort. Se q̄
sto nō facesse per spetial consiglo dello spirito sā
cto o uero per semplicita cercando daquegli che
sono oppressi dal diauolo: Ma se questo fa per
modo di constringimento e le cito aquel tale da
giurare accioche a noi non nuoca. Se agiuro al
cuna creatura inrationabile accioche el diauolo
non usi essa a nostro nocimento e lecito: Ma se
lo fa perche il diauolo operi in essa alcuna cosa e
mortale. Sicome sono glincanti de serpenti. Se
nelle cantilene o fabole mescola & nomina idio
o sancti & nelle narrationi bructe & dishoneste:
e mortale: Altrimenti e ueniale. Se non fa tali
materie in contento & dispregio didio.

CIRCA il 3 ṗcepto cioe: Sabbata san. Et ṗma
della obseruatione delle feste. C xlvi

d Ella obseruatiōe d̄lle feste: ī poch̄ quāto alla
t̄minatiōe di q̄sto ṗcepto e dilegge positiua
Impo q puoi ↄsid̄rar̄ d̄ digiuni & d̄lla audition
della messa. Imṗma adūq; se fa opa manuale:
el di d̄lla dn̄ica & nelle feste comādate dalla chie

s. Tho

Sabbata sanctifices.

Della obseruatiōe delle feste

sa fuor del caso dlla necessita : pecco mortalmen
te se per notabile spatio lo fe. Ma se per alcun
pũto o piccolo interuallo opasse alcuna cosa nõ
sarebbe mortale. Se p nicista cioe ch sas pecta il
cãpo d nimici : o uero uengono molte abbõdan
tie dacque & simili. Allora sarebbe lecito rimuo
uere le biade & masseritie & simili. Comincia la
uigilia della festa : la sera della uigilia perinsino
allaltra sera al tramõtar dl sole & p tucto quel tẽ
po si debba guardare di .3. pronuntiandũ. Et q
si ricerca molta prudentia in consiglando: Se uẽ
de o cõpa in di di festa excepto cose da mangia
re di di in di : come ise pane uino cacio & simili :
pecca mortalmente : se lo fa per mõ dimercatar
excepto ĩ caso di grã necessita. Ne mercati equa
li eprelati della chiesa tollerano & sostẽgono : se
nõ lassono ludir della messa secõdo Pietro di pa
lude e paruto le persone essere scusate di far mer
catantia in di di festa. Ma se alcun fa fare alcu
na cosa delle predcẽ a suoi figluoli o discepoli o
serui o lauoratori senza necessita pecca mortale
mente quello che comanda & quello che obbe-
disce. Ma se quello che comanda o il maestro ñ
a nicista lui ma el subdito: o uero il seruo o uilla
no ha tal nicista che non puo senza quel uiuere:

o ueramente puo essere che non obedisce el maestro in quel di alcuna uolta uedendo o faccēdo alcuna cosa dexercitio dellarte sua per lo qual tēpo ne el maestro ne altro lo uolle condur seco: & altro exercitio non sa fare inquesto e paruto essere scusato. Imperoche se nello adiuto delle chiese e lecito lauorare alcuna cosa el di delle feste secondo e doctori. Maggiormente lopuo far asostentare la natura in necessita: niētedimeno piu sicuro sarebbe eleggere arte se potesse. Similmēte delli scriptori equali per prezo scriuono strumēti temporali. Et di quegli che giudicano & danno snīe in di di feste: Et similmente di quelli chē fanno lūghi camini per cagione di cupidita: & non per necessita: & de barbieri & simili arti. Ma le medicine e sempre lecito di fare & medicare & uendere tali cose imperoche non si puo fare altrimenti che ben uada. Se p tucto el di della festa uaco agiuochi & balli & altre uanita mondane: spesse uolte cioccorre il peccato mortale. etiā se in se medesimi egiuochi & simili cose non fussono mortali. Et sappi che el peccato mortale commesso in di di festa e molto piu graue: & impercio si debba confessare di questo.

DELLO udire la messa e di comādati. Cxlvii

Scriptores
Qui iudicant festivis dant sententiam
Chi fa lunghi cammini per cupidita
Barbieri
Medicine
Dello audire la messa et di deprecatione

d Ello udire la messa edi delle domeniche & al tre feste. Se non ha udita la messa intera in nedi comandati & alla lassata o per contento o p uolonta di guadagnare o per cagione dandar a spasso o a conuiti o per negligentia o per ignorã tia crassa pecca mortalmente & tante uolte quã te uolte la lassa. Item se la udita ma non tucta lassandone notabil parte: similmẽte pecca de cõ se. di.iiii. missam. Ma non se una minima par ticella lassasse. Che lhuomo oda la messa nella sua parrochia o uero altrui & che oda la propria messa del di o uero che noda unaltra o uerame te che debbi udire o intendere le parole o non p che molte uolte si dice submissa uoce o uerame te che lhuomo possi udir la messa dal concubina rio & dal simoniaco & da simili o da chi no e cõ cubinario ne simoniaco & simili: dapoi che ep lati sopra questo non proueggono non par che sieno ueduti semplicemente sollecitatori al male Ma doue tali cose abandonano e damecterlo so pra le lor conscientie secondo pietro di palu. & Durando. El lassare dudire la messa per īfirmita o per tale occupatione scusabile. Come se serui re agli īfermi & altre giuste cagioni. Come que gli che stã richiusi necessari & simili sõ excusati.

Le fanciulle lequale son lassate da padri & dalle madri in casa paiono scusate. Ma nō quelle che uanno a balli & allaltre uanita: Et similmente le uedoue lequali stanno in chasa rinchiuse ꝑ molti mesi: ma nō quelle che stanno perquindici di o per un mese alpiu.

DELLE obseruationi de digiuni. C xlviii

d Ella obseruatione de digiuni della chiesa. Se ciascheduno lassa el digiuno della chiesa o quaresima o le quattrotempora o le uigilie delle feste comandate dopo euentuno anno pecca mortalmente: se gia non auesse excusabil causa o uero auesse cagione extimabile cioe che si uede assai debile & uedesi mancare: per laqual cosa crede non poter digiunare senza natural detrimento del corpo suo: aduengache secondo la uarieta d possi: questo tale non si debba facilmente cōdēnare di pccō mor. per la cagione che era parato a obbedire al comandamento se hauesse creduto potere: Altrimenti lassando e peccato mortale. Et tante uolte quanti di a lassati eldigiuno. Ipo ciaschun di e socto un peccato. Quegli che son minori di uenti anni si debbono indurre adigiunare. Etiam si debba domandare delnumero d di che ha lassato & della cagione. Se hauesse mā

giato innanzi allora debita come se ad terza sen
za causa legiptima . Imperoche non e digiuno
mangiare aquellora pecca mortalmente . La cõ
grua hora e mãgiare fra sexta & nona : El tarda
re a mangiare dopo nona non e uitio : se gia nõ
lo facesse per superstitione . Se quando alcun di
giuna o per statuto della chiesa o per uoto o per
penitentia allui imposta : & da sera mangia un
pezo di pane o uero di piu ragiõ fructe : o duna
ragione in quantita grande. rompe el digiuno .
Ma se mangia alcuna cosa di confectione ĩpoca
quantita non rompe el digiuno : se gia nõ lo fa
cesse in fraude cioe per prendere nutrimento : ma
piglando alcun fructo p modo di medicina : ac
cioche el uino nõ dilaui lo stomaco : pare che nõ
sia male . Puo anco luomo nel di piu uolte bere
& non rompe el digiuno se gia non lo facesse in
fraude : si come decto e per dare substãtia al cor
po . Inche modo sieõ scusati e debili e lauoratori
& quegli che cãminano pegrini poueri & simili :
guarda nella somma .

CIRCA EL QVARTO PRECEPTO DEL
Honorare el padre & la madre . C xlviiii .

d Ello honore & reuerẽtia circa del padre & dl
la madre. Sappi ch̄ se a decte pole ĩgiuriose

& contumeliose al padre & alla madre pecca mor
talmente & molto piu se gla bactuti aduenga ch
lieuemente : Similmente se gla dileggiati. Se-
gli maladisse o bestemio poi che furon morti : &
similmente essendo uiui. Et se non gla obbediti
nelle cose lecite pecco mortalmente aduenga che
fusse la disubidienza in cose piccole. Altrimenti
sarebbe se per negligentia auesse lassato in chose
non troppe ponderose. Se non se portato reuerē
temente & e stato a contendere & parlare duram
te & aspramēte cōtra di lui & allo prouocato ad
ira aduenga che lo prouedesse diligentemēte: ta
men pecco uenialmente. Se non a adempiuto e
testamenti & i lasci facti dal padre & dalle madre
maxime a luoghi piatosi : Ma hagli molto pro
lōgati p la īcomodita auēga potesse pecco mor.

DEL Gouernare la famigla. C I.

S E non prouide alle grande necessita dl uiue
re & del uestire e figluoli la mogle e serui po
tendo & questo fusse per auaritia o per crudelta
pecca mortalmente. Item se per questo mādas
se e figluoli nō legiptimi allo spedale. Se non ha
auta diligētia ch e suo figluoli siē buōi & īpario
e comādamti dlla chiesa accio osserui come dlla
ↄfessiō couē dl udir la messa dlla honesta & simili

Et se in questo a conmesso notabil negligẽtia ñ curandosi di tali cose & non correggendole pecca mortalmente o grauemente e ueniale secõdo la qnãtita del dispregio. Se ha decto contumeliose alla mogle chiamandola luxuriosa & meritrice o bactendola aspramente senza cagion ragioneuole: ma per propria ingiuria e peccato mortale ma non parlando con lei dirictamẽte & aspramente. Se la mogle contende col marito nelle cose inlecite non uolendo ubidire: & per questo prouoca lui abestemiare idio o sancti o per qualche altro inconueniẽte e peccato mortale se la cagione e data da lei. Se luomo permecte cħ la mogle faccia molte uanita: come se fare ornamẽti Canti & simili cose molto prouocatiue ad luxuria & lasciuia e paruto alcuna uolta esser mortale: ma se non e molto excesso e ueniale. La madre che manda la figluola alle corte & a balli & a laltre uanita & non la manda o uero mena seco alla chiesa a udire la messa la confessione & alla comunione pecca mortalmente & non puo essere scusata dal peccato mortale. Se el signore & la signoria non prouede alle necessita corporali de serui & delle ancille. Et quãdo infermano glimãdono allo spedale o ueramente non si cura della

honesta della uita loro o uero non da alloro abi
lita di potersi cõfessare o comunicare ne dudire
la messa potendo o uero fa esse lauorare le feste
in ciascheduno di questi e peccato mortale. Et
se molto duramente o uero remissamẽte riporta
ĩ gouernare la famigla nelle q̃li cose tucti comu
nemẽte mãcão ẽt q̃lli che sõ pfecti e pccõ ueniale
Circa elquinto comãdamẽto Nõ sis occisor. Cli

Non sis occisor.

d Ello homicidio elqual si cõmecte col chuore
cõ la bocca & cõ lopera. Se alcuno occide sẽ
ʒa lordine della ragione alcuno uolũtariamẽte
o uero contra uolonta accesa operando alcuna ĩ
se: Come se ne giuochi noceuoli a sassi & simili
Et etiam operando alcuna cosa lecita & non ha
uendo quella debita diligentia che si richiede: si
come sarebbe gictando tegole del tecto & simili
e peccato mortale & e reseruato a uescoui. Quel
medesimo se p necessita di scampare & ẽt per nõ
scãpare qñ in tal necessita uiene per colpa sua: si
come sarebbe se uno adultero fusse trouato dal
marito della femina adultera & per iscampar lui
occide. Et e da dimandare della cagione del ho
micidio. Se elgiudice occide alcuno innocente
secondo le leggi o uero alcuno difectuoso fuor
dellordine delle leggi o uero secondo elprocesso

ordinario . Ma nõ a sopra dilui legiptimo domi
nio o ueramente ha la potesta ma non per iusti
tia uccide o fa uccidere : se per uendecta o per o
dio o per auaritia o per crudelta e caso di uesco.
excepto nellultimo punto . Se la dõna grauida
cerca disconciarsi per medicina o perfatica o per
altro modo ēt se ne segue leffecto e mortale iessa
Et in ciascheduno che per questo procura & da cõ
siglo : quando uiene ad effecto : & la creatura e
ra gia formata: E homicidio in essa & inchi opa
& in chi consigla : Vnde e caso episcopale . In al
cuni luoghi etiam se non seguita leffecto ꝑ sino
dali constitutioni e caso di uescouo & in alcuni
luoghi e excomunicatione . Se la madre occide
el figluolo ꝑ occultare el suo peccato grauissimo
male e & molto piu se nõ la bacteza . Se elpadre
occide la figluola fornicatrice o la sorella o elma
rito lamogle : o la mogle el marito per odio o ꝑ
amore che a in uno altro. Se il figluolo il padre
o lamadre per ira o per auaritia occide o il fratel
lo lalrro fratello : grandissimi peccati sono & de
gni di gran penitentia : & reseruati al uescouo.
Et sappi che communemente soglono euescoui
& arciueschoui questi cotali conmectitori dipec
cati mãdargli al sommo pontefice o al sommo

penitentiario a roma per cagione che abbin timo
re: Nientedimeno se uoglono possono essi absol
uere: Se la donna grauida senza intendimēto suo
si scōcia: & questo uenga pernotabile sua negli
gentia cioe per molto saltare o lauorare indiscre
tamente o per disordinata lasciuia non sarebbe
senza mortal peccato: Et similmente nelhuomo
percotendo la donna inmodo che per tale bacti
tura ne seguisse questo inconueniente. Se alcu
no etiam non occidendo: Ma taglando alcuno
membro & rendendo lui inutile o uero ferischa
in altro modo fuor dellordine della ragione & ēt
percotendo per ingiuria alcuno pecca mortalm̄
te. Item se incarcera o tiene per uiolentia cōstrec
to alcuno & non permecte lassarlo andare libera
mente. Et nō fa questo per impedire el mal suo
pecca. Et se e cherico elquale abbi solo la prima
tonsura e excomunicato. Se ciaschedun p paro
le o per mandato o persuadendo & confortādo
& incitando e cagione di far fare alcuna d̄lle pre
decte cose o duccidere o di fare altra lesiōe al cor
po pecca mortalmente se non seguita loeffecto e
graue peccato. Et se quelche e percosso o uero ī
carcerato e clerico o religioso ī ciascheduna d̄lle
predecte cose: quel che pcuote & quel ch̄ exorta

e excomunicato : se gia nō fusse prelato & facesse questo per corructione. Et doue si facesse o p mandato o per consiglo o per operatione o p tacti grande ingiuria a chericho o a religioso non puo essere absoluto quel tale senza licentia apostolica o uero dal sommo penitentiere. Altrimēti sarebbe se la percussione fusse piccola & lieue: di questo caso hai sofficientemente nella sōma ī quarta parte. Se ciascheduno uccide alcū christiano o uero fa uccidere per qualche assassino: Etiam se non seguitasse leffecto e excomunicato & deposto dogni grado dordine & degnita secolare o uero ecclesiastico: Et similmēte e defensori & receptatori di questi tali assassini ex. de .homīe phūani li. vi. Sono etiā chiamati assassini certi heretici dequali puoi uedere in quarta summe. Se ciaschedun desidera la morte daltri con deliberata ragione: p male suo o perodio o p inuidia o per auaritia cioe p possedere e beni suoi: o per luxuria accioche possi piglare unaltra mogle o per superbia accioche succeda allui in prelatione o per accidia accioche non abbi correctorē ī ciascheduno di questi e peccato mortale. Altrimenti sarebbe se questo desiderasse accioche ql tal nō offēdesse piu idio o nō douētasse piggiorē

.ki.

o uero non nocesse piu ebuoni & le chiese: sicome fanno molti tiranni. Se ciascuno per ira & per impatientia percuote se medesimo ingiuriosamente pecca mortalmente & se e cherico e excomunicato. Altrimenti se per zelo di deuotione. & a costringendo le temptationi se questo facesse. Non pero per questo zelo si debba taglare alcun menbro. Impero che se questo facesse peccarebbe mortalmente & se fusse cherico sarebbe excomunicato. Se uccidesse o uero ferisse in luogo sacro: sarebbe sacrilegio: & la chiesa sarebbe uiolata: et se per uiolentia lofficiale pigla el debitore o uero el malfactore in luogo sacro & dinde lo caua pecca mortalmente. Se fece o uero fece fare torniamento o nessuno altro spectacolo doue e pericolo della uita pecca mortalmente.

DELLA LVXVRIA. Clii

Et prima della luxuria naturale laquale sicommecte usando el matrimonio. Sappi che sempre e peccato mortale in tucte le sue spetie lequali qui disocto si porranno: Imperoche distinctamente e bisogno di confessarle & similmente da domandare. Et se esso non dice per se non e bisogno per nessun modo di tucti questi uitii domandare: acciochè chi non sa non impari: ma uuolsi ado

mandare secōdo chē lhuō cōprēd la necessita & la qualita delle psone chē si ɔfessino & qñ el cōfesso re a lultima spetie del peccato nō si dee piu desso interrogare ne daltre circunstātie pticulari nō ne cessarie: & cō cauto & honesto mō si de doman dar. Se ql chē e soluto del matrimonio cognosce carnalmēte unaltra chē e soluta laqual cosa e chia mata fornicatione: Et se e meretrice o serua sua o daltri o uero uedoua ēt se la indusse a questo. Se tenne la cōcubina & quanto tēpo latenne im peroche oltre alla fornicatione e iui lo scandolo de pximi. Se alcuno a tolta la uirginita alle uer gine fuore dl matrimonio: laqual cosa e chiama to strupo Et se la sedusse premettendo a lei torla per mogle e da cōstringer qsto tal chē la tolga: o uero che la doti se puo: & ha facto oltre a questo ingiuria a parenti nō sapendo loro questo. Se co gnobbe la donna altrui o uero lui auēdo donna cognobbe una soluta: laqual cosa e chiamato a dulterio: & doppio adulterio si puo dire se tucti e dua sono coniugati. Se fece uiolentia adalcūa laqual cosa si chiama rapto. Et se questo e cōtra la uolonta de parenti e graue & se e la uolonta della maritata o della uergine o della monaca e grauissimo. Se cognosce la sua consanguinea

o uero la consanguinea della donna sua per insi
no al quarto grado della consanguinita & della
affinita & e chiamato incesto . Quel medesimo
della donna che permecte lassarsi cognoscere al
consãguineo delmarito suo : Se cognosce lamo
nica cõmecte scelo . & se tiene professione di ca
stita e sacrilegio & quel medesimo lafemina col
cherico religioso prelato ordinato & simili . Se
cognobbe la madre o quella che tenne a bactesi
mo o alla cresima o quella chea udita in cõfessi
one : & e chiamato incesto & sacrilegio. Et simil
mente della donna che usa col padre &c. Et se ꝑ
se medesimo ueglando : uolontariamente si cõ
rompe con le mani ꝓprie o con altri modi e chia
mata mollitie : Del modo non e necessario do
mandare . Itẽ se co maschi conmecte bructura
o uero femina cõ femina o uero huõ con donna
fuor del uaso debito e chiamato acto sodomicti
co . Et se questo opera con animali bruti e chia
mato nefas & bestialita . Itẽ se alcuna di queste
cose a operate & facte in di di festa : e molto piu
graue : secondo le circunstantie desse & son ne
cessarie confessarle : Imperoche mutano laspetie
del peccato . Item se nella chiesa o uero ĩ luogo
sacro alcuna delle predecte cose conmisse . La q̃l

cosa e chiamato sacrilegio: & p questo e uiolata la chiesa quando quel peccato fusse manifesto: e di bisogno di riconciliarla: De peccati che si co mectono nel coniugio & delli acti inhonesti: co me se canti baci & laltre parole inhoneste si dirã no nel capitolo della luxuria.

DEL PEccato della luxuria.

Sappi che di legge comũe epeccati della luxuria non sono reseruati a uescoui: ne anco p ciasche duno dessi e ordinata sententia di scomunicatio ne dalle leggi: Ma cõuem̃te percapitoli sinodali da uescoui alcuno de sopradecti casi si soglono riseruare. Come se lo incesto el sacrilegio: cioe con le monache: alcuni uescoui eluitio della be stialita: alcuni altri el uitio sodomitico: & alcu ni altri equali e lata la sententia della fornicati one dal capitolo sinodale: Et percio domãda da uescoui oue cõfessi ogni cosa apieno. Delle cogi tationi circa la luxuria. Sappi che lecogitationi del conmectere alcun peccato equali sono nelcõ sentimento della cagione sempre sono mortali & etiam sono contra questo precepto & sono di diuerse spetie: come sono lopere carnali. Aduẽ ga che non sia si graue el consentimento come lopera exteriore: Et quando el penitente dice ha

uere aute cogitationi alle quali consenti con ra gione. Domādi el sac. cō quali psone ebbe tali cogitationi: ipoche se uerso una maritata ha au te tali cogitationi cōmisse adulterio: & se e solu ta & esso sia soluto cōmisse fornicatione: & se e cōsanguinea e incesto: se cō mascio e sogdomi tico: se con uergine fuor di matrimonio e strupo & cō religiosa e sacrilegio: & p uiolentia e rapto E ēt dadomādare quāte uolte ebbe tal cogitatio ni. Se p interuallo di tēpo fa questo cioe che d̄si dera con ragione di conmectere una fornicatiōe cō una & poi occupa se in alcūa faccēda o uero pensa del gouerno della famigla & simili: & da poi inmediate desidera fornicare: unaltra uolta fa dinuouo unaltro peccato mortale & cosi poi Ma se continuamente sta in quella cogitatione: e solo un peccato: & e tanto piu graue quanto p seuera piu iu esso Itē se muta la cogitatiō cħ ha da una psōa aunaltra o uero a una medesīa mu ta diuse spetie & modi di pecār sēp p ciascū mō fa ū pccō mor. Vn̄ se cento femine uedesse una dopo laltra: & aciascuna d̄liberatamēte determi na lanimo cōmecte cēto pccī mor. plo ɔtrario sa rebbe se solo per una cogitatione tucte le deside rasse. Impocħ sarebbe ū pccō elquale arebbe de

formita di tāti pcci. E da dimādare se nedi di festa discorse per le chiese prouocado le donne. Et se lui e preso dallo amore e ito drieto a nessuna: & quanto tempo: & quel che si dice del huō si dice della donna inuerso del huomo. Della diectatione amorosa si tracta nel ca. della luxuria. Se ladōna che si contenta dauere amatori: & quando uede alcūo esser prouocato amarla carnalm̄te pone se alla finestra o ua ad alcunluogo accio possi esser ueduta da lui: o uero si pon nella chiesa in luogo publico oue discorron egiouani p puocargli pecca mortalmēte ēt se nō aspecta peccar cō essi: ipocħ presta ad altri cagiōe di ruina. ex. de iniuriis & dāno Ca. ultimo.

CHI VSVRPA LE COSE ALTRVI. C liiii

d El tor lecose daltri lequali sono pibite scēto qsto precepto. Sappi chītucte le īfrascripte spetie e pccō mor. & e obligato alla rstitutiōe se puo a quello da cui a riceuta la roba: Et se non si sapesse chi sia quel tale o nō si trouasse: debbesi dare a poueri: & nō solo e tenuto arestitutione chi riceue iniustamente: Ma ēt lherede sue se dessi beni posseggono ex. de usuris. michael. i. Imprimamente della usura: domanda se presto pecunia numerata o ueramente se presto alcune

cose di quelle che si consumano p uso : come se: grano uino olio & simili per alcun tempo con i tentione di riceuere alcuna cosa oltre al suo capi tale: quello piu che riceue e obligato a restituire. Se presto o uero decte in pegno cosa mobile: co me se uestimenti cauagli & simili: o uero inmo bili come se possessioni & case & terre: & i questo mezo riceue lusofructo di quelli beni mentreche elpadrone che impegna essi beni usa la pecunia allui prestata: e usura : excepto questo caso cioe quando il genero riceue in pegno possessiōi dal suocero per infino atanto cho riceua ledote e le cito perche elmarito sostiene la graueza del ma ttimonio cioe faccendo la spesa alla mogle: Ex. de usuris. C. Lalubriter . Se pose la pecunia o ue ro decte a un mercatante o uero artefice: con in tentione di riceuere alcuna cosa di guadagno: a uenga che di questo non facci pacto : Ma rimec telo nella discretione di quello che riceue lapecu nia: Volendo per ogni modo & i ogni caso il ca pitale suo saluo e usura : Ma se uolesse riceuere del danno come del guadagno e lecito etiam cō pacto: Et in questo soglono offender le dōne cō le dote loro & son chiamati dipositi uulgarmen te: ma con usura xiiii. q. iii. plerisq;. Se nelle soc

cite de glanimali di pecore di buoi & simili sipat tuisce in questa forma cioe che sia sempre saluo el capitale e usura: & se non e saluo: & grauassi molto luna parte non e usura ma igiustitia. Se nella compra de fructi delle terre o daltre cose & per molti o uero alquanti mesi innanzi che riceua efructi paga el pregio: & per questo pagam to che non e el giusto prezo: cioe che se ualea dieci neda noue e usura: El contrario sarebbe se uerisimilmente potesse anco ualer meno cioe octo Se uende acredenza cioe atermine: panno lano lino o di seta o uero altra simil cosa a di piu prezo per la dilatione del tempo e usura: Ma se nonlo uende piu del giusto pregio ma non gli uuol fare buon mercato si come chi da allui la pecunia acontanti non e usura secondo san Tho. ex. de usuris. Se fece ecambi & se gli fece aminuto: cioe che dun fiorin doro cambiandolo a moneta & riceuendo alcuna cosa secondo el comũe uso & modo non e inlecito. Se fa cambi per lectr̃ reali da uno luogo ad unaltro & non sieno ficti non e inlecito al conueniente: & moderato guadagno. Se fece cambi equali uulgarmente si chiamono cambi sechi: Come sifa a Vinegia: cioe per dare lire di grossi e usura: Perche quiui

e reale mutuo & ſocto ſperanza di guadagno.
Et di queſti cambi nabbonda molti in firenze.
Se el tutore o uero el curatoř de pupilli o uero il
precuratore & factore di ciaſcheduō. La pecuni
a de pupilli o uero el patrimonio da ad uſura p̄
utilita deſſi pupilli: oltre al peccato mortale con
meſſo: in caſo che eſſi pupilli non poteſſono o ñ
uoleſſono reſtituire: Impero loro che hanno ha
uta lutilita principalmente ſono obbligati. Ma
non faccendo eſſi e obligato el tutore: El preccu
ratore & ſimili. Se ciaſcheduno compra caſa o
poſſeſſioni molto piu che non uale itendēdo ch̄
il uenditore poi la ricomperi da lui & per queſta
cagione ne fa el pacto con lui: & in queſto mezo
riceuendo efructi deſſa e uſura paleata. Se alcu
no per la pecunia gia preſtata alcuna uolta ado
manda o uero ſpera principalmente dallui alcu
no adiuto o uero utilita laquale ſi poſſi ſtimare
per pregio &c. Come ſe lopere de buoi o uero le
perſone alauorare la uigna & ſimili o uero el pre
ſtare laſino o alcuno altro dono: O uero che pro
curi per lui alcun beneficio ſecolare o uero eccle
ſiaſtico o che per queſto gli dia piu parte de fru
cti della terra laquale lauora e uſura: Et quando
per queſto non da colui alqual preſto la pecunia

Ma da altri fusse remunerato come se dauna co
munita: debba restituire apoueri. Se ciaschedũ
riceue ad usura la pecunia non per prouedere al
la necessita sua: ma per farne usura o pergiuoco
o in altro modo spenda male tal pecunia: pecca
mortalmente. Similmente se induce a prestar al
cuno elqual non era usuraio: secondo Pietro di
pal. Se fece statuti inalcuna cipta che lusur sipa
ghino: che le pagate non li possono domãdare
Et se si domandino non li debbino rendere: So
no scomunicati chi fa secondo essi statuti: & chi
giudica secondo essi. Vnde coloro che fãno eca
pitoli co giudei: Come sono esignori delle terre
& le comunita che possino prestare ad usura: &
possa essere adomandata ad essi elguadagno dl
la usura in iudicio. E pattuto che caschino ĩ que
sta medesima excomunicatione. Esignori chẽ fã
no questo & iciptadini ch questo consiglano ex.
de usuris. exgrami in cle. Della cõpra de dana
ri del monte o uero delle preste de uenitiani o ue
ro de luoghi di Genoua. Impero che alcuni põ
gono essere usurario contracto: Et alcuni altri sõ
che rengono elcontrario: Et impercio non consi
glare alcuno o uero nessuno che facci cotali con
tracti. O ueramente se poi induce quel tal e che

dopo lamorte sua o duno o due suoi heredi fini
sca con lacomunita tal compera o uero parte ne
dia a poueri sarebbe buono : Ma se non uuole :
accostasi alle opinioni contrarie: non lo cōdena
re facilmente. In queste cotali cose secōdo idoc
tori non e da dare sentētia. Di queste cose & dal
tre simili alle sopradecte cose trouerrai nella som
ma. Della fraudulentia laquale si fa in uenden
do una cosa per unaltra: come se uino innacqua
to per puro : carne di pecora per carne di castrōe
Cera & spetierie con altre misture : Et dar la cosa
trista per buona : Come se ferro : panni : cera : spe
tierie : Animali difectuosi per buoni : O uero in
nella quantita del peso dando ūdici oncie ꝑ una
libbra: & in queste simili chose se notabilmente
eglino dannificano el proximo peccan mortale
mente & sō obligati a restituire: Se fusse in poca
cosa e ueniale & e tenuto a dare apoueri quel tā
to inlecito Se uēde alcuna cosa molto piu ꝑ30
che non uale al secondo la comūe extimatiōe di
quel tempo aduertentemente : pecca mortalmē
te & e obligato ad restitutione: Se ha offeso el ꝓ
ximo notabilmente: ma non se poco lauesse of
feso. Itē se cōpa minor pregio che nō uale la cosa
ꝑ ignorātia dl uēder: aqlla restitutiōe e obligato

Se fraudo le giuste gabelle & passaggi e obbliga to restituirle al comune o assai o poco intenden do di fare assai pecca mortalmente.

DE Falsarii & di falsificar alcuna cosa Clv

dE falsarii. Se alcuno falsifica alcuno strum to o uero usa el falso scientemente: oltra il peccato mortale e tenuto ad ogni danno elqual indi seguitasse. Se alcuno falsifica lectere papa li o uero le falsificate scientemente a usato excoui cato. Labsolutione del qual caso si riserua al pa pa. Se alcuno falsifica moneta: oltra el peccato mortale e tenuto alla restitutione: Et quel mede simo e se essa pecunia scienremẽte usa: Etiam quello che con essa fu ingannato sapẽdol dapoi non la debba spender per buona. Se alcuno fal sifica le misure o pesi della cipta o della comuni ta o se scientemẽte usa essi pesi o misure false ol tra el peccato mortale e tenuto ad ogni restituti one dogni danno che adaltri seguita per esse. Quel medesimo e di quello che falsifica alcuno libro o strumento in danno daltri. Et sappi che a quegli che falsificano lectere o strumenti o simil cose in alcuno luogo e data la sententia della ex comunicatione. Se alcuno per qualche causa su gesta laquale se lauesse manifestata nõ arebbe

obtenuto el beneficio :& p questo lo tiene non e excomunicato : ma e obligato a restituire el bñficio riceuto per quella falsa cagione o passegnamento o per refiutagione. Itẽ se alcũ nelle bolle papali agiugne o uero remuoue una lectra o nis uno minimo punto: secondo Host. e excomunicato dexcomunicatione papale laquale e facta i nella corte romana: ĩpo che in iure comune nõsi truoua :& questo e se le bolle ãno uigore pche se esse bolle fussero facte atẽpo & il loro tẽpo spirasse nõ incorrerebbono ĩ scõuicatiõe se tucta lara dessono hec richardus. Laccusatore el testimoni o procedente scientemente e obligato a ogni dãno dello accusato & pecca mortalmẽte. Esignori che grauono esubditi nelle colte ĩiuste sono obligati a restitutione. Et de uitii loro dequali si debbõ domãdare: cerca nella terza parte d̃la sũma C ii.

DEL FVRARE le cose daltri. C lvi

S E alcuno occultamente contra lauolonta d̃l signoꝛ̃ tolle alcuna cosa nõ solo agli strani Ma et efigluoli a parenti cioe al padre & alla madre: lamogle al marito: el seruo al suo signoꝛ̃: el discepolo al suo maestro: elcompagno alsuo altro compagno: elsanguineo alsuo cõsãguineo: Et in tucte queste cõdictioni di psone e reputato

furto: Vnđ se fa notabil danno pecca mortalmẽ te & e tenuto a restitutione: Et similmẽte sarbbe per contrario: Se tollesse cose minime: come se fructi o uno quattrino & simili. Se alcuno riser ba la robba allui prestata o uero altra roba capi tãdo alle mani sue & nõ la restituisce pecca mor talmente: se gia non presume esser cõtento el pa drone dessa robba. Se le cose trouate lequali nõ shanno per peccato nõ si restituisce ma riceuele alcuno: se dopo la inquisitione delle cose nõ si ritruoua di chi si sieno Desi dare a poueri: altri menti ritenendole sarebbe peccõ mor. se gia non auesse esso trouator bisogno di tali cose. Del te soro che si truoua: molto sene sta alla consuetu dine come si tracta disopra nella secõda parte. Se alcuno usa la cosa che riceue in pegno ad sua utilita cõtra la uolonta di quello che ĩpegna cio e del padrõe di quelle tal cose Et se ẽt alcũo usas se una cosa allui prestata ad uno uso et se la u sasse ad unaltro o uero usasse alcuna cosa depo sitata appresso di lui. senza licentia del diposita tore: se gia non presumme che el signore di ql la medesima cosa sia contento che quello cota le lusi: esso e obligato di rend ergnene ragione

di quella utilita. Se elreligioso ha dati de beni d̃l monasterio senza licẽtia del superiore auta o uero presumpta. Similmente se riceue o ritiene occultamente alcuna cosa e peccato mortale. Et e proprietario:

DEL SACRILEGIO. Clvii.

e L sacrilegio elquale si cõmecte circa le cose sacre. Se ĩpose o uero decte circa di questo consiglio che siponghino colte a cherici d̃lla chiesa & a persone ecclesiastiche senza licẽza d̃lpapa seguita dapoi leffecto desse colte: oltre al peccõ mortale e tenuto ad restitutione: & se non contradice a tali colte dopo la amõitione e excomunicato. Se el prelato spende quel della chiesa in tristo uso: maxime quello che e deputato ĩ accõcime della chiesa o uero in dare a poueri & etiaʒ ebeni del monasterio. Et se alcuno riceue da religiosi alcuna cosa senza cagion legiptima o uero per qualche cagione inhonesta o per guadangno o per auaritia o per parentela senza alcũ bisogno. Se fece o uero se fare statuti contra alla liberta ecclesiastica oltra el peccato mortale e obbligato alla restitutione & danni dati. & etiam e excomunicato lui & gli scriptori: & quegli che giudicano secondo quegli statuti. Se exurpa el

patronato dalchuna chiesa uacante dinuouo:o
dimonasteri o luoghi de poratichi o uero eloro
beni Et esse chiese uacanti e escomunicato come
si truoua disopra nella quarta parte. Se a tolte co
se sacre come sõ calici paramenti di nessũ luogo
sacro o uero cose sacre di luogo nõ sagro o uero
furo in chiesa cose nõ sagre. Se ruppe o fracasso
luogo sagro come se la porta della chiesa o luo
go di religiosi o uero la porta del conuento oltra
el pcõ mortale e obligato alla ingiuria & satista
ctione del danno e excomunicato: Et innanzi a
la denuntiatione puo essere absoluto dal uescto.
Dopo le denumtiatiõe puo essere absoluto solo
dal papa o dal sõmo penitentiere ex. de sen. exc.
c. puenit. Se fece incendio studiosamente i luo
go sacro o uero religioso quel medesimo iudici
o e che di quel che rompe lulcio secondo el pcea
legato capitolo. Li incendiari degli altri luoghi
di legge comune non sono excomunicati: Ma ĩ
alcuni luoghi per capitolo sinodal potrebbono
essere. Elegati facte alle chiese o uero ad altri luo
ghi piatosi o uero a poueri. chi non gli solue in
teramente o uero pone molta dilatione di tẽpo
pecca mortalmente: se gia non lassasse peripetisi
bilita. Et ĩ alcũ luogo e e excõunicatiõ sinodale

Se a tolto cose sacre.

Se ruppe o fracasso luoghi sacri.

Se fece incendio studiosamente.

Se il cherico riceue beneficio per simonia oltra il uitio della simōia tucti efructi del beneficio furtiuamente li riceue & e tenuto ad restitutiōe: Se ilplato p colpa data pred̄ ebeni d̄lle chiese idē Et se el secolare da la decima la doue ɔsueto di dar la e tēuto arstitutiō. DEllarapina p forza .C lviii.

Delle cose che sitolgono manifestamente per forza alcuna: e tenuto ad restitutiōe oltre al peccato mortale & achi la restituisce debba anco domandare perdonanza della ingiuria facta: se puo comodamente. Ciascun pirrata cioe ladro di mare & predatore: indifferentemēte: e excōunicato dexcomunicatione papale: si come mānifesto e per lo processo ilquale si fa in curia ogni āno contra questi tali: El cōtrario e di quegli chē fanno precisamente ɔtra di questi pirrati: & daltri che hanno con lor guerra. Se alcun ruba alcun romeo o uero andante o tornāte da Roma o uero quegli che porton cose necessarie alla corte e excomunicato di scomunication papale. Se nelle guerre ingiuste rubba enimici oltra el pcō mortale e tenuto ad restitutione: & non si debba asciogliere se nō dire di uolere abstenersi & ritrouarsi piu in guerre ilecite. se nelle guerre giuste tolle degli amici come fanno esoldati o uero

delle chiese de nimici e ubrigato ad restitutione.
Se entra come nimico per le terre della chiesa ol
tra il pccō mortale & la restitutione: e excomuni
cato di scomunication papale si come māifesto
e per lo processo papale elqual si fa in corte in ce
na domini. Sappi che ciascuno che da cōsiglo
di cominciare guerra inlecita laquale senza quel
consiglo non si farebbe o uero quello adiuto : e
obligato solo ad ogni dāno che segue peressa in
giusta guerra: Et questo dice Rai. Se alcun par
tecipa ne comuni danni in furti & daltre giuste
dannificationi o in alcun degli infrascripti mōi
equali si contengono in questo uerso.
Iussio: consilio: consensus: palpo: recursus: parti
cipans: murus. non obstans: nō **manifestans.**
E ubligato intucto dogni danno **elqual seguita**
per infino che quello che e dannificato: non sia
satisfacto. Et nientedimeuo si debbono queste
cose intender con distinctione: cioe quando per
tal comandamento o per consiglo o per consēti
mento dellopera o per adulatione o per recorso:
& receptione de ladri che furano et delle cose cħ
sono furate impero che senza le predecte cose nō
sare facta rapina & dāno po sō obligati. altrimēti
nō deō rstituir: se nō iquāto puenisse a ciascuno

dessa roba predata: Di quanto dāno fu cagione
o lui o nessuno de suoi. In quanto a quello chē n̄
manifesta o quelche presta e tēuto a restitutiōe:
quādo fusse officiale & potesse impedire el dāno
& non o fa: altrimenti non e obligato: aduēga
che pechi potendo impedire el danno & non lo ī
pedisce. Et questo tien sā Tho. in iiii. Pie. & Al
berto: Itē sopra el cap. Sicut dignū ex. De homī
cidio piu cose si dice della decta materia. Quan
to alla participatione questo si puo fare in molti
modi. Vno si puo fare operando con altri a tol
lendo: Et in questo mō e obligato aq̄nto si tolle
& ruba & aquāto dāno fa se non fu cagione di
quel danno principale. Secōdo mō p̄ uia di do
ni riceuēdo cose di rapina e tenuto di restituire.
Tertio mō per cōsumare quelle cose che sono di
rapina: Come se mangiare & bere calzar̄ & uesti
re di que beni come fanno e famigli d̄ raptori &
degli usurai equali āno ogni cosa di rapina & du
sura: & e obligato acio che consuma di que beni
Quello che deō far̄ questi tali uedigli nella sōma
El quarto mō p̄ dotatione quando el marito rice
ue dal suocero le dote le quali sa che sono ben di
rapina & dusura & nō le puo riceuere & se le rice
ue e obligato ad restitutione. Se la figla rimane

uedoua e tenuta adriſtituir̄ la dota laqual ſa che ſono duſura & di rapina: Ma ſe non loſeppe ſo no diuerſe oppinioni di doctori in quel che deb ba far̄. Quinto e delle compre che ſi fanno del le coſe furate: & ſe ſcientemenre fa queſto pſua utilita: oltra il peccato mortale e ubrigato adre ſtituilre ſe truoua el padrone deſſe. ſe nō lo truo ua debba dare apoueri: & ſe laueſſe conſumate e tenuto a dare el p̄30 deſſe: ſe queſto fa p igno rantia di leggie o per ignorantia delfacto puo eſ ſere ſcuſato dal peccato: ma quando loſa e ubli gato ad reſtitutione: ſe non la diſtracte ēt ſenza che el ſignore deſſe coſe le domandaſſe: Ma lui puo rifarſi ſopra el uenditore Et ſucceſſiuamēte dimano inmano lun uenditore debba ſodiſſare allaltro ſe in piu mani per uendictione fuſſō ue nute Et di tal materia uedi pienamente inella ſō ma. Chi impediſce alcuno ingiuſtamente nella conſecutione dalcuno offitio o benefitio eccleſi aſtico o ſecolare: ſe gia lauea acquiſtato pragio ne & lui poi lo impediſce e obligato alla ſatiſſa ctiōe di tal danno: ſe quel tale nō uauea āco acq ſtato ſu ragione: Ma era per la uia daquiſtarla: e ubbligato al giuditio di buoni huomini quan to ſi puo ſtimare quel danno in quel dubbio: Et

Similmente quello elquale iniustamente: quello· chē iferisce o fa dāno elq̄l nō si puo restituir: cho me se mutilatiōe di mēbri cō li q̄li guadagnaua come lemani cō lequali scriuea & simili: tollēdo alle uergine la uirginita: maxime ꝑ uiolentia o seductione dando morte ad altri elquale gouer naua per la sua industria la famigla sua: o uero uendendo cauallo infermo per buono & nō ma nifestando al compratore: ꝑla qualcosa seguita nocimento al compratore: & in simili cose e te nuto ad ogni danno del quale e cagione secōdo el giudicio de buoni huomini. Se la femina soc topose & applico a se el parto daltri: o uero gene ra per adulterio non sapendolo el marito e obbli gata al marito dogni spesa che fa aquel suo fi gluolo elquale elmarito pensa che sia suo Et ēt e obligata al herede & cōsanguinei del marito Ni entedimeno non e obligata amanifestare tal di fecto conpericolo della uita sua secōdo Rai: ma q̄lche de fare circa diquesto cerca nella sōma i ii. parte Se alcun fusse camerario o thesoriere di co munita elqual uulgarmente si chiama camarlin go o uer notaio o ueramente a qualche offitio ꝑ loquale e sofficientemente salariato: & nientedi meno cō quegli che lui exercita loffitio cioe facē

do cedole & ſimili richiede alcũa coſa e uſurpati õe Et nõ pẽſo che lo ſcuſi la cõſuetudine ſi come eſſa non eſcuſa dalla rapina ĩpo che ꝑ queſto ſon ordinati eſalari accioche nõ richieggino altri nel loro offitii Vnde riceuendo & richiedẽdo alcuna coſa pecca & debba quel tanto dare a poueri :Se colle pecunie lequali alcuno a ĩ dipoſito: Et ſe cõ eſſe guadagna ꝑcõtracto uſuraio e ubligato rſti tuire luſura a colui da cui la riceuta: ma ſe ꝑ con tracto lecito cõ eſſa pecunia fa guadagno parch̃ ſia obligato reſtituire di tal guadagno alla com munita o uero a poueri . Se alcũo extolle& ſedu ce altri dallo ingreſſo della religione nella quale ſi uiue bene ſecõdo idio o per forʒa o in qualun che modo loſa oltra el peccato mor. e exco. con cioſia coſa che fa uiolentia alla perſona & ꝑ que ſto e obligato far ritornare quel tale ad eſſa rligi õe o altri o ueramente lui inſuo ſcãbio ſe non ha ĩpedimẽto legiptimo: & queſto e ſecondo Pietro & Giouãni intendendo di quello etiam: elquale omnino intende in alcuno ordine entrare non eſ ſendoui ancora intracto lo ritrae diquello propo ſito. El contrario ſecondo molti ſarebbe quando faceſſe queſto per alcuna giuſta cagione che in quella medeſima religione doue intrar uolea nõ

si uiuesse bene secondo idio.

DEL Peccato del desiderare la roba daltri. C lxi

d Ella cogitatione o uero desiderio dello auer le cose daltri Nota & sappi che oltra el peccato dellopera della iniusta usurpatiõe Delle diuerse spetie lequali sono disopra decte e da domãdare del desiderio elquale a auto luomo circa el desiderare ebeni daltri & maxime per inlecito mõ ĩpo che tal desiderio o uero cogitatiõe se la cõ cõsentimento di ragione & in alcũe cose nobili: sẽpre e peccato mortale & di quella spetie del qual e la ꝑpria opera ehe iniustamente sacquista si come uerbigratia: quel che desidera auer ꝑ usura. e spetie dusura. Se desidera auer per furto e furto: se per cose sacre e sacrilegio & sic de sĩgulis. Et ĩpo e dadomandare e inche modo desidero le cose daltri accioche tu habbi la spetie del peccõ. laquale e necessaria douer confessare: Nientedimeno a questi peccati del quore non e tenuto luomo arestitutione. Sappi ẽt che chi dannifica in piccola cosa el proximo ꝑ alcũ mõ auendo ꝑpposito di dãnificarlo molto se potesse pecca mort. Et impero ecomperatori & anco euenditori qualunche sono apparechiati ingannare el proximo ĩ molta quantita se potessero comodamente pec

ca mor. aduēga che ī acto ī poco īgānino.

DEL DIRE LE BVGIE Clx

q Vi tractando del mendacio & della detracti one elquale e cōtra el decto precepto. Sappi se disse bugia per uitiosa cioe che sia contra lho nor didio come se nelle cose della fede :o ī dāno del proximo notabile spūale o corporale e pecca to mor. secondo san tho. uerbi grā Se dice che la fornicatione non e pccō o uero luxuria o simi li. Se niega al proximo suo quello che dee darli & simili cose: se disse bugia in iudicio essēdo di mandato dal giudice e pccō mor. secondo san. tho. Se dice bugia in confessione maxime in nel le cose necessarie e mortale. Se dice bugia in pre dicatione studiosamente e mortale: se gia pescu satione di se p subito īpedimēto ī pmeditato p'ar. Se la persona laquale dice bugia e di molta auc torita & grande reputatione o uero perfectione: potrebbe per accidente quella bugia essere pccō mor. se p essa ne seguisse grande scandolo nelle mente degli huomini Se dice bugia giocosa o p sollazo o uero offitiosamente cioe per utilita al cuna poter conseguire o spūale o tēporale sēza nocumēto daltri e pccō sēpre ueniale secōdo sā T. sza sze.q.3. Se disse falso testimonio contra

altri o uero accuso altri iniustatm̄e oltra el peccō mortale e tenuto ad ogni danno a quello che e offeso. Ma alla restitution della fama cioe didi re che esso a decto il falso dapoi che di questo nō e pūito non e obligato per lo pericolo elquale al lui uenir potrebbe. C LXI.

DElla detractione p laq̄le si tolle la fama altrui.

d Ella detractione la qual si fa in molti modi.

Se alcuno impone alcun falso elqual sia no tabile e peccato mortale & e tenuto ad restitutio ne della fama: Se gia per questo non intrasse in gran pericolo secondo san tho. ẜ3a ẜ3e. Se narrā do el peccato daltri agiugne alcuna cosa notabi le oltra el peccato che conmecte e obligato a r̄sti tuir la fama se quello importa infamia. Se el pec cato daltri mort. elquale e occulto alcuno el ma nifesta solo per diffamarlo pecco mortalmente: Et e tenuto ad restituire la fama in quanto puo: se gia quel peccō per alcuna altra uia nō fusse di poi manifestato. se alcun manifesta el peccō d̄l proximo suo non per diffamarlo ne p nuocergli ma per qualche loquacita non e paruto mortale se non per accidenre o uero che gli auditori poi lo publicasseno: & per questa uia seguisse la dif famation sua. Se alcuno accusa in iudicio o uer

manifesta al prelato el pccõ daltri: Non per zelo di giustitia ma pmaliuolẽtia pecca mor. ma alla restitution della fama non e ubligato & questo dico quando in accusare o denũptiare sobserua lordine delle leggi. se fece libello famoso o ĩcedo le o in altre scripre in detractione daltri ponẽdo le in luogo publico accio sien lecte si come sono canzoni & sonecti & simili pecca mortalmẽte & e obligato a restituir la fama. Se elpccõ elqual e manifesto lo narra per hodio o per intentione di far danno ad altri pecca mort & arestetuir la fa ma non e tenuto: & se questo lo fa p loquacita e ueniale. se alcun manifesta epeccati daltri ue niali o per loquacita o per alcuna indegnatione non e peccato mor. se gia esso non intendesse p quel parlare uolesse diffamare el proximo. Se al cun significa epccĩ ẽt mor. & occulti del suo pro ximo al prelato o a parenti o al confensore o ue ro ad altri che sono persone mature: accioche si possi prouedere alla salute di quel tale: maxime dubitando del ricadimento suo: uon e peccato: ma carita. Et sappi che quello che e obligato ad restituire la fama ad altri quando disse el falso e tenuto di dire a que tali appo equali diffamo el proximo come esso disse le bugie & male plo Se

alcuno narra el peccato daltri sicome la udito di cendo cosi auere udito aduenga che sia occulto & plando p loquacita o per leggereza: nõ e paru to mor. ne nõ e obligato a restituir la fama. Se alcũ dice e beni che son facti da altri: sien facti a mala intentione cioe per ipocresia o per superbi a o per simili: intendendo dinfamare el proximo suo pecca mor. Et idẽ e tacere e beni p nõ liberar ũ dal male. Se a udire le ĩfamatiõe se ĩqsto sidi lecta pecca mor. Ma se lo sa perche si dilecta del parlare: ma dispiacegli infamation del proxĩo: nõ e mor. Ne prelati equali posson correggeŕ & pibire questi parlamenti & nõlo fãno peccã mor talmente secondo alcuni distĩ. uigesimaquinta Sa demum in glosa.

DELLA AVARITIA C lxii.

d Ella Auaritia. Imprima si dimonstra come in tre modi si fa questo peccato. El primo ingiustamente acquistare: tenacemẽ te retinendo: & inordinatamente amando. El primo modo a molte sperie & figluole: Cioe la inigiusta cogitatione: delle quali e decto contra quel precepto.

Non furtum facies. Resta nientedimeno adire alcuna cosa del ritener le cose Et inordinatamte

amarla delle quali cose tracteremo dapoi.

DELLA SIMONIA. Clxiii

d Ella simonia laqual si conmecte cõtra delle cose spũali sempre e peccato mortale iogni caso della pecunia che si riceue con simonia: Et sappi che non si debba ristituire a chi da p̃ simonia Ma a poueri: o uero alla chiesa doue e facta quella ingiuria. Se alcuno decte pecunia ouero alcunaltra cosa che si possi stimare perprezo per riceuere alcun sacramento o bactesimo: o corpo di christo. La benedictione nuptiale: ordinatione: cresma o simili. Et da alcuna cosa come prezo di quel sacramẽto. Et segno e che si dia p̃ quello qñ si fa pacto cõ quelche da esacramẽti. Et q̃l medesimo si presume qñ e negato el sacramẽto: se prima non si promecte o paga la pecunia: e simonia & non excusa doue fusse tal consuetudĩe Per lo contrario e qñ si da per mõ di limosina & non e constrecto el dante a darla piu che siuogla & dalla uolentieri. Se elcherico riceue alcuna cosa temporale per alcuna spirituale laquale da in questo mõ cioe che se non riceuesse quel tale premio nõ darebbe el sacramento e simonia. Se da alcũo alcuna cosa che si possi stimare p̃ prezo: p̃ obtenerẽ o riceuerẽ alcũ bñficio ecclãstico sẽpce:

o uero curato obtenēdolo cōmecte simonia: Ma
pagando la tassa della corte romana: & le bolle
non e reputata simonia. Se per alcun beneficio
ecclesiastico decte alcuna cosa temporale o p cō
seguire alcuna ecclesiastica degnita ꝯmisse simo
nia quello che conferisce el benificio & quelloch̄
lo riceue. Se alcuno compra o uende alcuna ca
pella o uero uende e simonia: se alcun uende se
pultura ecclesiastica o uero sepulcro doue si soc
terrano ecorpi humani o uero alcun offitio eccle
siastico conmecte simonia. S e alcū uende o cō
pra la ragione del padronato dalcūa chiesa o ue
ro cappella e simonia. Se alcuno da parenti car
nali fa pregare per alcuno non degno cioe perfa
re ordinare alcuno o p fargli dar beneficio cōme
cte simonia. Se e stato mediatore aprocurar̄ alcu
na cosa spirituale come se beneficio e altro ꝑalcu
na cosa tēporale conmisse simonia. Se conduce
alcuno a predicare per pacto di pecunia o ꝑsimil
intentione conmecte simonia: & similmente el
predicatore elquale per questa uia accepta la pre
dicatione. Se alcuno mecte la figluola nelmona
sterio con pacto facto di dar certo preʒo di pecu
nia per la entrata del monasterio cōmecte simo
nia: Et similmente le monache che riceuono tal

premio. Delle limosine d cherici ua i 3 pte sume.

DELLA Prodictione che si fa p lauaritia. Clxiii

Sappi della prodictione cioe manifestatione laqual si conmecte spesse uolte per lauaritia Se alcuno manifesta alcuna cipta o castello: o psona del nimico oltra el pccō mortale e tenuto a ogni danno inde seguente. Se manifesta alcūa cosa a quegli che la tolgono ingiustamente pecca mortalmente & e tenuto al danno dato. se manifesta esecreti daltri ingiustamente oltre alpccō e tenuto al danno che da. Elcontrario se fussono secreti iniqui: come se congiurationi & tractati iniqui o altri nocimenti allora manifestādo fa bene & e tenuto afarlo. Se alcuno riceue sopto sigillo di confessione & fuore di confessiōe alcuna cosa se lo riuela pecca mortalmente: se gia ñ fusse qualche cosa iniqua laquale manifestando la la possi obuiare. Et se di questo sauide quando lo promisse pecco mortalmente: Et non lo d be tenere secreto imperoche anco di nuouo peccarebbe. Se legge lectere daltri suggellate e paruto mortale. Se gia non intenta la uolonta di quel che la manda o di quello acui ua. & maxime sendoui presente.

DELLO Acceptare le persone.

S E in iudicio riceue alcuna persona piu che u
naltra o uero creda a uno piu che aunaltro:
non seruato el modo della ragione o uer piu pie
ga da una persona che da unaltra percagion da
micitia o simile potrebbe esser mortale. Se inel
distribuire ebeneficii & officii ecclesiastici o seco
lari si ricerca quegli che sono indegni & captiui:
pecca mortalmente & e tenuto a danni. Se inel
fare le cedole lequali comunemente son chiama
ti iscruptini amectono & pongono emen degni:
& gli piu degni lasiano mortalmente peccano.
Se nel distribuir glhonori o uero in porre lecolte
della cipta scientemente contra il debito aggra
ua o uero alleuia: pecca mortalmente: Et se solo
per sua determinatione fusse facta tal distributi
one e tenuto alla satisfatione del danno & per lo
contrario se sono piu insieme con lui. Et quādo
auesse a distribuire limosina daltri o di testamē
to o simili & non la fedelmente; Et se non fa la
distributione fedelmēte dando le limosine a chi
non a di bisogno oltra al peccato mortale e tenu
to ad restitutione.

DE GVADAGNI inleciti & inhonesti. Clxv

S Appi se elgiudice riceuecte pecunia acciochē
douesse giudicare o giudicasse giustamente
pecca mortalmente & e obligato restituir tale pe
cunia a quello che glele da se gia non glele aues
se data accioche giudicasse male & iniquamēte
īpoche allora e tenuto di dare tal pecunia a poue
ri. Quelmedesimo e del testimonio che si cōdu
ce in giudicio cioe che pecca & e tenuto ad resti
tuire. Se fece strumento in inganno usurario co
me sono notarii & simili peccano mortalmente
& lamerce laquale riceue debbe dare a poueri: ad
uenga che ebeni della usura fussono obbligati a r̄
stituire non possono ritener salario: Ma debba r̄
stituire a creditori se si puo se non a poueri: Et
questo e donesta nō percio di necessita se gia es
so non fusse pouero. Se riceue guadagno di bru
cture come se lemeretrici o altra dishonesta don
na de dare tal prezo a poueri: non pero di neces
sita ma di consiglo. Se alcuno fa alcuna arte ile
cita come se: dadi: naibi: & simili: pecca mortalm̄
te & non si debbe absoluere: se gia non si dispo
ne tale arte lassare: Et del guadagno dessa arte
gia facto debbe dar̄ a poueri p ɔsiglo n̄ p p̄cepto
Se di di festa uende o uero compra mercatando

excepto ne mercati tollerati o uero fece contracti non necessarii allora: o uero scrisse o fece alcũa cosa manuale imperoche secondo alcuni debba quel guadagno dar̃ a poueri laqualcosa e ueduta piu presto donesta che di necessita. Se nel tenpo del mietere o del uẽdemiare cõpro grano o uino o altro fructo per uenderlo inaltro tempo piu caro non essente di tali cose mercatante & nõ fa questo per alcuno honesto fine se non perpropo guadagno & cupidita e chiamato bructo guadagno Nientedimeno non e obligato adrestitutione in alcuna cosa se riceue alcun premio perche egli elegga el datore desso premio in qualche degnita o offitio secolare o uero uẽde gloffitii secolari come se podesterie & simili e chiamato bructo guadagno nientedimeno non e obligato adr̃stituir̃ Se el mercatante o altri porto o fe portare legni ferro & ciascuna mercieria nelle terre ꝺgli infedeli non auendo licentia apostolica e excõunicato descomunication papale & incorre i altre pene come si pruoua ĩ quel medesimo & di quel medesimo & di quelli che dãno auxilio & consiglo. Se el mercatante exercita lesue mercatantie non per alcuno honesto fine cioe per gouernare la famigla o per utilita della patria & simili. ma

principalmente per una inmensa cupidita & aua ritia conmecte bructo guadagno : Nientedime no non e ubligato dare tal guadagno a poueri: ma per consiglo una parte.

DEL GIVOCO. Clxvi.

Se giuoca a dadi: o a naibi: o ad altro giuoco di fortuna se uinse per ingãno o p falli dadi e ubligato quel tanto che acquista in questa for ma restituire aquelche perde oltra elcõmesso pec cato mortale se gia non fusse alcũa cosa piccola Se uincie ad alcuno elquale non puo alienare la roba : come seruo religioso mogle & figlo di fa miglia & simili e obligato a restituire aquelli che ãno cura di loro & e peccõ mor. Se giuoca ĩquã tita o per cupidita. Se alcun conduce a giucare unaltro elquale non era tracto agiucare: o uero lo ritiene uolendosi partire dal giuoco oltre al pe cato mor. e tenuto a restituire a quel tale quale inuita a giucare.

Se acquisto o uero uinse per giuoco : in queglì luoghi nequali e ꝓhibito el giuocho & la doue si comanda che si facci la restitutiõe o dalle leg gi imperiali o ueramente dalle leggi della cipta in quanto alle prime & inquanto alle seconde si

debbe fare la restitutione achi perde: Per lo con
trario sarebbe se le leggi fussero per consuetudi
ne contraria abrogate. Se uince pgiuocho fuor
de casi sopradecti non e obligato a restituir aço
lui che perde aduenga che possi per uia di limo
sina se fusse pouero: Ma debbe restituire & dar
a poueri. Et secondo alquanti doctori: Non son
questi tali da esser constrecti alla restitutiõe mol
to presto: si come ne furti & nelle usure & simili
Itẽ secondo Rai. son certe persone alle quali idi
stinctamẽte sono obligati quegli che uincono a
loro restituire cioche per giuoco di dadi o di car
te alloro auession uinto. Dellaltre cose che sappar
tengono nel giuoco come se la bestemia elperde
re del tempo: & simili si truoua ĩ diuersi cap.

DELLA INQuietudine nello acquistare ebeni
temporali. C lxvii.

SE a auta molta sollecitudĩe ĩ acqstare ebeni
tpali; Et circa a questo se a lassato alcũa cosa
ncria alla salute sua: come se messe & simili be
ni e mor. Et se nõ a lassate le cose ncrĩe alla salute
ma p actendere a beni tpali exercita se negligẽte
mente nelle uirtu spũali e pccõ ueniale. Se a cir
ca desse cose grande sollecitudine per la poca cõ
fidentia che a nello aiutorio didio ĩ se nõ e mor.

Opi. doctor.

Rai.

Inquietudine circa debeni Tpali.

Chi lassa le cose spũali p le tpali.

Ma e paruto molto ueniale: & e ĩpeditiuo dimol
ti beni spirituali. DELLA auaritia. Clxviii

d Ella auaritia ritenendo teneramente le cose
cioe non faccẽdo limosine a poueri bisogno
si quando puo Equali acti sicontengono in que
sto uerso. Visito: poto: cibo: redimo. tego: colli
go: condo. Se ha cose superflue quanto alla na
tura humana & quanto alla condescentia del su
o stato per se & per la sua famigla: & nõ souiene
alle necessita de poueri: maxime a quegli che co
noscie pecca mortalmente. Se ha cose superflue
quanto alla natura & non quanto allo stato suo
& della sua famigla & nõ souiene al pouero po
sto in necessita strema: & questo cognoscendo:
pare pecchi mortalmente: Et in questo caso son
da cõsiderare molte cose come si truoua disopra
nella somma. Se non souiene a poueri dellarte
sua potendo: Come se il medico in medicando
o in uisitare glinfermi poueri senza salario: & lo
aduocato in procurando pe poueri & simili e ue
duto essere peccato mortale. Se in altro stato nõ
souiene a poueri posti in extrema necessita poten
do o uero tardo di dare essa limosina o uero exas
pero a poueri e ueniale: Se apparechia a poueri
le cose molto sũptuose essẽdo poueri sẽza alcũa

cagione o ueramente a quello che male usa le li mosine: piu tosto e peccato che merito. Se quelli che lauorano per alcuno in ciaschuno misterio: & quegli che fanno lauorare prolūga alloro el pagamento & la mercie dellauoro in nella quale sono conuenuti insieme potēdo soluer tal prezo alora & non lo fanno: se per questo facessero aql tale gran danno & scandolo potrebbe essere peccato mor. & similiter se ī alcūa cosa līgānasse.

DELLA AVARITIA. Clxix

d Ella auaritia cioe amando le cose inordiatamente Sappi che se alcuno ama inordinatamente le cose etiā acquistate lecitamente & in tal modo ad esse porti affectione che per non pderl' e apparechiato a fare contra alcuno precepto pecca mortalmente: impero che ama piu le creatur̄ che dio: Ma se per nessun mō uuol fare contra la sua salute per cagione dessi beni temporali: Ad uengadio che inordinamente sia affectionato a essi e pccō ueniale. Della prodigalita laqual e cōtra alla auaritia. Se superfluamente spēde le sue substātie in edifitii sumptuosi: in cauagli ī conuiti delicati: o in giuochi o in giostre o in ornamēti o in bructure: & maxime in femine: o in doni & simili e peccato; & quando e grande excesso

ſecondo la propoſitione del ſuo ſtato e mortale in quelle coſe piccole e ueniale. Non facilmente ſi puo coniudicare ſopra di queſto.

DELLA INVIDIA. Clxx.

dElla inuidia elquale e ſecondo peccato capitale. La inuidia e triſtitia del beni daltri in quanto ſi deſidera la diminutione della propria excellentia. Et ſe queſto e per conſentimento di ragione e peccato mortale: ma ſenza el conſetimento e ueniale o uuoi nullo: Et nelle coſe notabili ſe gia nō fuſſe nelle coſe piccole come ſe inel pouero elquale a inuidia allaltro pouero perche a piu fructi di lui & ſimili Se q̄ſto e ſ3o el moto d̄l la ſenſualita & con diſplicentia della ragiōe e ueniale o uero nullo peccato. E dadimandar̄ dello ſtato di tali perſone & di che inuidia: & ſe e prelato & con inuidia della prelatione maggiore d̄l la ſua o uero ſegnita. Se e offitiale: ſe a inuidia del maggiore offitio o degnita della ſua. Se e eldoctore: ſe a inuidia di maggior corſo & ſcientia & di piu acuto ingegno del ſuo: Et ſimilm̄te ſe ciptadino ſe a iui. di maggior̄ onor̄ o r̄putatiō daltri: Et ſe e dōna ſe a iui. d̄l marito daltri o degli ornamenti dellaltre dō. maggiori de ſuoi: Et Se arteſice & a iui. d̄l arte ſua & coſi di ſimil coſe

Inuidia.

Se a inuidia de ſtati aſſai.

Nientedimeno se alcuno si duole del bene del ꝓximo non perche esso abbi tal bene ma del difecto suo cioe che manca da quel bene & e contento che el proximo abbi tal bene: questo non sapꝑtiene alla inuidia Et similmēte se si duole del bene delli inimici solo perquesto cioe che teme che essi non sieno allui in nocimento. Seguita diuedere del hodio & delle altre spetie della inuidia.

Se ebbe odio a dio cioe perche esso idio flagello lui & impedigli e suoi mali appetiti & desiderii: & in altre simili cure e peccato mor.. Se ha auto odio al proximo desiderādo el male suo & se ql male e notabile desiderandolo con la ragion deliberata e peccato mortale se el male e nella persona o uero che sia nella roba o uero nella fama. Altrimenti sarebbe se non consente con ragiōe.

Se desidera el male daltri sicome se infermita ine suoi beni accioche quel tale douenti buono & nō possi nuocere ad altri nō e chiamato odio Inuestigando & interrogando qui cautamente imꝑoche i secolari ogni dispiacentia soglon chiamar odio el quale non e se non per lo modo predecto Item lodio contra a uno lo reputano solo ū peccato Ma sappi che sicome negli altri casi cosi in questo tante uolte quante si reuoca amente.

La ingiuria tante uolte dinuouo pecca quãdo e
consentimento di ragione tante uolte e mortale
Et percio e dadomandare del tempo cioe quãto
in esso perseuero & come frequentemente odio.
Itẽ debba questo tale lassare ogni odio Ma non
e bisogno: anco non debba di questo domãdar
perdono aquello che odio se questo peccato e o
culto se gia non lauesse offeso con parole o cõba
ctiture o in altri simili modi.

DELLA SVSVRRATIONE. C lxx.

LA susurratione e propriamente poner discor
dia infra glamici per mala intentione. se cer
co porre & seminare discordia fra glamici & con
sanguinei dicẽdo male delluno allaltro & cosi ꝑ
lo contrario o uero parlare ꝑ qualche modo ꝑlo
quale si possi causare ĩ questa forma cioe chꝫ fra
uno & unaltro abbi a intrare odio peccato mor.
& comuniter suole questo uitio regnare infra la
suocera & la nuora regnare. se dice alcuna cosa
per la quale infra glamici & consanguinei nacq̃
dissectione: & non percio ĩtendea difare questo.
Ma parlo incautamente di se non e mor. Ma po
trebbe esser per cagiõ delloiscandolo. se alcuno
ĩtẽd di sciorr q̃lchꝫ mala amicitia o cõuersatione
dalcũ cõ altri nõ e male usãdo cauti modi.

Della exultatiōe nelle cose adūse Se uede e mali & danni in quegli equali odia & anne letitia cō deliberato animo e mortale: & per lo cōtrario se non e con deliberato animo.

DELLA Tristitia nelle cose prospere. Clxxi

d Ella tristitia nelle cose prospere laqualcosa e discrepante dalla inuidia Se sattrista nel bene del proximo & per questo pensa male di lui & desideralo & spesse uolte interuiene che quel tal non sostiene & non pate quegli danni equali ql tale desidera. Anco molte uolte prospera piu & per questo quel tale desideratore del male piu sa trista: & e mortale quando e cō consentimento di ragione: Della detractione: & delle figluole della inuidia si truoua nel octauo precepto.

DELLA Ira figla della inuidia. Clxxii

Lira laquale e appetito dinuidia: & e uitio capitale & frequentemente si mescola con lodio. Se per alcun difecto di se o uero in altro conmesso desidero uendecta: o uero punitione: o per se: o per altri in qualunque modo satiffa al suo anio irato e peccato mortale quando solo intēde sifacci tal punitione fuor dellordine della ragione. Se e irato in se medesimo & per alcun difecto si turba contra se e ueniale comunemente. Se e

irato contra adio per alcun flalgello & mormora col quore & cō la bocca portando inpatientemēte la disciplina diuina puo esser mortale & ueniale secondo elmodo della impatientia.

DElla indegnatione & delle figluole della rixa. Se alcuno fusse indegnato contra altri non potēdo patire di uederlo reputandolo indegno pche gli fece dispiacere conciosiacosa che piu tosto la douea seruire e comunemente ueniale: Et se per questo gli ritien fauella o uero gli mostra altro segno di dispiacentia sono da tor uia per lo scandolo del proximi & per la opinione dellodio. Del timore della mente. Se a cogitare diuerse uie & modi per uendicarsi della ingiuria & inquesto a posto molto la mente con cogitationi scandolose: questo potrebbe esser peccato mortale & ueniale secondo lexcesso & lopiniōe dellodio. se p ira grido contra alcuno inordinatamente & furiosamente parlando: comuniter e ueniale.

DElla contumelia. Se disse uillania cō igiuriose pole & disoneste cō aīo di fargli iiuria chiamandol traditor̄ o ionesto dicēdo mal đ pēti suoi: & sili e mor. Se disse parole contumeliose alla sua famigla o ueramente a discepoli suoi. o uero a subditi p cagiōe di correctiōe se cō debito mō: &

honesto & senza peccato o uero ueniale nō dicē do parole infamatorie unde potesse seguire molto grande scandolo .DELLA bestemia. Clxxv.

Blassfemia [illegible] deliberato

Se bestemio con animo deliberaro alcun dicē do che potesse esser percosso dital maledictione potrebbe esser mortale: se gia questo non desiderasse in amendatione di quel tale. Se questo desidera secondo la ragione & secōdo eldebito moto dellira: El segnale di questo e se sene duol poi molto e ueniale si come continuamente e facto da padri inuerso de figluoli: se maledisse alcūa creatura inrationabile in detestatione del creatore o uero in danno del padrone della bestia mortale e: altrimti e ueniale & odioso. Se bestemio lanima del padre o della madre o daltra persona e paruto mortale imperoche par che cerchi natural male Et similmente quādo se medesimo bestemia & maledice per inpatientia. Se bestemia el diauolo almanco e parlare otioso: Della male dictione didio & de sancti e decto di sopra nel pmo precepto: Della rixa per la quale molte uolte glhuomini molte uolte sipcuotono: questo peccato cōciosiacosa che sempre sia p animo di nuocere & di far male negli adulti e peccato mor. i comiciādo & cosi pseguēdo cō aīo uēdicatiuo.

Per lo contrario sarebbe quando questo fusse cō animo di difendersi.

DELLA SEDICTIONE C lxxvi.

LA sedictione e quando una parte della cipta si lieua contra laltra & pero laparte laquale ingiustamente si muoue pecca mortalmente cō tucti esuoi seguaci & e ubligata a tucti edanni dati allaltra parte. Della parte laquale resiste ingiustamente alla leuata sedictione contra di se p bē della cipta non e: secondo se e peccō: se gia non si mescola in cio odio & uindication si come communemente interuiene: Ma quando per la resistentia dellaltra parte seguitasse di molti pericoli & mali e da cessare da tale resistentia. Altrimē ti faccendo non potrebbe scampare molti peccati equali inde seguirebbono. Se alcuno et e ī tal modo partiale si come e guelfo & ghibellino: & daltre parti con hostinato animo che patisca lexterminio lun dellaltro o exilio o dāno. Et e paruto lecitamente in ogni male seguitare laparte su a nō e senza peccato mor. & ī male stato.

DELLE GVERRE. C lxxvii.

SE alcun muoue guerra ingiustamente pecca mortalmēte & ognun che da cōsiglo & fauore: ma de dāni equali seguō pesse & dil ristitutioi

& quella guerra che e giusta o no uedi nella 3 p
te della somma.

DELLA ACCIDIA. Clxxvi.

l Accidia porta tedio di bene operare. Vnde
se alcuno e in tal modo atediato & intristito
che a in horrore bene operare maxime le diuīe o
pere & spirituali alle quali e ubligato come sono
ecomandamenti didio & della chiesa. Et quan
do a questo e elconsentimēto della ragiōe e mor
tale. Ma auendo solamente tal moto: secōdo la
sensualita con dispiacentia della ragione e ueni
ale. Se alcuno sicontrista della morte ī tal mō de
consanguinei suoi o uero daltro caso simile che
sipente auere facto bene o uero si propone dinō
fare piu ben per lo auenire e mortale. Se satristo
in tal modo che esso non harebbe uoluto non es
sere mai stato creato da dio o uero non essere na
to nelmondo o uero essere come uno aīale bruto
in ogni mō o ben disposto o male disposto du3
modo che dipartendosi dalla tristitia acconsēte
alla ragione e pccō mor. Se etiam si cōtrista dal
cun grande caso in tal modo che cade in infirmi
ta per la molta tristitia perdendo el sōno & lassā
do el cibo & simile e ueduto mor. quando cōtra
di questo si potesse aiutare. Se si contrista per la

considerarione de beni equali posseggono altri dequali lui si uede puato uilipendẽdo ogni chosa allui data da dio & p questo pigla el tedio di bẽ opar secõdo quella accidia couemte e ueniale & nelle psone spũali sepe si truoua. Se si cõtristo che ebuõ ppositi che fece spesso rõpe & p questo icorr i tedio di bẽ far quasi parẽdogli nõ potere fare quelch si ppõ di far. Laccidia nelli spũali o nelli icipiẽti equali comiciano seruir adio: se pla frequentia delle tẽptatiõi accidiatur i laborãdo: & rsistẽdo e ueniale. Se satedia nelle buone ope i leggẽdo o i udir lectiõi o pdicatiõi o dire offiti o dino & simili: tam nõ lassa lecose di necessita: dinõ cõtinuar: cõuemte e ucíale & e trouato spesso questo uitio negli spũali Se sicõtrista dalcun difecto solo pch appare fragli altri difectoso: & nõ si cura cosi didio e accidia & e ueniale & pce de alcũa uolta da supbia Delle figle della accidia nelle quali e molte uolte difficile cognoscer qñ e mor. o ue. excepto qñ nõ si mescolasse cõ alcun altro pccõ cioe qñ si lassasse qualche precepto.

Accidia nelli beni spũali.

DELLA DISPERATIONE. C lxxviiii

Dispatione della mia didio.

Se alcũ si dispa dlla mía didio istimãdo ch idio ñ gli pdõi o nõ possi bẽch tornassi apẽitẽtia o si dispa diñ poter astenersi da pci cõ laiuto e mor.

Perlo contrario ſarebbe ſe per qualche pulſatiõe di temptatione queſto interueniſſe non ferman doſi molto in cio. Se ſi diſpera non poter̃ ſcam pare qualche miſeria mondana o pericolo per lo quale delibera docciderſi e mortale: & ſe alcuna coſa fece a queſto tanto e maggiore. Se ha diſ pregiate le coſe diuine & ſpirituali per triſtitia a grauante lamte e mortale meſcolato cõ laccidia Se diſpregia & uilipende quelle coſe ch̃ poſſono ſchifare elpeccato mortale e mortale imperoche allora ſapparterrebbe alla beſtemia in nello ſpũ ſancto. Se per puſillanimita ſi ſoctraſſe da quel li beni aquali era acto per timore di non manca re: ſicome ſe nel digiuno o nello intrare nella rli gione o daprelatione impoſta dallo offitio della predicatione & dalla audientia delle confeſſioni ingiunte & da ſimili opere: comunemẽte e ueni ale: ſe gia non fuſſe comandamento quello ch̃ laſſa & obmecte. Dello rancore Se ha indiſpiacẽ tia & in odio quegli che lo correggono e ueniale ſe gia non lo hodiaſſe impercio che allora ſareb be hodio meſcolato.

DELLA OTIOSITA. C lxxx.

l A otioſita procede dal tedio. Se e ſtato otio ſo non quando niuno ben corporale: o uero

ſpirituale & per queſto perde il tempo elquale e recuperabile e paruto peccato ueniale ſe gia allo otio non ſaggiugne qualche uitio elquale agra uaſſe eſſo peccato ſi come ſpeſſo interuiene. Et do manda quanto tempo ſtecte in eſſo odio. Dello torpore o uer pigritia cioe ſe fu tardo abene ope rando Aduenga che lo faceſſe ſi come e far tar di le limoſine: tardi alloratione & a ſimili comu nemente e ueniale: ſe gia per la tardita non laſ ſaſſe el comandamento cioe che non ſouiene el biſognoſo preſtamente poſto in extrema neceſſi ta quando acio non e obbligato o uero nõ ſouie ne allo infermo: Vnde ſeguita la morte diquello tale: & in queſto & ſimili e peccato mor.

DELLA Mente uagabonda. Clxxxi

ſ E alcuno a la mente diſtracta nella oratione: cauſalmente o uero con uolonta: cogitando coſe uane quando lui o dicea loffitio diuino: o predicatione & molto piu graue quando lo dice comunemente e ueniale ſe gia non ciſi agiũgeſ ſe qualche precepto: come uacando a tucto loffi tio al quale e obligato p̱ p̃cepto: ſicome potrebbe udir coſe nuoue o inutili. o p̱ tedio mutaſſe luo ghi in qua o in la diſtraendo el ſentimento & le mẽbra in diuerſi modi cõuemẽte e ueniale.

Negligentia nom le cose che luomo e tenuto di fare

La negligentia e una remissione della uolōta circa diquelle cose che luomo debba far puo anco esser chiamata tepidita. Inquesto difecto ognuno continuamēte ci sta & offēde: ma e peccato ueniale se non lassa alcuna cosa necessaria Se fu negligente circa lopere della misericordia spirituali lequali si contengono in questo uerso Cōsule: castiga: dimicte: ꝯsolar: fer omīa.

Negligentia circa lopere della misericordia spirituali. 26.

Sappi che socto elconsiglo si comprēde ladoctrina: cioe insegnare allo ignorante: maxime le cose utili alla salute Se fu negligente a imparare le cose necessarie ad salute sicome son eprecepti diuini & li ecclesiastici: īperoche la ignorantia di queste tali cose non escusa. Se fu negligēte allo andare alle prediche: lequale maxime alli idioti sono utili. Se fu negligente aprocurare isactamēti ꝑ se & per la famigla sua: & se ꝑ negligētia & prolungamento di tempo fusse morto nessun figluolo senza bactesimo e peccato mor. Et se īfermo era mori senza confessione o uero comunione o strema unctione quando ꝑ negligētia grassa procede e paruto mor. o graue uenial secōdo che linfermo auea maggior bisogno di tali cose. Se e o fu negligente aprocurare elsacramēto del

la confirmatione e pccō Se facesse ribactezare o dare dinuouo la cresma o olio sancto gia auuto scientemente pecca mor. & contraesi lainregola rita in quello che lo riceue Se fu negrigente alla correctione fraterna: conciosiacosa che esso sia obligato maxime allo occulto peccato & quādo speraua la emendatione del proxīo allor potrebbe esser mor. lassando tal correctione e ueniale ritardandola etiam di quegli che non son mort. Se non obserua el debito mō & ordine della fraterna correctione riprendendo troppo aspramēte o uero in tēpo & in loco non debito e pccō.

DELLA NEGLIGENTIA DELLA CONFESSIONE. Clxxxiii

SE lassa una uolta lanno la confessione almeno o p negligentia o p ignorantia mor. pccā plo contrario quando rimane per īpotentia cioe quando non ha copia di confe. ma dapoi quando a copia del ꝯfessore & non soplisce e mortale Se fece la confessione ficta scientemente lassādo alcū peccato mortale o uero dubita che non sia mortale: Aduenga idio che non sia mortale dubitando pecca mortalmente & e obligato arisar laconfessione sua.

Se dice esser ꝯtrito dogni pccō disposto astenersi

& disatisfare cōciosia che nella mēte sua questo non intenda pecca mor. & e tenuto a rifare la cō fessione. Se la pnia allui ingionta per li peccati mor. pnegligētia lasso pecca mor. & e tenuto ri fare la confessione. Se dapoi che si confesso sep pe che era legato di scomunication maggiore: laqual non sapea ne lui ne elcōfe. quando si cō fesso essendo absoluto da pcci e bisogno di nuo uo cōfessarsi impoche nō fu capace della absolu tione. Se alcuno si confessa da chi nō a cōpeten te o sofficiente scientia pecca: Et se fu in tal mō ignorante che non seppe conoscer̄ epcci suoi ma xime ecomuni e obligato rifar la confessione.

CIRCA Alla Communione. C lxxxiiii.

SE per negligentia lasso di commūicarsi una uolta lanno cioe in pasqua di resurrectio do po glanni della discretione pecca mortalmente. Se gia non fusse legiptimamēteīpedito: niente dimeno cessato lo impedimento debba adempi re el debito. Se si comūica con lo stomaco nō di giuno cioe che dopo mactutino pigla qualchē co sa per modo di cibo o di bere: pecca mortalmē te: se gia non fusse grauemente infermo percio che allora e lecito. Se pigla la comūione & sta cō proponimento dalcū pccō mor. o uero quando

fusse scomunicato & sapendolo pecca mortalmte Se non e confesso dalcun pccō mor. conmesso per uergogna o per poca aduertentia o per poco ricercamento di conscientia o per ignorātia crassa o suppina & pigla la comunione pecca mor. Et sappi che se ciascuno lassa la comunione o la confessione nel tempo statuto & ordinato el cōfessore lodebba sforzare a sopplire al difecto se gia non fusse ben disposto. Item quando truoui nessuno datosi alle bructure mondane & alle carnalita per sino alfine della quaresima: parch sia cauta cosa non subitamēte mecterlo alla cōuñione: ma debbasi prolungarlo per qualche septimana. Delli altri difecti equali si conmectono circa delle comunione: cerca nella 3 pte de clerici. Se alcuno e excoũicato dexcoũicatione maggiore: & scientemente participa ī diuinis: o udēdo loffitio in chiesa o riceuendo: sacramenti pecca mor. Se participo in crimine con alcuno: p el quale esso era scomunicato col quale participo ī nel crimine: cioe che un cherico auea bactuto unaltro cherico Se e excomunicato dexcomunicatiõ maggiore & partecipa co fedeli etiaz fuore degli offitii diuini maxime in queste cose che si cōtegō īqsto vso. Os orar uale cōio mſa negar t

Impero che se lo fe p dispregio & ↄtra la ꝓhibitio
ne dl supior pccõ mor. altrimti sarebbe ueniale.
& e quel tale pticipante scõicato di scõicatiõe mi
nore dalla quale puo esser absoluto dachi lopuo
udire in confessione : Exceptuasi nientedimeno
cinq; casi ne quali e lecito participare cõ gli scõu
nicati Vñ ṽsus Vtile lex humilis res ignorata ne
cesse: Vtile: p fargli utilita: Et p spirituales: Lex
Lamogle & i figluoli: humiles: E serui & sacti: res
ignorata Et quando luomo nonlo sa .

LA Vanagloria e uitio capitale elquale porta
un grande appetito di uanagloria & inordia
ta complacentia Vnde quando si fa alcuna uol
ta qualche opera solo o principalmente per ꝓpa
laude perde eltempo & acqsta pccõ: Vñ e da do
mãdare secõdo la diuersita dgli stati dgli huomĩ
di diuerse mãiere nelle quali ricercõ laude: come
se doctori dlla scĩa & dlla doctrina. Dalli scolari
delligegno loro & dl disputar. Dal rector del mõ
dl rgger. Dalle dõne dl ornato & filĩ. Itẽ se cer
co laude o gloria dlopa de pcci mor. pecco mor:
se questo fece s3o ladiliberata ragione: ↄtrario
se fusse p mouimto di sensualita o uero se si glo
riasse di qualche pccõ ueni. Se fe lope sue buone
come se digiuni limosine & altri beni p laude hu

mana e ueduto mor. quãdo pone iui el proprio fine: Altrimenti sarebbe se qualche uolta inalcuna delle predecte cose questo conmectesse Se si ĩordinatamente riceuecte laude dalcũa opa che p poterla conseguire era parato di fare cõtra qual chẽ precepto pecco mortalm̃te nelli altri casi e ue.

DElla inmodestia dello ornato. C lxxxi

LA ĩmodestia dello ornato spesseuolte procede dalla uanagloria aduenga che da altri peccãti & uitii possi procedere Vnde ut plurimu3 sono da interrogare di questo peccato le fãciulle egiouani: maxime dello ornato de capegli: doro: di gẽme: di uestimẽti: di code: & simili excessi equali dalla giouentu soglono essere essercitati. Se alcuna o alcuno usa ornamẽti adimostratione di uanagloria o di suphia: cioe che dessi insuperbisce e mor. Se ebbe tãta delectatione ala ude & gloria di qllo ornam̃to che nõ siguardo di trapassare elcomãdamẽto didio o quel dlla chiesa. Se uso alcuno ornamẽto solo per trar glhuomini alla sua concupiscentia fuore del matrimonio e peccato mortale senza dubbio Se ĩ tal mõ ĩordĩatamente si dilecta ĩ queste cose cioe cħ se sapesse di scãdalizarẽ & di trarẽ acupiscẽtia lihomĩ non curandosi della ruina del proximo e mort.

Se fa o usa tali ornamenti solo p piacere almari to suo: o per trouar marito se non lato per nō esse re dispregiata da altri o per qualche leggereza p se in se non e peccato mor. se gia non fusse nota bile excesso in esso ornamento cioe che si possa giudicare auer data cagione di ruina ad altri: la qual cosa e difficile a giudicare. Se ebbe molta diligentia & pose molto tempo & studio in orna re se: o uero fece excesso nella portatura delle ue ste sue fuor dello stato & condictione & nō secō do lusanza della patria e pccō.

DElle figle dlla uanagloria. C lxxxviii

i Mprima della ipocresia Se simulo auer cari ta p la uirtu del digiuno o per la oration o si mili e male. se simola la sanctita p auer laude hu mana ponendo i nel fine e morta. Altrimenti sa rebbe ueniale se gia nō cisi agiugnessi altro uiti o. Se simola la sanctita p ipocrisia dimostrando qualcosa che sia ɔtra onor di dio o p utilita del p ximo ingannar unaltro tēporalmente o spiritua lemēte e pccō mor. Se simula sanctita essēdo ca ptiuo accioche li sieno date limosine come a san cto hō o finge essere procuratore di chiese come fanno ecerretani & simili pecca mor. Se simulo maggiore sanctita che non a ouero occulto alcū

suo difecto per edificatiō de ꝓximi non e peccō o ueniale leggiero : o uero se fe questo per una intentione o per propria uanita e pccō ueniale.

DELLA IACTANTIA. Clxxxviii

Se lauda se medesimo dalcuna opera di pccō mor. pecca mor. E se si lauda di qualch̄ cosa ueniale: uenialmente pecca. se si lodo dalcuna ỽtu o di scientia o dindustria o di uitii o di potentia & di simili cose per superbia & per uanaglori a & secondo la radice dessa superbia ueniale o uero che proceda anco da uanagloria. se lodo se biasimando altri Come el fariseo fece al publicão e mortale Ma se per alcuna leuita o percōseqtar̄ qualche utilita e ueniale o uero nullo. se uilifico se medesimo piu che la consciētia nō li dectaua o partia da se alcū male elqual conosce non essere in se e ueni. & e chiamato yronia.

DELLA CONTENTIONE. Clxxxix.

Se alcuno contende aduerso altri contra la uarieta sciēter maxīe ī cose diportāza e mor. ꝑ lo ɔtrario nelle cose di poca faculta o uero faccēdo q̄sto īaduertētemēte. se cōtēde ꝑ la vita Ma molto inordīnatamte cōuemēte e ueniale. Niē tedimeno potrebbe esser tāto eldisordīato mō ch̄ ꝑ la cagiō d̄llo scādolo sarebbe mortale.

Discordia.

Chi no si uuol concor dare nelle cose che sono alaude diuina et utilita de proximi.

DELLA DISCORDIA. Clxxxx.

Se alcuno a apertractare alcuna cosa con altri & nonsi uuol concordare: maxime in quelle cose che sono ad laude & honor diuina o uero a utilita de proximi non essendogli tractabile iuerso di chi ha afare mostrando piu dintēdere & dī sapere che glaltri e paruto mor. Altrimenti sarb be se non siconcorda quando allui loppiniō sua gli paresse essere secondo idio: imperoche allora non e peccato o uero e lieue se molto procacemē te riman pertinace.

Pertinacia.

DELLA PERTINACIE. Clxxxxi

Se e pertinacie nelle sententie sue discordandosi dalla opinione di tucti comunemente e ueniale nientedimeno e picoloso & e īducitiuo derrori.

Singularita.

DELLA SINGVLARITA. Clxxxxii

Se fece singularita nella comune uita & nella co mune conuersione o in uestimenti o in cerimōie o in simili cose e peccato. Ma se e trouatore diql che mala consuetudine ogni cosa di male che in de seguita si puo allui imputare.

Inobedientia.

Chi no e obedie a superiori spirituali et temporali.

DELLA INOBBEDIENTIA. Clxxxxiii.

Se nō obedisce esuoi superiori spirituali o uero temporali. Alle leggi cāoniche & alle ciuili & al le ragioneuoli. Se alcuno e transgressore delle

ordinatione de superiori hauẽdo forza di prece
pto & quando si comanda o in parole o in scrip
to per uirtu dobbedientia o uero socto pena dis
comunicatione o socto altre pene graui simili a
queste pecca mortalmente el transgressore di tale
obbedientia. Nellaltre ordinationi facte sempli
cemente essendone transgressore e ueniale se gia
non lo facesse per dispregio imperoche allora sa
rebbe mortale auenga che el precepto fusse bene
leggero.

DELLA GOLA. Clxxxxiiii.

LA Gola e uitio capitale & importa uno inor
dinato appetito: o uero circa del bere & del
mangiare. Et sappi cinque spetie o uer modi chẽ
si contẽgono in questo uerso Propere: Laute: nimis
ardenter: studiose. Se bee fuor delhora o uero
mãgia senza ragioneuol cagione. Se usa cibi o
uino molto delicati oltre alla condictione del su
o stato: imperoche altrimenti debba mangiare
lonfermo & altrimenti el sano Altrimẽti el rusti
co che el ciptadino & sic de singulis Se mangia
o bee in molta quantita piu che nõ chiede la cõ
plexione sua: Imperoche molte uolte quello chẽ
e poco ad uno e troppo ad unaltro: Et mangiar
piu in di di digiuno che in altri di nõ e male. Se
cõ molto ardor di gola contẽdola piu chẽ lanicista

Se pose molto desiderio & studio o fece porre circa ecibi delicati a fargli saporiti & simili. Intu cti questi modi & spetie della gola allora e mor. quando la delectatione della gola si cerca in tal mō che e parato di fare contra ecomandamenti per satisfare alla delectatione della gola: o uero quando mangia tanto che perlo troppo mãgiar uomita: sicome interuiene amolti per carnasciar o uero usa tal cibo che uerisibilmente crede īcor rer in grande offensione della sua persona. Nelli altri casi comunemente e ue. Se mãgia carne la quaresima o uero in altri digiuni della chiesa: o nella sexta feria o in sabato p tucto lāno fuor di infermita o di consiglo di medici pecca mortal. Neglaltri digiuni della chiesa si puo obseruar el mō della patria quanto al mangiar del chacio o huoua elqual mō e manifesto: piu sicuro e aste nersene.

DELLA Ebrietade. Clxxxxv

Se alcū bee tāto chē sinnebria & auedesi dlla potē tia dl uino o molto ber credēdo iebriar o di qsto dubita pcā mor. ma nō pcā se nol pēsaua: se fece iebriar altri ipua iducēdolo a molto ber o ponē do sal nel uino pcō mor. Nō pcā se lo fa p medi cina. Se idusse alcūo e rōpe el digiuno della chi esa sēza nicista solo p sue psuasioni pecca mort.

Item se inducesse e fanciugli alle ghiottornie & alla tauerna solo per peruertillo alle cose bructe. Se frequento spesso alla tauerna sēza causa necessaria o uero a conuiui dissoluti e peccato.

DELLA insensibilita. Clxxxxvi.

Se sabstenne molto dal cibo & dal bere & da laltre cose necessarie alla uita per laqual cosa incorre in grande infermita comunemente e ueniale: se gia non fa notabile excesso & maxime essendo ostinato contra la uolonta degli amonitori: allora tal difecto e paruto mortale per lopericolo inde seguente.

DELLE Figluole della Gola: Clxxxxvii.

Imprima della ebitudine: se per la fumosita dello inordinato mangiare o bere incorre in grosseza dintellecto & per questo conseguita la in actitudine in orare in studiare & ī simili exercitii comunemente e ueniale.

DElla Loquacita. Clxxxxviii.

Se ha molto parlato o uero decte parole otiose senza necessita comunemēte e ueniale.

DElla SCRVPTILITA. Clxxxxviiii.

Se fe acto o gesto inordinato & se fu pcuratore daltri alibidie fuor dl matrimōio e mortal ma se p dissolutiōe o leggereza si come far uero e ueni.

Se ha auta letitia uana in ludi & ingiuochi com
munemente e ueniale: se gia non ci sagiugne q̃l
che uitio. DElli iordiati balli doue si fa iordi
nata letitia. Cc

e Balli frequentemente si fãno cõ peccõ mor.
primamente quando si fanno per libidine.
Secondo quando si fanno nelle chiese imperoch̃
allora e sacrilegio Tertio quando si fãno da che
rici o religiosi con donne per cagione di scãdolo
Quarto quando si fanno per uanagloria o p ua
na letitia o per disordinata cagione in tal modo
che ui ponga el suo fine. Quinto quãdo tali bal
lanti non si curano dello scandolo del proximo:
laqual cosa e mortale. In altri casi comunemen
te e ueniale: potrebbe alcuna uolta esser morta.
& non sene puo facilmente dar iudicio.

DELLA Inmonditia corporale. Cci

l Ainmonditia si puo intender quando alcũo
mangia lordamẽte: & e ueniale maxime quã
do per tale inmonditia conturba altri & puo cal
ad uomito. Et se questo fa perche mãgia molto
o per mangiare con piu auidita e peccato. Puos
si anco intendere della inmonditia della polluc
tione laqual quando uenne in sogno puo esser
sẽza pccõ puo esser la cagiõ della crapola cioe p

troppo mangiar o uero puo proceder p qualche mala cogitatione o per negligentia & se la ragione antecedente fu con delectatione & cõ cõsentimento puo fare essere la pollutione pccõ morta. o ueniale o nullo quando per leggereza di materia procede. DElla pollutione pcurata. C c iii

SAppi che se alcuno opera alcuna cosa a questa intentione cioe che possi auere questa polluctione o dormendo o ueghiando pecca mort. & faccendo per cagione di sanita. Ma se altrimẽti questa polluctione uiene ẽt quando uigila fuore della sua uolonta & senza procurarla e senza peccato mortale.

DELLA LVXVRIA. C ciiii

LA luxuria e lultimo capitale: ma pche di sopra necomãdamẽti delle spẽ di qsto uitio assai nedicemo: pero lasciãdo quelle dirẽ dalcũe altre spetie ptinẽti ad essa luxu. & delectatiõ morosa. Se a tocco alcuna o alcũo baciãdola o abbracciãdol libidinosamẽte fuor del ꝯiugio e peccato mor. ẽt non seguitando lacto disonesto: impeto che tali acti i tali opationi p lor medesimi sõ peccati dip se dalla opatione Vñ tãto e piu graue lopera quãto piu ꝯseguitã tali acti: & se qsti acti uẽgono o fãnosi ĩ diuersi tẽpi sono diuersi peccati.

Se scrisse lectre o uero porto scientemēte ouero riceuecte contenenti cose amatorie & libidinose pecco mortalmente scientemente operando questo. Se fece canzone o canto parole lasciue o soze a delectando & prouocādo altri aluxuria pecco mortalmente. Item se riceue dono nessuno: o uero lo mando ad altri p libidinosa ītētione.

DELLA delectatione amorosa. Ccv

c Luitio di questo peccato: molto spesso si ritroua ne trepidi & molto negligenti: Imperoche eferuenti subito queste cagioni caccio da loro & li frigidi a tali desiderii & operationi acō sentono. Se ha aute cogitationi inmonde & carnali inequali stecte lungo tempo dapoi che con ragione sauide a uere tal cogitatione & per delectatione propria stando in esse pecca mortalmente: Non solo certamente quello che e in tale ītēptatione consente con la ragione di fare el male hauendo il tempo pecca mortalmente. Ma ēt ql loche in essa cogitatione libibidinosa: si dilecta di stare non hauendo egli uolonta difare el pcō pecca mortalmente.

DELLE Figluole della luxuria. Ccvi

d Elle figluole della luxuria non e bisogno di molto interrogare Impercio che difficile e a

intendere se nō con mescolamento daltrī pecca
ti & uitii. Et la prima figluola e la cechita della
mente. se fu in tal modo occupato nella mente
circa le cose mondane & carnali che non sapeua
cogitar didio o uero delle cose spirituali. Della
precipitatione se fu subito & prono nelle oper di
tal uitio senza consiglo & terminatione di mēte
operando: Della inconsideratione: se fu incau
to ne facti suoi & non giudico bene circa le cose
occorrenti Della inconstantia: se in quel che di
libero di ben fare e mutabile & inconstāte per la
passione sua.

DELLO AMORE DI se. C c vii

Se amo se molto cercando dilecti corporali &
comodita & simili. se ebbe in odio idio o la
legge sua cioe perche e prohibisce la concupiscen
tia & dilecti mondani:

AMORE della uita presente. C c viii

SE amo molto questa presente uita per piace
ri carnali aquali esso e dato: & amar questa
presente uita in tal modo che uorrebbono ɔmec
ter qualche male secondo Pietro e peccato mor.

DELLO Orrore del futuro secolo. C c viiii

Se a auto in orrore la futura uita. Et dellaltre co
se che sapartengono aluitio della luxuria circa il

coniugio: Cerca nel cap. drieto de coniugati.

DELLA Superbia Reina dogni male. Ccx

l A Superbia secondo Gregorio e Reina ditu
cti emali & e un uitio molto soctile a poterlo
cognoscere: & cõsiste in disordinato appetito di
cose excellenti; Et ha quattro spetie o uero modi
per li quali tu puoi interrogare. Se ebeni tempo
rali equali attribuisce a se: & nõ gli cognosce da
dio Se essi beni temporali ricognoscẽdogli da di
o pensa auergli pe meriti suoi: sicome se per di
giuni orationi & simili. Se ebeni equali non ha
a se attribui & dapoi che glebbe qñ stima se pos
sedere tali beni non ha molta carita ne humilta
ne patientia ne simili uirtu. Se reputa se esser̃ mi
glore che glaltri dispregiando glaltri: & ciaschu
na di queste cose sopradecte puo esser pccõ mor.
o uero ueniale secondo che con la ragione alcu
no accosentisce. DElla derisione. Ccxi

l A derisione procede alcuna uolta da sup̃bia
Se ha beffato esacramenti o altre cose diuine
uilipẽdẽdole: o uero ha uilipeso esancti huomĩ
o prelati o chi uuol seruir̃ adio: pecca mor. Se in
ride & dileggia alcuno ĩtẽdẽdo ꝑ questo fare ĩiu
ria & uiolentia al proximo o uero notabile ꝑtur
batione pecca mor. per lo contrario sarebbe se q̃

sto faciesse per cagion di giuocho.

DELLA AMBITIONE. Ccxii.

LA ābitione ꝑcede ꝑ supbia & īporta uno īordinato appetito dhonore: & molto si truoua ne prelati & ne signori. Se desidero alcūa degnita o benifitio curato cō ragiō diliberata ꝑncipalmēte ꝑ honore o degnita o utilita tpale mortal. pecca. Se desidera degnita o bñficio ecclesiastico o secolare alquale esso e indegno & insefficiēte pecca mor. Se lo desidero o uero accōsenti nō hauendo rispecto di fare cōtra el precepto diuino Se cerco honore di ciaschuna cosa inordinatamēte che iui pose el fine nō auēdo altro rispecto pecco mor. Neglaltri casi e ueniale.

DElla ꝑsūptiōe laqual ꝑced da supbia. Ccxiii

La ꝑsūptiōe ↄsiste ī ql ch luō pō se cioe ꝑponēdo se aqlle cose cose ch lō fuorˀ dlla forza sua o nō si ꝑtēgō alla ↄditiō sua Se pose se a far qlch nō sicō uiene allo stato suo: come e el secolare ch uuole giudicarˀ il chrico o chi nō e suo subdito o di qlle cose ch nō a potesta pecca mor. Se si pone a far q̄gli exercitii aq̄li nō era apto & puone seqtarˀ spūale o tpal dāno a altri: come il medico ignorāte dlla medicina o lauocato ignorāte auocare il giudice a giudicarˀ il ↄfessorˀ a ↄf. & simili pecca mortale

Per lo contrario sarebbe se competentemēte nel arte sua ciascuno fusse perito. Se presume della sua uirtu & pose se a pericolo del peccare cioe an dando aluoghi inhonesti o uero frequentando la conuersatione delle dōne uane & in altri simi li ladoue facilmente potesse cascare inpccōmor. e paruto mor. Se presumecte troppo di se mede simo nō prouedendo apericoli occurrēti spūali: temporali expectando laiuto dadio miraculosa mente si come expectando che idio losani senza medicine se e infermo: o uer li ministri elcibo sē za sua fatiga e mortale & chiamasi tēptare idio.

DEL Giudicare temerariamente. C c xiiii

S E a interpretati efacti daltri equali sō dubii: perche o uero con che animo si faccino īma la parte o uer giudicio & senza sofficienti segni o uero demonstrationi mōstrati lamalitia daltri giudico esser peccato mor. pecco mortalmente. Se giudico del ueniale delibetaramēte pecca ue.

DELLA CHVRIOSITA. C cxv

S E fu curioso circa la cognitione intellectiua: cioe cercando disaper quelle cose che son so pra la capacita sua sicome se della trinita o della dīnita o della predestinatione & cercando di sa pere tali cose da chi nō debba: Come se dadimo

nii o uero per forte o uero cercando di sapere tali cose da chi non debba: o uero cercando di sape re quello che e poco utile: & lasciando di saper ql che e piu necessario o uero cercando solo di sape re non per cognoscere idio ne per utilita alcuna: e peccato alcuna uolta mortale & alcuna ueniale Se fu curiosa circa luso de sentimenti: cō li ochi guardando: con glorechi udendo: col naso odo rando: col gusto gustando: col tacto ad toccan do senza necessita o uero utilita: Ma per sola di lectation sensuale e peccato comunemente ueni ale: & alcuna uolta puo esser mortale. Se si ritruo ua nelli expectacoli: come se p uedere torniamē ti: giostre: correre el palio & simili: se in queste tali cose corre el pericolo della morte spirituale o uero temporale cioe quando sono spectacoli re presentatiui di disonesta o uero di lesione corpa le notabile e peccato mortale & molto maggior a chi si exercita in essi giuochi & prestano occasi one a tali cose altrimenti sarebbe ueniale.

DELLA INGRATITVDINE. Ccxvi

LA ingratitudine in ogni peccato mortale: e una circunstantia aggrauante glaltri: impe roche lhuomo debba sempre seruire a dio: & es so loffende; & e uno spetiale peccato in quanto

riceuendo benifitii da dio non e ricognoscēte & non gli ricogita & non lo ringratia.

Scandolo.

DELLO SCANDOLO. Ccxvii

Lo scandolo quādo e peccato & quādo no: ma circunstantia laquale aggraua el pccō in quāto cioe o per decto o per facto daltri non rectamēte si da ad altri cagiōe di ruina spirituale & questa e circunstantia aggrauante el peccato & mutando le spetie e necessario confessarsene quādo ue risibilmente si uede che trae alla ruina del peccō mortale & maxime quando seguita questo cioe se quel tale intende dinducere o per decto o per facto alcuna ingiuria adaltri.

Adulatione

DElla Adulatione. Ccxviii

Ladulatione laquale comunemente e scādalizatiua: Et consiste in questo cioe laudando alcūo quando hauesse facta uendecta della industria e mortale Se lauda alcuno intendendo dingannare o dileggiarlo natabilmente o incose tēporale o spirituali e mortale. Altrimēti sarebbe se lauda alcuno in alcuna giusta cosa intendēdo da esso hauere: o riceuere alcuna cosa per modo di doni. Se molto lauda altri per laquale laude esso ne prese cagiōe di superbia o uero diuanagloria laqual cosa comunemente e ueniale & puo al

cuna uolta esser mor. Se alcuno lauda altri p de starlo piu alle uirtu o per confortarlo nelle tribulatiōi & temptatiōi obseruate le debite circunstātie e uirtuoso o altrimenti ueniale.

DElla bestemia nello spirito sancto. Ccxix

Blasfemia nello spirito santo.

Procede da malitia la bestemia dello spirito sancto in quanto luomo dispregia & fugge quelle cose che possono ritrar dalpeccato. Et ha questo uitio sei spetie .s. presūptione: disperatione: inuidia: fraterne guerre: la impugnatione della uerita cognosciuta: destinatione nella penitentia: & di queste cose domanda si come comunemente ti parra: imperoche non si ritruouano tali peccati se non in molti scellerati. La prosumptione: q imprima sidice quando alcuno presume dlla misericordia didio & pensa che idio gli perdoni ad suo beneplacito & che lo salui perbēche perseueri nel peccato. Disperatione e quando alcūo crede che idio non possa o non uogla perdonargli etiam pentendosi & uolendosi saluare.

La impugnatiōe della uerita conosciuta si chiama & dicesi essere quando alcun contradice alla uerita della fede laquale cognosce.

La inuidia della fraternal gratia e quādo si duole dlla gra didio & dlla gla crescēte alli huomini

La ostinatione e quando conferma la sua uolōta ne pccī conmessi. La īpenitentia e quando alcū si propone fermamente per laduenire non tornare mai apenitentia.

DEGLI SCISMATICI. C cxx

e L peccato della scisma e quando uno comunemente si parte dalla obedientia della Romana chiesa piglando a se unaltro capo o uero seguita alcuno non electo canonicamente: & sēpre e mortale: Et é la scomunicatione cōtra questi Se gia non fusse cisma cioe che fussō dua pōtefici: & ciascheduno fusse tenuto canonico da suoi seguaci: & non sapendo chi sia canonicamēte electo. In questo certamente sono ueduti essere scusati e secolari & tucti e popoli quando sono parati ad accostarsi aquello che sapessero chē fusse canonico. Se ciascheduno seguita lordinatione degli heretici e excommunicato. Extra. de. scismaticis ca. primo.

DElla infidelita de pagani & giudei. C cxxi

l A infidelita de pagani de giudei & degli heretici e grauissimo peccato ducente & menāte a dannatione: Qui seguita tali errori. Non e bisogno didire che solo gliheretici sieno excomunicati. Ma ēt co giudei nō si dee auer domestica

conuersione & maxime ligrossi & glignoranti: Puossi nientedimeno secondo che paresse dimãdarĩ se ha alcun dubio di quelle cose che son pertinenti alla fede: Come se del sacramento dello altare & simili: Et se di questo hauesse displicentia non e da curarsi Ma se uolontariamẽte dubita esser mortale e certamente heretico & excomunicato: & non puo essere absoluto senza la sedia apostolica Si come manifesto e nel processo. Itẽ el receptore o quel chẽ crede allo heretico o al suo adiutatore e excomunicato ex. de hẽc.

DECONIVGATI. Ccxxii.

ORa sono da formare leinterrogationi lequali non partengono a tucti ma aciascuno stato degli huomi. Et i p̄ma de coniugati Sono da domandare non di tucti ecasi ma di questi equali porremo. Se in caso prohibito contrassero matrimonio i. oche e mor: se gia la ignorantia del facto non scusa questo: Ma e da sapere chẽ sono alcuni impedimẽti equali impediscono elmatrimonio elquale sa acontrahere & seperano gia quello che e contracto imperoche nõ e nullo matrimonio. Laqual cosa sintende quando edecti matrimonii si ritruouano innanti che sieno contracti: Et contiensi questo in questi uersi.

Se hauesse alc° dubio circa la fede.

Coniugati.

Se ĩ caso prohibito fecero matrimonio.

Error: cōdictio: uotū: cognatio: crimen:
Cultus: disparitas: ius: ordo: ligamen:
Honestas: Vetant cōnubia facta retractant.
Per li quali questa breuissima dichiaratiōe met
tiamo: Imperoche di questa materia apien sitra
cta nella sōma. Sappi imprima che lerrore sintē
de della persōa & nō della fortuna o della bōta:
cōciosia che el matri. si cōtiene quando alcuno
cōtrae cō Caterina credendo che sia Francieścha
conla quale esso credea cōtrarre. La cōdictiōe si
cōtiene della cōdiction seruile: cioe cōtraendo el
matri. cō la serua credendo fusse libera. Vnde se
ellibero scientemente cōtrahe el matr. cōtrae cō
serua tiene el matri.: Et similmēte se elseruo cō
trae con la libera scientemēte tiene credēdo fus
se serua: & quel medesimo e del seruo cō la serua
aduenga che che credesse con una libera. Voto
similmente se fa uoto solemne per confession ta
cita o uero expressa in alcuna religione approba
ta. Et questo tale che contrasse elmatrimonio ēt
sarebbe scomunicato. La cognatione laquale e
e in tre modi cioe Semplice i. naturale. Spiritu
ale & Legale. La naturale si chiama consangui
nita: & a tre linee in salendo: cioe el padre lauo
lo & il bisauolo. Et tre altre sono in descedendo

cioe il figluolo el nipote & bisnipote: Collaterali sono efrategli & lesorelle & simili: Et ciaschedũa linea a quattro gradi conclusiuamente maxime lelinee collecterali: Imperoche nelle linee ascẽdẽti & descendenti pare che sia perpetua prohibitione & etiaʒ excomunicatione. La cognatiõe spũale ha tre gradi & cõtraesi nel bactesimo & nella confirmatione. El primo e infra quello che tien abactesimo & alla confirmatione & quella che e tenuta. & questa si chiama paternitas & filiatio El secondo e infra elpadre & la madre carnale di colui che tenuto & di quel che tiene insieme con la mogle sua & chiamasi compatrinitas. El tertio sie infra efigluoli naturali di chi tiene: & quella che e tenuta & chiamasi fraternitas. La tertia cognatione sichiama legale laquale sifa per la adoptione & ha tre lineeo uero gradi.

Elprimo e infra quello che adopta & la fanciulla che e adoptata daluì & etiam quella figluola desso adoptante.

El secondo e infra la mogle diquello che adopta & colui che e adoptato & etiam infra lamogle di colui che e adoptato & lo adcectante.

Tertio e infra efigluoli naturali & legiptimi diq̃llo che adopta & quello che e adoptato & questo

Nientedimeno e quando essi figluoli sono nella podesta del padre. El crimine: sappi che e elpccō solo in due modi puo ĩpedire elmatrimonio gia contracto & superarlo. Elprimo pccō e quando la femina desidera con effecto lamorte della mogle dunaltro solo per auere quel tale per marito o similmente perlo contrario luomo desidera cō effecto la morte del marito di qualche femina p hauerla per donna. Elsecondo sie quando alcuno da la fede ad alcuna coniugata auente marito promectendole torla per mogle dopo la morte del marito suo & con questa promessione seq ta ladulterio. La disparita del collico cioe se uno fedele contrae con una giudea: o uero pagana stante in essa fedelita: Altrimenti sarebbe se cō trahesse con uno heretico: impoche allora tiene ilmatrimonio: ma non debba habitar conlui se allei fusse pericolo dincorrere in essa heresia: Nientedimeno pecco mor. cōtrahēdo con tale heretico. La forza & la uiolentia alla solita guasta el matri. Et similmente lauiolentia per paura: La qual paura fusse tale che uno constāte huomo la temesse a separare & discioglere el matrimonio facto gia p forza o per paura Se gia poi ĩ pcesso non fussero dachordo impoche allora terrebbe.

Et sappi che non ogni paura separa el matrimo
nio: ma quando auesse paura o di bacticure o di
morte o di perder lo stato suo o lonore: Et p que
sto solo acconsente non tiene ordine: Entendesi
questo deglordini sacri cioe dalsubdiaconato in
su: Et tale contrahente essendo in sacris e excõu
nicato. Egreci posti in sacris possono usare ilma
trimonio contracto: ma non possono cõtrahere
ligame. Non puo quello che se legato adaltri cõ
parole di presente aduengache non sia anco cõ
sumato elmatrimonio legarsi ad altri per nullo
mõ: se gia quello col qual prima si lego non an
dasse a qualche religione. Et se alcun coniugato
ua in lunghi paesi: in tal mõ che quel che rimãe
per molti anni non sa di lui nouelle: nõ pero de
asi legare aconiugio daltri se non sa lamorte des
so. Honesta: cioe per la publica giustitia dhone
sta laqual nascie per le sponsalitie contracte con
quegli da quali conseguita dapoi el matrimoni
o o per morte o per altra causa Impero che non
puo contrahere con niuna cõsanguinea di quel
tale p fino alquarto grado. Laffinita e una pro
ximita laquale si contrae con quello che mena la
dõna & cõ cõsãguinei della donna pfino alqrto
grado & essa dona & tucti ecõsanguinei del ma

Ordo.
Ligamen.
Honestas.
Affinita.

rito ſuo per inſino al quarto grado. Et ſappi etiã che laffinita ſi cõtrae per copula carnale fornicarie in tal modo che quello che fa fornicatione con alcuna non puo dapoi contrahere matrimonio con alcuna conſanguinea ſua p inſino alq̃rto grado: Et ſimilmente quella femina non puo contrahere con neſſuno conſanguineo del fornicante con lei per inſino alquarto grado. La ĩpotentia dello exercitare lacto coniugale: la quale impotentia puo uenire o perfrigidita naturale o per qualche malia o per non hauere elmẽbro genitale diſpoſto. Vñ ſi dellhuomo & ſi della donna di tali impedimenti equali poſſono ſeparare el matri. cerca nella ſomma Sappi che non e di biſogno tucti ecõgiugati domandare ordinatamente di queſti impedimenti: ma ſolo di quelli dequali tu puoi preſumere che eſſo habbi: & maxime dello impedimento del crimine & della cognatione & della publica honeſta: & molto piu della affinita. Itẽ ſe cognoſceſſin o ueramente eglino haueſſer cognoſcimento una ſua conſanguinea con la quale gia ha contracto el matri. p parole di preſente: & molto maggiormẽte ſe cõſumo elmatrimonio: queſto tale matri. non ſi debba ſeparare: Ma perde la podeſta di poter di

mandare el debito cioe che non lopuo domãda re senza peccato mor. nientedimeno essẽdo richie sto e tenuto a dare senza pccõ mor. Quel mede simo e della dõna laquale si lascia cognoscer dal consanguineo del marito. Ma se innanti che cõ tragga elmatrimonio con alcuna per parole dip̃ sente cognosce una sua consanguinea ĩ talmõ: che esso mecte el seme nel uaso del pudore: non puo quella con la quale dapoi contrasse hauere: & se gia auesse consumato el matrimo. con lei: non tiene ne anco in questo si puo dispensare se non per lo papa: Vñ innanti alla dispensatione sempre usando elmatr. pecca mortalmente ado mandando & rendendo el debito: non sapendo el decto impedimento ne luno ne laltro di lor so no excusati dal peccato per la ignorantia d̃l fac to. Di questa materia quãdo ti capitasse alle ma ni: uedi nella somma prolixamente. Item sappi sẽ contrase el matrimõnio secretamente: ĩpoche e mor. secõdo la ꝓhibitiõ d̃lla chiesa. Itẽ se a uo to di cõtinẽtia sẽplice pecca mor. se lo rõpe: se p̃ ma nõ si fa dispensare dal papa: & e obligato al la copula d̃l matri. Impoche hauendo gia consu mato ilmatri. diuẽta ĩpotẽte ad exequẽdo esso. pch̃ dee rẽder ild̃bito qñ e domãdato da la dõna

Ladonna che si lascia cognoscere dal consanguineo del marito.

Se contrae el matrimonio secretamente.

Se ha voto di continentia.

ſua o uero che lodomandi dimoſtrãdo co ſegni
uolere eldebito. Ma ſe nõ lodebba ne puo dimã
dare ſenza diſpenſatione & altrimenti faccendo
pecca mortalmente. Item ſe alcuno contrae ma
trimonio con uno o uno cõ una per parole di fu
turo cioe per laduẽire Et dapoi queſto matrimo
nio contrae con unaltra per parole o di preſente
o di futuro pecca mortalmente ꝑ hauer rocta la
fede: ſe gia di comune conſentimento di tucti e
due queſto non ſi faceſſe Laqualcoſa ſi douerre
fare per lo giudicio eccleſiaſtico o uero ſe gia nõ
interueniſſe uno di quegli ſepte caſi ꝑ liquali ſi
puo ſoluere gli ſponſalitii equali caſi tu hai inel
la ſomma. Item ſappi ſe dopo el matrimonio ꝑ
parole di preſente contraſſe con alcuna: Impero
che pecco mortalmente Ne ãco tien eſſo matri.
ſecondo: perbenche fuſſe conſumato & generaſ
ſe figluoli. ma e di biſogno ritornare al p̄mo ma
trimonio. ſe gia quello con chi prima contraſſe
fuſſe intrato nella religione & fuſſe ineſſa profeſ
ſo: o uero ſe el papa non diſpenſaſſe nel ſecõdo
matrimonio nelqual caſo ſecondo itheologi ſiti
ene che non ſi poſſi diſpenſare. Ma perche difi
cile e diſputare della potentia del papa ſenza la
ſuplicatione obtenta. Item ſe contraſſe el matri

monio innanti alla eta legiptima: impercioche el padre o la madre giugne el figluolo o la figlu-ola a matrimōio innāti alla eta legiptima laqual cosa e prohibito. Et leta legiptima secōdo le leggi e nella femina in dodici anni: & nel maschio e in tredici a potendo contraere el matrimonio p le parole di presente & ēt a consumando esso matrimonio. Item se consumo el matrimonio innāti alla benedictione delle noze e peccato mortale impero che contra la prohibitione della chiesa. Et e da uere aduertentia a questo: īperoche ī molti luoghi aduenga che li sposi non consumino il matrimonio nelle uisitationi: conmectono molte bructure & corruptele: impero e da dimandare di questo in spetialita. Item se celebro le noze in tempo prohibito della chiesa e peccato mort. E tempi prohibiti son questi: Dallo auento īsino alla epyphania. Et dalla septuagesima insino a loctaua di pasqua. Et da tre di innanzi lascensione per insino alla octaua della pentecoste.

DE LACTO CONIVGALE. Ccxxiii

SAppi che si fanno alcuni acti nel acto coniugale e quali sono dubii se e peccato mortale o ueniale. Et alcuni sono doue e manifesto il peccato mortale: & doue e manifesto el ueniale. Et

alcuni nequali non e nessun peccato. El peccato
mortale e quando sexercita tale acto fuor del ua
so debito o uero nel uaso debito & nietedimeno
ritiene o uero impedisce el seme fuggendo lage
neratione. Item se per li tacti impudici seguita
la pollutione fuor delmatrimonio in nessuo di
loro Item quando exercita lacto coniugale ha la.
petito eldesiderio deliberato ad altri. Itez se exer
cita lacto del matrimonio si inordinatamente &
con disordinato effecto che perbenche non fusse
sua donna userebbe lacto carnale cõ lei: Questo
nientedimeno non e difficile acognoscere. Itez
quando luno allaltro niega el debito essendo di
mandato senza cagione legiptima perla quale
negatione quello che lodomanda incorre ingrã
de scandolo & incontinentia: Potrebbe essere ca
cagion legiptima negandolo. quando probabil
mẽte uedesse che tale acto fusse allui notabil no
tabil nocimento si alla persona di chi domanda
& si allaltra: cioe per cagione della creatura laq̃l
ha in corpo se fusse grauida o uero per ladulteri
o conmesso a perduta la ragion di domãdare el
debito o uero se lo domandasse in luogo sacro:
ĩpoche si uiolerebbe el luogo o uero inpublico p
non fare contro alla debita honesta. Niẽtedime

no nõ e legiptima cagione di negarlo oĩamente a quello che lo domanda in di digiuno o ĩ feste solemni. Dubbio del peccato mort. e alcũa uolta quando usando bene nel uaso debito & stando per lato o diritto entri al uaso debito o la dõna sua sopra delhuomo nequali modi& maxime nellultimo: alcũi dicono essere pccõ mor. cõcupiscentia. Ne percio p qsto simpedisce lageneratione: aduenga che non cosi apertamente sigeneri Nientedimeno in questi modi non uoglo precipitare la sententia ne anco dinegare labsolutiõe a quegli che perseuerano in questo: ma debbõsi detestare & phibire quãto luomo puo: Ma quãdo questo si facesse nel primo & secondo modo sopradecto per fuggire elpericolo dello scõciarsi forse potrebbe essere senza peccato. E anco dubio del peccato mortale nel tempo del mestruo maxime in colui che richiede & maxime sapẽdo tal difecto laqual cosa alcuni dicono essere peccato mortale: & maximamente quando ella lha di mese in mese.

Alcuni sono che tengono el contrario: si come e Pietro di palude: Et questa e commune opinione. Vnde & essi doctori affermano & dicon chẽ non e da negare alloro la absolutione.

.p ii.

Ma prohibisce che questo nõ si facci quãto puo
cioe che nõ si richiegga & quella che richiesta nõ
acconsenta. se gia non temesse della sua continẽ
tia. Dubbio e di quello che domanda il debito a
uendo conmesso ladulterio: Et permanente ĩ es
so occultamente o manifestamente sapendolo
luna delle parti: alcuni dicon questo esser mor.
in quello che richiede imperoche fa contra la ꝯsti
tutione ecclesiastica: sicome si dice .3ii. qui sigs
uxorem. Et questo si cõferma nella somma pisa
na: Ma nella sõma confessorũ: & larchidiacono
mitigan questo rigore exceptuante questo caso
cioe quãdo questo facesse per prouedere alla cõ
tinentia sua. Ma pietro di palu. molto piu lomi
tiga & lo alleua dicendo che benche non aspec
tasse emendatione ma stesse pure inesso peccato
non pecca quelche domãda el debito: & se pure
peccasse nõ e mor. E ueniale pccõ qñ lhuomo ri
chieđ lacto cõiugale: & ꝑbẽcħ sosserui el debito
mõ in usãdo tale acto faccendolo solo ꝑ delecta
tione e ueniale. Item se exercitasse lacto cõiuga
le per sanita corporale e pccõ impocħ nõ fu ordi
nato aquesto fine & credo cħ sia pur ueniale.
Item nelle solemnita & ne digiuni richiedere il đ
bito per alcuna ĩfermita di cõcupiscentia adocto

aquesto senza dispregio del tempo sacro o uer
nella exortatione della chiesa e ueniale secondo
san Thomaso & Riccardo . Ma quello che rēde
non pecca quando temesse della incontinētia o
uero inconstantia anco piu tosto peccerebbe pre
gandolo. Item nel tempo della peregrinatione
el dimandare el debito: se non e pericolo discon
ciarsi non e peccato: Item innanti alla purificati
one cioe innanti che entri in sācto dopo el parto
domandandando el debito obseruando laltre d
bite circunstantie non e peccato mortale. Et pos
sono le donne intrare iu chiesa innanti che el pre
te la mecta in sancto senza peccato : nientedime
no debbasi usare lusanza delle patrie. Item nelli
acti della impudicitia equali ne matrimonii sob
seruano non essendo pertinenti a tale opera: ma
a delectationi superflue come sono toccamēti ba
ci & simili. Comunemēte sono ueniali aduēga chē
potrebbono essere tanti inordinati che potrebbo
no esser mortali. Vnde senza peccato e quando
sobserua o uero sexercita lacto coniugale per ca
gione dauer figluoli & per rēdere el debito serua
te laltre circunstantie. Et sempre debba quel che
e richiesto maximamente el marito alla dōna rē
dere el debito non solamēte quādo expressamēte

ladomanda ma quando questo persegni cõpren
de. Elterzo modo e quando senza peccato sifa p
schifare la fornicatione in se o uero nella mogle
Circa le decte materie sipuo cosi formare leinter
rogationi Se ha usato elmatrimonio fuor delua
so debito: se fece alcuna cosa per schifar da uere
figluoli per qualche indebito modo : se usando
ilmatrimonio ha intentione ad altri: se nel tẽpo
del menstro richiede o rende eldebito: se in di di
festa o di di digiuni: Se nel tempo della pegñati
one maxime presso al parto o uero in nanti la pu
rificatione dopo el parto da quello che permane
nella fornicatione se principalmente usa per ca
gione di dilectatione o perche causa domãdalo
Et circa di queste cose e da giudicare del peccõ
mortale o ueniale secondo che tu hai dichiarato
nella sõma. Itẽ se omninamente denego el debi
to al domandante. Item se per tacti inmõdi fu
ore del matrimonio seguito la polluctione. Item
se contrasse matrimonio essendo scomũicato di
scomunication maggiore pecco mortalmente:
Et maxime sapendo lui essere scomunicato: & q̃
sto e perche paticipa in dinis cioe ne sacramenti
& quel medesimo e ueduto della scomunicatiõe
minore quando la cognosce: ĩpoche sepa se dal

la susceptiõe d sacramẽti & matrimõio e sacramẽto. Se essendo in pccõ mor. cõtrasse matri. e paruto mor: ĩpoche riceue el sacramento in pccõ mortale & maxime quando si cõtrae per parole di pſẽte impoche ine e essentia del sacramento. Se cõtrasse con alcuno per parole di presente o uero di future non intendendo dauer tal con chi cõtrae per mogle o lei per marito: nientedimeno extorquendo la copula carnale pecca mor. Et auẽga che qui non sia realmẽte matri. nientedimeno e da consiglare in foro consciẽtie di douerla piglare per mogle o ueramente alei satisfare ĩqualche mõ & maxime quando fusse consecuta coppula carnale: nella qual cosa la chiesa iudica esser matrimonio. Se luomo di chasa non prouede alla mogle o a figluoli nelle cose necessarie Se molto gli exaspero con facti & con parole. Se fu geloso della donna sua & per questo douento sospecto so di le. S e la mogle fu inobbediente al marito & contentiosa. Se fu molto negligente & inculta a gouernare la casa Se fu inreuerẽte & disciolta cõtra del suocero & del cognato Se decte molte cose della roba dl marito apar ẽti o apoueri sore di ragiõe. Se die licẽza al marito chẽ ãdasse ad altra dõna qñ fusse ĩ peregrinaggio pecco mor.

Se non ha uoluto seguitare el marito el qual trasferisce la bitation sua in altra contrada o paese alla qual cosa e obligato: se gia per questo non temesse di uenire in peccato o in pericolo di morte o uero che quel tale fusse uacabondo Se a nutriti e figluoli in timor diuio & nediuī precepti.

CIRCA DE PRINCIPI & Rectori & baroni secolari. Ccxxiiii.

Circa di tali persone secōdo che e paruta la cōdictione delle decte persone secondo proceđ Imprima se per usurpatione & non per giusto titolo a obtenuta tal degnita o reggimento o uer dominio di cipta o di castello o uero prouisione imperoche mortalmente pecca & sempre in esso rimane tal peccato mentre che possiede tale usurpatione Se gia dapoi non giustificasse el titol di tale possessione ne anco in quella dominatione innanti che giustifichi el titol puo exercitare egi udicii sēza peccō mor. Se fu ābitioso alle đgnita & a reggimenti essendo molto aspro: & se acten de negligentemente alla giustitia ma piu tosto a quistare amici per potere molto tempo perdurare nello offitio & degnita pecca mor. Se nō fu obbedięte a prelati ecclesiastici o a altri suoi maggiori & le correptione & precepti da essi facti nō

sostiene patiẽtemẽte Se nõ curo la sñia dlla excõu
nicatione o dello ĩterdecto: & cosi stãdo legato e
xercitãdo le cose dĩne e pccõ mor. Itẽ se p suo pe
cato la cipta e ĩterdecta laqual cosa e alui grãdis
simo pccõ & iudicio Se p la scõicatiõ data alui o
uero ĩ lui graua e giudici & glactori o mistri ĩpo
che oltra el pccõ mor. e excomunicato. Itẽ se si
intromecte ne facti delle psõe ecclesiastiche quel
le cose chẽ nõ si ptẽgono alui pecca mor. Se ha fa
cto piglare o ĩcarcerar o bacter nessũ cherico o re
ligioso e excõ. se prima nõ ha licẽtia dal prelato
suo. Itẽ se ha ĩpedita la lectione dalcũ malitiosa
mẽte o p alcuna uiolẽtia a obtẽuta quella electio
ne o uero se grauo alcũ monastero pcagione in
lecita cioe chẽ nõ uolle eleggier quel plo qual pre
gaua po chẽ oltra el mor. e exco. Se phibisce a suo
i subditi che nõ uẽdino niẽte a cherici p cagione
che nõ ha potuto hauere quel che uolea da loro
Itẽ se a usurpato a se el patrõato di nuouo dalcu
na chiesa o uero e beni uacanti della chiesa o uer
de monasterii impero che oltra el peccato mor.
e excommunicato.

Item se pose tagle o colte a cherici o uero a altre
persone ecclesiastiche senza licentia del papa: ĩ
pero che dopo la prima admonitione e excomu

Se pose colte o taghe a pº ecclia.

nicato. Item se fa statuti o leggi cõtra la liberta ecclesiastica o uero secondo esse leggi giudico o uero decte consiglo aquesto o uero nõ le reuoco potendo e excomunicato oltra el peccato mort. Item se instituisce nuoua pedagia cioe passaggi non auendo auctorita dal prẽcipe sopra di q̃sto o uero lantiche pedagie ĩstitui e excomunicato Et se questo fece con licentia del principe & p cagione ragioneuole: & non tenne strada publica & secura come douea pecco mortalmente & e tenuto ad restitutione. Item se a cherici o religiosi teloneo o pedagio o gabella riceuecte per quelle cose lequali fanno portare o portano seco non p cagione di mercatare ma per loro uso peccano g̃uemente & e excomunicato aduenga che alcun doctore, come se Iohi cal. questa opinione nõ tẽga impero che non e accepta: & ẽt el papa sa questo & sostiello & ẽt lo permecte nelle terre sue. Itẽ se permecte publicamente glusurai forestieri: & non nati in quel paese prestare ausura nelle terr̃ sue o cipta: & quegli che son gia stati permessi; sostiene per molto tempo e excomũicato & quel medesimo se fusse ciptadino & ad questo auesse dato consiglo: & questo e uero se questa tal persona fusse ecclesiastica hauente potesta tempora

le imperoche elsignor temporale non e excomũi
cato: ma debbasi excomunicare extra de usuris
li.vi. Item se ciaschedun per mare indistantemẽ
te ruba o fa rubare ciascheduno o uero socto su
o nome o uero ha agrato questo & sostiene epir
rati e excomunicato di scomunicatione papale
Item se fece incendii o uero fece fare o guasto o
o brucio alcuna chiesa o luoghi di religiosi ĩpo
che e excomunicato & se fusse denũptiato e papa
le. Item se uiola laĩmunita cioe liberta della chie
sa cioe faccendo piglare gluomini per debito: o
per maleficio della chiesa & in luoghi priuilegia
ti conmecte sacrilegio & puo essere excomunica
to. Item se spoglo lachiesa o uero persone eccle
siastiche laqual cosa soglon fare molti tiranni:
o uero se uiolo alcun priuilegio pecco mortalm̃
te. Item se fece ripresagla o fece fare o uer dimo
stro quelle che abantiquo furon facte contra per
sone ecclesiastiche e excomunicato: Se gia nõla
reuocasse infra un mese: Se e lecito fare ripresa
gla a secolari o no: cerca nella sõma nella terza p
te. Item se nelle chiese alle quali fu padrone nõ
prouidde duno honesto & buono parrocchiano
Ma pronumptio & innanzi pose gli ignoranti
& idioti & concubinarii innanti pose a ibuoni:

o uero promisse questo fare & consētire alli suoi subditi pecco mortalmente. Item se riceuecte pe cunia acciochè presentasse alcūo al papa o uero supplicasse p lui essendo esso padrone del benifi cio conmisse simonia o uero senza pecunia se p̄ go per quello che non era degno pecco mortale. Item se fu aiutatore o uero difenditore degli he retici o degli scismatici pecco mortalmente & e e scomunicato. Item se impedisce quegli che uo glono recorrere alla corte ecclesiastica per quelle cause che sappartengono a essa corte accio chē ta li cause non si tracti in essa e excomunicato. Itē se comincio guerra inlecita o uero fu adiutatore o uero benefactore a quegli che fanno guerra in giusta imperoche ogni male che inde cōseguita e imputato alla colpa di que tali & son tenuti a r̄ stitutione di tali danni che inde seguitano: & q̄ sto se gia non fussero tenuti ad aiutare & a serui re que tali che muouono inlecita guerra si come molti dubii. Vnde se la guerra e lecita e el subdi to excusato. xxiii. q. v. Ma quando fusse iniusta non e obligato. Item se consiglo essendo in offi tio della comunita che si pigli guerra ingiusta e tenuto ad ogni male Se gia tal cōsigliatore non ꝑponesse tal materia i cōsiglo p qualchē falso mō

dimostrando che fusse giusta: allora glignoran ti paiono excusati. Della materia delle guerr & quando si chiamono giuste o no: guarda nella somma nella terza parte. Item se fece oficiali idi screti nelle terre sue: impero che faccendo questo scientemente e obligato a danni che inde segui tano. Item se fece iniuste exactioni & colte: ipo che fece rapina: & quelle collecte sichiamono in iuste: Et perche causa sono iniuste & come ad es se si debba satisfare uedi nella terza pte della sõ ma. Item se pose giudei in offitii publici impo che e prohibito xvi. q. iiii. Item se quelle cose che sono della comunita laproprio a se: Come se lei ua campi & simili pecca mortalmente & e tenu to ad la restitutione. Item se glhuomini liberi fe ce esser serui: imperoche ecristiani non possono essere recati in seruitu per la cagione della guer ra: & similmente essendo presi non sipossono cõ perare in serui & comperati poi riuendergli Ne da altri possono essere cõperati: Ma glinfedeli si possono bene recare in seruitu: & possõsi cõpar & ueder qñ sõ presi in guerre lecite: Equali se da poi douẽtõ xpiani nõ p qsto sõ liberati della ser uitu: aduenga che sia pia cosa questo fare. Se ri ceue o tolle beni di quegli che muoion sãza figli

& erede non permectendo che possino fare testa
mento de lor beni alloro beneplacito: se gia la pa
tria non auesse tale usanza. Se molto siuendico
deglinimici suoi: se fu homicida percussore o in
carceratore: Et se fece simili altre crudelita senza
giustitia o uero con giustitia per odio o per uen
decta: Imperoche queste cose son graue & pecca
no mortalmente .d. lxxxii. error. Se instituì leg
ge lequali nō douea o uero non potea maxime
essendo inique pecco mortalmente: se fu molto
duro a perdonare & dispensare in quelle cose nel
le quali porecte. Et per lo cōtrario se fu molto fa
cile a perdonare a delinquenti & a prouedere alla
giustitia & alla utilita. Item se e feudi a suoi uas
salli senza iustitia denego o uero richiese da essi
seruitio indebito o uero non seruo la fede. Item
se lui fu socto posto ad altri non fu uassallo fede
le al suo signore come douea secōdo che nel giu
ramento della fedelita si denota o uero el debito
auxilio non presto: o uero se fece alcuna iniuria
ad esso suo signore alienando el feudo o uero di
minuendo o in simili altre cose: imperoche e pe
ccato mortale & e tenuto a danni: Se la tutela
dalcuno allui conmessa non fece fedelmēte: ma
essi beni consumo & dissipo e peccato mortale &

e tenuto a danni Se nella terra della sua giurndi
ctione sostenne misure ingiuste: o uero ingiusti
pesi: o uero iniusti prezi delle mercatantie soste
ne. Imperoche e mortale & e obligato a danni se
queste cose comodamente puo obuiare. similit
pecca se induce o uero sostenne alcuna mala cō
suetudine o uer corruptela. Item se sostenne pu
blici usurai & per questo se riceuecte alcūo lucro
o colta annuatim e peccato mortale: & e tenuto
adanni cioe aquel tanto che riceue di colta ānu
atamente: & non lo debba restituire allusuraio
Ma a suoi creditori da quali sō domandate & ex
torte lusure: & questo e secondo san Thomaso. s. Tho
Se etiam auesse alcun pegno al fructo del quale
se non computa inella sorte cioe nella sōma de
denari prestati impero che e usura & nelle spetie
altre dellusura se uuoi interrogare cerca disopra
nella prima parte del paragrafo della somma.
Se le pene & le emende facte in pecunia per cupi
dita o per odio & non per correctione de difectu
o si riceuecte o uero oltra el debito gli storse o ue
ro la pena corporale o morte conmuto in pecuni
a per auaritia & contra giustitia pecco mor. Itē
se pmisse nelle terre sue tollerar e ladrōi o loro ad
iuto o vo p auaritia nō sicuro dassicurar la patria

e mortale: & e tenuto de danni dati potendo cō modamente obuiare. Se uendecte la giustitia: o uero riceuecte doni iniquamente per fare alcūa ī giustitia in giudicādo & simili cose e pccō mor. Se uiolo la fede promessa etiaȝ al nimico e mortale. Se non libero e prigioni suoi pecco mortal. Se e pupilli & le uedoue non libero cōtra gli oppressori & difese. Se molto curioso & sumptuoso fu in uestimenti: ēt apparati in cauagli & famigli con cani & ucciegli edifitii sumptuosi & conuiuii. Imperoche spesso interuiene per poter far queste pompe rubano el populo & le pouere persone facciendo molte colte ingiuste. Se fece far la casa sua o uero lauorare nel campo suo o lauorare la uigna: & non decte ad essi lauoratori el preȝo loro o uero se fece lauorare per se in di di festa: laqual cosa e mortal peccato Et non sono tenuti e subditi a obbedire a questo. Se molto occupo se in cacciare o uccellare o uero che peggio e occupo e subditi suoi ī tali exercitii & maxime in di di festa posponendo e diuini offitii e peccō mortale & lui e piu incolpato degl altri. Se p discorso o simili guasto le biade daltri e obligato a danni: o uero permisse di far torre fieno o simili cose da suoi famigli e obbligato a danni.

Se decte agiocolatori equali rapreſentano choſe bructe p̱ pecunia o uero gli nutri in ſua corte : o uero ſe tenne concubina o uero quegli che giuocano a tauole o ſimili lequali coſe ſono ſommamente damnabili. Se non ſi curo della caſtita d̄l la famigla ſua ma tiengli inhoneſti con femine & con altri & non gli correggie potendo : pecco mortalmente. Se e coniugato domandal di quele coſe lequali tu hai aute nel capitolo precedēte ſecondo che ate parra.

CIRCA egiudici o uer ciaſcũo che da poſta ordinaria o delegata. C cxxv

i Mprima e da domandare ſe ha riceuta lagiuridictione o uero podeſta ſimoniacamente : maxime ſe e giudice eccleſiaſtico o uero uſurpatiuamente ĩperoche lauſurpata podeſta nõ da auctorita giudicando pecca mortalmente Se paſſo eltermine della ſua podeſta o uero mandato: e mortale ſe ſcientemente o con ignorantia craſſa queſto fe. Se per timore o odio cupidita amore o ueto alcuna altra cauſa iniqua decte la ſētē tia ingiuſta aduertentemente pecco mortalmente & e tenuto adanni di tucte edue le parti offeſe & queſto tiene Raimondo.

Se per ignorantia graſſa die alcuna ſententia in

iqua in iudicio dellanima e obbligato & pecca
come inprima secondo Rai. imperoche esso iu
dice debba cognoscere se essere insofficiēte & ñ
giudicare. Se per negligentia facesse questo cio
e che era sofficiēte & se si fusse affatigato acerca
re & leggere harebbe trouata lauerita Vnde se p
negligētia questo lasso e obligato come el p̄mo
Nientedimenō e piu scusato quel che per igno
rantia erra che quello che erra per malitia: & que
sto maxime alluogo del giudice ordinario & nō
nel delegato. Se el giudice legato giudica abuo
na fede & cō consiglo di periti doctori & niēte
dimeno giudica iniquamēte nō e paruto ch̄ pec
chi ne che sia tenuto arestitutione allo offeso im
peroche per la necessita della obbedientia giudi
co Ma se fu colpeuole in cercando elconsiglo al
lora pecca & e tenuto alla restitutione: maxime
se era ignorante. Se lassessore induce el giudice
adare iniqua s̄nia impero che elgiudice puo esse
re sēplice & hauer buona cōsciētia & creder la sē
tentia esser iusta & se nō fu incolpa eleggēdo las
sessore elquale credea che fusse buono & sofficiē
te comunemente el giudice puo essere escusato.
Ma lassessore pecca mortalmente & e obligato a
restitutione allo offeso o peringanno o uero per

ignorantia inducendo agiudicar falſamente Et queſto e ſecondo Ranieri. Se il giudice ignorã te delle leggi conduce ſeco laſſeſſore elqual com munemente e tenuto ſofficiente o uer iniquo ſe per conſiglo ſuo da alcuna iniqua ſententia ad uenga che creda che ſia giuſta luno & laltro pec ca mortalmente & ſon tenuti areſtitutione inſo lidamente: ſe riceuecte pecunia in iudicio la q̃l coſa puo eſſere in cinque modi & e paruto ſẽpre mortale. Prima ſe riceuecte pecunia acciochẽ iu dicaſſe male & contra giuſtitia & allora ſi debbe reſtituire acolui achi e facta la ingiuria. prima. q. p̃ma iubemus. Se riceuecte pecunia acciochẽ giudicaſſe bene accioche giudicaſſe & deſſe ſctẽ tia o uero ſe riceuecte accioche non giudicaſſe ne deſſe ſententia: conciosſia coſa che nõ debbi giudicare o uero accioche non male giudichi: in queſti quattro caſi debba reſtituire acolui chẽ de cte la pecunia ii·q.i. Non licet. Aduẽga chẽ Ra imondo dica che nel foro della penitentia ſipuo dare apoueri. ſi come glaltri bructi & ſozi imbe cilli & inleciti guadagni.

Se el giudice laduocato o ueramente el precura tore per neſſun modo o di ſua uolontade decte

.q ii.

la ſententia douendola dare & per queſto alcũa delle parti perde la ragiõ ſua pecca mortalmente & e obligato allo effecto alla extimation della q ſtione. Rai.iiii.xxiii.q.v. adminiſtrationes: ſe el giudice riceue dalle parti alcuna coſa. ladoue ſappi che di ragione non debba ne puo alcuna coſa riceuere ne etiam le ſpeſe ſe non cotali mod rati doni dati ẽt ſpontaneamente: come ſe coſe da mangiare & dabere di.xviii. deulogiis. Ei de legato puo riceuere le ſpeſe moderate quãdo fuſ ſe pouero o uero quando biſognaſſe allui caual care & andare difuor per examinare o uero p lo aſſeſſore. ſe el papa adalcun conmiſſe & delego alcuna cauſa: non e ueduto per queſto che eſſo poſſi adomãdare nulla ne ẽt le ſpeſe puo domã dare ſe gli baſtano le ſue ſe gia non gli biſognaſ ſe uſcire o procedere oltra la conmeſſione & piu ſpendere Rai.vv. Se el giudice eccleſiaſtico ordi nario o uer delegato cõtra cõſcientia & cõtra iu ſtitia da graueza ad alcuna delle parti in giudi cio o per gratia o per pecunia incorre nella ſuſpẽ ſione della executione dello officio per uno ãno & debba eſſer condennato ſecondo la axecutiõe della lite della qual coſa uedi nella quarta parte della ſomma..

Se elgiudice ecclesiastico facilmente decte & pre
cipito la sententia della excomunicatione & del
la suspensione o dello interdecto o uero sanza p
missa monitione o uero senza scripti o altrimēti
contra lordine della ragione imperoche grauem
te pecco. se alcun giudice fece alcuna dilatiōe cō
tra ragione o se ordine giudiciaria nō seruo o se
parte alcuna contra giustitia grauo. Se fece qsti
oni o uero inquisitioni alle quali risponder non
era obligato. se lappellatione debite non amisse
Se decte luogo dolosamente dappellatione. Se
dopo lalegiptima appellatione procedecte nella
causa: se ne dubii non si cōsiglo ne periti: se ami
se le allegation debili. se non souenne agli orfāi
a pupilli & poueri & uedoue & nōn prouide alle
loro cause & ragioni pare che sia mortale quādo
scientemente glabbandono. Se egiudici indebi
tamēte relassano lapena areo laqualcosa ītre mo
di sifa. Vno modo quando nō era supmo giudi
ce cioe prencipe: Et alui ēt non era publica pote
sta & plenariamente conmessa: ma quando giu
dica secondo le leggi della cipta. Secōdo modo
e aduenga che habbi piena podesta quello nien
tedimeno elquale ha riceuto la iniuria nō cōsen
te che gli sia rimessa la pena ma uuol che sia pu

nito. El terzo modo etiam quando el giudice ha lauctorita plenaria & quello che e offeso uuol p donare: nientedimeno non ha cagione legiptima & giusta & utile alla republica ma nociua cioe dando occasione di cadere in medesimi difecti ad altri: & questo e secondo san Tho. in quolibet. Item se accrebbe la debita pena o uero diminui quando non poteua & non douea & qn puo questo fare o no cerca nella sõma ĩ 3 parte. di decta opera

CIRCA DEGLADVOCATI notarii & procuratori. Ccxxvi

IMprima se alcun giudice o procuratore posse se aprocurare & uocare in giure quando e prohibito pecca faccendo scientemẽte: & similmente ciascheduno infedele o ueramẽte scomunicato discomunicatione maggiore o religioso se gia di licentia del suo prelato non precura per lo monasterio & etiam echerici posti inne sacramẽti minori hauendo beneficio e prohibito aduocare se non innella propria causa & per la sua chiesa & etiam per gli parenti & per le persone miserabili. Sono alcune altre persone acui e prohibito ad proccurare si come si truoua in tertio quatto septimo § v. Doue infra glaltri si deno

ta essere prohibito a pessimi sodomiti publici; o
uero notorii publici.
El giudice o uero lo assessore non puo essere ad
uocato nella causa laquale el giudice ne anco il
cherico per gli strani contra la chiesa sua puo ad
uocare. Se el precuratore o uero laduocato sciē
temente difende la ingiusta causa pecca mortal
mente & e tenuto alla parte damnificata de dā
ni dati se gia non satisfacesse el crientolo elqual
principalmente e obbligato.
Se scientemente difende la ingiusta causa: pen
sando essere giusta e excusato secondo el modo
& la cōsuetudine de paesi per laqual cosa lignо
rante secondo san Thomaso puo essere scusato:
Ma se questo aduenisse peruna ignorantia gras
sa pecca mortalmente.
Item se in principio credeua chē tal cosa fusse iu
sta: Ma nello processo cognobbe essere ingiusta
debba abbandonarla & non piu oltre procedere
altrimenti peccherebbe esso mortalmente. Item
se obtiene iniustamente obtiene cotal uictoria e
obbligato alla satisfactione di cotal persone o
se altrimenti esso mortalmente peccherebbe qn̄
questo non facesse. Non debba esso nientedime
no essa causa manifestare allo aduersario nulla.

Ma debba inducere el crientol ſuo a fare conpo
ſitione con laduerſario ſuo ſenza ſuo danno. Se
e dubbia la cauſa per infine alfine e lecito aperſe
guitarla infine alfine ſenza peccato. In aduocã
do uſa el debito modo: ſe perduſſe falſi teſtimo
nii o uero li fece produrre. ſe induce falſe leggie
niunaltra falſa probatione di legge o uer di fac
to. ſe mente eſſo o fa mentire altri. ſe cerca dila
tion di tempo in grauamẽto delle parti. ſe apel
la ſcientemente contrala giuſta ſnĩa: in ciaſchũ
de lor par mortale. Item ſe manifeſto alladuerſa
rio eſecreti ſuoi & ſe per queſto uinſe la iniuſta ca
uſa e obbligato allo offeſo a ogni danno. Se laſ
ſa le coſe iuſte per ſua infidelita o p negligentia
o per ignorãtia e tenuto alſuo clientolo ad ogni
dãno. Item ſe non preſto aiuto ne ſubſidio nelle
giuſte cauſe a poueri & alle miſerabili perſone:
Ma ſe cognoſce la cauſa: p ſe non potere ſcõuẽi
re p amore dello ſpendio & uede che altri non la
uuol difendere p queſto periſce la cauſa e obbli
gato el giudice in corteſia adiutare eſſa cauſa a
ſue ſpeſe altrimenti pecca mortalmente. Se rice
ue inmoderato ſalario della ſua aduocatione: i
peroche il moderato & conueniẽte ſalario puo di
mandare ſi el giudice & ſi lo aduocato: ut dicit

Augustinus xiiii. nõ sane. & che esso riceua moderato salario quattro cose si ricerca. Prima laq̃tita della causa: La fatiga dello aduocare: & la scientia & sufficientia di quello che aduoca: & la cõsuetudine della patria. Et secõdo questo piu o meno dun riceuere secondo Raimondo imp̃ma che la causa sia speditao dopo secõdo chẽ cag giono in pacto: Ma quando la causa fusse incominciata non possono ne debbon fare pacto nissuno con el litigatore elquale ha riceuto in propria fede imperciochè parrebbe essere occasione di gran pericolo .3.q.vii.§.preterea. Se quelchẽ e perito in iure consiglo nella causa ingiusta come si potesse obtenere e peccato morta: Et se uẽne per lo suo consiglo e obbligato allo offeso in ogni danno. Se chiese molto prezo quel medesimo e di lui che dello aduocato. Se essendo p̃curatore difende scientemente la ingiusta causa & se non fedelmente aiuto la giustitia. Se non presto laiuto apoueri. se molto chiese di salario quel medesimo e che dello aduocato. Se essẽdo notaio aduertentemente falso alcuno strumẽto pecco mortalmente. Et e tenuto ad ogni danno ide secuto.

Se malitiosamente occulto le ragioni dalcuno

&non lassegno o uero leguasto pecco mortalmē te & e tenuto ad ogni danno. Se per negligētia o per ignorantia ha male decto alcuno strumen to o uero testamento conalcun difecto per ilqua le nacquero poi alcuni litiggii o uero perditione di roba altrui pecca mortalmente & e obbligato ad ogni dāno allosfeso: se fu rogato ne testamē ti di coloro che non erano in lor sentimento o ue ro liberta pecco mortalmente & sono obligati a danni che desso testamento segue ad altri. se in nesuoi testamenti non ha usato lelegali solemni ta per lequali si fanno econtracti ualidi e morta le & e tenuto a danni. se fece strumenti in cōtra cti usurarii scientemente e pccō mortale & e sper giuro. se essendo notaio in alcuno officio sottici entemente salariato dal comune & etiam riceue alcuna cosa da coloro che uoglono scripte o gra tie & simili cose o uero se non fusse salariato: & piglasse per la sua farica oltra el debito pecca & e tenuto ad restitutione. Se in di difesta senza ne cessita o per cupidita fece instrumenti o uero co pio o uero monstro scripture potendolo in altri di commodamente fare pare che sia mortale. Se fu rogato o uero dicto scripture cōtra la liber ta della chiesa pecca mortalmente & e scomūica

to . Se e notario del uescouo & per scriuere el nome di quegli che sordinano o uero per le lectere deglordinati riceue pecunia imperoche se e salariato dal uescouo conmecte simonia : ma se nō e salariato & piglasse molto puo conmectere symonia . Et di questa materia: uedi pienamente nella somma nella seconda parte .

DE doctori & de secolari . C c xxvii

doctori et secolari

PRima e da domandare circa e doctori & gli scolari: se quello che insegna publicamente nelle leggi o uero nella fisica riceue alla sua lectione scientemente religiosi o sacerdoti secolari o uero altri cherici non sacerdoti maistituti in dignita e excomunicato riceuendo alcuno de p̄dcti scientemente sicome si truoua . Ne . cle . uel monaci. super specula .

Item quello che insegna in ciascuna faculta etiā in theologia se riceue scientemente alcunn rligioso exiente del monasterio con labito per andar̄ audire senza licentia de suoi prelati e excomunicato insieme con quella persona con con chi participa in nel peccato .

Item se esso religioso con licentia de suoi prelati lo riceue & senza labito .

Item se alcuno per patrone e riceuto in canonico cioe che tenga scuola e simoniaco & e ēt mortal peccato: ma mancando la prebenda e absoluto dal peso della scuola lecitamente: & questo sa chorda Hosti. & Bernardo. Item se alcuno richiede o uer promecte alcuna cosa per auer licentia dinsegnare aduengache secondo hosti. non sia simonia: ma perche e contra le leggi pecca mortalmente & e manifesto per la pena exposita imperoche quelche si riceue si debba restituire & deono essere tali exactori se sono beneficiati esser ꝓuati de bñficii. Ex eod. c. R. Itē se elmaestro ha o bñficio o salario sofficiēte pꝭ insegnare: se dapoi richiede alcuna cosa alli scolari e simonia & maxime a cherici & a pouerj chiedendo imperochē uēde la doctrina & e obligato ad restitutione secō do Ho. & Rai. Ma se non basta el salario puo dimandare maxime essendo idoneo in insegnare altrmenti apoueri non debba domandare: Ma le cose gratisdate sempre debba & puo riceuere: & molto piu puo riceuer la colle̅ctio per la sua fatiga se non ha nessun salario.

Item se elmaestro non uuole che si guardino per gli suoi scolari le feste comandate ꝑ legge o per cōsuetudīe se nō ꝑ pecunia o ꝑ cōtrario qlle cbñ

sidebbono guardareconcede che si guardin per pecunia symonia conmecte secondo Rai. Se alcuno insofficiente o uero ignorante circa elmaisterio pare che sia peccato mortale per lo pericol che seguita: imperoche per lo pericolo delmagisterio sipresta fede in quelle cose delle quali son domandate: Et p questo molte uolte segue mal consiglo & maxime in theologia. Et quello che riceue tali al magisterio pecco mortalmente. Se alcuno cerca magisterio non per utilita dellanie & per honor didio: ma a sua sustentatione o uero honore ptiene ad ambitione: & impero uede quando e peccato mortale o no doue si tracta dl la ambitione: se cerca tale maestro exentione: o diuitia o liberta tucte sono cose dannabili maxime a religiosi. Se insegna publicamente intheologia essendo inpeccato mortale notorio mortalmentee pecca: se nō pose diligentia afare proficto alli scolari nella scientia & ne costumi come db ba faccendo spesso uacatione & non leggēdo cose utili ma curiose o uero non utilmente leggendo ma curiosamente & non curandosi de costumi de discepoli & non liconstringe in quello che puo: se in queste & simili conmecte notabile negligentia e mor pccato. Se egiuramenti della

uniuersi non adempi pecco mortalmente. Se si lodo della sua doctrina o uero detrasse glaltri p̄ ferendo se o uero ebbe inuidia aglaltri o uer nu trirono septa infra gli scolari o uero trassero a se gliscolari daltri doctori & maestri & simili cose: uedi disopra. se legge scientie prohibite o uero ī para o negromantia o arte notoria & simili pec co mor. Se gli scolari non furono obbedienti a doctori in quelle cose che sono obligati se feciō infra loro questione & rixa Se elessero elmen suf ficiente & acto adouer leggere per iniusta causa Se lassaro edigiuni della chiesa potendo digiūa re o uero lamessa nelle feste o uero sacramti. Se contendono indisputando contra lauerita accio che non sieno ueduti essere soctoposti: se si insu perbiscono della scientia: se per qualche captiuo fine studiano come se per guadagno o per curi osita o per ambitione o simili: se sono negligen ti agli studii: se sono prodighi & molto larghi ī spendendo: Et similmente e da domandare del laltre cose secondo che tu uedi essere di bisogno Se molto ardentemente studio ne libri de genti li solo perlo ornato cessandodallo studio piu uti le: Come se la sacra scriptura & in theologia Et maxime alli religiosi studiando ne poeti sol per

325

la materia bructa & inhonesta peccano mortalm̄te .3.& di.i.ca. ideo pħi.

DE MEdici & speciali . Ccxxviii

Medici et spali

e Dadomandare circa emedici & aromatarii in questo modo: Prima dal medico sappi & domanda se simisse apraticare innella medicina senza sofficienre scientia imperoche se poco o niente hauesse studiato pare che pecchi mortalmēte: imperoche pone se al pericolo duccidere gli huomini Se essendo sofficiente & perito lasso alcuna cosa apartenente allo infermo elquale aueua in cura per negligentia notabile per la quale cosa e conseguito notabil nocimento allo inferō malageuolmente sipuo scusare dal peccato mortale ma se e piccola negligentia e ueniale: come sarebbe se non uisita lonfermo sollecitamente. & simili la doue non fusse pericolo.

Se decte medicina o uero decte consiglo adalcuno che fornicasse per cagiō liberarlo da qualche īfermita per salute del corpo per la quale alcuno uenga apeccare & fare contra ad alcun precepto Si come medesimamente sarebbe: se el medico desse per consiglo o ueramente consiglasse alcuno che fornicasse per liberare lifermo da qualch

infermita o uero dimedicina alle donne grauid̄
per farle ſconciare per conſeruatione d̄lla madre
o uero da beueraggi per innebriare & ſimili coſe
pecca mortalmente imperoche queſte ſono coſe
prohibite: Ex. de. pe&re. cum infirmitas. Se oſſer
uo eprecepti facti da medici cioe che induca gli ĩ
fermi quando da loro e chiamato aconfeſſargli
imperoche laſſando queſto ſecondo edoctori pe
cco mortalmente de pe. & re. cum infirmitas Se
non uiſito epoueri equali cognobbe non potere
pagare eldebito: imperoche eſſo e obligato etiã
apagare per tal modo le medicine potendo & ui
ſitargli altrimenti pecca mortalmēte di. lxxxiii.
inprincipio. Se fu molto largo afare romper̄ idi
giuni dalla ſancta chieſa dicendo che ſon noci
ui &c. & per queſto inducono afare rompere el
digiuno ſenza cagione e peccato mortale. de di
i. nolite Se decte medicina dubbia di ſanatiõe
o di mortificatiõe: pare ſia mortale: Et come di
ce eldecretale de pe. &re. che la infermita piu to
ſto ſi debba porre nelle mani didio che diſporla
al pericolo della medicina. Della emulatione &
detractione laqual ſoglon fare emedici doman
da come hai diſopra di tal uitio.

d Ebbasi domãdar̃ lispetiali se ãno poste tucte q̃lle cose lquali nelle medicĩe ordĩa ilmedico & maxĩe nõ mectẽdo cose buõe. Alaqualcosa errão emedici. Inpo ch̃ douerebbono alla lor p̃sẽtia far far̃ tali cose. Inpo ch̃ se q̃sto seguita g̃ue picolo allo infermo o uo nõ aopa lasanita La qual cosa arebbe facto se fussено state facte con cose buõe & stagiõate e pccõ mor. & ẽt nello medico sedisimola tali cose. Se ĩsegnão o uẽdono ueleni aq̃lli equalli credono ch̃ gliuoglono usar̃ ĩmale e mor. Se soffisticano li aromatihi Laqual cosa frequẽtemẽte fañо ponẽdo ĩ essa una cosa p̱ unaltra come se ĩ nelli lactouarii ĩ siroppi ĩ spetierie ĩ cõfectioni Et ĩ altre cose faciẽdo mala mistura & uendẽdola poi p̱ buona & pura oltral pccõ e tenuto alla restitutiõe a chi uẽde tali cose o uero apoueri. q̃ñ sono ĩ certi. De molti pregi. delli sp̱giuri. & delle bugie. & dechactiui pesi ch̃ fanno. domãdal secõdo che ae parra necessario. Et secõdo el modo decto disopra. Della fraudolentia.

DE MERCATANTI ET BAnchieri. C cxxx

c Irca emercatãti & bãchieri. Inp̃ma Emercatanti sono daessere domandati se anno mãdato legni mercimõie & alt̃ mercatãtie adalex

andria o nelle parti degipto o nelle terre de saraci
ni o del soldano pche e excomunicato dexcomu
nication papale se nō anno licentia dal papa. E
uinitiani generalmente soglono hauer tal licētia
Se mercata non per alcuno honesto fine cioe p
souenire apo ueri o per prouedere alla sua cipta:
ma solo per guadagnare & arrichire laqual cosa
e mor. quando totalmente pone quiui elfin suo
& maxime quando intende guadagnare p mō i
lecito potendo. Se si cōpone con glaltri mercatā
ti di non uendere alcuna cosa minor pregio che
quello elqual conuengono infra loro: elquale es
sendo excessiuo constringono le persone a cōpar
la cosa oltre al debito secondo Ho. e pccō & ēt e p
hibito p leggi. Se uēdono le merce piu prezo chē
non uaglono per questa causa cioe non solo fa a
lui credentia: ma accatta da quel tale alcūa pecu
nia e usura. se uende le mercatantie sue come se
lana panni & simili: riceuendo p prezo altre mer
catantie: Come sarebbe seta o altre cose. laqual
cosa uulgarmente e chiamato baratto: & p que
sto modo uendendola maggior prezo che a con
tanti e peccato dingiustitia & e mortale: se gia
quel che compera non ponesse similmente i mag
gior pregio la sua mercatantia imperoche allora

Venetiani

Host.

si potrebbe uno excesso comperarlo allo altro: se fussero quasi equali. Se uende atermine piu chē giusto prezo solo per la ragione della dilatiōe dl tempo & di diuerse spetie di cambi & uarii mo di dusure & dinganui in qualita & in quantita: & in sustantia delle cose: interroga & domada si come tu ai disopra nella prima parte. c. d usu ris &c. Se fraudo o uero fece fraudare adaltri le giuste gabelle o passaggi e pccō mor. & e obliga to alla restitutione. se decte falsa muneta o uero diminuta per buona o uero. diminui essa mone ta e peccato & e tenuto al danno. se fa cōpagni- a mercantile con altri non fedelmente reseruādo si alcon guadagnó p se e obbligato alla satisfac tione: se gia non sapesse che e compagni altrectā to riceuessero loro secretamēte. se fece sicurta o uero ricolta per altri con fraude impercio che sē za fraude come se assicurar mercatantie per mar o per terra & dinde domandare molumento cioe guadagno secondo laquantita de pericoli non pare la assicuratione della pecunia inlecitamēte facto. Conciosiacosa che tale si pone a grande pericolo permodo di satisfactione: Laqualcosa nominatamente e chiamata & appellata scripta la doue non e nessuno pericolo: ne āco nō fano

danno non e sicuro quãto alla cõsciẽtia tale gua
dagno per lo contrario sarebbe se iui fusse pico
lo. Se riceuecte pecunia socto nome di diposito
risponde alla ragione a sei o octo per cento & cõ
quelle pecunie guadagna esso accattando o uer
in altri modi inleciti & contracti come se adieci p
cẽto o asepte & simili sicõmecte dua peccati mor
tali uno e in riceuendo & laltro e in accattando
& e obligato alla usura Se se intromesso in baro
choli & in retrangoli & anchasinis : Equali uoca
buli non dichiaro per dir breue: Ma dessi uedi in
nella seconda parte della somma Cuffinis si dice
quando alcuno porta o uero fa le faccende de sol
dati· Quel medesimo e delli lauoratori p li lor si
gnori & quando presta alloro pecunia: & mẽtre
che essi la spendono ne riceuon certo prezo & sa
lario quanto merita la fatiga loro per le giuste ca
gioni e lecito Ma non fare tale operatione p que
gli che contraggono in guerre inlecite : ne piu
puo riceuere per la ragion del prestamento altri
menti sarebbe usura Se a usate bugie & menda
cii in uendendo le mercantie: & di questi si dice
pienamente disopra nella prima parte & quãdo
sta in tale proposito di uendere per giuramento
& p bugie & spergiuri sempre e mortale: uñ nõ

lo absoluere se non si dispone astenersi da quelle cose doue e il peccato mortale. Item se compero cose furate per mare o per terra della qual cosa si dice disopra in parte prima c. iiii . Se fu sensale a fare contracto con fraudolentia scientemente e peccato mortale & e tenuto asodisfare allo offeso. se fu sensale & mediatore acontracti usurarii attendendo alla utilita del usuraio & alla sua piu che aquella di quello che riceue o uer achatta socto usura e peccato mor. Et se esso induce altri ad accattare ausura elqual non cogitaua quel ꝯtracto fare e paruto sia obligato alla restitutione. Se e mezano in altri contracti cioe di fare ueder̃ case uigne cauagli & altri animali & consigla male el comperatore & a danno desso & per utilita sua & di quello che uende pecca mortalmente & e obligato adanni dati Se ne matrimonii usa m̃dacii & simili inganni equali sieno notabile ĩgãno aquegli che contraggono pecca mor.

DEGLI Artefici & meccanici. Ccxxxi

i Mprima se feceo fa arte o uero opera con laquale si pechi & maxime mortalmente si come se fare dadi : seruire agli usurarii in quella arte ; fare del liscio per le donne: essere soldato nella guerra ingiusta ; fare naui aladrõ

ni & pirrati del mare & tener baractaria & simili
e bisogno che altucto lassi larte altrimenti non si
debbia absoluere. Se fa arte laquale puo esser ad
buono & atristo fine: come se fare spade lancie
balestra ueleni & simili. Se uerisimilmēte sipuo
stimare che alcuno uogli tali cose amale uso nō
lepuo ne fare p uendere: Nelle guerre giuste be
ne e lecito tali cose per difensione. Item se fa di
quelle cose lequali sempre susano amale come e
uanita senedebba abstenere. Se usa didir bugie
o spergiuri o inganni o fa triste misure o pesi. se
lauora di difesta. Se non digiuna potēdo dimi
nuire el lauoro. Alanaiuoli se uende pāno men
buono per miglore & piu pretioso che non e: &
socto elprezo come fusse perfecto o uero uendē
do lamercatantia con alcun difecto o uero se in
di difesta fa tender lalana senza necessita o uero
non paga esuoi lauoranti & in questo e peccato
secondo piu o meno che conmecte edifecti. Ase
taiuoli se el prezo che si conuiene aisuoi tessitori
non lo da in pecunia ma ī diuerse cose sicome se
dando panno seta & simili & conciosia cosa chē
quel tale nō habbi bisogno di tal cose e bisogno
che leuēda aminor pregio che nō le riceue pecca
mor. & e obbligato alla restitutiōe: se •r 3•

Guerre giuste

Lanaiuoli

Setaiuoli

gia imprima non conuenne con lui di cosi fare cio di dargli tali cose o mercatantie perpagamẽto. A tauernieri & aglosti se uende una spetie di uino per unaltra o uero innacquato per puro o uero aclarificare el uinomescolo alcuna chosa nociua al corpo del huomo: O uero non decte piena misura: o se nella tauerna tenne meretrici & ribalde: o uero se tenne giucatori a dadi: o se decte uino aquegli equali cognobbe che sidoueano inebriare pecco in alcuni mortalmente & in alcuni uenialmente & e obbligato adanni dati. Acarnaiuoli se uende carne corropta per buona laqualcosa e mortale o ueramente una spetie ꝑ unaltra: si come se capra o pecora per castrone: o se decte undici oncie per libbra pecco & e tenuto a danni. Afornarii se fece elpane graue peringannare ecomperatori o ueramente se scambio farina aquegli che gli dectono afare del pane pigliando la buona farina & dando la cactiua pecco & e tenuto adanni.

Asartori & cucitori del panno: Se taglando alcuno uestimento auanzo allui panno o drappo: & maximamente quando essi lecuciono ad altri e furto se loro non restituiscono quello che haueuano auanzato. x iiii.

Item se lauorono lenocti o di di solemnita sēza grāde solemnita. Item se fanno o truouāo nuo ue forze di uanita Agli orafi se uēde loro archi miato o uero lariento puro o oro men puro ꝑpiu puro pecca & e obbligato adanni. Item se cōpa calici sacrati & non rocti per se laqualcosa e pro hibita A coiai se uende una peza di quoio men buona per piu buona. A fabbri se uende ferro ꝑ acciaio o uero cattiuo ferro. Alli alloggiatori de cauagli se alloggio cauallo difectuoso o uero pe ricoloso o simili e obbligato adanni inde seguē ti oltra el peccato & cosi discorri per laltre opere secondo e loro mestieri. Alli istrioni o incantato ri Se lo istrio cioe quel giocolatore fece rapresen tationi o uero giuochi in parlare o in facti ɔtinē ti cose bructe & inhoneste o in chiesa o ne diuini offitii o in altri tempi indebiti e pecato piu o me no secondo lexcesso & la quantita. Se el sonatorē suona a congregatione inlecita penso sia morta le in quel che suona & in quello che inuita. A ser uidori nelle arti & ne lauori se infedelmente oꝑa no & non con buono modo ne con diligentia co me potrebbono e peccato.

CIRCA DE CONTAdini & Lauoratori delle terre. C cxxxii.

e Da domãdare inprima ſe crede explicitamẽ
te emiſterii equali comunemente laſãcta chi
eſa ſolemniʒa come ſe la incarnatione paſſione
reſurrexione & ſimili. ſe ſa loratione domenica
le. ſe ſa lobſeruatiõ delle feſte & de digiuni: del
udire lameſſa in di difeſta. della confeſſione: dl̄
la comunione una uolta lanno: della confirma
tione ſe la riceuta o no e obligato potẽdo riceuer
le. Se tenne el proprio figluolo abacteʒare o ue
ro alla confirmatione laqualcoſa e prohibita. de
mendacii & delle bugie & ſpergiuri & delle beſtẽ
mie & ebrieta. Se ando alle meretrici laquale co
ſa alcuni ruſtici non credono cħ ſia pccõ mor. ni
entedimeno la ignorantia non excuſa queſti ta
li. ſe non decte ladecima almeno ſecondo lacõ
ſuetudine di quel luogo: ĩperoche e peccato & e
tenuto areſtituire del preterito ſe gia elprete non
glel laſſa. ſe non curo la ſcomunicatiõe ma uſo
nelle coſe diuine o uero ſe non ſi curo uſare con
gli ſcomunicati laqualcoſa e mor. Se noce adal
tri o lui o la famigla ſua o ſuo beſtiame paſcen
do de prati daltri o ſimili danni. ſe muto termi
ni poſti alle poſſeſſioni ad ogni danno e tenuto
aſatiſfare. Se conmiſſe inganno o negligentia
nel lauoro del padrone o ſe affatigo ebuoi oltra

misura per sua utilita e obligato adãni. Se tẽne
lepossessioni afitto le tracto male & se la amezo
non risponde almezaiuolo con la debita quanti
ta o finge auere ricolto meno che non a. se tenẽ
do glanimali asoccita non da laparte condegna
della lana & del cacio & disimili e peccato mor.
o ueniale secondo la quantita de danni & e obli
gato asatissactione. Se lauora eldi delle feste &
maxime nelle biade & nelle uendemie senza ne
cessita grãde o uero porta legne o uectouagla al
suo padrone laqualcosa pare che sia mor. Se ua
afeste o balli o ad altre uanita. Item degouerni
della famigla secondo eprecepti didio & dlla chi
esa. Delle superstitioni & delle false opere lequa
li soglono abbondare in essi. deuoti & daltre co
se secondo che pare dinecessita.

Fanciugli et Fanciulle.

DEFANCIVGLI & delle fanciulle. C c xxxiii.

p Rima e dacercare delle bugie & degli spgi
uri deuoti non adempiuti equali nietedime
no non obligano quando sono impediti da pa
renti innanti aglanni della puberta. Delle messe
non udite nelle feste. Della confessione & comu
nione una uolta lanno. della inreuerentia circa
de parenti. delle quistioni & se habã ctuto nessũ
cherico imperoche sendogli capace e excomuni

cato. de furti facti. della roba tolta aparenti o uero amaestri loro. delle detractioni & delle parole inhoneste. delle contumelie lun contra dellaltro & daltri simili secondo la capacita della eta loro de uitii carnali con maschi & femine o uero p se medesimi cōmesso laqualcosa oggi di in essi abbonda p le male compagnie & occultanlo. Item debbansi domandare con grande cautela & dalla longa accioche non imparino quello che non sanno & molto piu questo sidebba obseruar circa lefanciulle: Et quando si crede che habbi uso di ragione sipuo giudicare del peccato mor. o dl ueniale secondo laregola data disopra.

DE cherici in commune. Ccxxxiiii

a Quali sipuo domandare secōdo elgrado loro & lanotitia che luomo ha dessi: Et prima se riceuecte alcuno ordine per simonia: Impero che per questo pecco mortalmente & e sospeso secondo leleggi antique: ne non puo exercitare tale ordine: ne etiā esser promosso ad altro ordīe se gia per lo papa non fusse dispensato. laquale cosa e uero se fu difectuoso nella simōia. Impo che se fusse ignorante della simonia puo esser absoluto p altri altrimēti peccherebbe mor. exercitādo loffitio nō lescuserebbe lignorātia .r vii.

Se riceuecte alcuno ordine non per simonia ma da alcun simoniaco in ordine & ēt in degnita in occulto & manifesto & suspeso & ha bisogno del la dispensantione del papa: Ma quando tale ignora elfacto cioe quel tale esser simoniaco e is cusato dal peccato exercitando loffitio: Ma quā do nefusse certificato non puo exercitare sēza di spensatione. Item quando riceue ordine dal si moniaco in dando o conferendo ordine o bene ficio con notoria simonia similmente e sospeso: altrimenti e se la simonia non e notoria & mētre che non lo sa esso e excusato per lo sopradcō mō ma non dapoi quādo di questo fusse certificato ma a bisogno desser dispensato per lo papa : al trimenti non puo exercitare tale officio secondo Rai. se riceue ordīe sēdo īregolar̄ come se ilegip timo o sil'i: ipocħ sēza dispēsatione pecca mor. Se loscomūicato riceue alcuno ordīe o sospeso o īterdecto pecca mor. & nō a la executiō di tale offitio. Itē se exercita alcūo offitio dalcuno ordi ne cioe cātādo la pistola o el uāgelio sēdo casca to ī alcūa sñia dexcōūicatiōe come disopra e de ctopecca mortalmente se gia lignorantia nonlo excusasse & e īregolare secōdo Rai. Itē se riceue ordīein pecō mor. sciētemēte pecco mortalmēte

Rai

Rai

Itez ogni uolta che exercita loffitio dalcuno or
dine in peccato mortale: Come se loffitio del sa
cerdotio diaconato subdiaconato ministrando
alcun sacramento solemnemente: Come se bac
tizando comunicando o uer confessando & simi:
pecca mortalmente secondo san Tho. Itē se fus
se publico cōcubinario o uero altrimēti notorio
fornicatore. Impero che e sospeso dalla executi
one dello offitio suo maxime della celebratiōe
della messa: & se pure lo exercita essendo sospe
so douenta inregolare di inregolarita papale se
condo ho. Item se non porta cherica o perlegge
reza o per lasciuia pare sia peccato mortale. Itē
se sexercita nelli negozii secolari mercatando &
simili cose o uero se tiene tauerna o osteria & iui
exercitando se giuco atauole o a dadi o cōuerso
in cose inhoneste con femine. Item se ha exerci
tato alcuno offitio dordine sēza edebiti ornamē
ti: Come se el subdiaconato senza el manipolo
celebrando la messa sēza alcuna sacra uesta a tal
misterio ordinate come se senza pianeta o uero
amicto o simili. Imperciochè in ciascuno dique
sti e peccato mortale se sciētemēte si lassano: & nō
loscusa lignorantia delle leggi. Se essēdo ī ordi
ni sacri pel subdiacōato lasso lore cāonic℞ pecco

mortalmente in ciaſchuna hora che a laſſare per
di ſe queſto facto ha per negligentia & potēdo
Per lo contrario ſarebbe ſe perdimenticanza fuſ
ſe & allora e obbligato adirle quando ſene ricor
da. Item ſe quando dice lore ſifuſſe occupato ī
alcuno exercitio manuale: come ſe di far la cucīa
& ſimili coſe pare ſia mortale: impero che nō ſa
tiſfa al precepto della chieſa. Item ſe con lamēte
ad altre coſe uoluntariamente actende non curā
doſene: & coſi ꝑ tucto loffitio faccēdo parebbe
ſe ſi ꝓpoēſſe actendere allo offitio & poi ſi ſtrae
da eſſo & auedendoſene nha diſplicentia Se rice
uecte ordine ſacro innāti legiptima cioe el ſubdi
aconato innanti adiciotto anni: El diaconato in
nanti auenti: El ſacerdote innanti a uenticinq; &
baſta lanno incominciato cioe che ſia in trato ne
ſopradecti numeri & facciendo el cōtrario pecco
no mortalmente & non debbono exercitare loffi
tio innanti alla competente eta: nientedimeno
ſe pure exercitaſſero tali offitii non douentono ī
regolari ſecondo la comune oppiniōe ma pecca
no. Se e ſacerdote & conmecte alcuna ſymonia
Come ſe udire le confeſſioni per pecunia & altri
menti non uolerle udire o bactezando o comūi
cando uendendo le ſepulture: & ſimili coſe ꝑ pe

cunia e pccõ mor.. Se nella confessione o uero ĩ
nella collatione de sacramenti lasso ladebita for
ma o uer materia o uero ordine imperoche cias
cuno di questi e peccato mortale o uer che facci
questo per certa sciẽtia o uero per ignorãtia cras
sa: imperoche per questo seguita gran pericolo
& grande inreuerentia didio: & e da domanda
re della forma come trouerrai in fine nellultimo
capitolo. Se decte el sacramento amanifesti &no
torii peccatori & non penitenti o uero altri sacra
menti o uero alli occulti peccatori equali sapeua
lui publicamente denego tali sacramenti: impo
ĩ ciascũo e puto mor.. Se celebra cõ pccõ mor. &
nõ ꝯfesso aduẽga chꝫ ꝯtrito sia pecca mor. se gia
nõ fusse ꝯstrecto per alcũa nicista &questo e secõ
do sã Tho. Se alcuno celebra innãzi chꝫ dica mat
tutino pecca mor. Se alcũ celebra & nõ ꝯsacra pẽ
sãdo scãpare el pccõ mor. pecca mor. Se nõ disse
interamente lamessa lassãdo alcuna parte maxi
me del canone o ꝑ ignoratia o ꝑ festinãtia di dir
Se dice le parole & nõ ĩtẽde ꝯsecrare. Se prese il sa
cramẽto & nõlo prese adigiuno. Se in un di disse
piu messe ĩtẽpo nõ ꝯcesso. Se celebro in pane fer
mentato & non in azimo. Se con hostia quasi
corrocta & con uino acetoso & quasi putrido.

S. Tho.

Se sempre nella messa sta occupato in uane co
gitationi uoluntariamente non curandosi della
attentione. se non pose acqua nel uino o pigno
rantia o per alcuna causa: in ciascheduna di q̄
ste e peccato mortale: se non seruo diligenteme
te el sacramento: se non lo renouo come si deb
ba. se non lo porto aglinfermi apettamente cō
lumi & cō quelle solemnita che si richiede: se uo
mita el sacramento per ebrieta. se lo decte al in
fermo passionato del uomito scientemente. se al
cuna gotta di sangue sparse in terra o ialtro luo
go in questi spesse uolte e peccato mortale: Se
molto di rado celebra & maxime nelle solemni
ta par peccato mortale secondo san Thomaso.
Se ꝓmesse messe altri riceuēdo limosine & non
intende satisfare alla promessa pare mortale. Se
ha auto la nocte pollutione procedeute inmedi
ate dalla cagion mortale o uero dubita di pecca
to mortale & la mactina celebra la messa aduen
ga che sia confesso pare che sia mortale secondo
san Thomaso & Pietro di palude quando cosi ī
contrito celebra: & ueniale sarebbe quādo fusse
per cagione ueniale: se gia non fusse constrecto
celebrare per alcuna necessita. Se udi la confessi
one di quello che non potea o sopra del qual n̄

Se di raro celeb. nelle solemnita. s. Tho.

s. Tho.

auea auctorita & absoluecte da casi equali nõ pote: come se da reseruati o per certa causa o uero per ignorantia grassa. Se si intromisse nelle dispensationi deuoti o uero absoluecte delle excõunication de maggiori senza special conmissione Se pose se audire le confessioni comunemẽte dognuno & essendo ignorante & non sapẽdo discernere infra el peccato mortale & ueniale. se absoluecte da peccati quello che trouo essere legato di scomunicatione maggiore laqual cosa fare non puo. Se absoluecte quello che non si uuol partir da peccati o uero satisfare a chi debba. se reuelo el peccato udito in confessione senza licẽza di q̃llo che confessa in ciaschedun di questi e paruto essere peccato mortale & non lo scusa lignorãtia Se molto festinantemente udi le confessioni & ñ domando sufficientemente de peccati. se ne casi perplexi & obscuri non prese consiglo Se fu incauto in imponendo le penitentie cioe dãdole piccole o molto grandi. Se domando di quelle cose che non douea cioe del nome della persona con chi pecco o uero de casi inhonesti nõ honestam̃te domanda. Se predico in peccato mortale pecca mortalmente & tante uolte quanto predicha tanto pecca secondo san Thomaso. Se predica

.s.Tho.

.s i.

labugia o elmendacio pecca mor. secōdo sā tho
Et quelmedesimo par che sia dichi predica scan
dolosamente seminando nepopuli discordia.
Se predica indulgentia indiscreta. se predica per
pecunia & simonia e pccō mor. Se predica p ua
nagloria ponēdo iui elsuo fine e mortale. se pre
dica sanza licenza. Se dice molte cose curiose a
legando ipoeti. se dice cose giocose & prouocati
ne ariso. se conuersa molto familiarmente cō le
femine uisitandole senza necessita per laqualco
sa molti ne prendono scandolo & essi ne prendo
no questo puo essere mor.. se uisita emonasterii
& perche cagione. se cognobbe alcuna carnalmē
te laquale ebbe in confessione o uero quella che
riceuecte abactesimo o alla confirmatione: o
conla comare laqualcosa e grauissimo pccō & co
munemente siriserua aues. Dellaltre inhonesta
domanda si come ate parra essere di necessitade
Se non tiene leueste sacre come se calici & corpo
rali & altre cose pertinenti alculto diuino mōda
mente & conuenientemente assectate. Item se la
benedictione della mensa & le gratie laqualcosa
dir debba. iiii iiii. non licet. Se non fu bene mo
desto & graue in isguardādo diqua & di la ledō
ne & altre cose uane chē molto scādalizā le psone

Se nõ obedi agiusti comandamẽti de suoi prelati & se li dispregia pecca mor. Deglaltri peccati e quali si tracta nella prima & seconda parte e da domandare secondo che e di bisogno.

DE Benefitiati & canonici. C cxxxv

Possosi domãdare delle cose gia sopradecte secõdo che parra necessario. Prima se ha benefitio sẽplice o curato e tenuto per simonia nõ puo essere dispensato se non per lo papa: Onde perbẽche non sapesse o pur sapesse hauer riceuto tal bn̄eficio per simonia e bisogno che renumptii tal beneficio se non fusse dispensato altrimenti iltiene furtiuamente: & sta continuamẽte in peccõ mor. poi che questo seppe ꝑ insino ch̄ non r̃nũptia & non sono suoi ifructi del bn̄ficio Ma e tenuto restituir̃ & por̃ tali beni in utilita del beneficio. Et questo maxime tiene quando e simonia facta amano. Ma se e ignorante di tal simonia si puo fare dispensare ad altri non percio daq̄llo col quale tale simonia conmesse. Ma se la simonia e notoria e etiam sospeso dalla assecution de glordini. Ma puo essere dispensato dal uescouo se per esso uescouo non e conmessa la simonia. & se la simonia e occulta non e sospeso quanto agli ordini; Ma quanto a se. .f ii

Se riceue beneficio sēplice o curato p pregi car
nali cioe p indegni facti o uero p obsequio tem
porale facto al uesc. o uero ad altri ↄferēti pecca
mortal. Se riceue bn̄fitio curato p sua prece ad
uēga bēcħ sia degno imperoche tali prece sō sti
mate come per indegno & ambitioso & psūtuo
so cōmisse simōia ūde e mortale secōdo sā Tho
& forse sarebbe tenuto arenūptiar̄ tal beneficio
Perlo bn̄ficio sēplice e lecito porger prieghi pse
se e digno o uero p il beneficio in generale itē
dēdo alla sua sostētatiōe. Et nō a la cura dellaīe
& nō chiedēdo el bn̄ficio curato piu chel nō cu
rato Se cerca ilbn̄fitio nō ītendēdo di clericare.
Ma dissorar̄ & inquesto mezo godere efructi d̄l
bn̄ficio par cħ sia usurpatione delle cose ecclesi
astiche & contra la intentione di quegli equali
hāno dotate lechiese & pero e graue peccato. se
non fu electo da padroni o uero dal collegio: &
confirmato dalsuperior̄ alquale sapartiene o ue
ro per lo uescouo instituto: ma percomandam̄
to di signori temporali o uero per potētia lo rice
uecte: & e questo tale chiamato intruso impero
che e furo & ladro & non puo dispensare alcūa
cosa nelle cose temporali ne nelle spirituali & pe
ro non puo absoluere ne dare sacramenti apa

s. Tho.

rochiani diquella chiesa ma in ciascheduno diq̄
sti acti pecca mortalmēte. Se risiuta elbenefitio
con questa conditione cioe che sia dato asuo cō
sanguineo ouer per pecunia allui data laqualco
sa e simonia & etiam mortale pccō nelluno&nel
laltro caso: & quel tale non puo riteuere tal beñ
ficio intal modo dato. Se feceno scambio lū be
neficio con laltro senza licenza dicui saspecta la
collatione di tali benefitii e reputata simonia &
di questo & deglaltri casi uedi pienamente nella
somma. Se riceue beneficio essendo bastardo sē
za dispensatione imperoche e contra leleggi: un
de non lo puo tenere: puo nientedimeno essere
dispensato dal uescouo solo del benefitio senza
cura: Ma del beneficio curato o uero dignitad̄
solo elpapa Se e electo per simonia imperoch̄ la
ragione non uale & se esso elegge per symonia
alcuno al uescouado o uero al canonicato o ue
ro ad altra chiesa: o ueramente a cherici di colle
gio eleggono uno ignorante & tristo alla p̄latu
ra o per amicitia o per simili modi: imperciochē
e mortale & grauissimo peccato: & tucti emali
che per questo consequitano: alloro sono impu
tati. Se tracto male le possessioni & li beni eccle
siastici del suo benefitio premectente lachiesa o

uero se ledifitio cascare & le possessioni racultiua re & altre cose perdere pecca mortalmente & e obbligato alla satisfactione se in questi dãni cõme cte notabil negligentia Se e fructi del beneficio non bene expende : & oltra el suo sustentamento non souiene a poueri Se consumo e beni in cõuiti & in dishonesta o dectegli a parenti equali nõ erano bisognosi laqual cosa e mor. Se ha piu benefitii con cura senza dispensatione e ladro imperoche chi ha benefitio cõ cura & riceuene ũ altro con cura inmediate secondo le leggi perđ el primo ex. de ple. si tibi .li. vi. & questo sintende quando a benefitio sendo pacificãmente & esso riceue e fructi altrimenti non uaca el primo bẽfitio se non puo riceuere e fructi del secondo: ũde puo renere el primo per insino che gli sieno ɔcessi e fructi del secondo ex de. ple. li. vii. Se ha una prebenda di degnita riceuendo la seconda uaca dalla prima ex de ple. & in questo caso & nel primo e tenuto alla restitntione de fructi che riceue Se ha un benefitio & per forza acquista el secondo o uero se scientẽmente e intruso perde el p̀mo Item non puo nessuno tenere prebẽde cõ degniti senza dispensatione papale. Item ciascheduõ che riceue degnita o uer per personato o offitio:

o benefitio al quale la cura delle anime e anessa se innanti ritenea alcuno de predecti: cõciosiache sia priuato del primo sicome decto e se non lassa el primo senza dimorãza nelle mani dello ordiario nel uescouado doue e nella medesima ragione inmediate e priuato del secondo: & e inabile a sacri ordini & a ciascheduno altro benefitio per lo strauagante di Giouanni xxii. Item absq; dispensatione alcuno non puo tenere piu chiese o uero prebende se non in cinque casi.

Primo quando sono si pouere che luna & laltra non puo sustentare el prete. Secondo quãdo luna depende dallaltra. Tertio per la rarita d' cherici. Quarto se alla chiesa e abnexa p̃benda o uero degnita. Quinto se luna intitolata & laltra in conmenda: Ma tale in conmenda di chiesa parrochiale non si puo fare se non a chi sa partiene xxv. Animum & a questo tale nõ si puo conmectere se non una chiesa per manifesta necessita o ueramente utilita & nõ dura tale cõmissione se nõ per sei mesi ex de cle. ne li. sexto.

Item se ha piu chiese o prebende hauecti cura danime e certamente da essere chiamato fur & latro Et certo continuamente sta in peccato mor. ne

ē et el uescouo puo dispensare in simil caso: Ma se
la optenuta per dispensatione dal papa & inque
sto modo cioe che quando impetro la secōda ta
cette la prima o uero dixe dauere legiptima eta
non auendola & di simili quello medesimo e de
giudicii. Se per dispensatione del uescouo a piu
chiese ma semplici & sono ad superfluita o uero
per dispensatione del papa a chiese semplici o cu
rate conciosia cosa chē una ne basterebbe allui se
condo el suo stato non pare cosa secura in cōsci
entia imperoche questa e dissipatione & non dis
pensatione Se riceuecte la chiesa parrochiale da
ciascheduno non hauendo anco el conueniente
tempo senza dispensatione del papa di fuore dl
la eta niuna concessione & e niuna ragione in es
sa a. ex de eccle Se infra lanno computando el
di che riceue el beneficio non douēta sacerdote
perde inmediate la ragione del beneficio. Itē e
obbligato personalmente residere nella rsidētia
nientedimeno el uescouo puo per ragioneuol ca
gione dispensare a tempo cioe della promotiō
al sacerdotio Possono etiam euescoui dispensar
quegli che hāno o arāno ecclesie parrochiali pifi
no a septe anni stando negli studii delle lectere ñ
possono essere promossi se nō allordine del sub

Se riceuecte chiesa parrochiale ... senza dispen del papa

diaconato elquale se infra lanno nõ lo riceuono
sõ difacto puati di tal benefitio & in questo tẽ
po sia proueduto per li uicarii ad esse chiese. Vt
de cl'e. cum eo li. vi. Se alcuno auendo semplice bẽ
neficio bẽche piccolo non dice lore canõiche o
gni di pecca mor. lassando per negligentia ben
che non sia etiam constituto in sacris. Item se il
canonico o altro cherico elquale riceue continu
mente cpersoluere lore canoniche quãdo nõ con
uiene alcoro conmecte furto & e tenuto ad rsti
tutione. Se quello che non puo exercitare la chi
esa sua per se & non uiponeĩ luogo suo uno ido
neo quale offitii ma ponui uno ignorãte o capti
uo per lexẽplo del quale molti piglão essẽdo for
nicatore notorio giucatore o uer che nõ sa mini
strare esacramenti ne udire cõfessioni pecca mor
talmẽte imperoche ogni male che seguita pque
sto e imputato allui: Et se non puo trouare idõe
o exerciti tali offitii per se: & se nõ puo altrimẽti
prouedere renũtii loffitio. Item se e lecito aprela
ti socto pretio annuario concedere la ragion sua
ex. eodem. c. i. ii. iii. cioe dicendo cosi io ti cõce
do che tu exerciti la ministration mia o tale iuri
dictione: & tucto el guadagno sia tuo & da ame
tanto prezo questo non e lecito: Ma conmectẽ

Lhore Canonicho

Chi pone Captivo
mini^o nella chiesa

do la iuridictione sua puramente a lecito acōsti
tuire allui el salario dicendo: Io tidarò tāto ꝑtuo
salario & tuctos el guadagno sara mio. Item se a
lieno le cose eccleiastiche mobile o sacre o uero
inmobili come sono possessioni senza necessitad
& senza maggiore utilita e graue peccato. Itez
dello exercitio delle cure dellanime: inche mō si
porto elfacto dello udire le confessioni: & del da
re esacramenti: nel uisitare glinfermi: maxime
che alloro non habbi amancare nesacramēti: nel
amonire esubditi: & della correctiōe de uitii: ma
xime circa de publici peccatori come se cocubi
narii Quegli che tengono odio usurai & simili:
quegli che non si confessono ognanno & non si
comunicano. Imperoche per negligētia le peco
re si ꝑdono sono requisiti dal pastor: Delle qual
cose sopradecte si truoua assai nella somma. Se
udi inconfessione alieni parrochiani sopra ꝗqua
li non ha auctorita spetiale non gli puo absolue
re. Item se compra alcuna cosa inmobile de fru
cti della chiesa: imperoche tali cose debbono re
manere nella chiesa: Vnde se compra socto no
me daltri per potere tali cose dispensare asuo be
neplacito e inganno & furto & e tenuto alla rsti
tutione. Item se decte per se la indulgentia laqͥl

Circa lo exercitio delle chure dellani[illegible]

dare non potea o uero disse che la chiesa sua aue
ua piu indulgentie che inuero non era sol p gua
dagno e peccato mor. Se mostro al populo re-
liquie & fecele reuerire lequali non erano approua
te dalla chiesa. Se extorse le limosine a subditi
alle quali cose non erano obligati. Item se pmis
se a questori dire mendacii in chiesa sua & ch peg
gio e se fece pacto con loro da uere parte dlla col
ta. Se benedisse le seconde noze & pmisse le chri
stiane meritrici seruire in casa d giudei. Se sostē
ne sortilegii o diuinatrice nella sua parrochia. Se
permisse giuochi & male consuetudine iessa par
rochia non obuiandogli quando potecte. se ich
rici equali alluogano casa alli usuratii forestieri
o uero ad altri non acti nelle terre loro per exerci
tare lusura o uer lo concede altra auctorita esso
facto sono excomunicati se gia non fussero uel.
ut ex de usuris usurariorū li. vi.
Item cherici archidiaconi piouani preposti ꝯato
res & altri cherici auenti personato: & etiam e sa
cerdoti equali odono in legge dentro alle schuo
le: o ueramente in nelle decte schuole odono fi
fica: se essi sacerdoti non uolono lassare cotal le
ctioni infra tempo & termine di dua mesi sono

excomunicati ex.ne cle.r. mō super specula. Itē
echerici che inducono alcūo a botarsi o uero far
si promectere lafede che eleggiera la sepultura ī
nella chiesa sua & quegli che lanno electa nō la
muteranno sono excomunicati & non possono
essere absoluti se non per lo papa excepto in arti
colo di morte. Item echerici equali scientemēte
participano con gli scomunicati dal papa & rice
uono essi negli offitii sono excomunicati: & lab
solutione e reseruata al papa. Item echerici eq̄li
soppelliscono glusurai & gli scomunicati dalle
legge manifesti o uero nominati interdecti ī ne
casi non concessi sono excomunicati. ut in cle.
de sepulturis. Quegli che soppelliscon queglichē
occidono se o uero quegli che muoion ī giostra
o in torniamenti o simili peccono mortalmente.
Ma non sono excomunicati.

Religiosi et Religiose

DE Religiosi & Religiose. C c xxxvi

SE sono cherici & ordinati si puo domāda
re di quelle cose lequali notate sono nelca
pitolo de cherici in comune secondo che
sara paruto necessario. Se sono benefitiati nelle
chiese curate diquesto puoi trouare nelcapitolo
precedente & ēt domāda di q̄ste cose īfrascripte.

Imprima se fu recepto allordine per simonia in peroche e mor. Ma se fu simonia mētale solam te con la penitētia si caccia Ma se fu cō pacto .i. che proferi almonasterio tanto altrimenti nonlo uoglono riceuere : & se eparenti di quello che ē tra nel monasterio danno alcuna cosa sponte & lo monasterio nabbi bisogno e lecito Ma se non ha bisogno elmonasterio di tal limosine non de ue fare con quegli che uentrano alcuna pactiōe: imperoche sarebbe simonia & faccendo el cōtra rio quello che riceue & quello che e riceuto egli & la cosa riceuta sidee cacciare del monasterio . ex . de simonia. Nientedimeno eluescouo puo ī questo dispensare cioe che non sieno cacciati dl monasterio. Se alcuno e intrato nella religione: non per dura intentione & buona uolonta : ma per riposarsi & non lauorare & similmente delle femine lequal sifanno monache perche nō sono abili & acte amaritarsi o uero che eparenti cōtra loro uolonta lemectono ne monasterii: laqualco sa e molto male. Nientedimeno possono & deb bono mutare la intentione se uoglono star aser uire adio & in questo modo sara in buono stato Altrimēti sarebbē inpccō mor. Ma se si truoua in ū monasterio o ɔgregatione dissoluta laquale n̄

uiue regolarmẽte cerchi se puo di mutare luogo cõ dispensatiõe se si ricerca: laqual cosa nelle mo nache e difficile: & se questo non puo fare nõ se guiti laltre nelle male ꝯsuetudie: ma serui lordie suo se nõ puo reuocare laltre al bene. Se quel chẽ ẽtra ĩ mõasterio ha qualche impedimẽto & ñ lo mãifesta: come se se fusse seruo daltri o uero ha occulta infermita o e professo in altra religione o uer e ꝯiugato o debitore in assai cose & simili pecca mortalmẽte: maxime se sapeua questi im pedimenti essere tali che impediuano lui ad esse re riceuto alla religione o uero se quando di que sti tali impedimenti fu domandato disse bugia Et puossi & debbasi questo tale del mõasterio ca cciare se non sipuo prouedere altrimenti alfacto suo. Se ha uoto di religione piu strecta: prima debba cercare la dispensatione se uuole intrarẽ a una piu larga etiam buona & molto piu forte: e obligato alla dispensatione se e professo: & per cio essendo professo in una religione non puo in trare ad unaltra equale o uer piu larga: Ne quel lo che e dordine mendicante non puo ire a altro ordine di mendicanti: ne etiam emendicanti al li monasterii senza dispensatione dl sommo põ tefice excepto che ad Certosa.

Se induce allordine alcuno per simonia o uer p
fraude: come se se affermasse che lui losserua la
regola: laqual cosa non si fa o uero dicesse non
essere obbligato aciascheduna cosa o uer retinē
do la sperita dellordine: lequali esso non intēde
obseruare & simili cose pecca mortalmente. Di
quegli etiam che uoglono intrare aluoghi de re
ligiosi equali uiuon bene: guardisi ereceptori di
nō biasimar altri religiosi esuoi porre ī sul cielo
imperoche e contra la carita & contra la giustiti
a & contra la sacra scriptura. Se essendo in rligi
one sappi se obseruo el uoto della pouerta non r
tinendosi niente imperoche peccherebbe mortal
mente etiam auendo intentione di reseruarsi ql
che cosa & tante uolte quante sipropone far cō
tra esso uoto. Chiamasi proprio quello che si na
sconde asuperiori suoi cioe retinendo o pecuni
a o uestimento nō lo sapendo el prelato o sapen
dolo el prelato & non essendo apparecchiato arē
derlo alcomandamento del prelato: Non sol le
cose mobili ma le inmobili: come sono rendite
& possessioni retinendo & dispensando come al
lui piace: imperoche elprelato etiam in questō
puo dare tal licentia ne etiam el papa puo dispē
sare dl ppo. De statuto monacorū cū admoneo

Item se da alcuna cosa del monasterio senza licē za. Se occulta alcuna cosa o uero occultamēte riceue e acto proprietario. Se si ritruoua in loco doue non si uiue incomune laqualcosa e dibiso gno allui stesso prouedersi delle cose necessarie. & abbi alcuno uestimento & pecūia & simili di dispositione del prelato. Imprima quāto puo ꝑ ui se ecompagni uoglono porre ogni cosa in co mune & aquesto adoperisi quanto puo: Secōdo se questo non puo sia sempre parato di porre o gni cosa nelle mani del prelato. Tertio che di q̄ ste cose allui concesse nō dia niēte senza licenza de suoi maggiori in generale o uero in speciale: etiam per modo di limosina excepto in extrema necessita: Quarto che non thesaurizi ne ritenga cose superflue ne dilicate & nō sia molto sollecī to in cercare & per questo mō si potra passare se nellaltre cose si portaua bene: Altrimenti sareue se uiuesse secolarmente in acrescendo lecose suꝑ fluamente: Ma se potesse trouar luogo doue in comune si uiuesse meglo sarebbe. Itez se seruo eluoto della castita non solo da ogni carnale o peratione & da ogni inhonesto tacto se sastenne etiam da ogni sozzo parlamento: & amatorio & da ogni inmonda cogitatione deliberata & da

ogni morosa dilectatione imperoche in ognuno
di questi e peccato mor. si come decto e disopra
Et impochẽ in questo siuiene per familiarita dal
tri & conuersatione & pero side domandare se a
familiarita o conuersatione con altri Et se e r̃ligi
oso sigli debba prohibire che non usi con tal fu
ore di caso dinecessita altrimenti nõ sidebba ab
soluere: imperoche questo tale che a simil famili
arita e impossibile che non caggia in qualche ru
ina di.xxxvii. hospitiosus.Et di.lxxxi per totum
Etiam molti cadimenti perlo inhõesto parlar̃ se
guitano ne populi: & percio e da prohibire cẽ di
rado uadino auisitare eparenti. Se fece contra el
uoto della obedientia imperoche sempre e mor.
Ma sappi che non sempre e peccato mor. quãdo
fa alcuna cosa contra la regola sua o uero cõsti
tutioni: Ma quando fa contra acomandamenti
della regola o delle constitutioni o de suoi mag
giori o uero quando e trãsgressore ĩ alcuna cosa
per dispregio aduenga che quella cosa sia mini
ma. Quãdo el prelato o uero prelata impone al
cuna cosa comandando per sancta obbedientia
o inuirtu dispitito sancto o socto pena discomu
nicatiõe& simile quecto sichiama precepto eltrã
sgressore delquale sẽpre pecca mortalmente. In

.t i.

Si fecit contra votũ obedientie.

Qñ eprelati comandano p scã obediã et similia.

quel medesimo mō sintende quando elp̄lato co
manda alcuna cosa al suo subdito in qualūque
modo che si parli dichiarando la sua intentione
come esso prelato intende dobbligare elsubdito
suo questo sintende nelle cose lecite & honeste &
allora tal subdito e obbligato dubbidire alsuo p̄
lato Similmente quando nella regola o constitu
tioni e alcuna cosa socto precepto o sopto pena
di scomunicatiōe o socto pena di carcere o socto
pena di piu graue colpa o in simili altri parlari si
dice essere obbligato apccō mor. Altrimenti fac
cendo contra lecerimonie come se rōpere el silē
tio uenire tardi alcoro & simili negligentie e pec
cato ueniale: Se gia alcuno questo non facesse p̄
dispregio imperoche allora sarebbe mortale. La
consuetudine aduenga idio che quanto ase non
sia dispregio nientedimeno e inductiua al disp̄
gio & impero si de luomo guardare di non diuē
tare consueto in alcuna transgressione Se disse
lore canoniche: loffitio de morti quando si deb
ba dire: imperoche el religioso e obbligato aldi
uino offitio perbenche non habbi ordini sacri &
maxime quando e professo: unde lassandol pec
ca mor & ogni di che lo lassa per negligentia.
Item se dice somnolentemente rimectelo doue

Si dixit horis
canonicas.

dormi o dica qual cosa in luogo diquel che lasso Ma se lassa lamaggior parte dello oficio comici dacapo arimectere. Se fu incomposto in coro cō glocchi uaghi se rise o fe ridere altri cō qualche leggereza. Se fu cō la mēte distracto. se lesse male non sinclino per negligentia in ciascun di questi comunemēte e pcō ue. Se elegge elprelato p simonia o uero elegge quello che e indegno atale offitio: unde pretermictendo el migliore & eleggendo altri per amicitia o per altra intentiō mōdana pecca mor. Se accuso malitiosamente el plato o elsuo cōpagno dalcun termine o testifico o per alcunaltra uia infamo el prelato o el subdito aduenga che fusse ben uero Se lodisse per intentione difamare e peccato mor. Quel medesimo peccō e di chi manifesta o reuela esecreti dl ordine senza giusta causa o ragioneuole: & come alcuno sia tenuto alla restitutione della fama hai sopra nella pma parte Itē se nella uisitatiō d prelati nō reuelo le cose da reuelare cōtra lhonesta si peplati & si de subditi Et maxime si come comunemente si suol fare nelle uisitationi si comanda sopto precepto di pccō dal uisitatore che si dica ad esse tucti edifecti equali hā bisogno dicorrecti ōe ipo ch lassādo qlle cose ch sō dadire e peccato

mortale debbasi nientedimeno el precepto inten
der̃ obseruato lordine della fraternale correctiō ñ
Vnde tucte le occulte cose delle quali sipuo p̄sũ
mer̃ la emendatione non si debbō dir̃: Nientedi
meno nō si debbe mai accusare quādo nō sipuo
prouar̃ imperoche pecherebbe grauemente: ma
puo bene semplicemente dirlo al prelato quādo
sperasse che esso prelato ꝓuedesse a suoi bisogni
Item se fece o uero fu operatore di fare coniurati
one o septe contra del prelato o inmonasterio: o
uero in conuento pecco mortalmente: īperochē
sono peccati duomini mondani & non de religi
osi. Item secondo Raimondo debbasi domāda
re & interrogate questi tali delle dodici abusioni
del claustro lequali secondo Vgone sono queste
cioe Prelato negligente Discepolo inobbediēte:
Giouane otioso Vechio ostinato Monaco curia
le o uero causidico Habito pretioso Cibo exqsito
Romor̃ i claustro Lite in coro Et dissolutione ī
coro Inreuerentia contra laltare Et in queste co
se alcuna uolta e ueniale & alcuna uolta morta.
secondo laquantita del peccato intentione. Grā
de abusione e al religioso giurare in comun par
lare ꝑbenche dira la uerita Similmente dire male
& bestemiare etiam leggiermente. Debbasi etiā

domandare delle cerimōie prīcipali & del māgiar la carne fuora dinfermita & dellusare lenzuola & lecti di pēna de digiuni della regola. della obser uatione del silentio & dellore canoniche: Et ad uenga che elprelato possi dispensare niētedime no non puo dispensare senza ragiōeuol causa & necessaria altrimenti e pccō achi dispēsa: & al di spensato piu o meno secondo la transgressione. Se in obbedire si porto male cioe che obbedi nel male: come se in dir bugie o uero pernegligētia lasso dadempire el comandamēto o uero fu tar di a fare lobbedientia & afarla con mormoratio ni & non con grauita Se fu inreuerēte circa ema giori & malagieuolmente soportando lereprehē sioni. Se uaco allotio laqualcosa e sētina dogni male: & se opero cose che non sono diualore: p de eltempo se fece exercitii mondani come e fac ciendo borse: ueste ricamate: reticelle di lino: & simili uanita. o confectioni molto pretiose & al tre golose cose lequali soglon oggi di far le mo nache e da prohibirlo imperoche e cagiō di mol to male. Della ɔuersatione con glaltri se fu [illegible]ol to leggiero inducendo altri aleggereza o ue[illegible] a riso con parole & con acti leggieri equali alcuna uolta non possono essere senza pccō Se mormo

ro della uita corporale & del uestire. se ĩpatiente
mẽte soporto ecostumi graui deglaltri: se rende
se ad altri graue & honeroso: se cerco singularita
in cibi o in uestimenti o in dormir̃ o simili dõde
spesse uolte nasce mormoratione o indegnatiõe
Se nõ amoni fraternamente el ꝓximo & non si
gnifico al prelato el difecto d̃l ꝓximo ꝑpotere ri
mediare obseruato inprima lafraternale corecti
one & in ciascuno comunemente e ueni. Se mor
mora dichi ĩpone allui offitio alcuno. se ĩdiligen
temente tracto lecose del monasterio. se decte le
cose delmonasterio sẽza licẽtia. se permisse le co
se del mõasterio ãdar male ꝑ negligẽtia. se fu ne
gligẽte a ĩparar̃ quello che e obligato. Se e sacer
dote de sape quello che sapptiene allo offitio d̃l
celebrare. se e confessore quelch̃ ptiene aquello o
ficio & cosi deglaltri & se ĩqueste cose e negligẽ
te pecca grauemẽte Se legge cose curiose & ĩuti
li per lequale siritrae dalle cose piu necessarie: co
me se legger la doctrina de gentili & le fictiõ de
poeti Imperoche e peccato di curiosita. Se oro ꝑ
se & per li parenti oltra lofitio diuino & maxime
ꝑ li benefactori uiui & morti sollecitamẽte come
debba Se frequento la confessione & comuniõe
secondo che comanda la regola. Se fu tiepido ĩ

dilectarsi didio nõ ardẽtemẽte affrectãdo lonore didio & la salute dellanime come sappartiene. se fu ĩgrato aricognoscere elbenefitio da dio. Se ñ si pparo agli offitiũ diuĩ come douea: Et qsti so no pccĩ equali ɔtiuamẽte soffẽde & dõde simpe disce el profecto ne religiosi. Se molto carnalmẽ te amo eparenti auẽdo desiderio alloro prospita o rallegrãdosi dessa o cõtristãdosi di loro aduer sita Se pla cõ seculari di guerre o dicose mõdãe & frequentemẽte domãda essi di tali materie: o se p pẽti o altri secolari procura benefitii eccl'asti ci o tpali maxĩe pcurãdo pchi nõ e acto a tal co se puo molte uolte peccare mor. Delli altri uitii comuni Come se della ira accidia supbia ĩuidia & simili: uedi nella secõda pte o nella pma di ql le cose che ptengõ alla regola sua uegga lui med simo & cõsideri. Se la pena o penitẽtia tassata o ĩgiũta dalla rgola o ɔstitutiõi o da plati nõ fece: pecco & se e parato nõ farla & comãdãdolo el p lato pecca mor. Se nõ ĩtẽde far pfecto ĩuita & ql cħ fa sforzatamte & e mal cõtẽto & nella rligiõe ipocrito maladcõ: Et e in stato di dãnatiõe secõ do sã Tho. E religiosi equali ĩducono alcuno: o fãsi pmecter o giurar deliggier la sepoltura ĩ lor chiese sono excõunicati di ĩcõunicatione papale

Ereligiosi equali ministrano el sacramento o ue
ro luntione strema adaltri cherici o secolari o ue
ro solemnizano el matrimonio senza speciale li
centia del proprio sacerdote parrochiale sono is
comunicati excepto che necasi cõcessi dalle legi
Et similmente quegli che absoluono gli scomũi
cati dal canone o da altri & non posson esser poi
loro absoluti se non dal papa Ereligiosi che uan
no aschuole audire legge ofisica dopo due me
si se non lassono lo studio sono excomunicati.
Ereligiosi professi che uanno agli studii di cias
cheduna scientia senza licentia delprelato cõ co
siglo della maggior parte del conuento sono ex
comunicati. Ne clerici uel mõaci li.vi. Ereligiosi
equali apostatano sono excomunicati &chiamã
si apostati quando lassato labito della religione:
hãno intentione di non tornar piu. Item quelli
religiosi equali pazamente lassano labito della r̃
ligione aduenga che non sieno stati apostati:
nientedimẽo sono excomunicati sicome nel p̃-
decto ca. pretiosa li.vi.si dice. Diciascheduna re
ligione quando ueggono o sanno le chiese catħ
drali che obseruano lo ĩterdecto posto dalla sedi
a apostolica o da altri ordinarii prelati:debbano
essi etiã obseruare tale ĩterdecto non obstãte mol

te appellationi innanti facte & altre obiectioni:
altrimenti non obseruandolo sono excomunica
ti. de sem.ex.inclem̄.Ereligiosi equali non fāno
consciencia asecolari aquelli sintende che si cōfes
sono da essi del non dare le decime sono sospesi
dallo offitio delle predicationi perinfino atanto
che comodamenre possono nō fanno conscienti
a asecolari dital materia. unde se disprezā la de
cta sospensione non purgando la negligentia &
predicando sono excomunicati.de penis cupien
tes.in cle. Monaci & monaci regolari non hauē
ti alcuna aministratione se uanno in alcuna cor
te di principi senza licenza de suoi prelati accio
che faccin danno a prelati loro o al mōasterio so
no excomunicati. in clem̄.ne ī agro. de sta.mo.
Ereligiosi mendicanti equali piglano luoghi di
nuouo per habitare o ꝑmutano luoghi uechi cō
altri senza licentia del papa sono excomunicati.
Quegli che ētrā ne mōasterii di scā chiara & i q̄
gli đl ordīe đ ꝑdicatori o essi frati o altri religiosi
fuore đcasi concessi sō excōunicati & nō si posso
no absoluere senza la sedia apostolica o uer dal
maestro dellordine o uero da altri che sopra di q̄
sto abbi sperial māto: Quegli che ētrā ī altri mo
nasterii ꝑ cōune legge nō sono excōunicati:ma

in molti luoghi sono excomunicati p capitoli si
nodali. Circa le cose comune imprima e da sape
& ricercare se legiptimamente ha conseguita al
cuna degnita o uero offitio o uero se fu in alcūa
inregolarita o sententia dexcomunicatione lega
to quando fu assumpto a tal degnita o uero pre
latione nequali legami nō fu absoluto ne dispē
sato. Come se fu bizarro o se ha aoperato cagio
ne di sparsione di sangue. se e inlegiptimo. Se
fu excomunicato o uero sospeso come se el no
torio concubinario In ciascheduno di questi ca
si essendo legato & sapendolo tiene el benefitio
o uero prelatura furtiuamente & continue sta in
peccato mor. E da sapere che el bastardo non puo
essere assūpto a degnita di prelatione o priorato
o abenefitio curato senza dispensatione papale:
Nientedimeno el maestro dellordine per un pui
legio in questo puo dispensare. Se drictamente
& senza simonia fu electo: confirmato & ordina
to. Se prego p se stesso o uero procuro chē altri p
curasse p lui: imperoche questo e simonia di pa
ctione & ha bisogno di dispensatione dal papa:
& innanti che sia dispēsato tiene el benefitio fur
tiue. Item se e prelato di religiosi puossi domman
dare di quelle cose che sono nel capitol preceden

te & di queste che seguono. Se dissimulo alcũ ma
nifesto pccõ de suoi subditi & non lo corresse: o
uero se le cose manifeste lequali cominciano a ue
nire alla sua notitia non si curo di ricercare piu
oltre: & se questo opera per mera negligentia pẽ
so che sia mor. Sa ĩ capitolo non fu giudice giu
sto & equale: se fu dissipatore de beni del mõaste
rio: se nõ obbedi a suoi superiori: se termino le ca
use allui ꝯmesse da maggiori nõ secõdo el ꝯsiglo
de periti Ma secõdo la uolõta delle persone: in tu
cti questi casi e peccato mor. o ue. secõdo la quã
tita dello excesso o uero malitia o negligẽtia. Se
gli indegni & nõ idonei pose negli officii: & ma
xime alla cura dellanime: Questo tal molto ma
le pare che si possa excusare dal pccõ mor. quan
do cognosce uno perseuerar̃ nel pccõ mor & põ
lo alla cura dellanime potendo proueder̃ ne ãco
nõ excusa la paucita ne ẽt se quel tale fusse negli
acti exteriori idoneo & sofficiẽte ad oficiar̃ la chi
esa in quel medesimo pccõ ĩcorrõ coloro che so
stengono tal gente potẽdogli iuridificamente re
muouere Se pose audire le cõfessioni notabili in
gnorãti & ĩsofficiẽti & criminosi pecco mor. p re
golã q occasionẽ dãni dati: quel medesĩo e dichi
li tollera potẽdogli ĩmuouer̃ se ñ fussi dal supior̃

Come et quãdo si chiamono ecõfessori isofficiẽ
ti & ĩabili sitracta nella terza parte della somma
Se fu molto curioso & põposo negli hedifitii &
in ornamẽti della chiesa : laqual cosa e ↄtra la sẽ
tentia di Hieronimo & d Ambrosio xii. q. ii. aure
um. & ca. gloria epi. & nientedimeno damoder
ni cõtinue sifãno molte superfluita & curiosita
& palazi ↄtra glexẽpli di tucti esancti huomĩ. Se
fu molto sollecito circa le cose tpali & per questo
uaco meno che non era obligato alle spirituali ĩ
se & ne subditi come se alle lectioni oratiõi amo
nitioni in lui & ne subditi e peccato piu o mẽo
secondo lexcesso Se ua molto p la curia romana
discorrendo & litigando con scandolo del pxĩo
Se non seruo le ragione & priuilegii della chiesa
sua. Se nel dispensare nõ si porto discretamente
cioe che molto facilmente & senza cagiõ ragio
neuole dispenso ne digiuni tassati secondo la re
gola o uero constitutioni & simili: impo che pec
ca inducendo relaxatione el uigore della regola
ĩpo che dogni dispensatione el prelato ha arẽde
re ragioni secondo san benedecto nella sua rego
la & se fu duro ĩdispẽsare & puedere adebili & in
firmi nõ puedẽdogli : se fu exẽplario ĩ ãdare mo
drate ĩ habito nõ ptioso ĩgesti ĩ plar rado & plare

grauemente & fructuosamente guardādosi dal la discordia & nutricando lapace uedendo ogni huomo patiente & generalmente se e adorno di tucte leuirtu appartenente aprelati accioche ī tal modo possi hauer cura de suoi subditi: perchē gli exempli desso non gli induca in alcuno error & relassatione. Item se non inducesse quanto potet te esubditi suoi ad obseruare tucte le cerimonie dellordine suo & astirpare le corruptele & male u sanza: come se laproprieta discorsi facti abñ pla cito: familiarita con donne & cō huomini. Nō e asufficientia che elprelato corregga euitii equali esso cognosce Ma debba diligentemēte conosce re el uolto del peccatore considerando le uie sue Guardisi etiam el prelato che elpeccato allui ma nifesto in foro conscientie o uero in secreto nōlo giudichi in nel foro contētioso: Ma secretamēte le secrete cose tracti & palese lemanifesti. Se ha cura dimonasterio di donne e dadomandarlo co me seguira nel capitolo sequente Se fece indiscr ti comādamēti nequali si debba molto bē guar dare se gia non fusse qualche cosa ardua: & se cō stringe per comandamento a fare far dire alcūa cosa quello che non e suo subdito & nō e teuuto obbedir alui: come se fare reuelar epccī occulti:

nelle inquisitioni & receptioni delle accuse si procede per suspitione ne per fantasia.

imperoche omnin o pecherebbe mor. Nella inq
sitione de pcci & nella receptione dlle accuse o ue
ro denũtiationi o uero nella manifestatione del
la scomunicatione & simili non procede p suspi
catione ne per fantasia: Ma per mō giuridicho
altrimenti sarebbe graue peccato & alcuna uolta
nella sententia della excomunicatione: di qste
cose uedi nella sōma. Se alcun prelato riceuecte
alcuno subdito aprofessione innanti a lanno dl
la probatione e sospeso dallacto della receptione
& e debitore di graui pene Vnde pecca mortale
mente. Ex. de regularibus.

Veschoui et superiori.

CIRCA euescoui & superiori. Ccxxxvii

i Nquanto auescoui cosi sipuo interrogare in
questo modo Se per se non e in tal modo lic
terato & non ha quella conscientia che deba cioe
e che sappi explicare quello che debba alle quali
cose e obbligato & etiam e tenuto amaestrare al
tri Vnde se e di buona fama & reputatione & suf
ficiente non e necessario se non audire lui. Et se ĩ
alcuna cosa el confessore non intende o uero du
bita: puo con lui desso insieme parlare per chiar
ʒa sua & se el dubbio e tale che lopinioni si uari
no o uero che non possino dare certa sententia e
da rimecterlo nella conscientia sua: Et quel med

simo e da far ɔtra gl altri cherici r̃ligiosi & prelati
secolari periti & timorati equali lanno sofficiẽte
mente dir̃ e facti loro Ma se non e inquesto mõ &
ha bisogno dello adiutorio dessere interrogato:
se e cherico puossi domandare sicome disopra si
contiene nel ca. de cherici. Se e religioso & e assũ
pto auescouado puossi domandare di quelle co
se che hai nel ca. de religiosi inquãto amolte co
se: impero e tenuto dosseruare lordine suo excep
to in quelle cose che non conuengono alloffitio
pastorale: Come se silentio: solitudine: uigilie &
simili. In quanto al beneficiato o curato o uero
prelato domanda di quelle cose che hai in ca. de
benefitiati. Et se riceue degnita o prelatione o ue
scouado auendo alcuna inregolarita o uero sen
tentia o per simonia giudica si come hai nel prin
cipio del precedente ca. Dapoi domanda di que
ste cose che seguitano lequali sappartengono al
lo offitio episcopale Se decte ordini sacri indebi
tamente: laqual cosa e una delle quali molto of
fendono Se da ordini sacri p̱ simonia secretamẽ
te pecca mor. Nientedimeno non e sospeso in q̃
to nõ possi cõferire ordini sacri ad altri: ma nel u
no & altro caso q̃lch̃ ordĩato e sospeso & ha biso
gno d̃lla dispensatiõe Se da ordini a chi ñ ha leta

competente pecca mortalmente & non puo esso uescouo dispensare nella eta. Se decte glordini sacri per salto cioe non ordinatamente: dãdo pͥma quattro ordini subdiacono diacono & prete O ueramente se decte due ordini sacri a un tracto o uero equattro ordini minori col diaconato pecca mortalmente. Se da glordini sacri fora dl tempo della ordinatione pecca mortalmente: se gia non hauesse dispensatione dal papa. Et quel che e ordinato e sospeso. Gliordini minori ogni di difesta si possono dare. Se nellordie lasso alcuna cosa da douer fare: & se lasso alcuna cosa dessentia o uero colle quali si imprime le caractere e dibisogno dacapo rifarsi in unaltra ordinatiõe di quattro tempora Ma se fusse alcũa cosa di substantia & di semplice solemnita e dasapere che non si debba rifare Ma soplire solo quello chẽ mãco in unaltra ordinatione di quattro tempora: & non debba innanzi alla suplectione exercitare piu loffitio Et pecca el uescouo se fa questo ꝑ certa scientia o uero per ignorantia grassa Se ordía alcuno senza licenza del suo superiore scientemẽte pecca mortalmente: & e sospeso per uno anno dalla celebratione delle ordinationi. Se nõ fa fare la examinatione di quegli che shanno aordiãr

della ſcientia: della eta de coſtumi & ſimili: ſecō
do le leggi pecca mortalmente: Et quel medeſimo
e ſe fa fare la examinatione perchi non e ſofficiē
te: Et ſimilmente ſe riceue ad ordinare quelche e
indegno. Se non da el ſacramento della conferā
tione quando debba ſolo quel tal ſacramento e
ueſcoui poſſono dare. Se non deſſe ſecondo la dē
bita forma materia & luogo ſarebbe mor. Et che
altri ſia digiūo nō e neceſſario. Se lo da due uol
te aduna perſona ſcientemente pecca mortalmē
te: & percio in queſto debba eſſere cauto & actē
dere che q̄l che tiene acreſima altri ſia creſimato
lui & non ſia parente ne conſanguineo ſuo. Se
nella cena del ſignore non cōſecro la creſima &
lolio ſancto come debba īpero ſi debbō rinouar
& ſe non ſeruo la debita materia & ordine della
chieſa pecco mor.. Se le conſecrationi delle chie
ſe & degli altari & calici: & queſto non fece con
quello ordine che ha ordīato la chieſa: o uer ſe al
cuna di queſte coſe fece per ſimonia pecco mor
talmente. Quel medeſimo e della benedictione
degli abbati & abbadeſſe: & etiam delle reconci
liationi della chieſa La monacha laquale cogno
ſce eſſere corropta non facilmente la debba cōſe
crare in uirgine ne anco de manifeſtare el pccō

suo se e occulto. Ma mutar elnome dlla uirgine
i casta se no sipuo opreder. Se da benefitio p sy
monia pecca mor. & e notoria e sospeso et oferē
do altri bñfitii Se oferisce ebenefitii alli idegni:
o che sieno benefitii curati o sēplici pecca mort.
Et quel medesimo peccō e se accepta da padrōi
uno isufficiēte & idegno Et similiter se oferma al
cuno idegno Se conferisce auno piu bñfitii fu
ore di necessita & in caso nō ocesso o piu offitii:
o prehende o degnita o aconsāguinei meno ido
nei solo per cagione di osanguinita postponen
do epiu acti e mor. Se alle chiese alle quali p ra
gione uacāo eprelati nō pued delrectore sicome
uacano lechiese curate date sanza licētia del pa
pa aquali nō hāno ācor xxv anni o se infra lāno
nō sisa pmuouere al sacerdotio Se gia nō fusse
pcagione dello studio: & se infra sei mesi dopo
questo nō prouede dapoi nō puo & pecca mor.
& no uale tale collatione Se ordina alcun i ordī
sacri sēza titolo o benefitio o del patrimonio nō
abbi sustentamēto oltra el pccō e obligato farli
le spese p fino atanto nō e proueduto allui dlbñ
fitio Se nella uisitatione nō ricerca diligentemē
te di quelle cose che debba maximamente della
uita & honesta d sacerdoti & officiatori: & come

siportano nella aministratioue de sacramenti & della forma: se bene pronūtiano maxime nel bactesimo nelquale e piu necessario & dello udir le confessioni. Inche modo admonisce elpopulo & nelle cose della chiesa maxime nelli altari cioe che gli tenghino mondi. Er se in queste cose gli truouano difectuosi notabilmente se non glipunisce & prouede che samendino pecca grauemēte Et tucti emali & danni che inde seguitono al lui si imputono se puo obuiare & nō lo fa viii. iii. di. p totum. Se non uisito el uescouado suo come debba Se nella uisitatione fu molto sumptuoso & con molta famigla & cauagli o se lui o lafamigla sua riceuecte doni sopra laqualcosa e pena speriale delle quali cose hai pienamēte in nella terza parte della sōma: Se sostiene ī offitii o uero benefitii concubinarii manifesti equali debba lamonitione se non samendono priuare del benefitio & se non lo fa pecca mortalmente o grauemente Se neglaltri mali & scelleranze ñ punisce come se giucatori usurarii tauernieri & simili exercitatori di mali: in questi cotali non prouedendo pare che male si possi schusare dal peccato mortale.

Se non correggee esecolari allui subditi: equali

sono manifesti usurarii: concubinarii: micidiali simili con somunicationi o con altri modi pecca grauemente. Se non si sforza di leuare le male cõ suetudini lequali truoua nel suo uescouado: in quanto puo: come e uendere & lauorare i di di festa: non comunicarsi una uolta lanno & cõfes farsi: ballare nelle chiese & simili male usanze: p mectere di lassar uiolare la ecclesiastica liberta. i. che i cherici sieno conuenuti per li debiti & p li d licti i nelle corte de secolarli & cauare e debitori & malefactori delle chiese & de luoghi sacri & simi li ne casi non concessi: debba dopo lamonitione se non samendano scomunicargli: altrimẽti pec cano lassando o per timore o per negligẽtia di. xxiiii. si rector. Se el fructo o uero la rendita del uescouado spende male dandolo a parenti o uer ad altri non hauendo dicio bisogno pecca graue uemente: & se sono distincte le cose che sono pla uita sua: & quelle per acconcime della chiesa: & quelle de poueri dandole poi a parenti o ad altri amici senza probabile bisogno e obbligato ad r̃ stitutione quel tanto che da imperoche cõmecte rapina & similmente quegli che la riceuon da es so: Ma se nõ sono distįcte le cose & intẽda si tuc ti e beni del uescouado esser commessi alla sua fede

quelle cose che auanzono oltre alla uita sua deb
ba dare apoueri xv.q.ii.aurū.& ca. gl'a . Se gra
uo esubditi suoi indubie collecte Se fece pagare
acherici le collecte & le tagle poste da signori tē
pali o gabelle pure adistantia loro. se uoluntaria
mente decte senza licentia del romano pontefi
ce quelle cose che sono prohibite adare. se epec
cati de cherici & de secolari & di quelle che affo
gano esanciugli piccini per pena di pecunia solo
per auaritia & non per por freno alle transgressi
oni Se uisito el uescouado o fecelo uisitare piu p
cagione di pecunia che per salute di tucti Se alie
no ebeni del uescouado senza licentia del papa
necasi indebiti: in ciascheduno di questi e pecco
mor. Se non seruo le ragioni dellaltre chiese. Se
usurpo ebeni dellaltre chiese che uacano concio
siacosa che debbano essere de successori. se non
solue egiusti debiti facti dalli suoi antecessori. In
ciascheduno di questi e rapina. se non serua la
forma della ragione circa emāifesti usurarii: ma
riauendo certa quantita per se senza altra restitu
tione gli riceue asepultura. Se gli icerti equali si
debbon dispensare apoueri ritenne per se senza
gran necessita Se per cagione di guadagno pfe
risce o uero da sententia discomunicatione o ue

.u 3.

ramente absolue. Se permisse pronūptiare alcūa
indiscreta indulgentia o uero falsa in ciaschedu
no e mor. & graue. Se molesta ingiustamēte e
priuilegiati religiosi: Come se frati minori: ꝑdi
catori: heremitani: carmelliti & simili non seruā
do epriuilegii loro: Come se non riceuendo que
gli che sono sofficienti alla confessione equali al
lui sono representati da loro superiori secōdo le
clementie dudū de sepulturis: o uero retinendo
molti casi & inconsueti acciochecontinuo abbi
no adomandare allui. Se monasterii di monaci
& di monache non exenti: non diligentemente
& honestamente uisito: & nō le exorto ad obser
uare la regola loro: deponendo glabbati & abba
desse lequali non si porton bene prouedendo al
le monache diligentemente delconfessore idone
o & che obseruino la clausura & stirpando laltre
cattiue usanze che iui sono In iudicando ī foro
contentioso se non tēne uicario perito & buono
maxime quando nō ha per se perita & debita su
ficientia Se fu acceptatore di persone. Se decte
inique sententie Se nō seruo la debita forma dl
le leggi in dando le sententie delle scomunicati
oni o interdecti. imperoche oltre al pccō incorre
in certa pena uedi nella sōma & maxime ne casi

matrimoniali e bisogno essere cauto & pondro
so circa ediuorti Se da licentia alsignor tempora
le di bactere incarcerare o porre a patibolo alcun
cherico excepto necasi concessi cioe quando fus
se incorreggibile per lui: cioe che esso uescouo ñ
lo potesse correggiere: non debba nientedimeño
nessuno bactere colle mani prope ẽt nõ de fare
bactere elcherico danullo secolare Ma da uno al
tro chrico secõdo le ragioni. Delle cagioni dl sã
gue si de astenere per opera & per consiglo & per
mandato Se nõ inquisi diligentemente gli herti
ci della sua diocesi & punigli secõdo le leggi Se
nõ fece adempiere itestamenti & legati maxime
elegati alle pie cause. Se dispenso ne giuramen
ti & ne uoti nequali non potea pecco grauemẽte

DELLA PERSONA SVA. C cxxxviii.

De persona epi

SE fu exẽplario in habito non pretioso: mas
seritie non dargento & curioso ĩ apparechia
menti: non facciendo conuiti se non apoueri in
trouandosi in chiesa adiuini offitii maxime indi
di festa & questo debba fare secondo le leggi in
nelle solemnita ĩ uacãdo lectioni di. xxxvi. p to
totum: in predicando se sa: se non sa proueghi
alla sua gregge del predicatore utile & de cõfes
sori. Et cosi tenga honesta & deuota famigla.

Et sempre guardi se esuoi dalle conuersationi del le donne Et cosi tenendo spiritual uita intucte le cose sara accepto adio: Et per lo contrario faccẽdo & operando niuna cosa tanto dispiace adio.

Absolutione & iniunctione di penitentia

DELLA ABSOLVTIone & iniunctione delle penitentie.

Ci

d Apoi che el penitente ha decti epeccati suoi per se & per interrogatione del confessore se condo che debba: Nientedimeno conchiuda in questo modo Io ho peccato in quegli sopradec ti & in molti alrri con cogitatione corporale & cõ opere con relaxationi & molti altri modi de quali io dico mia colpa. Allora elconfessore domãdi se si duole di tucti epeccati: & se si propone per lauenire abstenersi da tucti emortali. Item se ha alcuna cosa arestituire o fama o roba o asatisfar ad alcuna ingiuria & se e parato afare questo facilo quanto piu presto puo meglo senza dilatione: Et come sifacci larestitutione o de certi o degli incerti uedi nella somma in.C.parte titol pe nultimo: & se dice di non uoler far questo o uero che non possa potendo non si de absoluere se condo san Tho.ii.q.3.Et allora sipuo dire allui. Misereatur tui &c.Ma per nessun mõ sipuo dire Ego te absoluo: puossi allui imporre qualche bñ

Se ha a restituire o a satisfare alcuna cosa o ingiuria

s. Tho.

afare nō p pnīa: dichiarando allui che questa e i fructuosa & senza remissione de pccī de: p. di. vii falsas Se e parato a fare ogni cosa : allora se fusse legato in alcuna sententia di scomunication se non lo potesse absoluer da essa mandilo al uesc. o achi ha sopra questo auctorita o tu ua a pcurare tale absolutione Et absoluto dalla scōunicatione tu poi labsolui da pccī & nō p̄ma Ma se tu puoi absoluere hauendo sopra questo speciale auctorita se nō lo absoluesti in principio laqual cosa era piu condecente Nientedimeno nō molto fa facciendola in fine della confessione dūmodo che innanzi alla confessione de pccī: absolui lui p questo mō sequēte.

DElla Absolutione della scōunicatione. C ii

i Mprima e da cercare dallui el giuramento: cioe che sia parato stare a comandamenti dl la chiesa equali si fanno allui p questa causa cio e che se interuiene allui che caggia in qualch canone o contra esso facci si proponga non far piu contra esso. Se promecte satisfare per la ingiuria facta ad altri: Dapoi scoperte le spalle. el cōfessore con la disciplina o uero con la bacchecta: percuota lui dicendo el psalmo Miserere mei deus: dando per ciaschedun uerso una pcossa dapoi.

Gloria pri &c. Et poi agiunga Kirl xpel Kirl. pr nr: v Saluu fac seruu tuu ℟ a facie inimici v Ni chil proficiat inimicus in eo ℟ Et filius iniquita tis non aponat nocere ei v Dne exaudi oronem meam ℟ Et clamor meus ad te ueuiat. v Dns uo biscu ℟ Et cu spu tuo.

Mo & forma da absoluere dlla scoicatioe. C 3

d Eus cui proprium est misereri sep & parcere suscipe deprecatione nra3. Et que snia excois li gat miseratio tue pietatis absoluat.

ABSOLVTIONE. C iiii

Auctoritate omnipotentis dei & beato℟ aposto lo℟ petri & pauli & domini archiepiscopi michi concessa: ego absoluo te auinculo excomunica tionis quam incurristi per talem causam cioe specificare la cagione della scomunicatione: se fu persecutione di cherici o religiosi o per intrar ne monasterii Et sempre si debba nominar laca usa & se sono piu tante & tante uolte quanto in corse in excomunicatione si debba dire: & toties quotiens incurristi Et restituo te in sanctis sacra mentis ecclesie unione unitate fidelium: In noi ne patris & filii & Spiritus Sancti: bactendo lui per infino ad Amen.

Nientedimeno aduenga che questa forma si db

bi obseruare secōdo el canone nientedimeno nō
e necessario in tal modo che non si possi fare in
semplici parole secondo Pietro di pal . & Giouā
ni di lignano. Sicome lascomunicatione puo es
ser facta per semplici parole : Aduenga che non
sidebbi fare: Adunque & anco la absolutiōe ex.
de regul' iuris. Ma quādo sauesse afare labsolu
tione ad alcuna donna allora forse si debba las
sare tal bactitura . Itē se ciascuno fusse scomūi
cato per cose tolte ad altri aduenga che restituis
ca tali cose non e ꝑo absoluto se non si presenta
acolui che decte la scomunicatiōe & questo e da
dichiararlo alle persone. Dopo labsolutiōe sopra
decta se non e legato in alcuna scomunicatione
puo essere in qualche peccato di quegli equali el
uescouo si riserua dequali tu non puoi absoluer
Onde quando e cosi absoluilo īquesta soscripta
Absolutio apeccatis si teneris aliquo uinculo ex
comunicationis minoris. Ego absoluo te & resti
tuo te in sanctis sacramentis ecclesie in nomine.
patris &c. Misereatur tui. &c. Filius dei per suā
misericordiā te absoluat & ego auctoritate qua
fungor absoluo te ab oībus pcīs tuis aqbus pos
sū te absoluere in nomine patris & filii & spiritꝰ
sci amē. Epeccati de quali tu nō puoi absoluere :

imponendo allui doue egli abbi ricorso o al uesscouo o al suo uicario per la absolutione dessi: & manifesti ad esso tali peccati. Et se fusse tale che non sapesse exprimere el facto suo exprima el cōfessore per cedola al uescouo: Et se esso uescouo rimanda el penitente al confessore Esso confessore labsolua dapoi di tucti e peccati per tale auctorita conmessa & impongagli la penitentia pquel peccato per lo quale lo rimandaua al ueschouo. Et se esso non ha casi dalcuno peccato reseruato el cōfessore habbi auctorita dabsoluere lui facta labsolutione della scomunicatione minor come di sopra e notato. Misereatur filius dei & cetera Dica. Auctoritate qua fungor. Absoluo te abō nibus peccatis tuis. In nomine patris & filii &c. Et sappi che non e necessario la impositione del la mano sopra el capo dello absoluto & dapoi esso secerdote agiunga.

Passio domini nostri Ihesu Christi & merita beate Marie uirginis & omniū sanctorum & sanctarum dei Et quicquid boni feceris & proponis facere: & mala que substines & substinebis sint tibi in remissionem peccatorum tuorū: Le quali parole non sono da lasciare peroche sono di grā de auctoritade & utilitade.

DEl modo da imporre la penitentia . C v.

Modo dimporre Lapenitentia.

a Questo maximamente debbi actēdere secō do tucti accioche tu dia tale penitentia laqle tu creda che per ogni modo la facci quantunch sia grandissimo peccatore. Et secondo grisosto mo: meglo e rendere ragione in questo acto di molta misericordia che di molta seuera iustitia. vi.vii.q.vii.& alligant. Etiam dandogli liberta: che quando alcun di lassasse loratione imposta: o il digiūo lo possi rimectere unaltro di. Itē quā do dubitasse in alcuna cosa che el penitente non adempisse la penitētia: cioe che se nō fa el digiu no fara la limosina: quando fusse persona ch tu dubitassi del suo cadimento presto gli puoi dare per penitenria digiuni & che facci limosine: īpe roche se queste sono facte in peccato mortale nō sono da rifare come e loratione: īperoche uaglo no quanto allo effecto elquale lassano dopo loro quando sadempiono. E da domandare da loro se possono fare la penitentia alloro imposta & se ne dubitāo nō glene debbono dare. E da dichia rare anco apeccatori grandi secōdo Ho. che secō do le regole della chiesa tassate xxii.q. i. predicā dū per ciascheduno peccato mor. si debba īgiu gnere septe āni di penitentia accioche non creda

Host.

e suoi peccati esser leggieri: & et uega che allui si
dia piccola penitentia: & questo si fa perche non
la lassi imperoche pecherebbe mor. & arebbe ari
fare la confessione: Et pero e da amonirlo ch fac
ci qualche memoriale della penitentia iposta ac
cioche meglo sene ricordi & se pure la dismticas
se & ritornasse a te o uero dicesse che non la potes
se fare trasmuta glele accioche la possa adempire
Item se da poi siricordasse di qualch pccō el quale
dismenticato se puo ritorni a te se non uadi a du
no altro Imperoche non e necessario a te tornare

DEVOTI. C vi

Vota

d E uoti se ha uoto alcuno el quale nō bē puo
adempiere o uero dubita se tu hai sopra di
questo speciale auctorita transmutalo in qualch
altra pia causa o uero lo dispensa. Se tu nō ai au
ctorita rimecti lui al uescouo o al suo uicario. Itē
guardati che non imponghi allui penitentia che
sia ad altri cagione di ruina spirituale o uero ch
p essa si manifesti el pccō dalcuno.

Infermi ch si co
fessano.

DEGLI Infermi che si confessono. C vii.

c Irca degli infermi cosi e da procedere o uera
mente tale infermo e in pericolo di morte o
no. Et dico in pericolo di morte nō so quegli ch
sono in extremis. Ma quegli che spesse uolte so

no constrecti di morire per tale infirmita quādo emedici dubitā dello infermo. In tale cosa puo ciascheduno essere absoluto da ciascheduno sacerdote dūmō non precisamente di ciaschedun peccato & di ciascheduna sententia di scomunicatione: impero che el pericolo e nella distantia: Adunque tale infermo o ueramente ha perduta la loquela o uero luso della ragione cioe quando e in fernetico. Inquel primo caso se uiueua bene come buono fedele & frequentaua lacomuniōe & la confessione & simili: O ueramente se e captiuo & ostinato & lungo tempo ha perseuerato ī ne peccati & e stato molto tempo che non se con fesso se dimando el sacerdote per la confessione: & dimostro di uoler fare tucte quelle cose chē db ba & inquesto mezo e diuentato muto o uero e intrato in farnetico & pericolo e in aspectare: db basi reputarlo contrito & alcuno faccendo la cōfessione per lui: si come fa el sacerdote al populo El sacerdote facci la absolutione da ogni sententia & datucti epeccati: Et puo esso sacerdote īgiugnere ad alcuno de circunstanti o de cōsanguīei suoi alcuna cosa per salute dellaīa sua se essi iluoglono acceptare & dapoi gli de esser dato el sacramēto dal ppo sacer. secolare aduēga nō sia cōfesso

Se uiueua come fedele xpiano ouo come captiuo & ostinato.

Se fece segno di contritioe.

Chi puo & qn si debba dare e sam allo i fermo

Imperoche nõ pote o uero da altro sacerdote se colare. Ma da religioso no senon a prima liccĩtia dal proprio sacerdote o dal uescouo. Altrimenti el religioso incorrerebbe nella scomunicatiõe papale in questo caso. Et questo modo sopradcõ si debba tenere : se gia non si temesse che lo iferzo lo sputasse o uero lo uomitasse: imperoche allor non si de dare el sacramento : ma la strema ũcti one si omninamente: etiam se non se possuto co municare: Et se per lo farnetico non si potesse ũgere puossi legare & uiolentemente dargli lũcti one. Debbasi credere aquegli che stanno ĩtorno allo infermo se fãno testimonanza che esso mõ stro segni di contritione & domando la confessi one. Se gia longo tempo non se cõfessato & e ma nifesto peccatore & incorre subitamẽte nel farne tico & ne prima ne poi mostro segni di contririo ne: niente allui si debba dare ne sacramenti ne e clesiestica sepultura: ma se non ha perduto ne il parlare ne il sentimẽto. debba dallui esser domã data la pura confessione de peccati piu o meno secondo che pare el tempo impero che se e nello stremo e da domandare de peccati principali & maximamente e da inducere esso acõtritione cõ isperanza di salute . Secondariamente se non e

in istremo & uuole fare generale confessiõe ditu
cta la sua uita si come molti sancti hanno facto
aduenga che non sia necessario di quegli che di
rictamente si confessono in fare la confessione e
da lassarla & finalmente da dargli labsolutione
dogni sententia di scomunicatione & dogni pec
cato nel modo decto disopra nel precedente ca
p. Nientedimeno inquesta forma che se esso era
legato in alcuna scomunicatione della quale el
confessore fuor del pericolo mortale non potea
absoluere debba allui essere ingiũto che se scam
pa della infermita quãdo piu presto & comodo
puo uada aquello che ha auctorita sopra di tale
scomunicatione & non faccendo questo ricade
nella medesima sententia ex de se. exco. qui. li. vi
Ma se era detenuto da alcuno peccato de casi r̃
seruati aluesc. non e bisognoche dopo la sanitad̃
uada al uescouo per la absolutione Impero che
nõ e obligato ad questo Ma bastagli solo quella
absolutione Sappi nietedimeno che se quel tale
fusse usuraio publico non puo essere riceuto alla
confessione & alli altri sacramenti se gia in p̃ma
facta la cautione cioe la sicurta direstituire lusura
da parenti o da simili o promissione dalle hered̃
di simile usura ĩ caso che p̃desse el parlar̃ o uero

luso della ragione dopo esegni della contritione
secondo luso della ragione che si truouano i ca
pitolo quaq de usuris li.vi. Et facte tucte queste
cose non e da imporre la penitentia allo infermo
cociosia che no la possi far. Ma debbali esser ma
nifestata come si denota xxvi.q.vi. abisumis di
chiarando in questa forma. Io ti darei tal pnia se
tu fussi sano aduenga che ladouessi far maggio
re secodo la regola della chiesa Ma pch al psete
non la puoi fare qn sarai sano farai qsto o altro
o uero uerrai ame & io tela daro allora: tame q
sto ultimo mo no par molto sicuro ipoch pochi
son quegli ch ritornassero Ma se idio dispone al
tro dite lassa perlanima tua solo per pnia achi tu
credi che satisfaccia in stato di gratia alla inteti
one tua Et etiam e dauisarlo se ha afare alcua re
stitutione & amectere aexecutione alcu lascio ad
alcuna pia causa: Et se fusse obligato no e da p
lugare el tepo come otiuamte sula fare: laqlcosa
qn no si recassero afare no si deono absoluere &
aco si de lofermo recare acontritione & cofidetia
della diuina misericordia Et se no potesse hauer
copia di sacerdote i simile pericolo come se i ma
re oi guerre puossi ofessare dal secolar aduegach
no sia ncrio. Vn se scapasse da tal picolo si dbba

ricõfessarĩ dal prete dipoi. Se lo infermo nõ e in pericolo & hauesse caso discomunicatione o daltro pccõ de quali nõ potesse el sacerdote absolue re debba el sacerdote andare o mandare al ues. p lauctorita di potere absoluere nõ manifestando el pccor se gia esso nõ gla dato ĩpma licẽtia dinominarlo Se lo infermo ha la indulgẽtia dal papa in articulo mortis apressãdosi la morte si puo fare labsolutiõe ĩ qsta forma dopo le scripte cose.

DELLA absol. nel articol della morte. C viii.

A. bsolutione i articulo mortis

La forma della absolutione ĩ arculo mortis solo aquegli che hanno licentia plenaria dal papa Misereatur tui &c. dapoi dica. Auctoritate domini nostri ihesu christi & apostolorũ eius petri & pauli & dñi nñi pape in hac parte mihi spetialiter conmissa concedo & do tibi plenariam remissionem oĩuȝ peccatoꝝ tuoꝝ de qbus ore cõfessus es & corde contritus que nõ conmisisti sub ptestu huius indulgentie Inquantum claues ecclesie se extendunt que quidem plenaria indulgentia sit tibi in augumẽtũ uirtutis & grẽ & acqsitiuuis uite eterne In noĩe p. & f. & s. s. amen.

Forma dabsoluer la scomũicatiõ minor. C viiii

Absolot di excõe minore.

Ego te absoluo a uinculo excomũicatiõis que incurristi participando cũ excomunicatis in casu

non concesso in loquela in cibo uel potu & resti
tuo te sanctis sacramentis ecclesie In noie pa. &c
DElla absolutione della maggiore exco. C viiii.
Sappi che la absolutione della scomunicatione
maggiore si debba prima richiedere el giuramen
to cioe che giuri distare acomãdamẽti della chie
sa equali sono facti dalla absolutione in tale ma
teria: laqualcosa facta o esi debba aquel tale im
porre o uero far fare cose ragioneuoli cioe che sa
tisfaccia achi hauesse offeso: o uero dãnificato
se puo se per questo fusse scomunicato: Et maxi
mamente e da ingiugnere allui che non uenga
contra aquel canone cioe se fu scomunicato per
bactere cherici che promecta non bactergli piu.
Secondariamente denudando le spalle debba es
sere bactuto con uerge dicendo Miserere mei de
us & aciascheduno uerso sidebba pquotere una
uolta & dapoi subgiũga el pater nostro. ṽ Nihil
proficiat inimicus in eo. Oremus.
Deus cui proprium est misereri semp. Mutãdo
questo in questa orõe cioe dice delicto℞ catena:
excomunicationis sñia. Et finalmente tre uolte
absolua quello che ha lapodesta Dicendo aucto
ritate omnipotentis dei. Et beatorum apostolo
rum petri & pauli & talis episcopus dal quale eb

be auctorita mihi concessa ego absoluo auiculo excomunicationis quam incurristi propter tale3 crimen uel causam manifestando es sa Et se fusse legato in piu sententie manifestile agiugnendo questo Et restituo te sactis sacramẽtis ecclesie & comunioni & unitati fidelium. In nomine patris & filii & spiritus sancti amen.

FORma della absolutione de peccati si procedẽdum est. Cx

Primo si teneris aliquo uiculo excomunicatiõis uel particicipationis de qua possum te absoluer. Ego absoluo te & restituo te sanctis sacramẽtis ecclesie in nomine patris & filii &c. Dapoi. Dñs noster yhesus te absoluat Et ego te absoluo auctoritate qua fungor apcis tuis. in nomine patris &c. Omnia que feceris & quicquid pateris & patieris sit tibi in remissionem peccatoru3 tuo℞ omnium in augumtũ grẽ & pmia uite eterne amẽ.

Forma del sacramento del bactesmo cioe quãdo non dubita esser bacti3ato. Cxi.

Ego te bacti3o in nomine patris & filii & spirit9 sancti amẽ. Dice san Tho nel iiii. che ego & amñ non sono di substantia del sacramento Niente dimeno si debbano dire plo statuto & p la cõsuetudie coũe Ma se dubitasse se fusse bapti x3

zato o no allora dica. Si es bactizatus nõ te bap
tizo Si non es baptizatus ego te baptizo. In no
mine patris & filii & spiritus sancti Amen.

Della confirma^ne

FORma del sacramento della confirmatione o
uero cresmate chẽ solo el uescouo da. Cxii
Consigno te signo crucis crismate salutis In no
mine pr̃is & filii & spiritus sancti amẽ. Dassi nel
la fronte & con crismate consecrato dal uescouo

Della P̃ntia.

FORma del sacramento della penitentia & del
la absolutione dopo laconfessione. Cxiii.
Ego absoluo te apeccatis tuis: in nomine patris
& filii & spiritus sancti amen: & tucte laltre cose
sono di bene esse cioe nõ necessarie secõdo Tho

s. Tho.

Della Extrema unctione

FORMA del sacramento della extrema & san
cta unctione. Cxiiii
Parcat tibi dominus per istam sanctam unctio
nem & suam piissimam misericordiem quicq̃d
deliquisti per uisum &c. secondo ordine.

For^a Ambro^siana

Vnaltra forma laquale sichiama Ambrosiana:
Nientedimeno fu prima la forma Gregoriana.
Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato: Inno
mine patris &c. Tho. in iiii. Ma e da obseruare

s. Tho.

inprima la forma gregoriana. Et debbasi fare la
forma in sei luoghi del corpo almeno. Prima
aglochi dicendo come decto e disopra, Secondo

in tucti e dua glorechi. Tertio al naso. Quarto
alla bocca chiusa. Quinto alle mani nelle palme
Sexto ne piedi & nelle parti supperiori.
E cherici secolari a essi aggiungono el septimo al
lombo: laqualcosa si debba fare doue e questa
consuetudine. Aduenga che non lo facci lordi
ne nostro inuerso e frati.

Forma della consecratione del corpo & del san
gue di christo & questo e secōdo san Tho. C xv

Della Consecratione del corpo et sangue di S. Tho.

Hoc est enim corpus meum Enim non e di sub
stantia Nientedimeno non si debba lassare & las
sandolo peccarebbe mortalmente. Hic est enim
calix sanguinis mei noui & eterni testamenti my
sterium fidei qui pro uobis & pro multis effun
detur in remissionem peccatoruz. Tucte queste
parole sono della consecratione excepto enim se
condo san Tho.

LA forma del sacramento dellordine. C xvi

Dellordine

Lequali conciosia cosa che sieno septe: ciasche
duno ha forma per se: doue e da sapere secōdo
san tho. nel iiii che allora si pone el caractere: o
uero si riceue lordine quādo porgendosi lo stru
mento di quello ordine tocca la mano al ordinā
te a quello ordine.

FORma degli hostiarii e questa. C xvii

De Ghostiarij

Forma degli hostiarii. Quello che sordina ique
sto ordine: el uescouo gli da le chiaui della chie
sa dicedo Sic agite q̃si rdituri deo: & e bisogno
FORMA lectoratus. C xviii.
Acostui da el uescouo el libro nel quale hara ale
gere doue sono prophetie messale o uero pistola
re dicendo: Recipite & estote uerbi dei relatores
habituri fideliter & deuote impleueritis offitiuȝ
uestrum partem cum hiis qui uerbum dei mini
strauerunt ab initio.
Forma exorciȝatus. C xviiii.
Acostui da el uescouo el libro doue sono scripti
gli exorcismi come quello doue si benedisce lac
qua exorciȝata o uero altro & dice. Accipite & ɔ
mendate memorie & habitote potestatem impo
nendi manũ sup̱ egros siue baptiȝat⁹ siue cathe
cuminos.
Forma acccolitus. C xx.
Acostui da el uescouo el cãdelliere col cero dicẽ
do. Accipite cerofaratiũ cum cero & sciatis accẽ
denda luminaria ecclesie mancipari: riceue etiã
ũ uaso dallo arcidiac. dicẽdo eluesl. sãguis xp̃i.
Forma subdiaconatus. C xxi.
Acostui da el uescouo el calice uoto con la pate
na uota eluaso cõ lacqua el manile cioe elbatolo

For. Lectorat. For. Exorciȝat. For. Accolit. Subdiaconat.

el manitrigio dal diacono dicente uidete cuius misterium uobis traditur Et ideo si usq; nūc fuistis tardi ad ecclesiā amodo debetis esse assidui Si usq; nunc fuistis somnolenti amodo uigiles Si usq; nunc ebriosi amodo sobrii Si usq; nunc honerosi admodo honesti. Oblatōesq; ueniūt in altari panes propositionis appellantur đ ipsis oblationibus tñ debent poni in altari quantum possint populo sufficere ne aliquid putridū insacrario remaneat: palle uero in substratorio altaris in alio uase debent lauari: in alio corporales & ubi palle & corporales lote fuerint nullum autem linteamen ibidem debet lauari: ipsa autem aqua debet in batisterinm mergi. Ideo amoneo ut uos exhibeatis ita ut deo placere possitis.

FORMA DIACONATVS. C xxii

Dyaconatus

Acostui da el uescouo el libro de uāgelii dicēdo Accipite potestatē legendi euāgeliū i eccl esia tā p uiuis quā p mortuis ita in noīe domini amē Itē el uescouo pō lamā sopra el capo lor dicēdo. Emicte in eū quesum⁹ spiritū sanctū &c.
Item dice
Accipite stolā &c. ut p3 in pōtificali: nel dar el libro de uangelii secōdo sancto Thomaso simprime el caractere

S. Tho.

Presbyteratus

Acostui da el uescouo el calice cō la patena preparata cioe col uino inel calice & con lostia nella patena: Altrimenti non si riceuerebbe el caracte re secondo san Tho. se non fusse preparato dicē do: Accipite potestatē offerendi sacrificiū deo missamq; celebrare tam pro uiuis quam pro defunctis. In nomine domini &c. Item dal uescouo si pone la mano sopra lordīato & tucti e sacerdoti che sono presenti con lui dichino ad esso uescouo Oremus dilectissimi domini &c. ut in pastorali. Et aduēga che Pietro di tarātasio dicesse che la impositione della mano si imprime el charactere primo: nientedimeno e uero & piu comune secondo Tho. cioe nella preortatione del calice. Item ugnesi le mani del sacerdote mentrech lordina dal uescouo dicendo: Consecra & sācti fica &c. Item acconciagli la stola sopra le spalle dicendo Accipe iugum domini &c. Item ueste lo con la pianeta dicendo Stola innocentie &c. Sappi adunq; che se imprima si lascia el porgere del calice preparato tucte laltre cose si debbano ri fare dacapo si come non fusse facto niente Ma se questo si fara obseruato & alcuna delle predec te si lassassero non si debba ricominciare dacapo

s. Tho.

Pe. de Tara.

s. Tho.

lordinatione: Ma quello che e mãcato si debba
sopprire dal uescouo in altra ordinatione & ĩque
sto mezo si puo celebrare.
FORma nel sacramẽto del matrimonio. Cxxiiii
Non e diffinita quella forma e una expremitiõe
di consentimento per parole duno ad unaltro di
mogle & dimarito: ut accipio te in uxorem uel
uirum: respondet quod ita: o uero se parlar nõ
potesse per scriptura o per altro segno manifesta
mente el consentimento suo.

IMPRESSA IN FIRENZE PER
FRANCESCHO DI DINO
FIORENTINO NEL AN
NO DEL SIGNORE.
NOSTRO YHESV
CHRISTO
AMEN.
DE.

Scomunicatiõi che solo al papa saptiene labso.
La pma se alcũ bacte cherico o religioso uiolēte
mēte o temerariamēte appartiensi labsolutione
al papa o al suo legato .xvii q. iiii siqs suadēte.
Se alcũo incēdesse luoghi sacri o di religiosi: ip
cioche dapoi che sara publicato sapptiene labso
lutione al papa: Ma innãʒi la denũptiatione so
lo il ues. puo absoluere ex. de sen exco. quesisti
Se rompe emedesimi luoghi e excomunication
papale & episcopale pel sopradecto modo.
Se alcuno incende o rompe altri luoghi o uero
decte aiuto o consiglo dicio fare: aduenga idio
che per legge comuue non sieno scomunicati ni
entedimeno sono da scomunicare: Ma se sono
questi tali scomunicati da alcuna legge particu
lare come e per sino dalle constitutioni o uer. da
giudice Vnde quando fussero denũptiati e caso
papale Extra de. sen. exco. tua.
Se alcuno falsifica lectere papali o usa esse falsifi
cate & e scõunicatiõe papale. Ex. de fal. & dura.
Se alcun ponesse mano acorreggiere una lectera
o un punto in esse excepto quegli aquali questo
in spetialita fusse cõmesso & glaltri caggiono in
scomunication papale secondo Hostiense.
Gli scismatici & heretici che seguitano la scisma

gia dannata & etiam efautori della scisma: & e papale per lo processo che si fa in curia.
Quegli che credāo o che riceptano o difēdono gli heretici e papale p simil processo facto ī curia
Quegli che conmecton simonia per essere ordīati in ordini sacri o per cōseguire offitii o prelature ecclesiastiche o per intrare in religione o p cōseguir̄ altre cose spirituali e caso papale & maxime per ꝯseqre bñfitio secondo lo extrauagante di Martino quinto.
Quegli che fanno pacto o promixiōe occultam̄te o manifestamente alcuna cosa per benche piccola sia per alcuna giustia o gratia per se o p altri nelle cause & ne iudicii o per poter meglo obtenere lectre o gratie dalla sedia apostolica: e papale per lo extrauagante di Bonifatio octauo.
Quegli che usano tal gratie o lectre scientemēte in tal forma obtenute con malitia.
Epirrati cioe ladri di mar̄ e papale se e sēza guerr̄
Quegli che inpediscono la uectouagla che ua a Roma o doue fusse la corte & quegli che difēdō questi tali e excomunicatione papale p lo pcesso
Quegli che che rubano o assaltono epellegrini che uanno a Roma p diuotione e excomunicati on papale p pcesso annuale che si fa in corte.

Chi da aiuto agli heretici
Chi commette symo. p rosc spirituali
Martino V.
Bonifa. viii.

Quegli che danno aiuto o cõsiglo alle sopradecte cose E papale per processum.
Quegli che danno adiuto dinulla a saracini o infedeli quando sono contro a christiani o di terra sancta sono scomunicati & e papale.
Quegli che portano mercantie o uectouaglanelle sopradecte parti & maxime in alexãdria & nelle parti degipto & similmente quegli che leman dano o fãno cauare delle lor terre & quegli chẽ sopra cio danno consiglo o auxilio e papale per ꝓcessum curie: Nientedimeno in questo euenitiani hanno licentia.
Quegli che uanno in terra sancta etiam per deuotione senza licentia apostolica e papale.
Quegli che seguitan cardinali hostilmente e papale ex. de pe. li vi. si ꝑ quegli che perseguitano & si per quegli che fanno fare o danno consiglo o aiuto a quegli che fanno tali cose e caso papale ex. de penis. siquis suadente in cle.
Quegli che sbandiscono o fanno sbandire o piglare euescoui e papale.
Quegli che nelle lor terre impongono nuouamẽte impongono nuoui passaggi & gabelle e papale per processum curie.

Se per cagione dalcuna ſententia o dinterdecto di manifeſta ſcomunicatione alcuno ha dato li centia di grauare coloro che decton tal ſententie o interdecti o alcuni di lor gente nelle perſone o nella roba e ſcomunicatione epiſcopale per dua meſi & dapoi aquel tempo diuenta papale.

Se quegli che taglono alcun corpo morto o gli ſegano o cauano perpotere hauere loſſa e papal per lo extrauagante di papapa bonifatio.
Di quegli che aſſediano per ſe o per altri o adirit to o torto ſenza licenza del papa o armata : o ue ro altro e papale per proceſſo annuale proprio.

Quegli che conſtringono acelebrare in luogo in terdecto o chiamono audire gluffici diuini gli iſ comunicati o quegli che ſono interdecti & prohi biſcono che ſe ſono amoniti ſe non eſcon fuore ſono ſcomunicati di ſcomunicatione papale.

Queg'i ſecolari che riceuon in curia romana lec tre del papa dimano daltri che di quegli acui ſaſ pecta tale offitio come ballatori & nūptii e pap.
Le infraſcripte ſcomunicationi ſiſtendano elpiu elmeglo circa icherici & ancora de religioſi.

Echerici & religiosi equali inducono le persone a uotarsi o agiurare opromecter deleggeŕ apresso alloro la sepultura & se lanno electa dinō donet la permutare E papale extra de penitenti.
Quegli sacerdoti equali sanza licētia spetiale đ proprii sacerdoti ministrano el sacramento cōm e el corpo di christo olio sancto o solemnizare ematrimonii e papale ex. de priuilegiis clemē.

Dereligiosi equali absoluono gli scomūicati dal canone ne casi non concessi o da sententie date per capitoli sinodali o per priuilegii promulgate o soluesson da pena & colpa extra de pre. in cle.

Gli inquisitori degli heretici equali o per hodio contra la giustitia o contra consciencia lasceranno di nō procedere contra ciascheduno: o uero seimponesseno in essa heresia inalcuno o uero ꝑ tal modo la imponesse chehauesse a impedire il suo offitio extra de hereticis.
Ereligiosi demendicanti professi equali transseriscano se ad alcuno ordine monastico: excepto quello di certosa & di quegli che riceuono quello tale scientemente e papale per constitutione facta in constantia.

Echerici equali scientemente & spontaneamēte conuersano in diuinis con gli scoūnicati dal papa e papale secondo hostiense tamen e dubia.
Quegli che participano nel peccato per lo quale quegli tali sono scomunicati da alcuna delle predecte Extra de se. excomunicationis.
Quegli che fussero stati absoluti da alcuna dlle sopradecte excomunicationi senza la sedia apostolica come e in articulo mortis o uero peraltro impedimento. Onde se non si rapresenta quāto piu presto puo alla sedia apostolica o achi puo absoluere cessando lo impedimēto cioe che lhuomo possa andare: cade nella medesima sentētia Extra de sen. exco. cos. libro sexto.
Dellaltre excomunicationi appartenēti al uescouo & a arelígiosi pienamente hai nellibro come leggendo trouerrai per salute di tucte lanime de christiaui accioche possino godere quella beata uita & doue habita la sancta trinitade per infinita secula seculorū. AMEN DEOGRATIAS.